Anno 103 - Numero 194

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.500, semestre 9350, trimestre 4800 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.66 - Telex 21.131

LA STAMPA

Giovedì 21 Agosto 1969

DA UN ANNO I RUSSI A PRAGA

Un paese occupato

Un anno fa il governo cecoslovacco e il Parlamento insorsero contro l'invasione. Il congresso straordinario del partito approvò una mozione di condanna dell'Unione Sovietica e in termini ugualmente recisi si espressero tutti i sindacati operai, i giornalisti, gli scrittori. Un intero popolo non poteva pronunciarsi in maniera più compatta e risoluta.

Un anno dopo il nuovo segretario del partito, Husak, ha denunciato gli errori commessi da Dubcek, colpevole di avere ignorato tutti gli «*amichevoli*» avvertimenti dell'Urss. Il Comitato centrale del partito comunista, convocato per i primi di settembre, si accinge a giustificare l'intervento delle truppe russe. I giornali, di nuovo sotto il controllo dei censori, scrivono il contrario di quanto vi si poteva leggere dal gennaio all'agosto dello scorso anno. Il popolo stesso aveva espresso il suo dolore per il suicidio dello studente Palach e la sua gioia per la vittoria della nazionale di *hockey* sulla squadra russa, ma ora è tornato a rendersi conto che in certi paesi, per chi voglia piangere o rallegrarsi, è meglio chiudersi in casa.



Non sono più i carri armati sovietici, bensì la polizia e i soldati cèchi a presidiare le piazze di Praga. Al posto di Dubcek, *leader* del «nuovo corso», c'è Husak che fu trattenuto e torturato nelle carceri staliniane e che pure, una volta in libertà, disse: «*Un comunista non può essere giudicato che dal suo grado di fedeltà all'Unione Sovietica. Prima, durante e dopo il carcere, all'Unione Sovietica io sono stato assolutamente fedele*».

La stabilità del regime non sembra più in pericolo. Perché allora, restano i carri armati? All'indomani dell'invasione, la stessa *Pravda* aveva scritto: «*I soldati sovietici saranno ritirati non appena i pericoli sorti per le conquiste socialiste cèche e i pericoli per la sicurezza del blocco socialista saranno neutralizzati*». Oggi invece Husak ha dichiarato che i carri armati stranieri restano a Praga e dintorni «*in base a un regolare trattato*»; ha quindi ammesso che non intendono andarsene.

Novotny, il proconsole sovietico spazzato via dagli stessi comunisti cèchi, era capace di mantenere l'ordine anche senza bisogno degli aiuti stranieri; i sovietici, evidentemente, non attribuiscono a Husak altrettanta abilità. Fino al gennaio dell'anno scorso i dirigenti del Cremlino si fidavano almeno del partito cecoslovacco; oggi invece preferiscono tutelare direttamente i loro interessi di grande potenza. Fino all'anno scorso la Cecoslovacchia appariva un paese socialista; ora è soltanto un paese occupato.

Ma chiunque abbia vissuto la «primavera di Praga» sa bene che nessuno aveva posto in questione la fedeltà alle alleanze. Con insolita concordia, tutti i testimoni di quegli avvenimenti, dai giornalisti dei quotidiani «borghesi» ai corrispondenti dell'*Unità* e dell'*Humanité*, ne resero atto. I cèchi ricordavano troppo bene l'esperienza ungherese e tenevano presente la posizione geografica del loro Paese; a tutto pensavano fuori che a turbare l'equilibrio europeo, a modificare i rapporti di forza fra i due blocchi.

I soli a dubitarne erano Breznev e Ulbricht. La paura di Breznev fu tanta da sospingerlo a usare un esercito per comporre una divergenza ideologica. Certe apprensioni erano allora del tutto ingiustificate, ma Breznev, dopo avere esasperato un popolo e umiliato un intero partito, non ha forse tutti i torti a pensare che, ormai, solo i carri armati possano garantirgli un minimo di fedeltà.

Non sappiamo quanto gli stessi sovietici siano soddisfatti del prezzo pagato per assicurarsi l'ortodossia dei cèchi. Dopo Praga il mondo comunista non è più lo stesso. Chi accettò, per fanatica fedeltà alla causa, gli orrori delle purghe staliniane e chi approvò, appellandosi alla ragion di Stato, la repressione della rivolta ungherese, si è trovato in difficoltà ben maggiori a giustificare un episodio che appare assurdo ancor prima di essere brutale.

Appena l'Urss ha creduto di imporre la sua funzione di «Stato guida» solo con la forza delle armi, i comunisti non direttamente sottoposti alla tutela sovietica si sono affrettati a respingere la teoria della «sovranità limitata». Anche gli uomini di solito più disposti all'ossequio non potevano tollerare che il rispetto della «linea di partito» venisse imposto e assicurato attraverso i marescialli.

Un anno dopo Praga l'unità ideologica e politica del mondo comunista si è fatta ancora più precaria. La rottura fra Russia e Cina è frequentemente confermata da conflitti armati. I *leaders* comunisti occidentali si sono recati alla conferenza di Mosca più per criticare che per annuire. La sorte del povero Dubcek non ha spaventato il romeno Ceausescu, e anzi lo ha sospinto a invitare a Bucarest il Presidente degli Stati Uniti. Con i suoi carri armati, Breznev è riuscito a bloccare il «nuovo corso» cecoslovacco, ma non ha saputo invertire il corso della storia.

Breznev si è posto in una situazione che diventa progressivamente più difficile. Più a lungo mantiene le sue truppe, più esaspera un popolo e scoraggia un partito. Quando si arriva al punto di fare dei generali i tutori dell'ortodossia, le «conquiste del socialismo cèco» diventano davvero precarie.

Molti partiti comunisti, a cominciare da quello italiano, espressero a suo tempo il loro «profondo dissenso» per l'invasione; ma oggi riaffermare questo principio non basta. Breznev stringe sempre più la vite; chi non ha le truppe sovietiche in casa ha almeno il dovere di alzare la voce.

Il rifiuto di accettare lo «Stato-guida», le discussioni sul modo di articolare le diversità delle varie esperienze nazionali all'interno dell'unità del movimento comunista, non hanno senso se non si incomincia a reclamare, con quotidiana e risoluta energia; che i carri armati ritornino al più presto là da dove erano venuti.

Gianfranco Piazzesi

Drammatica vigilia del primo anniversario dell'invasione

Gravi scontri nella notte a Praga Barricate, tumulti in tutta la città

I disordini incominciano nel pomeriggio - La folla lancia monetine contro gli agenti gridando «venduti» - La polizia risponde con le autoblindo e i gas lagrimogeni - Le manifestazioni si fanno sempre più intense - I cortei vengono dispersi, ma tornano a formarsi e dilagano nelle strade del centro

(Nostro servizio particolare)

Praga, 20 agosto.

E' una vigilia drammatica, con incidenti fino a tarda notte tra la folla e la polizia. I disordini più gravi sono avvenuti in serata: nel centro della città la folla, composta soprattutto da giovani, ha eretto barricate, utilizzando le panchine dei giardini pubblici. La polizia le ha rimosse; ne sono seguiti scontri, che si sono rapidamente allargati a tutto il centro di Praga e continuano nella notte.

Nel pomeriggio, al termine del lavoro, una folla di cinquemila persone si è radunata in piazza Venceslao. La polizia carica con decisione. Il cerchio delle autoblindo si stringe sempre più mentre gli idranti innaffiano con imparzialità tutti, dimostranti e militari. E' un getto violento che stende al suolo la gente. Le bombe lacrimogene vengono usate senza risparmio. «Se potesse piangerebbe anche il cavallo di bronzo di San Venceslao» dicono i giovani. Gli agenti di polizia sono esperti, duri. I militari chiamati per l'occasione dalla provincia sembrano invece a disagio con le baionette inastate.

Molte decine di fermi, anche se la folla si disperde e fugge al primo accenno di carica per ricomporsi poco dopo. Alcuni non fuggono; salgono tranquillamente sugli autobus della polizia che fanno la spola tra la piazza e le prigioni.

Le ostilità si sono aperte quando i dimostranti hanno lanciato sulla polizia sigarette e soldi, al grido di «venduti». «E' una brutta battaglia — si sente dire — un anno fa lanciavamo con fiori contro i carri armati sovietici, ora dobbiamo gettare con tristezza monetine contro i nostri».

Stanotte i disordini sono avvenuti fra corso Narodny, via Yungmannova e piazza Venceslao. Gli agenti hanno sparato in aria coi mitra per alcuni minuti.

Circa 500 giovani studenti e operai hanno eretto barricate in due punti di corso Narodny e in via Yungmannova, accatastando mobili vecchi, trattori, un camion rovesciato, materiale da costruzione. La polizia ha attaccato le barricate con mezzi blindati, riuscendo a disperdere la folla con le bombe lacrimogene. I giovani hanno preso ripetutamente di mira gli automezzi della polizia con mattoni e selci.



Praga. Reparti dell'esercito, con autoblindo, schierati in piazza S. Venceslao per impedire le dimostrazioni (Tel. A. P.)

I nuovi disordini sono scoppiati quasi contemporaneamente alla diffusione di un comunicato governativo nel quale si assicurava che a Praga era stata ristabilita la calma dopo alcuni «piccoli incidenti» provocati da gruppi di giovani ieri e oggi.

Oggi un nuovo duro attacco è stato rivolto contro l'ex segretario del partito Alexander Dubcek. In un articolo di Oldrich Svestka, destituito un anno fa dal Praesidium del partito dopo l'invasione, si sostiene che Dubcek sapeva dell'intervento sovietico, ma tacque e si finse sorpreso quando l'invasione venne annunciata.

«Frugando negli archivi — scrive Svestka in un articolo sul settimanale "Tribuna" che domani sarà ripreso da "Rude Pravo" — ho scoperto che alcuni membri del Praesidium, cioè coloro che si dissero sorpresi, avevano già saputo dell'invasione la sera del 20 agosto, ma non rivelarono l'informazione».

Svestka accusa inoltre Dubcek di non aver comunicato altre informazioni importanti, in particolare una lettera del Politburo sovietico ricevuta il 19 agosto, una lettera personale spedita pochi giorni prima dal segretario del Pcus Leonid Breznev e una telefonata dello stesso Breznev il 13 agosto. In questi tre messaggi i russi esprimevano gravissime preoccupazioni per la situazione cecoslovacca, ritenuta «incompatibile con la solidarietà fra i Paesi socialisti».

Che cosa accadrà domani dopo i violenti disordini di questa notte? Da alcune settimane a Praga era stata lanciata una parola d'ordine: resistenza passiva per l'anniversario dell'occupazione. Nessuno dovrà salire sui mezzi di trasporto, negozi e caffè resteranno chiusi, a mezzogiorno tutta la città dovrebbe fermarsi per ricordare in silenzio «il giorno della vergogna». Ma la tempestosa vigilia lascia temere il peggio.

Demetrio Volcic



Praga. Ogni tentativo di protesta viene represso con estrema decisione (Tel. A. P.)

Protesta di intellettuali russi "Appoggiamo il popolo cèco,,

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 agosto.

Un gruppo di intellettuali sovietici ha fatto oggi circolare un documento contro la invasione della Cecoslovacchia in occasione del suo primo anniversario.

Il manifesto degli intellettuali dice: «*Il 21 agosto dell'anno scorso è accaduto un tragico avvenimento: le truppe del Patto di Varsavia hanno invaso la Cecoslovacchia amica. Questo atto aveva lo scopo di soffocare lo sviluppo democratico del Paese. Il mondo intero aveva seguito gli sviluppi successivi a gennaio in Cecoslovacchia con grande speranza. Sembrava che l'idea del socialismo, screditata nell'èra di Stalin, fosse riabilitata. I carri armati dei Paesi del Patto di Varsavia hanno distrutto quelle speranze. In questo triste anniversario dichiariamo di non essere d'accordo, come prima, su questa decisione che minaccia il futuro del socialismo. Appoggiamo il popolo cecoslovacco che voleva dimostrare che il socialismo col volto umano è possibile. Queste parole sono dettate dal dolore per la nostra patria, che noi vogliamo veramente grande, libera e felice. Siamo profondamente convinti che un popolo che opprime altri popoli non può essere libero e felice*».

Tra i firmatari sono lo storico Jakir, figlio del generale ucciso da Stalin nel '37; la moglie di Gregorenko, uno dei *leaders* del dissenso attualmente detenuto in attesa di processo; l'economista Krazin, già prigioniero nei campi di concentramento, e la giovane poetessa Gorbanevskaia, che l'anno scorso partecipò alla dimostrazione organizzata da Pavel Litvinov e da Larissa Daniel sulla Piazza Rossa. (La Gorbanevskaia, dopo l'arresto, fu rilasciata perché madre di due bambini. Litvinov, nipote del ministro degli Esteri all'epoca di Stalin, e la Daniel, moglie dello scrittore incarcerato nel '65, sono stati mandati al confino rispettivamente per 5 e 4 anni).

m. c.

Un articolo di Longo

Roma, 20 agosto.

In occasione dell'anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia, l'*Unità* di domani pubblica un articolo dell'on. Longo. E' un lunghissimo articolo, diretto a porre soprattutto questioni «di principio e di metodo» per il movimento comunista internazionale.

Il segretario del pci ricorda che l'invasione della Cecoslovacchia ha costituito «un *momento drammatico*» nel movimento comunista e sollevato contrasti non ancora superati.

«*Noi solidarizzammo subito* — dice Longo — *con le decisioni del gennaio del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco e prendemmo poi posizione di aperto dissenso e riprovazione dell'intervento militare*». «*Per i comunisti italiani era una questione di principio* — ricorda Longo — *l'autonomia e la sovranità di ogni partito comunista*», riconosciuta dall'Urss nel '56, insieme all'eguaglianza totale nei rapporti tra paesi socialisti.

Le rotture che si sono avute, compresi gli scontri alla frontiera russo-cinese, nascono dalla mancata applicazione dei principi fissati nel '56: «*Ragioni di Stato, diversità di sviluppo storico, interessi nazionali, i problemi ereditati dal passato hanno influito negativamente*», ma i fatti dimostrano che senza rispettare i principi dell'uguaglianza e dell'autonomia i problemi del movimento comunista non vengono risolti.

Tuttavia, Longo sostiene la necessità che il pci si muova nell'ambito del «movimento comunista internazionale».

r. s.

L'«Avanti!» critica i dirigenti del pci

Roma, 20 agosto.

Il direttore dell'«*Avanti!*» scrive che «*con l'invasione, l'attuale gruppo dirigente sovietico ha compiuto una doppia scelta: l'incrudimento, nel proprio paese e in quelli che esso controlla, della natura burocratica e poliziesca del proprio potere e, sul piano internazionale, la trattativa con la potenza egemone dell'altro blocco al riparo di una barriera rigida e senza crepe. Ora, l'una e l'altra scelta hanno carattere di precarietà*».

L'organo del psi dice, poi, che i socialisti possono battersi, e si battono, per una politica di distensione. Egli accusa invece i comunisti italiani di non battersi fino in fondo per un rinnovamento del mondo comunista: «*A un anno di distanza dall'invasione, essi sono rimasti fermi al dissenso e alla conseguente affermazione di principio a favore della estensione ai paesi comunisti del diritto all'indipendenza e alla sovranità nazionale. E questo, nella situazione di oggi, è assai poco, specie quando tale affermazione è pressoché vanificata dal ribadito riconoscimento all'Urss di una funzione di raccordo e di guida nel fronte antimperialistico*».

r. s.

IL SOMMARIO

La tragedia di Maria Teresa: servizi dei nostri inviati Remo Lugli e Aldo Popaiz pag. 2

Scompare la «douce France»: l'inchiesta di Guido Piovene sulla Francia d'oggi pag. 3

Droga sulla Costa Smeralda: scoperti 750 grammi di stupefacenti in un night per miliardari pag. 8

Liguria sotto inchiesta: caos edilizio, irregolarità, abusi. Servizio di Mario Fazio pag. 9

I trapianti di cuore, speranze e delusioni: intervista con James Mowbray, massimo studioso del rigetto; il parere dei maggiori cardiochirurghi pag. 12

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 5, 8, 9
Dall'estero	10
Economia	11
Medicina	12
Sport	13, 14
Ultime notizie	15

Brevi incontri	2
Saper spendere bene	5
Analisi dall'interno	9
Analisi dall'estero	10
In campo	14

LE DECISIONI DEL GOVERNO INGLESE PER IL NORD IRLANDA

"Londra ci ha imposto un diktat,, dicono gli estremisti protestanti

(Dal nostro inviato speciale)

Belfast, 20 agosto.

Chi ha vinto? Chi ha perso? La domanda che si pongono tutti, oggi, è questa. Chi ha tratto il maggiore vantaggio dalle decisioni del governo inglese, i cattolici o i protestanti? La risposta che comincia a delinearsi è che i protestanti hanno subìto uno scacco di proporzioni superiori al previsto.

Da molte ore si sta svolgendo una tempestosa riunione dell'*Unionist Party*, il partito dei protestanti che detiene il potere nell'Irlanda del Nord. L'ala destra del partito, capeggiata da William Craig, ha chiesto le dimissioni di Chichester-Clark. Stamane il reverendo Ian Paisley, capo degli «*ultras*» protestanti, aveva dichiarato: «*Wilson ha piegato le ginocchia davanti alle gerarchie cattoliche*». Nella *Orange Lodge* (la consorteria orangista dove alligna l'intolleranza più assoluta nei confronti della minoranza cattolica) la confusione è al colmo. «*Londra* — dice un volantino della *Lodge* — *ci ha imposto un diktat*».

Le decisioni prese ieri da Wilson al termine dei colloqui con il capo del governo nordirlandese Chichester-Clark, erano in sintesi queste: l'autorità militare inglese assume il controllo della sicurezza e dell'ordine pubblico nell'Irlanda del Nord; essa ne risponde direttamente al governo di Londra e non a quello locale; i *B specials*, gli ausiliari che si scatenarono contro le barricate cattoliche giovedì e venerdì della settimana scorsa, devono essere tenuti lontani dai quartieri dove si svolsero le battaglie di Belfast e di Londonderry; se lo riterrà opportuno, il comandante delle truppe inglesi, generale Freelander, potrà anche disporne il disarmo. Infine, due alti funzionari del ministero dell'Interno di Londra vengono assegnati da oggi al posto di «consiglieri» del governo dell'Irlanda del Nord.

A prima vista, la riunione di Londra sembra essersi chiusa con un compromesso. Il governo locale è restato al suo posto, ma affiancato da due «consiglieri» inglesi. I *B specials* non sono stati disciolti né disarmati, ma non possono accedere alle zone «calde». Nella sua dichiarazione Wilson ha parlato delle riforme che dovrebbero abolire l'*apartheid* in cui vivono i cattolici dell'Ulster, ma in termini ancora piuttosto generici.

Tuttavia se si esaminano i poteri della classe politica protestante fino a ieri, le decisioni di Londra appaiono qualcosa di più che un compromesso. «*Credo proprio* — mi ha detto uno dei capi del movimento per i diritti civili, Kevine Boyle — *che stiamo vivendo un momento storico. Per la prima volta dopo tre secoli i protestanti conoscono una limitazione dei loro poteri. Non bisogna dimenticare che il governo locale non ha forza economica (l'Irlanda del Nord costa a Londra 150 milioni di sterline l'anno), e che il suo potere consisteva quasi soltanto nell'uso della forza pubblica. Questo potere viene oggi assunto da un'altra autorità, al di fuori e al di sopra della vecchia classe dirigente. Forse è la fine della vicenda orangista*».

Stanotte, anche i giovani cattolici che vegliavano sulle barricate di Falls Road sembravano, in generale, soddisfatti. Avevano sentito le dichiarazioni di Wilson dai *transistors* e, per quanto delusi dal fatto che i *B specials* non siano stati disarmati, vedevano nel passaggio dei poteri dall'autorità locale alle forze armate inglesi una sconfitta dei protestanti. Meno tranquillo, quando sono andato a trovarlo nel suo studio all'arcivescovado, mi è apparso mons. Patrick Mullally: «*E' qualcosa* — ha detto — *ma è bene non farsi troppe illusioni. Bisognerà vedere in che modo il generale Freelander riuscirà a resistere alle pressioni cui verrà sottoposto da parte protestante. Noi abbiamo fiducia, ma ci sono parecchi elementi che ancora ci preoccupano. Per esempio, fino a che punto il governo di Londra, che già naviga in un mare di difficili problemi, è pronto alla show down con i politici di qui? Wilson riuscirà, dopo questa fase interlocutoria, a imporre le riforme necessarie per far uscire i cattolici dal loro ghetto?*»

Belfast, intanto, contempla le sue ferite. Millecinquecento famiglie cattoliche 5000 persone in tutto, hanno abbandonato le loro case in questi ultimi quattro giorni.

Sandro Viola

(A pag. 10 altre notizie da Londra)

Lungo interrogatorio dell'agricoltore arrestato per favoreggiamento

Il Borlengo: "Sapevo di Maria Teresa non ho parlato, non volevo grane"

Un giorno ha visto la ragazza nel cortile - Giocava alla palla con due bambini - Quando seppe della morte del Calleri si recò due volte nella cascina - Ha negato però di essersi avvicinato alla botola che portava alla tragica cella - Si cerca un «basista» a Villafranca che avrebbe dato informazioni al Calleri per il rapimento della tredicenne - Secondo il magistrato Maria Teresa non seguì volontariamente il suo aguzzino: lo dimostrano le accorate frasi del diario

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 20 agosto.

Lungo interrogatorio di Antonio Borlengo, l'agricoltore-trattorista, vicino di casa di Bartolomeo Calleri, il quale sapeva che Maria Teresa Novara era alla cascina Barbisa; ma nessuna rivelazione clamorosa, nessun colpo di scena. Non si è svolto nemmeno l'annunciato confronto tra il Borlengo e Luciano Rosso, il complice del Calleri nei furti, già interrogato ieri, per sei ore. Il giudice dott. Bozzola ha detto che metterà i due uomini fronte a fronte domani mattina.

Antonio Borlengo è entrato nell'ufficio del magistrato alle 11 e ne è uscito alle 14,30. Indossava una maglietta, un paio di pantaloni da lavoro, aveva la barba lunga, ma l'aspetto, nel suo insieme, era quello di un uomo tranquillo. «Poverino — diceva ieri sua moglie — *chissà cosa dovrà patire. E pensare che è malato, soffre di nefrite e* di diabete». Al magistrato ha risposto con parole faticose, che dovevano essergli quasi strappate di bocca. Manifestava timidezza e paura, paura di cacciarsi ancor più nell'intrigo. Il suo avvocato, Pasta, stamattina gli aveva mandato un telegramma per tranquillizzarlo e per assicurarlo che lo incontrerà non appena il giudice concederà il permesso per il colloquio.

Il segreto istruttorio copre l'interrogatorio, ma qualcosa è trapelato. Il Borlengo ha ammesso di essere stato a conoscenza della identità della ragazza che viveva alla «Barbisa», ma di non avere mai parlato di questa faccenda in casa. Avrebbe detto al giudice: «*Se l'avessi confidato a mia moglie, certo lei mi avrebbe consigliato di informare i carabinieri*». Ha raccontato di avere visto Maria Teresa, la prima volta, a febbraio. Lui si era fermato a parlare con il Calleri poco oltre il cancello e la giovane stava nel cortile; dopo qualche minuto se ne era andata in casa. «*Io avevo accennato alla ragazzina e il Calleri mi aveva detto che era una che faceva le pulizie: lui stesso l'andava a prendere al mattino con l'auto in paese, poi la portava giù la sera*». Il secondo incontro fu in maggio. Il Borlengo era entrato nel cortile e vi aveva visto la solita ragazza, che questa volta aveva riconosciuto sicuramente per Maria Teresa Novara, due bambini di sette od otto anni coi quali lei giocava a palla e due donne, una bionda ossigenata e una castana.

Quando il giudice ha chiesto al contadino come mai non ha denunciato la sua scoperta, egli ha tergiversato, poi ha mormorato: «*Non volevo aver grane, non lo ritenevo opportuno*». Il Borlengo, a proposito del suo comportamento nel giorno 8 agosto, quando sentì dal «Gazzettino Piemontese» la notizia del ritrovamento nel Po della salma di Bartolomeo Calleri, il suo vicino, si è contraddetto rispetto alle affermazioni che aveva già fatte ai carabinieri la sera del 13 agosto, quando, alla fine dell'interrogatorio, è stato arrestato. Ha negato, ad esempio, di essersi avvicinato alla botola.

Ha raccontato: «*Sono salito alla "Barbisa" una prima volta nel pomeriggio, sono entrato perché il cancello era aperto, ho fatto un giro per il cortile, ho chiamato Calleri, nel caso che l'annegato fosse un altro, ma non ho avuto risposta. Poi la sera, alle otto, sono tornato su, ma ancora non ho visto nessuno*». Il Borlengo sapeva dell'esistenza della stanzina sotterranea, ma il Calleri gli aveva detto che serviva per nascondervi merce di contrabbando.

Secondo il dott. Bozzola le contraddizioni in cui è caduto il contadino sono numerose e anche lui deve essersene reso conto perché nel tardo pomeriggio, dal carcere, ha fatto telefonare al magistrato per dire che a una domanda alla quale aveva risposto negativamente, doveva invece rispondere in modo affermativo. L'arrestato sarà interrogato di nuovo prima di essere messo a confronto con il Rosso.

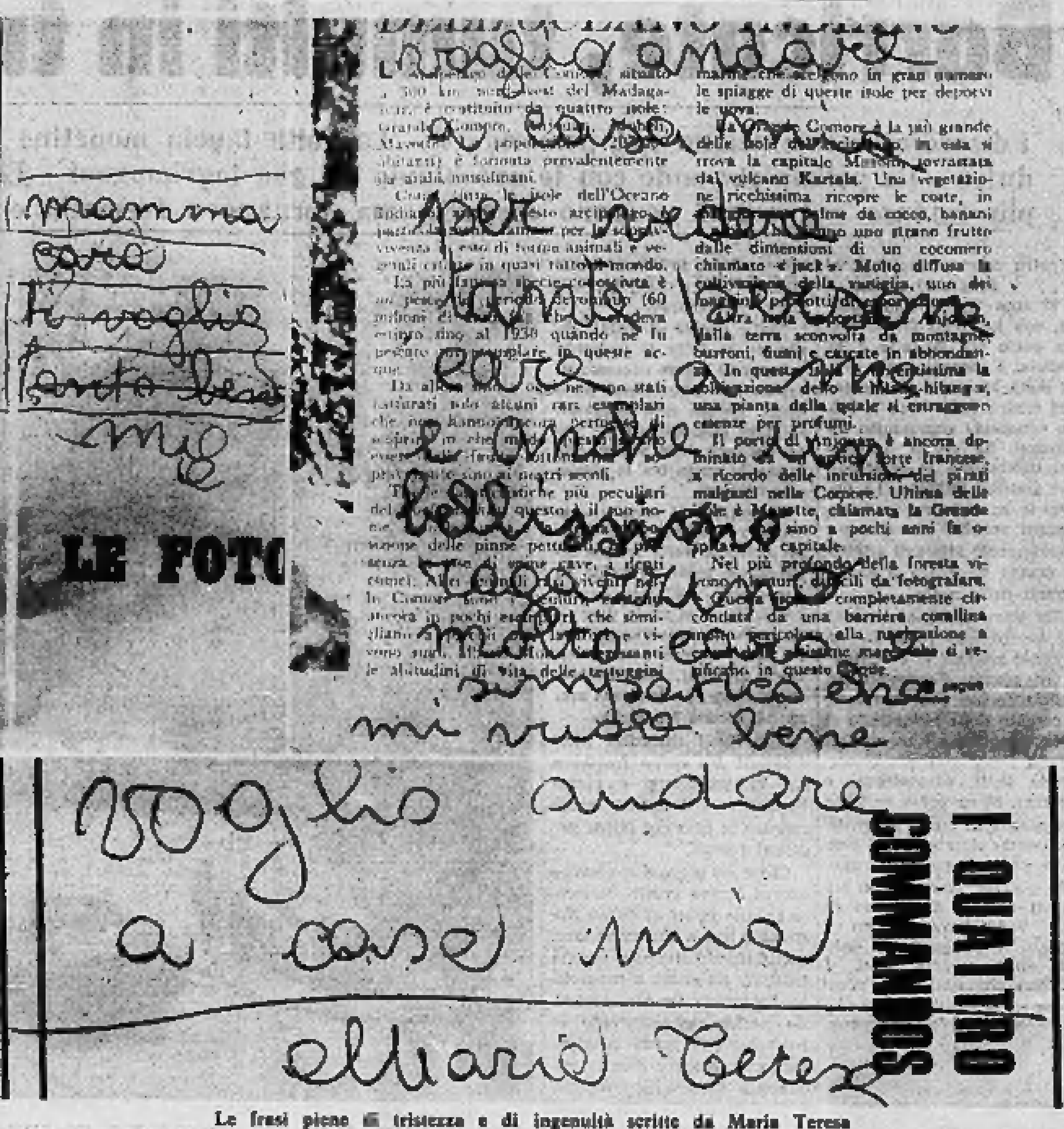
Può darsi che ci sia presto un colpo di scena: la scoperta di un «basista» a Villafranca che avrebbe dato delle informazioni utili al Calleri per il rapimento della ragazza; pare che gli inquirenti siano già sulla buona strada della sua identificazione.

Si riparla di rapimento e non di fuga, secondo l'ultima tesi del magistrato, già esposta ieri. «*Giuridicamente* — afferma il dott. Bozzola — *è irrilevante che lei sia stata rapita o fosse consenziente alla fuga, perché era al disotto dei quattordici anni, quindi la responsabilità dell'uomo o degli uomini è identica*». La disquisizione ha un sapore quasi accademico e verte su due punti di vista che sono esattamente opposti: questo del giudice, il quale parla di rapimento compiuto su Maria Teresa ignara e quello del maresciallo Pagella della «mobile», uno dei due collaboratori del magistrato che eseguono i suoi ordini in questa fase dell'istruttoria (l'altro è il maresciallo Magliocchetti della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri); Pagella sostiene che la Novara era d'accordo di fuggire perché invaghitasi del Calleri.

Ancora bambina

Opinione del magistrato è che il rapimento sia stato compiuto dal Calleri e dal Rosso servendosi di un plaid che avrebbero gettato sulla testa della ragazza perché non si udissero le sue grida; plaid portato con il sacco abbandonato poi nella stanza. Controbatte il maresciallo Pagella: «*Un plaid lo si porta bene anche da solo, non c'è bisogno del sacco; nel sacco i rapitori avevano i vestiti*». Risponde il giudice: «*E allora, se Maria Teresa ha indossato gli abiti che le hanno portato i due uomini, perché non si è levata la camicia da notte, che non è stata trovata nella camera?*».

Altro elemento che porta il dottor Bozzola: «*I due quella notte sono penetrati in un chiosco da benzina, a Villafranca, e non hanno rubato nulla, se non la corda della tapparella. Per farne che? Ma è semplice: per legare Maria Teresa che nell'auto, ormai ben sveglia, reagiva e si divincolava*». Continua il giudice: «*Anche le pantofole acquistate dal Calleri a Canale d'Alba sono la prova del rapimento vero e proprio: egli aveva portato via una ragazza in camicia da notte e scalza, doveva pur vestirla. E la lettera scritta da Quarto d'Asti? Se si fosse trattato di una fuga, Maria Teresa avrebbe lasciato direttamente un biglietto, a casa. Invece sono stati necessari due giorni perché il Calleri potesse convincerla a vivere con lui e quindi a scrivere la lettera. Non dimentichiamo che quest'uomo aveva una forte personalità e che era un paranoico il quale voleva avere una propria regina nel cascinale che per lui era il "castello". E lei, Maria Teresa, ancora bimba, ancora innocente, ingenua, ha tardato poco a cedere. Che fosse bambina non v'è dubbio, perché lo era ancora negli ultimi tempi quando, già disincantata, delusa, amareggiata dal trattamento subito, scriveva: "Sono prigioniera di un cretino"; non diceva: "Uno sporcaccione, uno che mi ha rovinata" come invece avrebbe scritto se avesse avuto una mentalità già di donna matura e se fosse fuggita consenziente*».



Le frasi piene di tristezza e di ingenuità scritte da Maria Teresa

Era geloso

Il giudice è convinto che il Calleri abbia portato la ragazza alla cascina «Barbisa» sin dal primo momento. Era inverno e la giovane dormiva sul divano, in cucina, dove c'era la stufa a cherosene e lui sulla rete che è stata trovata nella camera accanto. «*E secondo me la catena che era attaccata al divano serviva proprio per tenere legata la ragazza. Il perito afferma che se essa è fissata alla caviglia con il riparo della calza e se la persona non si agita, è possibile che non restino tracce. Con la buona stagione la ragazza veniva mandata a dormire nel cubicolo e il Calleri dormiva sul divano, in cucina, oppure nell'altro stambugio attiguo a quello di Maria Teresa*».

La ragazzina sarebbe dunque stata messa a dormire dal Calleri regolarmente, come al solito, anche la sera del 8 agosto, e lei ci sarebbe andata tranquilla, come ormai era sua rassegnata abitudine.

Si sta modificando anche l'ipotesi dello sfruttamento della giovane. Il perito ha parlato di frequenti contatti carnali. Secondo il magistrato questi rapporti sarebbero da attribuirsi non ad un commercio di cui sarebbe stata vittima la Novara, ma esclusivamente all'attività sessuale del Calleri che anche in questo modo esuberante avrebbe voluto manifestare il proprio desiderio di autoaffermazione, oltre che nella costruzione di una specie di cascina-castello. «*Calleri era geloso della sua donna* — sostiene il giudice —. *Sono sicuro che non l'ha mai offerta o concessa a nessuno, né cliente né amico*».

In una sala del Tribunale è stato concluso lo spoglio di tutte le pubblicazioni, giornali, fumetti, riviste trovati nella cucina della «Barbisa» e nella cella della morte. Si sono divisi quelli senza scritte da quelli sui quali appaiono frasi, parole, disegni.

Abbiamo già riportato nei giorni scorsi alcune di queste frasi. Oggi se ne sono scoperte altre, ad esempio: «*Enzo è il mio amore*» (le indagini non hanno finora portato alla conoscenza di alcun personaggio con questo nome); «*Voglio andare a casa mia per vedere tante persone care a me e anche un bellissimo ragazzino molto caro e simpatico che mi vuole bene*». Con due segni di croce, Maria Teresa è intervenuta su una scritta che è pubblicata su un numero della rivista «Marina» e ne ha creato una specie di rebus. Dice la frase a stampa: «*Nico ha rapito la ragazza che ama, convinto di poterla costringere al matrimonio. Ma ha commesso un errore: la ragazza rifiuta di sposarlo e adesso per Nico sono guai*». Il nome Nico è cancellato entrambe le volte. Al suo posto chi voleva mettere, Maria Teresa, Bartolomeo?

Remo Lugli

Brevi incontri

L'assassino numero uno



Adesso, padre Charles Boulogne è il più vecchio. Dal 12 maggio 1968 vive col cuore di un altro. Sono ormai passati quindici mesi. L'ho visto, una sera di primavera, nella hall di un albergo milanese. C'era un congresso di cardiologi, e il frate domenicano era venuto a raccontare la sua prodigiosa esperienza. Fumava, chiacchierava allegro col dottor White, il medico di Eisenhower, quello che ai suoi clienti che vogliono restare in buona salute dà un consiglio: «*Prenda un cane, e lo segua*».

Padre Boulogne dalla sua avventura ha tratto un insegnamento spirituale. «*Si soffre da soli*», dice. «*Non bisogna farsi illusioni. Tutti i malati sono soli. Dovete portarvi il vostro fardello con i mezzi di bordo. Nessuno può sostituirvi*».

Penso a Philip Blaiberg; la sua avventura è durata cinquecentonovantatré giorni. Un soffio, strappato alla morte. «*Non ripercorrerò questa strada*», sono le sue ultime parole.

Era diventato un simbolo: del coraggio, della voglia di vivere, delle conquiste della scienza, ma la parte che doveva recitare gli costava una immensa fatica. Quando andava sulla spiaggia e si tuffava nel mare, quando guidava l'automobile, e la gente, per la strada, lo salutava festosa, quando si mostrava nei ristoranti, aveva addosso gli occhi del mondo. Perché nella sua storia c'era una speranza per tutti; il sogno di potere cambiare quella pompa che, quando si inceppa, uccide. Le statistiche la considerano «l'assassino numero uno».

Il sorridente dentista ha ottenuto, per merito di Chris Barnard, una proroga alla ineluttabile sentenza: e ha bevuto ancora birra ghiacciata, ha mangiato ancora spaghetti, ha immaginato ancora impossibili viaggi (voleva tornare a Venezia; c'era stato da militare, durante la guerra). Ha scritto le sue memorie, ha venduto, come tutti gli eroi di questo tempo, le sue interviste alla tv e, soprattutto, è stato capace di nascondere, fino all'ultimo, la sua tristezza, la sua rassegnazione: ha partecipato con disinvoltura al gioco della vita.

Adesso qualcuno dice che la vicenda di Philip Blaiberg è stata inutile, perché dei 137 malati che hanno affrontato il rischio e le pene del trapianto, soltanto trentadue sono ancora vivi. «*Ma*», spiegò una volta Denton Cooley, «*ci deve essere sempre un primo*». Senza lo «Sputnik» lanciato nel 1957 nessun uomo sarebbe arrivato sulla Luna. Domani Blaiberg e Barnard saranno ricordati come i pionieri di una grande conquista: ma purtroppo, come ha detto il famoso cardiochirurgo russo Amosov, «*in medicina non ci sono miracoli*».

I sottosegretari

Da quanto ci risulta, un sigaro, una croce di cavaliere e un posto di sottosegretario non si negano a nessuno. Nell'ultima informata siamo arrivati a cinquantacinque, con ventidue ministri. Un primato, dicono, e sono tutti dello stesso colore.

Il signor Ugo Tonini di Brescia, che ha il gusto della ricerca e della statistica, mi ha mandato una garbata lettera per segnalarmi che in due annuari del 1904 e del 1909 ha scovato l'entità numerica dei governanti di allora: prima, dodici ministri e undici sottosegretari, e cinque anni dopo ci fu, con grande scalpore, un sottosegretario in più.

All'inizio di questo secolo la popolazione italiana era di circa trentatré milioni: adesso siamo sui cinquanta. Abbiamo dunque ministri e sottosegretari in esuberanza. All'estero, forse, ci invidiano: non è facile trovare tanta gente disposta a sacrificarsi al servizio dello Stato e per il bene comune.

L'ingenua

Ho rivisto, alla tv, un film con Assia Noris: *Grandi magazzini*. Un tuffo nel passato, quasi come *Ben Hur* e *La Bibbia*: quelle pettinature, quei vestiti, quelle scarpe, quelle vicende. Fra gli sceneggiatori, Mario Pannunzio. C'era, nella trama, nientemeno, una commessa cattiva che era l'amante di un commendatore.

Spiegavo a una mia figliola: «*Allora, andavano molto le ingenue. La prima, credo, fu Mary Pickford, poi ricordo Janet Gaynor; Assia Noris era la ragazza candida e semplice della mia generazione*».

«*Ha letto, papà, che l'indifesa fanciulla ha avuto cinque mariti*».

«*Appunto. Ignorava che cos'è una tenera amicizia*».

Enzo Biagi

La posta di Biagi

«Mi sa spiegare perché quando nei film deve comparire una domestica, questa debba necessariamente essere veneta? Possibile che le altre regioni d'Italia diano solo padrone e mai serve?».

(Arturo Pardi, Trieste)

Mi sa dire perché tutti i questurini debbono essere siciliani? E i mangioni, e le ragazzette facili, emiliani? E i soldatini tonti, di Cuneo o di Pinerolo? E i più fantasiosi spiriti truffaldini, napoletani? E milanesi, sempre milanesi, i commendatori? C'è un casellario nel quale vengono custoditi amorosamente i luoghi comuni del pensiero nazionale: e lei si rallegri per le servette dei suoi paesi, che sono parenti delle Mirandoline goldoniane.

«La stampa rivendica sempre a gran voce la propria libertà e l'insindacabile facoltà di attuazione del servizio di cronaca... Conseguenze? Che la stampa diventa pettegola, mette il naso in fatti privati, divulga notizie che "sarebbe invece bello tacere" ecc. Non è questo pettegolezzo inutile ed incitazione accondiscendente per le più bassa curiosità del pubblico? E dato che la stampa non possiede il necessario potere di autocritica, non è opportuno che intervenga la legge per limitare questa cosiddetta libertà? Mi scusi lo sfogo».

(Alberto Ricciardi, Roma)

Non è opportuno. Primo: perché non è affatto dimostrato che la nostra stampa, nel suo complesso, non abbia presente il senso del limite (la confronti per favore con quella degli altri paesi). Secondo: perché è facilissimo che il potere politico sia indotto a compiere (il passato ce lo insegna), nel nome della tutela della morale, una vera azione intimidatoria e liberticida. Terzo: perché esistono dei tribunali per coloro che cadono nella diffamazione, nell'oltraggio al pudore, insomma, nell'infrazione dei codici. «Non sono i fiori di pisello che fanno sbocciare la primavera, ma è vero il contrario», diceva Flaubert. Infine i giornali sono uno specchio, e ogni popolo ha la stampa che si merita.

UN PENSIERO ANGOSCIOSO CHE ORA È CERTEZZA

La ragazza stava agonizzando nella cella quando i carabinieri scoprirono la botola

Non spinsero oltre la perquisizione perché privi del regolare mandato - Maria Teresa forse non li udì: era già in stato di torpore - Confermato che la tredicenne venne subito portata alla cascina dopo la scomparsa

(Dal nostro inviato speciale) Canale d'Alba, 20 agosto.

Il maresciallo Pagella della polizia, che collabora strettamente nelle indagini con il giudice dott. Bozzola, ieri ha compiuto un lungo pellegrinaggio a tutti i negozi di confezioni e biancheria di Canale e di Vezza d'Alba. Portava una bracciata di vestiti femminili: quelli tolti dal cadavere di Maria Teresa e quelli sequestrati alla cascina «Barbisa». Lo scopo di questo controllo: cercare di riempire i vuoti dei «misteriosi otto mesi» di Maria Teresa attraverso le date d'acquisto degli indumenti.

Si è avuto solo la conferma di quel che avevamo già scoperto ieri: la testimonianza di Agnesina Pinsoglio, titolare di un negozio di calzature in via Roma 96, a Canale. Il maresciallo le mostra la scarpetta di gomma trovata nella cella della morte: «Sì — dice la donna — l'ho venduta io, al Calleri. Mi disse che era per sua madre». *Quando?* «Prima delle feste di Natale», *risponde la Pinsoglio. Ormai è certo: Maria Teresa era nella cascina, con il Calleri, subito dopo la sua scomparsa dalla casa degli zii, che è del 16 dicembre. Era stata portata via in camicia da notte, bisognava vestirla. Agnesina Pinsoglio ha aggiunto un altro particolare importante per le indagini. Ha parlato del paio di stivali venduti al Calleri. La impronta delle suole corrisponde a quella lasciata sotto il balcone di Maria Teresa da uno dei rapitori.*

Per il resto, è emersa una circostanza sconcertante. Nel fascio di abiti, solo quelli trovati sul cadavere appartenevano alla ragazza. Ma non si è potuto scoprire dove siano stati acquistati. Sono un paio di pantaloni consunti, un golf giallo. Maria Teresa aveva scritto il proprio cognome, con un lapis copiativo, su un risvolto. Gli interpellati allungano la mano per toccarli, la ritraggono come scottati, poi avanzano ancora, timidamente, un dito e sfiorano la stoffa, prima di rispondere: «No, non li ho venduti io. Non teniamo questi articoli».

Gli altri abiti, tutti nuovi, nelle loro scatole (una gonna scozzese ancora con il cartellino del prezzo, 2300 lire) non sono di Maria Teresa. Per lo meno, non corrispondono alla sua taglia, sono molto più grandi: misura 48. O si tratta di qualche «fondo di magazzino» della refurtiva che Calleri accumulava nella villa.

Si parla molto, a Canale, dell'inchiesta che sarebbe in corso a carico del brigadiere Versasco comandante la stazione di Canale. L'accusa: non aver condotto con più diligenza la perquisizione della cascina «Barbisa» quando, il 9 agosto, l'impresario Dacomo, saputo della morte del Calleri, venne a denunciarne l'esistenza. I carabinieri si recarono alla villa, camminarono letteralmente sulla testa di Maria Teresa sepolta nella cella, un metro e mezzo più sotto. Forse la ragazza non li udì, perché l'inquinamento dell'aria l'aveva già ridotta in uno stato di quasi perenne torpore. Ma era ancora viva.

Comunque, pare certo che essi abbiano notato la botola nel pavimento e non abbiano ritenuto opportuno spingere la perquisizione più oltre senza un regolare mandato del giudice. Bisogna tener presente, a loro giustificazione, che non potevano avere il minimo sospetto della tragedia che avrebbero scongiurato sollevando la botola. Cercavano soltanto refurtiva, nella casa di un sospettato che, fino ad allora, si era comportato in paese come un cittadino non soltanto di ottima condotta, ma che pareva anche avere una posizione sociale piuttosto ragguardevole.

L'inchiesta prende le mosse proprio da queste considerazioni. I carabinieri avrebbero dovuto indagare in precedenza, sapere che in realtà il Calleri non era quel che appariva. Questa prima negligenza, se così possiamo chiamarla con il senno di poi, avrebbe generato la seconda: se i carabinieri avessero conosciuto i precedenti del Calleri, avrebbero saputo anche che era stato condannato per rapina. Un rapinatore è un uomo armato e l'art. 41 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza dice: «Gli agenti di polizia giudiziaria che abbiano notizia, anche per indizio, dell'esistenza in qualsiasi locale pubblico o privato di armi, munizioni o materie esplosive non denunciate o comunque abusivamente detenute, procedono immediatamente a perquisizione o sequestro». *Non occorre il mandato del giudice. I carabinieri avrebbero dovuto saperlo, potevano procedere. E Maria Teresa oggi sarebbe viva.*

Aldo Papaiz

Vane le ricerche della dodicenne di Verbania La madre, distrutta, non dorme da 4 giorni

Patrizia Princisvalle

(Dal nostro inviato speciale) Verbania, 20 agosto.

Finora soltanto angoscia per Patrizia Princisvalle, la dodicenne scomparsa da quattro giorni dalla sua casa di via Crocetta 10 a Pallanza. Nessuna notizia della ragazzina, non si è trovato nemmeno un indizio che possa orientare le indagini.

Anche oggi carabinieri e agenti sono partiti all'alba. Con l'impiego di cani poliziotti hanno battuto una vasta zona, che si estende dal Monterosso a Cavandone: è un territorio coperto da una fitta boscaglia, ci sono capanni e qualche vecchio cascinale abbandonato. Qui Patrizia era già stata con il padre, a cercar funghi, durante una gita. Forse, si diceva, è tornata in questi posti per nascondersi. Hanno cercato per ogni dove, ma senza risultato. Durante la perlustrazione, i carabinieri hanno trovato invece un'altra ragazza: ha quattordici anni ed era fuggita nei giorni scorsi da Milano insieme con un giovane. I due sono stati rintracciati in una specie di piccolo campeggio in mezzo ai boschi. «*Non è vero che sono scappata* — ripeteva lei —, *mio padre e mia madre mi avevano dato il permesso*». Poco dopo, una telefonata a Milano è stata sufficiente per smentirla. I suoi genitori sono corsi a riprenderla.

Ma di Patrizia Princisvalle nessuna traccia. Sabato scorso ha infilato la porta di casa ed è scesa sulla strada. Indossava pantaloni lunghi a chiazze colorate, una camicetta azzurra con colletto e risvolti bianchi e calzava un paio di sandali da spiaggia. E' salita su una «Mini Morris» a bordo della quale erano due ragazzi. Ma, a quanto risulta, hanno fatto soltanto un giro nei dintorni, poi Patrizia è scesa. Da quel momento è scomparsa, a casa sua hanno aspettato invano per ore con il cuore in gola. Qualcuno ha riferito di aver visto la dodicenne, poco dopo la mezzanotte di domenica, andarsene con quattro giovani che viaggiavano su una vettura con targa svizzera. Gli inquirenti, comunque, non ritengono molto probabile che sia stata condotta in territorio elvetico: una ragazzina non sarebbe passata inosservata alla frontiera, gli agenti avrebbero certamente chiesto i documenti.

Mentre si fruga in ogni angolo, con l'ansia che va aumentando, si interroga gente nella speranza di ricavare qualche utile informazione. Nel cortile della caserma dei carabinieri c'è un ragazzo scalzo, con una cascata di capelli che si riversa su una maglietta a righe. Lui conosce Patrizia, l'ha vista parecchie volte. «*Sì, è vero* — dice — *mi corteggiava ma io non ho mai voluto saperne*». Bisogna cavargli le parole di bocca. Gli domandano se sappia dove si trova adesso la ragazza. Il giovane scrolla le spalle, brontola: «*Io non l'ho vista, vi giuro. Come ve lo devo dire? Che venga fuori presto, perché mi stanno facendo una testa così*».

A casa di Patrizia la madre, Luigina Lava, ha attorno a sé un gruppo di parenti ammutoliti. Il padre è fuori, in un affannoso girovagare alla ricerca della figlia. Luigina Lava non dorme e non mangia da quattro giorni, ha il volto irrigidito e gli occhi arrossati. «*Non riesco a capire* — mormora. — *Patrizia è sempre stata una ragazzina come tante altre, non aveva fantasie per la testa*».

Mentre carabinieri e polizia stanno cercando dovunque, la madre di Patrizia si aggrappa ad una speranza: vuole lanciare un appello. «*Scriva* — dice — *che torni a casa, per carità. Le ore che passano sono terribili. Qualunque cosa abbia fatto, noi siamo pronti a perdonarla*».

Giuliano Marchesini

La politica delle parole

I due articoli da me pubblicati su queste colonne sull'andamento della vita politica italiana hanno provocato, com'era da aspettarsi, da un lato consensi cordiali da parte di persone di diverso orientamento politico, dall'altro reazioni negative e critiche. E, com'era da aspettarsi, le critiche sono state talvolta ambigue e indirette, prendendo lo spunto da frasi isolate di quegli articoli, ignorando la diagnosi complessiva che essi abbozzavano, e l'invito ad affrontare la situazione con mezzi e strumenti precisi, apertamente dichiarati e derivanti la loro efficacia dalle risorse effettive di cui il nostro paese dispone.

Si è visto nei miei articoli un «neo-qualunquismo tecnocratico», o peggio ancora un «moralismo» il quale ignora che tutti i mali italiani derivano dall'imperialismo degli Stati Uniti; e difatti, come tutti sanno, sono gli Stati Uniti che invadono coi loro eserciti i paesi europei che tentano di sottrarsi al loro imperialismo.

Si è detto che il disagio che gli italiani hanno provato per la recente crisi governativa (disagio di cui non si osa dubitare) va ignorato e combattuto, piuttosto che riconosciuto e affrontato, perché dietro a quella crisi, e nei contrasti di potere anche più gratuiti e meschini, c'è la sostanza politica di una «*faticosa e contraddittoria gestazione di tutto un nuovo equilibrio politico e sociale*». Ma qualcosa in più si sarebbe dovuto dire su questa «gestazione contraddittoria» che, se fosse suggerita alle partorienti, produrrebbe sicuramente bellissimi aborti o magnifici mostri. E forse qualcosa in più si sarebbe dovuto dire anche del «nuovo equilibrio politico e sociale»: in che cosa dovrebbe consistere, quali problemi dovrebbe affrontare, con quali forze dovrebbe risolverli, e così via.

Altri critici hanno difeso gli ideali che da me sarebbero stati disprezzati e ridotti a intrugli, perché gli ideali sarebbero la proiezione o i supporti dell'azione politica e i programmi dei partiti, fondati su di essi, la sintesi dei bisogni, delle aspirazioni e dell'essenza stessa delle classi che esprimono i partiti medesimi. I programmi, poi, non potrebbero essere specificati e dettagliati perché esistono i comportamenti imprevedibili che sono talvolta più importanti degli stessi programmi.

E certo, chi non sa che esiste l'imprevedibile? Ma il programma serve appunto a ridurlo a un limite ragionevole, mentre l'assenza di ogni programma fa dell'imprevedibile, cioè del caso, il padrone delle cose e dei destini degli uomini. Se gli uomini si fossero rassegnati all'imprevedibile, non avrebbero mai combinato nulla: non solo non avrebbero scoperto l'America e non sarebbero andati sulla Luna, ma neppure si deciderebbero a prendere un'iniziativa qualsiasi o a partire per una vacanza.

La confusione fra ideali e programmi è, in queste critiche, evidente. Il programma di un partito politico non dovrebbe essere solo «la sintesi dei bisogni e delle aspirazioni» (lasciando stare la metafisica «essenza» che è solo una qualità occulta) di uno o più ceti sociali, ma anche, e soprattutto, l'esposizione chiara e ben fondata dei mezzi adatti a soddisfare praticamente, cioè sul terreno di un'azione politica quotidianamente efficace, tali aspirazioni e bisogni. E precisamente questo secondo aspetto, che è quello propriamente politico, è mancato nel nostro Paese.

Si esaltano a parole le aspirazioni e i bisogni, si fa a gara ad inflazionarli, sempre a parole, al di là dei limiti inevitabili della loro soddisfazione possibile; ma quanto a venire incontro con un'azione efficace alla loro realizzazione, si fa poco o nulla. I rinvii, le esitazioni, i pentimenti, le rinunce, gli accomodamenti verbali prendono il posto dell'azione realizzatrice.

E' abbastanza ovvio che partiti politici diversi hanno e devono avere diversi programmi; che ognuno di questi programmi non può contenere soltanto progetti realizzabili a breve scadenza, ma dovrebbe indicare anche una direzione generale verso cui orientare le trasformazioni in atto, la meta lontana, ma tuttavia identificabile, della via che si dovrà percorrere giorno per giorno. Ma anche questa direzione o questa meta deve essere apertamente dichiarata affinché i cittadini possano, con cognizione di causa, effettuare le loro scelte. E non bastano certo, a definire questa meta, neppure nei suoi tratti più generali, i termini del discorso politico oggi prevalente.

Espressioni come «nuovo equilibrio», «ristrutturazione», «scelte qualificanti», non significano nulla se non sono riempite d'un contenuto concreto. Ideali come libertà, giustizia, eguaglianza, eccetera trovano tutti d'accordo finché non si fa cenno delle condizioni, dei metodi e dei sistemi economico-sociali in cui dovrebbero prender corpo e realizzarsi. Ma proprio sui contenuti di ideali indiscutibili ma inoperanti, i nostri partiti sono stranamente reticenti.

E, per questa reticenza, continua l'altalena fra il tutto e il nulla: fra una propaganda politica fatta di prediche e di esaltazioni verbali e un'azione politica disorientata, casuale, impacciata, che giunge solo con enormi ritardi a provvedimenti frettolosi e improvvisati che, per di più, rimangono spesso lettera morta.

Le difese d'ufficio non bastano a mascherare questa situazione allarmante della vita politica italiana, che può prestarsi ai peggiori sviluppi. Non si può continuare a contare sullo stellone d'Italia; si può soltanto contare sulla buona volontà del popolo italiano e dei partiti che lo rappresentano: ed è a questa buona volontà che ho voluto fare un appello.

Nicola Abbagnano

Cominciati i restauri dentro Montecitorio

Roma, 20 agosto.

Alcune squadre di operai stanno provvedendo in questi giorni a lavori di restauro e di manutenzione nel palazzo di Montecitorio. Approfittando della pausa estiva e dell'assenza dei parlamentari, sono cominciati rifacimenti e ampliamenti in alcune aule di commissioni e in quella dell'assemblea, anche in vista della futura installazione del sistema elettronico di votazione a pulsante.

Altri lavori riguardano la tinteggiatura dei portoni d'ingresso su piazza Montecitorio e su piazza del Parlamento, nonché la stessa facciata del palazzo. (Ansa)

DE EUROPA: VIAGGIO NELLA FRANCIA D'OGGI

Scompare la "douce France"

Parigi ha perduto i vecchi incanti, il gusto della frivolezza; è una città più astratta e dura - Nemmeno in provincia resiste quell'atmosfera ante-1914 che era fondata sull'arretratezza; e decade la gastronomia, quella «civiltà del mangiare» che era un simbolo vistoso del carattere francese

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, agosto.

Proprio con De Gaulle e il gollismo si è accelerata la fine di una vecchia Francia che aveva resistito perfino alla guerra. Questa volta, ne ho la sensazione netta. E' la douce France che se ne va, e ne subentra un'altra più astratta e più dura. La personalità nazionale francese resta forte, ma sempre più come fatto morale, non sensuale e fisico. Questo capita dappertutto. Ma la fine dei vecchi incanti si avverte maggiormente dov'erano più tenaci.

Comincia da Parigi. Anzitutto muta il rapporto tra Parigi e provincia, cioè si attenua il distacco. La salita della provincia, che in termini politici si riflette anche in Francia nella richiesta delle autonomie regionali, è argomento da trattare a parte e non può entrare in questa breve serie d'articoli. Nel passato Parigi aveva fatto il vuoto nella provincia, come forse nessuna altra metropoli del mondo. Oggi si ha un moto di deflusso: il riempimento dopo lo svuotamento. La metropoli perde una parte delle sue funzioni, e più ancora una parte di quello che la distingueva dal resto del paese.



Parigi. Il ristorante «Vagenande» a Saint-Germain, immagine patetica d'una Francia in via d'estinzione (Foto Grazia Neri)

Aromi perduti

Cos'è oggi Parigi? Un organismo politico e burocratico. Una concentrazione notevole d'intelligenza, perciò un osservatorio, dal quale l'andamento delle cose si scorge con maggiore nettezza e passo alla giornata che, per esempio, a Roma. Un grosso centro di attrazione turistica, un'antologia di musei. Un condensato di ricordi di avvenimenti storici e, sebbene un po' meno d'una volta, di simboli. Cosa va invece scomparendo con rapidità crescente? In primo luogo, il suo lato frivolo e dolce, affabile e un po' antiquato.

Tutto quello che vi attirava gli amanti del passato, un residuo d'aroma antemillenovecentoquattordici, uno spirito di villaggio mescolato a una maestà regale, la sensazione che spandeva di avere assorbito in sé stessa e sublimato lo spirito della vecchia Europa. Quello, insomma, ch'era legato ad una certa arretratezza, sostenibile fino a ieri ed insostenibile oggi. I contatti si stringono, non esistono più le metropoli uniche; la continuità del discorso, dei piaceri e degli antagonismi subentra dove prima tutto si raccoglieva in nuclei circondati da zone grigie. Tutto è dappertutto, nello stesso momento, filosofie, rivolte, commedie, film, vestiti, cibi.

Cibi: i vecchi buongustai si lagnano. «Tutto arriva in aereo, non esistono più stagioni. Perfino le rane, che erano una grande specialità francese, arrivano dagli allevamenti d'Israele (se ricordo bene), e sono diventate enormi. E le lumache vengono solo in minima parte dai famosi vigneti di Borgogna e d'Alsazia: giungono da... (non ricordo più dove). Raramente il tartufo nero è un tartufo nero. Si compera il tartufo bianco italiano, gli si toglie il sapore forte che da noi non piace, s'inietta al suo posto la tinta».

E' parzialmente vero; si accentua il declino di quell'impresa di pazienza e di precisione che era la gastronomia francese, quella codificata da Dumas padre, che aveva preso inizio, nella sua forma più sontuosa, un secolo e mezzo fa, con Luigi XVIII e la Restaurazione. Nettamente a Parigi, e meno nettamente nelle province più appartate. E' un sintomo del mutamento, perché la vecchia Europa era anche una civiltà del mangiare; e non ci stupisce che questo sia già finito altrove; ci stupisce che vada finendo proprio qui, dove l'attaccamento alla buona cucina faceva parte dei caratteri nazionali, e l'esservi indifferenti pareva quasi un segno di poca serietà o d'animo incivile.

Gli stessi che, in altri paesi, ci pensavano poco, ci pensavano venendo qui, come in un luogo di vacanza che d'improvviso li portasse indietro nel tempo. Proprio a Parigi adesso ho la sensazione che questo è divenuto falso. Siamo vasi comunicanti, e registriamo sempre, talvolta anticipiamo, i mutamenti di un ambiente, non solo da ciò che vediamo, ma da un mutamento che avviene da sé nei nostri gusti e nei nostri umori. Anche a Parigi tollero sempre meno l'immagine di me stesso seduto davanti ad un piatto elaborato e grondante di salse; per la stessa ragione, mi dànno sempre più fastidio gli eterni lampadari, arazzi, sedili Luigi quindici e Luigi sedici negli atri degli alberghi. In Francia sta avvenendo una trasformazione che mi trasmette queste reazioni d'ipocondria.

Il vino e il sidro

Noi ci eravamo poco accorti che la Francia era un paese attardato, forse perché i paesi in ritardo sono i più seducenti, e perché non era in ritardo l'intelligenza, sempre tra le più avanzate, specialmente a livello alto. Niente vi era poi di simile all'arcaismo delle zone arretrate, per esempio, del nostro Sud; ma persisteva un ordine antico, civile, nell'evolversi lento del costume sopra lo sfondo di un'Europa superstite che qui restava abbarbicata. La crisi ora ha investito città e campagne.

In crisi la miriade di piccole economie chiuse, i piccoli commercianti e piccoli industriali gelosi dell'indipendenza. In crisi il contadino che produceva vino soltanto per sé stesso e la sua famiglia, e ne vendeva una piccola parte all'osteria vicina per andarlo a bere lui stesso nei giorni di vacanza, autarchico, nutrito dal suo podere e senz'altri bisogni. In crisi l'uomo che curava il maiale con infiniti accorgimenti, perché crescesse prelibato, né grasso, né magro. Vengono sradicate le vigne periferiche, non appartenenti cioè a un grande complesso vinicolo; lo stesso avviene in Normandia con le piante che producevano mele da cui si ricavava la bevanda atavica, il sidro.

Questo sradicamento di piante legate agli antichi costumi e alle antiche canzoni potrebbe essere simbolico. Vent'anni fa ho girato per le sublimi paludi della Camargue come De Musset sulle spiagge del Lido allora deserto; oggi ne restano solo alcuni frammenti nel terreno messo a coltura. Restano in Francia zone, e me ne citano alcune prossime ai Pirenei, dove la vita è rimasta immutata. Anche presso Parigi, per esempio se si esce dall'autostrada che va a Sud, si può trovarsi d'improvviso in un altro mondo, in una casa solitaria sotto le nuvole nella pianura vuota, circondata da un orto con spalliere di peri nani, siepi d'uva spina e di ribes. Ma in generale il tecnicismo invade anche la campagna, almeno quanto basta per rendere le vecchie strutture vacillanti.

Il regime attuale forse dev'essere veduto soprattutto come il regime d'una trasformazione urgente che si vorrebbe rapida per riprendere il tempo perso. Resta il dubbio se la trasformazione potrà essere sufficiente, in un mondo come quello d'oggi, per le ambizioni della Francia. Vi è un dubbio su quello che nasce: nessuno su quello che muore.

E qui si può rispondere, di passaggio, alla domanda se il gollismo dopo De Gaulle sia rimasto lo stesso di quello con De Gaulle. Probabilmente non si avrà un mutamento d'indirizzo politico vistoso e dichiarato, ma lo spirito è un altro. Il sogno di De Gaulle, generoso benché irrealistico, quasi soltanto suo e soprattutto perseguito con forze sociali inadatte, per qualche lato somigliava a quello dei contestatori. Era di far finire l'Europa nata a Yalta, la cui politica si svolge a rime obbligate, con l'Occidente stretto tra due imperi diversamente interessati a conservare la politica nei vecchi stampi, cioè senza uscire dallo schema di un dosaggio variabile di sinistra o di destra.

De Gaulle ambiva un'Europa non più postbellica, né regolata dalle convenzioni postbelliche, capace d'invenzione politica originale sotto l'impulso della Francia, contestataria in quanto faceva da sé il suo futuro. Ma oggi comandano le forze che lo hanno sostenuto a lungo (poi lasciandolo andare), più gradite alla maggioranza d'un paese che sogna poco. Il loro scopo è un grado ragionevole di conservazione, e, in esso, il passaggio veloce da una Francia attardata ad una Francia tecnologica.

Per questo non occorre un mutamento d'orizzonti morali. Occorre invece mantenere, se necessario accentuare, tra le eredità di De Gaulle, un autoritarismo regolato e mai vessatorio, servito da un potente apparato d'ordine, portandovi un maggiore realismo e dinamismo non frastornato da pensieri grandiosi. Il potere ed il suo programma sono difesi bene. Chi viene a Parigi a intervalli, nota ogni volta un'accresciuta potenza della polizia. Parlo soltanto di presenza, non insinuo che questo sia un paese poliziesco. La polizia d'altri paesi fa molto più paura, ma è più dissimulata. Qui è una realtà visiva, nelle vie e nelle piazze; ed è una polizia, per comune consenso, fra le più agguerrite d'Europa.

Così, com'è, Parigi mi ha dato questa volta parecchi incontri interessanti ma poche distrazioni. L'unica, in fondo, è stata la visita ad un negozio di pietre in una piccola strada della Rive Gauche, già notissimo ai competenti ma non a me. Userò nel parlarne soltanto parole generiche, perché mi mancano quelle più pertinenti. Già devo infatti correggere la parola «pietre»; si tratta d'una scelta di esemplari specialmente belli di concrezioni minerali, qualche volta unite alla pietra, estratte dalla terra in tutte le parti del mondo, presentate come opere d'arte.

«Sassi» preziosi

Se possano essere chiamate opere d'arte, è una domanda più seria di quanto non sembri. Negozi simili esistono dappertutto, specialmente in America dove i «sassi» decorativi si possono comperare a rate, ma questo di Parigi mi sembra straordinario. Gli oggetti più fragili o più friabili sono rinchiusi in scatole di cristallo ermetiche che non si devono mai aprire; davanti ad esse è posta una lente enorme che esalta i colori e le forme.

Da una scaglia di sasso si distacca un'arborescenza d'oro puro d'una libertà inventiva che non avrebbe ottenuto nessun orefice. Due cristallizzazioni irregolari di pirite (tanto «pirite», ma non so se sia giusto), d'invenzione però diversa, alternano cristalli verdi e azzurri, lunghi e splendenti. Radici di rubino sono impresse su una lastra scabra di pietra come bolli di ceralacca. Una grande cristallizzazione verde somiglia ad un organo con le sue canne; striscie vetrose tra gli anfratti di un sasso, ingrandite, ci dànno il brivido del mostruoso.

Ammiro l'infinita varietà delle combinazioni possibili, e in ognuna di esse una perfezione raggiunta. Non sono sicuro che gli uomini raggiungano, nelle loro opere, una libertà maggiore. Di fronte a questi risultati del mondo minerale, si eccita in me la sazietà che ormai provo da tempo davanti a quasi tutte le nostre opere d'arte, di cui non riesco più che a vedere l'approssimazione, il carattere ripetitivo. Ma forse anch'io sento una moda. Forse questi cristalli che seguono con le loro forme una storia più lenta della nostra, ma non meno storia, sono le vere opere d'arte in tempo di strutturalismo, e di antiumanismo, o se si vuole di umanismo di nuovo tipo; e si fiuta l'aria del tempo, le sue filosofie e i suoi gusti, in questo negozio più ancora che nell'atelier di un pittore.

Guido Piovene

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 3, 7, 10 e 18 agosto).

"HA DEL TALENTO MA È UN TEPPISTA", DISSE STALIN

Incontro con la vedova di Platonov

A diciotto anni dalla sua scomparsa, la Russia riscopre l'«ingegnere poeta», condannato al silenzio

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, agosto.

Sull'anello dei *boulevards*, nel tratto che da piazza Pushkin porta alla via Herzen, vive la vedova di Andrej Platonov, Maria Aleksandrovna. Come spesso capita nelle case russe, l'ingresso è nel cortile. Lascio il viale odoroso di tigli e nella calda notte estiva varco il cancello. La luce dei lampioni batte fioca sulle pietre. Busso al pianterreno; s'apre subito l'uscio su di un corridoio minuscolo e di lì su una grande stanza vivamente illuminata. Maria Aleksandrovna Platonova mi aspetta in piedi accanto al tavolo, insieme con la figlia. La guardo meravigliato: l'età sembra non avere sfiorato la sua figura solida, ancora giovanile: capelli corvini, occhi attenti, parola agile e decisa. Indossa un abito leggero a righe bianche e nere, ha sul volto un'ombra discreta di trucco. «Benvenuto», esclama, porgendomi la mano.

Seggo di fronte a lei. Attraverso una porta spalancata, vedo una seconda stanza. E' l'intero appartamento: i mobili, modesti, hanno il colore della cioccolata, vi sono alcune stampe alle pareti, i libri traboccano dagli scaffali. Il mio sguardo si sofferma su due busti di Andrej Platonov, un viso forte, segnato dalla sofferenza, ma non vinto. Ebbe l'ammirazione di Hemingway e Lukács; poi ebbe dieci anni di limbo, tra il '30 e il '40. L'ammirazione di Gorkij (*«Voi scrivete in modo vivo e vigoroso, ma i vostri personaggi più che dei rivoluzionari sono degli anarchici»*), il sospetto di Stalin (*«Ha del talento ma è un teppista»*), infine il figlio deportato: e sempre una dignitosa povertà. *«Visse 21 anni in questa casa* — dice Maria Aleksandrovna — *fino alla morte, nel 1951. E' rimasto quasi tutto come allora».*

«Il primo settembre cade il settantesimo anniversario della nascita di mio marito — dice —. *Usciranno quattro libri*, Racconti di guerra, Romanzi brevi e racconti, Pagine critiche, Fiabe, *in parte inediti».* Le chiedo quanto è stato pubblicato di Platonov in Russia: *«Ventisette volumi* — risponde —. *Molto, ma non tutto. Ho conservato ogni cosa. Aspetto e ho fede. Sto scrivendo la sua vita».*

Le dita sfogliano un opuscolo consunto, *Elettrificazione*, 1921, Voronez. Leggo la dedica: *«Per ricordarti la scuola del villaggio di Kopankij - e gli incontri all'ombra del mulino - Andrej».* E' il suo primo libro. *«Ci eravamo appena conosciuti, ci amavamo. Andrej era bruno, alto, bello, era nato a Voronez da un fabbro ferraio delle ferrovie, aveva nove tra fratelli e sorelle. S'era messo a lavorare a 14 anni in una fabbrica di armi, e a 18 s'era arruolato volontario nell'Armata rossa. Aveva attraversato un periodo violento: la guerra civile, il servizio sui treni corazzati, le corrispondenze dal fronte per le Izvestija, gli studi al Politecnico. Io venivo da una famiglia agiata di Pietrogrado, eravamo capitati a Voronez fuggendo dalla fame e dalle malattie. Insegnavo Belle lettere. Rimasi affascinata da quel giovane ingegnere che componeva poesie e teneva conferenze sul diavolo e la mente».*

Nel 1922 Andrej Platonov dava alle stampe una raccolta di versi, *Profondità azzurra*. L'anno successivo, dopo tremori, separazioni, litigi di famiglia, Maria Aleksandrovna lo sposava. *«Nasceva nostro figlio. Andrej, che aveva appena completato un eccellente saggio sull'irrigazione, veniva trasferito a Tambov, per bonificare le terre intorno alla Volga. Là restammo fino al 1926. Non ebbe un attimo di sosta: quando non era nei campi e nelle fabbriche, studiava o scriveva. Spesso, in margine ai racconti, disegnava macchine o attrezzi. A Leningrado costruirono una scavatrice su suo brevetto».*

Platonov incominciò allora il romanzo *Le chiuse di Epifan* che doveva cambiare radicalmente la sua vita. *«Avevano raccolto in un vecchio magazzino tutti i libri confiscati ai ricchi dei dintorni. Ne trovai uno con lo stemma di Pietro il Grande che raccontava la storia di un canale presso il fiume. Andrej se ne servì per il suo libro».*

Chiamato a Mosca dal ministero dell'Agricoltura per un posto direttivo, Platonov si dimise in capo a un anno, scegliendo invece la letteratura. Il suo successo fu fulmineo ma breve. Troppo profonda era in lui l'istanza etica, troppo rigoroso il suo intelletto, troppo onesta la sua concezione dell'artista perché potesse accettare compromessi. Così, osannato nel 1927, lo scrittore fu ridotto al silenzio nel 1930.

Maria Aleksandrovna non ha voluto parlare del duro decennio successivo, in cui videro la luce alcune tra le sue opere più belle, *Viaggio nell'umanità*, scritto andando a tappe da Mosca a Leningrado, sulle tracce del romanziere ottocentesco Radiscev, che era stato poi deportato in Siberia per comando dello Zar, *Il terzo figlio* e *Città delle città*.

«Non possedette mai più di due vestiti e due paia di scarpe, ma era un uomo in pace con sé stesso. Era di accesa fantasia e introspettivo: leggeva molto, tutto, da Hemingway a Joyce, e fra traduzioni e recensioni portava a casa quanto ci bastava per vivere. Conobbe momenti di infelicità; ma non rinunciò mai alla speranza. Quando scoppiò la guerra, fu contento di partire per il fronte, e scrivere e combattere per la patria». Come corrispondente, Platonov si spinse quotidianamente in prima linea. Nel settembre del '44, una bomba gli scoppiò vicino. Rimase semisepolto dal terriccio. Rinvenne e si liberò da solo dopo alcune ore.

«Incominciò a star male. Di lì a poche settimane, era divorato dalla febbre. Gli scoprirono la tubercolosi, un'orrenda cavità in un polmone. Gli dissero: "Ne avrà ancora per un anno al massimo". Me lo riportarono a Mosca che pareva morto. Arrivò in barella, trasportato da quattro donne. Io ero in avanzato stato di gravidanza, avrei avuto una bambina. Si mise a letto. Per sette anni, non poté alzarsi che qualche ora al giorno. Lavorò fino a un mese e mezzo dalla fine».

Ennio Caretto

Un'inchiesta del Centro psicomedico della provincia

Perché vogliono morire

L'anno scorso 102 persone si sono tolte la vita, altre 231 hanno tentato di farlo - Tra queste 154 donne - I motivi prevalenti: contrasti tra genitori e figli, incomprensione tra coniugi, incapacità di adattarsi all'ambiente - E' possibile prevenire i gesti disperati? - Talvolta basta una parola amica

Ogni giorno, in Italia, venti persone attentano alla propria vita: otto in media riescono nell'intento; i superstiti riaffiorano dal limbo in cui sono precipitati e ricominciano a vivere. I più con pazienza e rassegnazione, altri con gioia, qualcuno con rabbia. Scrive Majakowski: «Vivere è più faticoso che morire».

Il desiderio di troncarsi i ponti alle spalle, di risolvere con un gesto violento angosce e paure, aggredisce con maggior frequenza uomini e donne delle grandi città. Individui che si sentono soli e smarriti nella massa anonima e si lasciano travolgere nel baratro dell'evasione definitiva. Gesti estremi di stanchezza e di rifiuto. L'anno scorso, a Torino, si sono tolte la vita 102 persone (71 uomini e 31 donne) altre 231 hanno cercato invano la morte. Percentuali analoghe ritroviamo a Milano dove i suicidi sono stati 190 e i tentativi [illegible]; e a Roma, rispettivamente [illegible] e oltre 500.

Per i suicidi riusciti le statistiche ufficiali annotano con diligenza il movente: malattie fisiche e psichiche in primissimo piano; a [illegible] dispiaceri amorosi e dissidi in famiglia; scarsa l'incidenza dei motivi economici o d'onore.

Drammatici addii, scritti tracciati in fretta, o il racconto doloroso dei familiari riescono spesso a chiarire le cause dei gesti disperati. Ma la storia del suicidio raccontata dal sopravvissuto è sempre più vera e ammonitrice. Chi sono quelli che avrebbero voluto morire, e perché? Il servizio psicomedico sociale della nostra provincia ha condotto una inchiesta sui 231 casi di suicidio mancato segnalati nel '68 dagli ospedali e dalla polizia. L'assistente sociale signora Arduino ha riassunto in una relazione i dati generali dell'accurata indagine.

I protagonisti. Sono tutti inferiori ai trent'anni, parecchi minorenni. Per quanto riguarda il sesso, il rapporto è inverso rispetto ai suicidi riusciti: assai più donne (154) che uomini (77). Alta la percentuale di immigrati dal Sud.

I motivi. Scrive la compilatrice dello studio: *«I disaccordi familiari sono in testa»*. Per gli adolescenti si tratta nella maggioranza dei casi di *«un conflitto con i genitori troppo autoritari, troppo severi o incapaci di comprenderli e di dar loro l'affetto di cui hanno soprattutto bisogno»*. Contrasti tra generazioni, ma anche tra modi e interpretazioni di vita. Nel caso di giovani meridionali *«il conflitto nasce dallo scontro tra i costumi del Sud e quelli più liberi del Nord. I ragazzi si ambientano subito nella società nuova. Gli adulti cercano di opporsi a quanto stride con le loro tradizioni»*. Nella maggioranza dei casi l'adattamento avviene *«ma i più deboli non sopportano l'urto violento. L'angoscia li spinge alla disperazione»*.

L'incomprensione tra coniugi costituisce un altro capitolo della categoria «disaccordi familiari». Balzano in primo piano le donne: *«Spesso le travolge la gelosia. Ma è frequente, specie tra le meridionali, l'insofferenza dell'autoritarismo del marito. L'uomo vuole soffocare ogni espressione della personalità della donna per essere padrone assoluto: suo e della casa»*.

Altre cause che spingono al tragico tentativo di fuga nascono dalle difficoltà d'inserimento sociale, dalla fatica, dal brusco cambiamento di clima e di abitudini, dall'incontro-scontro tra uomo e macchina: *«C'è chi non riesce ad adattarsi all'ambiente di lavoro. Quando il sistema nervoso crolla alcuni non vedono altra via d'uscita che la morte»*. Notevole l'incidenza delle preoccupazioni economiche, soprattutto dalla disoccupazione. Soltanto otto casi di suicidio mancato hanno avuto come movente disturbi psichici gravi: purtroppo i malati di mente decisi a morire sono per lo più riusciti a portare a termine il loro disegno.

L'indagine si sofferma sui mezzi usati per attuare il gesto inconsulto: in 187 casi il veleno, seguono le armi da fuoco, il gas, il volo dalla finestra, annegamento. Una donna si è buttata sotto un'auto. La relazione conclude rilevando che per ridare fiducia alle persone disperate spesso è bastato poco: un intervento presso la famiglia per facilitare la comprensione genitori-figli, un aiuto finanziario, il collocamento al lavoro; la sistemazione dei bimbi in qualche istituto. Gesti di solidarietà per rompere il cerchio della solitudine.

I cronisti abituati a girare per gli ospedali sanno che di domenica, o in genere nei giorni di festa, i ricoverati per tentato suicidio sono più numerosi che nei giorni feriali. Nelle ore vuote l'angoscia di essere soli aggredisce con prepotenza, i problemi ingigantiscono. Dice il medico: *«Il suicida è un malato che si poteva guarire»*. A patto di essere tempestivi.

A Torino esistono organizzazioni generose, formate da giovani, il cui impegno è proprio questo: dedicare ogni energia a salvare la vita degli altri. Come «Mondo X» e «Telefono amico». Una voce che parla nella notte, una parola di speranza e di fiducia riescono talvolta a scongiurare una tragedia. Ci sarebbe da augurarsi che iniziative di questo tipo si potenziassero e che fosse possibile a chiunque si trovi sull'orlo dell'abisso afferrarsi ad una mano fraterna.

Quei fastidiosi animaletti

Non bastano i topi a turbare la tranquillità della gente, ora ci si mettono anche le pulci. Lettori ci scrivono e ci telefonano: «Sono in [illegible]. Perché l'Ufficio d'Igiene non interviene?». Una donna che soffre l'incubo dei fastidiosi insetti: «Hanno invaso la casa in cui abito, saltano dalle fessure dei pavimenti, si [illegible] sotto i tappeti, creano disagio». Ieri gli operai di una piccola azienda si sono rifiutati di lavorare negli scantinati di una casa di corso Giulio Cesare per modificare l'impianto di riscaldamento. L'altro giorno avevano avvertito uno strano formicolio; le pulci che comparivano dagli interstizi del pavimento erano balzate agilmente sulle loro gambe. Sono andati a comprare flaconi di insetticida, ma i negozi della zona ne erano sprovvisti: ne avevano fatto incetta le suore di un vicino convento anch'esse in lotta con i parassiti, disturbatori della serenità del chiostro.

Sembra incredibile. In un periodo in cui il progresso tecnico permette all'uomo di superare confini giudicati fino a qualche anno fa invalicabili, i grossi centri urbani (Torino non rappresenta una eccezione) si popolano di spiacevoli sorprese. Le apparizioni massicce di topi e pulci ripropongono problemi che parevano dimenticati. Sembra di tornare indietro nel tempo. Ci esaltiamo per il progresso tecnico, ma trascuriamo sovente cose elementari che costituiscono la prima tappa dell'evoluzione civile. La pulizia, ad esempio.

Le città sono sporche. Ovunque cumuli di detriti e di immondizie che diventano pericolosi ricettacoli di germi e preparano l'ambiente per i parassiti più o meno domestici, ma sempre sgradevoli. I cittadini protestano e non hanno torto. Ma abbiamo l'impressione che troppo spesso si sia prigionieri del fatalismo e si rimanga inerti in attesa di rimedi dall'alto. Non fidiamoci, talvolta basta un po' di buona volontà. E intanto aspettiamo che il Comune migliori i suoi servizi spazzature ed igienici, perché, ad esempio, non facciamo come le monache del convento di corso Giulio Cesare? Un antiparassitario (gli esperti consigliano polveri a base di piretro) può essere ora più efficace di qualunque piano studiato a tavolino.

Una soluzione organica al problema delle case

Questo lo scopo dell'incontro odierno tra amministratori pubblici e sindacati - L'avv. Dezani: «Trattiamo per completare il programma edilizio Fiat»

L'incontro tra amministratori pubblici e sindacalisti per gli alloggi dei lavoratori immigrati avverrà oggi alle 15 presso l'assessorato al lavoro. Interverranno, oltre all'assessore dr. Valente, gli assessori ai Lavori Pubblici ing. Porcellana e avv. Dezani, presidente torinese dell'Istituto Case Popolari; i rappresentanti della Uil, Cisl, Cgil, Sida e Acli; un dirigente del ministero del Lavoro.

Come già detto, sarà una riunione preliminare alla ripresa dei colloqui con la Fiat sull'importante argomento. Lo conferma il dr. Valente: *«L'incontro con i sindacati, al quale altri ne seguiranno a breve scadenza con gli industriali, ha lo scopo di constatare se le gravi necessità cittadine (soprattutto in quanto ad alloggi di tipo popolare) possano trovare una soluzione organica: eventualmente richiedendo a tutti qualche sacrificio di impostazione, rispetto a quanto si ritiene essere il meglio. Ormai bisogna far presto: l'opinione pubblica è sconcertata da troppe dichiarazioni. Non è neppure possibile, per quanto si voglia, rovesciare il problema: per esempio, fare case e non strade. Lo sviluppo della città vuole un equilibrio in tutti i settori»*.

Per quanto riguarda le case, dice l'assessore al lavoro, i problemi sono due: *«Il primo, immediato, per dare un alloggio decoroso ad alcune migliaia di persone oggi costrette in incivili condizioni. Il secondo, a più lunga scadenza, con la costruzione di un numero adeguato di alloggi a prezzo conveniente, per altre migliaia di cittadini che da tempo vivono in locali inadeguati alle loro esigenze e per le nuove famiglie immigrate. Per quest'ultimo aspetto, Fiat e [illegible] esporre i loro definitivi programmi ed iniziare al più presto le costruzioni»*.

Nel pomeriggio di ieri i rappresentanti sindacali si sono riuniti alla Camera del Lavoro per concordare un'azione. Erano presenti Raffo (Uil), Gatti (Cgil), Bardesono (Cisl) e Canale (Sida). Non ci sono stati comunicati, si sa tuttavia che essi hanno deciso di confermare le richieste presentate il 9 agosto al sottosegretario al Lavoro on. Toros. Parteciperanno all'incontro odierno e domanderanno agli amministratori se e quali nuove proposte intendono avanzare per la soluzione dei problemi.

A proposito di alcune polemiche per i 4 mila alloggi che la Fiat intende far costruire all'Istituto Case Popolari, l'avv. Dezani interviene per la parte che lo riguarda dichiarando: *«Si tratta di una semplice proposta, in gran parte superata proprio perché l'Istituto svolge una vasta e profonda azione a favore dei lavoratori. Ritengo che le nostre richieste di modifiche al piano abbiano serie possibilità di accoglimento e le trattative in corso, terminate le ferie, dovrebbero concludersi nella prima quindicina di settembre»*.

Le variazioni principali riguardano *l'aumento dal 25 al 50 per cento del previsto contributo annuo di 500 milioni Fiat; l'assegnazione di una congrua aliquota di abitazioni alla generalità dei lavoratori non dipendenti Fiat; la costruzione di alloggi in [illegible] in numero nettamente superiore a quello degli alloggi a riscatto ai contribuenti; le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, a carico dell'azienda, da versare direttamente ai Comuni»*.

I 4 mila alloggi verranno amministrati dall'Istituto Case Popolari e quelli in affitto faranno parte del patrimonio immobiliare dell'ente: *«Posso assicurare che l'assegnazione degli alloggi avverrà mediante pubblicazione dei bandi di concorso; le domande saranno esaminate da una commissione composta da rappresentanti dei Comuni, sindacati, Istituto e Fiat»*.

La psicosi nata dal dramma di Maria Teresa

Tredicenne fugge di casa poi dice: «Mi hanno rapita»

Da Venaria ha scritto ai genitori: «Riuscirò a fuggire» - Scoperta in un bar di Rivoli racconta ai carabinieri un'inverosimile storia

Ore d'angoscia in una famiglia per la scomparsa di una bimba

Una ragazza di 13 anni, scomparsa da casa due giorni fa, è stata trovata ieri a Rivoli dai carabinieri. Per giustificare la sua assenza ha detto di essere stata rapita da tre falsi poliziotti e rinchiusa in un cascinale di campagna: «Mi hanno liberata stamane perché non volevano trovarsi [illegible] in un nuovo caso Maria Teresa». Una storia misteriosa quanto incredibile. La verità è venuta fuori più tardi alla polizia femminile: non un rapimento ma una fuga per vivere «finalmente libera».

La giovane è Carmen Vinci, figlia unica. Abita con i genitori Bruno, 40 anni, e Italia, 33, in via Duchessa Iolanda 15. Non era mai scappata, ma da qualche tempo — dicono i genitori — era insofferente, irritata. Colpa di una nuova amica, una ragazza di 19 anni, Marisa, con un passato avventuroso e qualche mese al Buon Pastore. Si sono conosciute in piscina, al Parco Sempione. Lunedì, hanno deciso di fuggire.

Sono andate a Venaria e hanno dormito in una casa in costruzione. Il giorno dopo hanno scritto ai genitori di Carmen «perché non si preoccupassero». In realtà la lettera ha spaventato i Vinci e messo in allarme la polizia. Parlava di rapimento, chiedeva un riscatto di un milione e finiva con una frase piena di amor filiale: «Non aver paura mamma, riuscirò a fuggire presto. Baci».

Dopo la lettera, Carmen e Marisa sono andate a Rivoli a fare colazione. Erano in un bar quando sono entrati due carabinieri. Marisa, più pratica, è uscita con una scusa ed è sparita. Carmen, rossa in viso, piena di imbarazzo, ha attirato subito l'attenzione degli agenti. Le hanno chiesto come si chiamava e cosa facesse a Rivoli. Allora ha raccontato la storia del rapimento: «Mi hanno liberata perché erano spaventati dopo il caso di Maria Teresa. Il capo mi ha dato i soldi del pullman dicendo: torna a casa, non farti vedere mai più».

Il racconto è stato messo a verbale. Poi la ragazza è stata affidata alla polizia femminile. Nel pomeriggio sono giunti i genitori. Un incontro commovente. Carmen, piangendo, si è finalmente decisa a dire la verità.

Carmen Vinci, 13 anni, e la bimba scomparsa da casa

— Ore d'angoscia in una famiglia e polizia in subbuglio per la scomparsa di una bimba di 5 anni. La piccola, che si era allontanata da casa subito dopo pranzo, è stata trovata presso un'amica nel tardo pomeriggio. Si chiama Annarita Mazzaracca, abita in via Gattinara 8 col padre Angelo, 43 anni, tranviere, la madre Maria, 33 anni e due fratelli. E' una bambina vivace, allegra; nella primavera passata è stata mandata all'asilo in via Fontanesi: ha fatto subito amicizia con le compagne.

Ieri alle 15, Annarita gioca sul balcone verso il cortile. A un tratto si sente chiamare da una compagna, Maria Grazia Casanelli, via Fontanesi 31: «Vengo subito» risponde; poi va dalla madre, che sta telefonando, e le fa cenno che scende. Dice la donna: «Non ho capito quando Annarita mi ha mostrato con la mano la porta, ho pensato che andasse da alcuni vicini, al piano di sopra, come ha fatto spesso. Soltanto dopo che era trascorsa più di un'ora, non vedendola tornare, mi sono preoccupata: ho avvertito mio marito che ha chiamato la polizia».

Angela Mazzaracca e tre radiomobili setacciano in lungo e in largo l'intero quartiere: niente. La madre, disperata, rimane in casa: non sa darsi pace. Ad un tratto — sono passate molte ore — esce sul balcone, quasi per ricostruire il percorso della figlia. Alza gli occhi e, sul ballatoio della casa di fronte, scorge la figlia che gioca con l'altra bambina.

Il soldato di 43 anni, primo giorno di "naja„

La recluta otterrà la libera uscita se saprà fare il saluto militare

Dice l'avvocato: «Modesto Landra è ammalato; il servizio di leva l'ha già fatto combattendo contro i tedeschi» - I fratelli raccolgono le prove presso gli ex partigiani

Modesto Landra con la cognata - Il comandante Dodo: «E' stato mio partigiano»

Modesto Landra, l'operaio divenuto cittadino francese e arrestato al valico di Tenda per renitenza alla leva, ha trascorso ieri il suo primo giorno di militare. Al 22° Reggimento Fanteria, dove è stato preso in forza, attende che la paradossale vicenda venga chiarita. Intanto deve fare il soldato, sveglia al mattino, servizio di caserma e addestramento e niente libera uscita. I superiori dicono: «Prima deve imparare il saluto». Di solito una recluta è giudicata sufficientemente abile dopo quattro-cinque giorni. Sabato o domenica, quindi, l'ex partigiano della Valle Vermenagna potrà forse andare a passeggio per Torino con la moglie e i tre figli.

L'ex emigrante italiano, che nel 1945 ha ottenuto la cittadinanza francese, non sembra di buon umore. «E' più che comprensibile — affermano alla caserma Cavour —. Si trova a disagio, è preoccupato per la sua posizione, pensa alla famiglia, al lavoro».

L'uomo è stato arrestato sabato pomeriggio dai carabinieri al posto di frontiera. Gli è stato notificato un ordine di cattura del '55 per renitenza alla leva. E' stato portato al Distretto di Cuneo, poi alla Procura militare di Torino. Dopo l'interrogatorio è stata accolta l'istanza di libertà provvisoria presentata dall'avv. Toselli di Cuneo. Il Landra credeva che tutto fosse risolto, di poter tornare a San Dalmazzo di Tenda dove abita con la famiglia, invece è stato accompagnato alla caserma e vestito da fante.

A Torino, in corso XI Febbraio 9 bis, abita il fratello Eugenio, 50 anni; è sposato, la moglie ha un negozio di casalinghi in via S. Secondo 33. Un altro fratello, Piero, 48 anni, vive a Cremona. Si sono messi in contatto con il legale, e hanno già cominciato a raccogliere le prove che dovranno scagionare l'operaio. Da Tenda si è appreso che il Landra è iscritto nelle liste di leva di quel comune. Dice l'avv. Toselli: «Sembra che tutti vogliano far fare il soldato a quest'uomo. Nessuno pensa che è ammalato, ha la cirrosi epatica. Si dimenticano il suo passato partigiano: il periodo trascorso nelle brigate comandate da "Dodo" e Ravelli vale come servizio militare effettivo. Si tratta di provarlo: la documentazione c'è, la troveremo».

Afferma Eugenio: «Mio fratello è stato partigiano dall'agosto 1943 al maggio 1944. Sono ancora in molti che lo possono testimoniare. Ieri è venuto da Cremona anche l'altro fratello, Piero. Pure lui era partigiano, ha già cominciato a cercare i vecchi comandanti e gli uomini che allora combattevano sulle montagne. Ha trovato qualche teste, il comandante Dodo (Donato Dalmasso, fondatore di una brigata GL in Val Vermenagna) ricorda di aver avuto con lui il Landra dall'8 maggio '44 fino alla Liberazione: "Era un ottimo soldato, ubbidiente e coraggioso"».

L'inchiesta è stata affidata alla Procura Militare, il caso segnalato anche al Ministero della Difesa. «Speriamo non nascano conflitti di competenza — commenta l'avv. Toselli —. Non sono pessimista sull'esito dell'istruttoria, il Landra ha fatto il partigiano, è diventato francese. Inoltre è ammalato. Che si vuole di più?».

Un pony bianco e marrone per i fratellini di Bra

Offerto da un allevatore tramite *Specchio dei tempi*

Fabrizio e Donatella Prati avranno il pony che speravano di comprare con i loro risparmi, tremila lire. La storia del viaggio a piedi da Bra a Cinzano, la disillusione al maneggio: «Tremila lire non bastano», il racconto ai genitori che li cercavano angosciati: «Volevamo farvi una sorpresa», hanno commosso il titolare della scuderia «Jolly» di Torino.

D'accordo con il proprietario di un locale di Sauze d'Oulx, ha scritto a *Specchio dei tempi* offrendo ai bambini un pony bianco e marrone del suo allevamento. La consegna avverrà questa sera durante la festa per l'elezione di Miss Sauze d'Oulx.

Evaso da Collegno va dai carabinieri

E' uno dei detenuti ospiti del manicomio per la perizia

Si è costituito ieri ai carabinieri di Gassino uno dei due detenuti evasi una decina di giorni fa dal manicomio di Collegno: Enzo Poltronieri, 22 anni, in arresto per furti e scippi. La sua famiglia abita a Gassino. Subito dopo la fuga il giovane ha raggiunto il paese e si è nascosto nelle campagne. Ai carabinieri ha detto: «Ho deciso di presentarmi per evitare ai miei altri dispiaceri».

Il Poltronieri era stato trasferito dalle «Nuove» al manicomio in aprile, per essere sottoposto a perizia. Divideva la cella con Mario D'Alessandro, 40 anni, in carcere per rapina. La sera dell'11 agosto i due segarono le sbarre della finestra, fuggirono e si separarono appena arrivati alle porte della città. Il D'Alessandro è ancora latitante.

— I carabinieri di Rivara continuano le indagini per la morte di Carlo Guerra, l'operaio assassinato a bastonate giovedì scorso nella sua casa di Forno Canavese. Ieri il maresciallo Gattuso ha fatto un altro sopralluogo e ha sentito le testimonianze di numerosi vicini e conoscenti della vittima. Non sembra, però, che siano emersi nuovi elementi. Gli investigatori aspettano i risultati della perizia necroscopica per poter stabilire con notevole approssimazione l'ora in cui il Guerra fu colpito.

Messaggio del Sindaco al popolo cecoslovacco

Nell'anniversario dell'invasione sovietica a Praga

Il sindaco avv. Guglielminetti ha inviato all'ambasciatore di Cecoslovacchia a Roma il seguente telegramma: «Nel primo anniversario dei tragici avvenimenti che colpirono la Cecoslovacchia nella sua libertà e indipendenza, esaltandone tuttavia al cospetto del mondo le indomite aspirazioni e l'eroico coraggio, la città di Torino medaglia d'oro della Resistenza, che seguì con animo trepidante le incerte sorti del nobile popolo cecoslovacco, ne rievoca con sentimento di umana solidarietà ed ammirazione le prove di civile, patriottica fierezza e formula voti per la realizzazione dei suoi ideali nazionali e sociali nella libera e pacifica convivenza di tutte le nazioni».

temperatura di ieri

massima +26,2
minima +16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 22; press. 741,5; umid. 59%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** prevalentemente sereno; temperatura in aumento. **Temperatura a Caselle:** massima +26,7; minima +16; media +20,6.

Sole: sorge 6,37, tram. 20,27.

Accorreva dalla madre moribonda un'auto lo ha investito e ucciso

In una famiglia di Orta Nova - La donna è morta chiedendo del figlio giunto dalle Puglie per abbracciarla - Intanto, nello stesso ospedale, il giovane spirava

E' morto il giovane investito mentre accorreva al capezzale della madre gravemente malata. Anche la donna è morta. Fino all'ultimo ha chiesto del figlio, voleva salutarlo, piangeva. Nessuno ha avuto il coraggio di dirle la tragica verità.

Una famiglia sventurata. Sono di Orta Nova, provincia di Foggia, contadini. Due mesi fa la madre, Chiara Colucci, 62 anni, è stata ricoverata in ospedale per tumore all'intestino. Il male era molto avanzato, ma i familiari non hanno voluto rassegnarsi. L'hanno portata a Torino alle Molinette dove è stata operata.

L'intervento non ha avuto successo. La donna ha continuato a peggiorare. Lunedì un telegramma a Orta Nova ha avvertito i Colucci che era in fin di vita. Sono partiti il marito Michele, 67 anni e il figlio Gaetano di 34. Un viaggio lungo col cuore in angoscia. Scesi a Porta Nuova hanno preso il pullman per l'ospedale.

L'incidente è avvenuto in corso Unità d'Italia all'incrocio con corso Spezia. I Colucci stavano attraversando la strada quando è arrivata una «124» guidata da Vincenzo Gigante, 23 anni, via Cadorna 42. Uno stridere di freni, uno schianto di lamiere. Gaetano immobile sull'asfalto, il viso rigato di sangue; il padre che scappa gridando.

Al Pronto Soccorso le condizioni del giovane sono giudicate gravissime; ha la frattura del cranio, choc, escoriazioni in tutto il corpo. Il padre che ha ferite di poco conto, dopo la medicazione si fa portare al capezzale della moglie. Lei continua a chiedere del figlio. L'uomo non sa cosa rispondere: «Adesso arriva, viene subito». La Colucci piange: «Voglio vederlo ancora una volta». Sono morti a breve distanza. Intanto un'altra tragedia. La nuora della Colucci quando ha saputo dell'incidente, ha perso il bimbo che aspettava da sei mesi.

— Un giovane sui 30 anni è entrato ieri pomeriggio nel bar di Maria Rocco, 48 anni, in via Regio Parco a Settimo; ha chiesto un gelato ma non gli è piaciuto. Stava protestando ad alta voce quando la Rocco l'ha interrotto: «Vendo molti gelati e lei è il primo a lamentarsi». L'osservazione ha scatenato l'ira del giovane. Presa una zuccheriera l'ha scagliata contro la barista, poi è uscito, e con una sedia del dehors, ha sfasciato la vetrina.

Detenuti turbolenti lasciano le «Nuove»

Sono dieci - Tentavano di provocare una nuova sommossa

Dieci detenuti turbolenti sono stati trasferiti ieri dalle «Nuove» al carcere di Alessandria. Di qui saranno inviati in altre prigioni e isolati. Il provvedimento è stato adottato in seguito alle voci, giunte alla direzione del carcere, secondo le quali si preparava una dimostrazione di solidarietà con i rivoltosi del penitenziario di Noto. Come già si era tentato al principio del mese, la dimostrazione sarebbe stata inscenata durante «l'ora di aria» nei cortili e avrebbe potuto sfociare in una nuova sommossa.

Analogamente a quanto era avvenuto l'altra volta, quando per impedire una rivolta cinquanta reclusi furono allontanati dalle «Nuove» e inviati in altre prigioni, l'ora di aria è stata sospesa e i dieci detenuti più irrequieti posti sotto stretta sorveglianza. Più tardi, scortati dai carabinieri, sono stati mandati ad Alessandria.

Specchio dei tempi

Come nel film Big Carnaval (tutto il mondo è uguale) - Una madre non deve arrendersi: faccia leggere questa lettera a sua figlia - Impressioni di un viaggio in Italia - Passerelle mobili per attraversare l'Aurelia? - In piedi a 40 km all'ora sul treno di Imperia

Un lettore ci scrive da Genova:

«Ho seguito l'"affare" Maria Teresa Novara e i suoi "contorni": con raccapriccio, con sgomento, con sdegno. Ne scriveranno sociologi, psichiatri, psicoanalisti, criminologi, giuristi, e... politici; se ne farà uno o più film, qualche canzone per la prossima "Sanremo", un premio letterario e qualche slogan pubblicitario. Per adesso ne scrivono i giornalisti, e tanti in modo serio, "responsabile" come si usa dire ora: tra gli altri, i corrispondenti de *La Stampa*, per esempio.

«Ma io mi fermo ai "contorni", alla processione di "morbosi, fanatici, feticisti, necrofili" (v. Remo Lugli su *La Stampa* 17 agosto) alla cascina Barbisa. C'era anche un prete, ostacolato nei suoi movimenti dalla tonaca (sarebbe stato più agile in calzoni di velluto amaranto). Stanno demolendo la casa (con possibili tracce di tanti reati) per portar via dei "ricordini". Le donne si stendono sulla brandina di ferro, per provare "sensazioni".

«Se questo è male, se questo è contrario al nostro tipo medio di civiltà, al nostro comune costume, non si poteva evitare, data la facilità di contagio irrazionale nei fenomeni di massa? Non si poteva trovare la possibilità di far rimettere un lucchetto al cancello della cascina (o villa, o castello) "Barbisa", e farla circondare da agenti con l'ordine, non di sparare, ma di prendere i postulanti visitatori a [illegible] nel sedere?

«Come contribuente non vorrei che le forze dell'Ordine fossero impiegate, anche a mie spese, a proteggere gelatai o venditori di croccanti ferragostani che si installano alla "Barbisa". Come avvocato (civilista, e quindi ignorante in penale, ma pur sempre uomo di legge; e, comunque, uomo della strada) vorrei chiedere il parere, sempre dotto, saggio ed umano, del mio [illegible] Alessandro Galante Garrone».

Mario Casciani Ingoni

Una lettrice ci scrive da Ceriale:

«Caro *Specchio*, ho finito ora di strappare un mucchio di pagine che avevo scritto per te. Non posso farti perdere tanto tempo per leggere il mio dolore e la mia disperazione. Cerca di capirmi attraverso queste poche righe. Tutto qui intorno il mio caseggiato c'è un silenzio pauroso, tutti sono via: io ho finito di leggere il giornale e di strappare la lunga lettera. Aiutatemi — sono sola — mia figlia, prima fuggita (alcuni mesi fa) ora ritrovata (e ringrazio il cielo), è staccata da me; sembra drogata, legge fumetti tipo Diabolik, Kriminal, Satanik ed è ribelle a tutto.

«Io, fervente cristiana, prego. E' l'unica speranza. Però cerco di trovar tra i tuoi giornalisti, tra i tuoi scrittori qualcuno che possa scrivere un articolo che tocchi il cuore a mia figlia, che la faccia ritornare ad essere contenta delle piccole cose, che non viva di fumetti, di bere, di droga, di ragazzi. Ma perché non pensano al male che fanno i direttori vari di questi fumetti? Possibile che la libertà giunga a tanto?

«Possibile che non si possa far nulla contro questi editori che tanto male fanno? che montano la testa a queste ragazzine? Quanta disperazione ho nel cuore! Scusate il male scritto, termino, altrimenti ricomincio da capo e ne farei un romanzo. Cercate di capire il mio stato d'animo, scrivete qualcosa, consigliatemi prima che sia troppo tardi».

Segue la firma

«*P.S.* Ho fatto di tutto per farla ritornare sulla buona strada, mi sono consigliata con la polizia femminile, con le assistenti sociali, con medici. Ho cercato con la persuasione, con modi bruschi, ma inutilmente. Provate voi: aiutatemi».

Un gruppo di lettori ci scrive da Bruxelles:

«Siamo un gruppo di italiani residenti nel Belgio e in Francia. Eravamo venuti in Italia entusiasti per trascorrere le vacanze. Siamo rimasti delusi:

«— da Firenze siamo partiti perché c'era lo sciopero nei ristoranti e non si trovava da mangiare;

«— ad Alassio sporcizia e prezzi da sbalordire, cibi poco buoni, carne avariata;

«— a Torino la bella via Roma piena di rifiuti, via Nizza e adiacenze piene di prostitute indecenti; maleducati e importuni per le strade; prezzi elevati; camerieri poco scrupolosi; cumuli di immondizie per le strade.

«Perché si verifica questo nella nostra cara Italia? Perché le vostre autorità non fanno il loro dovere? Forse pensano soltanto alla politica e ai cadreghini? Cordiali saluti».

Francesco Aimar

Un lettore ci scrive da Alassio:

«Sveltire il traffico, eliminando eventuali incidenti. Sono in vacanza ad Alassio per il breve periodo delle ferie. Ma quel che succede qui si ripete in tante altre città balneari. Capita quotidianamente di vedere la folla dei turisti bloccare la circolazione perché per un motivo o per l'altro devono pur attraversare l'Aurelia. Allora le auto si incolonnano. Si intasano le vie specie agli incroci e nelle ore di punta da e per la spiaggia, forse decine di volte in tratti di pochi chilometri. Gioia e delizia per gli automobilisti che debbono compiere lunghi viaggi.

«Perché, dove è possibile, non si installano passerelle mobili, scomponibili, semoventi, come quelle dei pompieri o dei pontieri, che attraversino l'Aurelia per facilitare ai pedoni il passaggio dall'altra parte della strada? Finita la stagione od i periodi di emergenza queste passerelle potrebbero agevolmente essere ritirate. La spesa non sarebbe eccessiva e potrebbe essere divisa tra i Comuni e l'Azienda della Strada. I tecnici risolverebbero il problema con degli accorgimenti appropriati e con le scalette di accesso e di discesa. Non è un'idea?».

rag. Cesare Furbatto

Un lettore ci scrive:

«Domenica 17 rientro a Torino partendo da Imperia alle 16,20 con treno *diretto* ed arrivo a Porta Nuova alle 21,35 facendo il viaggio completamente in piedi dato che in partenza le carrozze, poche, erano già strapiene. Tempo impiegato: oltre ore 5 per percorrere km 220, media oraria km 40.

«Mentre oggi gli uomini sono arrivati alla Luna, noi dobbiamo accontentarci di viaggiare in treno alla velocità che già raggiungevano un secolo fa le prime locomotive. E' ben vero che in Piemonte siamo stati tra i primi nella costruzione della rete ferroviaria, ma in compenso nei miglioramenti rimarremo sempre dimenticati, in particolare nelle comunicazioni verso il mare. A chi dobbiamo dire grazie?».

Mauro Motta

Condannato il guidatore che tentò di travolgere un vigile con l'auto

Un mese prima aveva spinto nel burrone un'altra vettura, scendendo da Aosta con un carico di contrabbando - Nove mesi di carcere

Luciano Pasqualotto, 30 anni

Un contrabbandiere è comparso ieri in tribunale (pres. Codagnone, p.m. Giordano, canc. Secco) per il furto di una macchina e per aver tentato di travolgere un vigile urbano. Si chiama Luciano Pasqualotto, 30 anni, nato a Venaria, ma residente a Cascine Vica, via Assisi 1.

Il 30 ottobre 1967: in valle d'Aosta, a Villeneuve, sulla statale del Monte Bianco, al volante di una 2300 carica di sigarette, urtò una Taunus, guidata da Giuseppe Vivaldo, di Aosta, che aveva a bordo Maria Artaz, e la scaraventò in un burrone.

Pasqualotto, con i suoi due complici, che non furono identificati, fuggì senza recare soccorso ai feriti, ma fu egualmente scoperto perché sulla sua 2300, abbandonata malconcia nel luogo dell'incidente, dimenticò un verbale di contravvenzione con il suo nome.

Alcune settimane dopo, il 15 novembre 1967, a Cascine Vica, Pasqualotto era al volante di un'altra 2300. Si fece notare dal vigile Mario Neirotti, 29 anni, di Rivoli, perché, tenendo tra l'altro una velocità eccessiva, passò con un semaforo rosso.

Il Neirotti, in motocicletta, lo inseguì. Pasqualotto, dopo poche centinaia di metri, spense i fari e invertì la marcia sul piazzale del cimitero, fermandosi. «Non poteva più procedere — ha detto il vigile — perché la strada finisce in mezzo ai campi. Misi la moto di traverso, per chiudergli la ritirata. D'improvviso i fari abbaglianti della 2300 si accesero e vidi che mi venivano addosso. Mi scansai di qualche centimetro e l'auto mi sfrecciò accanto, sfiorandomi».

Il Neirotti, comunque, aveva rilevato il numero di targa. Si seppe subito che la 2300 era intestata a Vittorio Maiolo, corso Garibaldi 77, Venaria; costui, due giorni dopo il fatto, si presentò ai carabinieri e denunciò il furto.

Ieri, difeso dall'avv. Gabri, ha detto: «Non ho rubato nulla. Quella macchina l'avevo regolarmente comprata, attraverso una agenzia, e il Maiolo lo sapeva. Non nego, invece, di essere scappato quando il vigile tentò di fermarmi. Sapevo di essere ricercato per l'incidente di Villeneuve, c'era un ordine di cattura contro di me e non volevo farmi prendere. Ma il vigile non l'ho nemmeno sfiorato. La strada era abbastanza larga».

Alcuni testimoni hanno confermato che la 2300 fu effettivamente acquistata da Pasqualotto. Il tribunale lo ha perciò assolto dal furto perché «il fatto non costituisce reato», condannandolo invece a 9 mesi per resistenza al vigile.

Saper spendere bene

Viaggio ottimo, baci a tutti

Con formule telegrafiche come questa, la teleselezione costa molto meno di una telefonata ordinaria attraverso il centralino interurbano - La scelta dei regali per settembre - E' possibile ottenere buoni sconti sugli elettrodomestici

Sospira un lettore — e non è il solo — sui guai che verranno. L. T. da Torino: *«Estate: la famiglia divisa in due chissà per quanto tempo ancora, perché i miei due ragazzi hanno bisogno di fare dello sport e la più piccola mi dà preoccupazioni con la salute. Ho trascorso con loro quindici giorni a luglio, adesso vado a trovarli ogni domenica. Ma mia moglie è apprensiva, vuole che le telefoni appena arrivato in città per sapere che non sono finito in qualche burrone. D'altra parte io voglio essere sempre al corrente di quello che fanno i figlioli e di come sta la più piccola. La teleselezione è un gran vantaggio, ma attendo con preoccupazione la bolletta del periodo estivo. So che sarà come l'anno scorso: paurosa. Cifre che per un bilancio come il nostro sono gravose e ci fanno rimpiangere il vecchio sistema del centralino».*

** Caro lettore, il rimedio c'è. E' senza rinunciare alla veloce e agile teleselezione. Soltanto che occorre imparare a «spendere bene» anche qui, cioè a usare il sistema con criterio. Certo, la maggiore comodità induce a telefonare senza riflettere. Una volta c'era il freno del quarto d'ora, mezz'ora, talvolta un'ora di attesa prima di ottenere la comunicazione. Oggi basta alzare il microfono, comporre il numero e si parla con la moglie in montagna o al mare.

Detto questo, il funzionario dei telefoni che abbiamo interpellato per risolvere il problema del signor L. T. e di tanti altri come lui precisa: *«Non è vero per nulla che la teleselezione costi di più della telefonata attraverso il centralino. Anzi, se bene usata consente di risparmiare».* Ecco la spiegazione corredata dei necessari consigli.

Per centralino pochi secondi costano come tre minuti

Con il centralino, appena ottenuta la comunicazione, scatta la tariffa dei tre minuti. Si parli per pochi secondi (per esempio, per annunciare che il viaggio è andato bene o per indicare l'ora dell'arrivo in famiglia) o per tutti i 180 secondi (cioè i tre minuti dell'«unità») la spesa è la stessa. Con la teleselezione, se il messaggio è breve, telegrafico addirittura, si risparmia notevolmente. «Comincia a costare di più — dice il funzionario — *dopo 140 secondi, cioè dopo due minuti e venti secondi di conversazione. A questo punto, infatti, la telefonata ha raggiunto la tariffa corrispondente ai tre minuti tramite operatrice; gli altri 40 secondi sono più cari. Poi la situazione si ripete: con il sistema del centralino, al 180° secondo scatta la tariffa della seconda unità di tre minuti. Anche per il secondo "scaglione" i 140 secondi per teleselezione sono più a buon mercato e gli altri 40 più cari. Così via, ogni tre minuti».*

Con la teleselezione occhio al cronometro

La soluzione è semplice: telefonare con il cronometro alla mano, e fermarsi al momento giusto. Dire per teleselezione: «Sono arrivato bene, baci a tutti, ritelefono stasera» costa un'inezia; ma equivale a una chiacchierata di tre minuti se il numero richiesto è stato chiamato dal centralino. Precisa il funzionario: *«Prima c'era la voce della telefonista che metteva in guardia. A un certo punto s'inseriva per dire: "Tre minuti, raddoppia?" e tutti sapevamo come decidere. Quando si parla in teleselezione l'ammonimento non esiste più. E non tutti hanno la nozione del tempo».*

Ci fu un esempio: ha provato a cronometrare una telefonata della moglie, poi le ha chiesto: *«Quanto credi di aver parlato?».* Gli ha risposto: *«Due, tre minuti al massimo».* Invece aveva chiacchierato per undici minuti esatti. E' così che calgono le bollette.

Conclusione: per chi abbia la pazienza di usare il telefono come va usato, cioè concisamente, per messaggi di una certa urgenza e lasciando all'arte perduta dell'epistolario la conversazione o le dispute filosofiche, la teleselezione oltre che pratica può essere conveniente.

Quanto costa un frigorifero (consigli per un regalo)

Si avvicina al galoppo settembre, mese preferito per le nozze. A *Saper spendere bene* cominciano ad arrivare richieste di consigli per i regali. *«Una mia cara amica vorrebbe che qualcuno le regalasse un frigorifero; ma consapevole della spesa e non volendo imporre sacrifici troppo gravi, precisa che gliene basterebbe uno "piccolo piccolo". Dispongo di 50 mila lire, non di più. Posso accollarmi l'onere di una scelta così impegnativa? Preciso che ci terrei molto».*

** Se ci tiene, si butti. Il frigo che lei cerca c'è e costa meno della somma che intende sacrificare all'amicizia. I rivenditori interpellati dalla nostra équipe sono concordi nell'affermare che le aziende italiane hanno vinto «*la battaglia degli elettrodomestici*» e in particolare dei frigoriferi, sia sul mercato interno sia all'estero. Si indirizzi quindi, anzitutto, a una marca nazionale. C'è dell'altro: comunemente vengono praticati sconti oscillanti dal 15 al 30 per cento sul prezzo di listino: «*Sarebbe assurdo negarlo* — afferma il proprietario di un noto negozio torinese — *i clienti chiedono sempre lo sconto e noi lo facciamo, quasi di regola*».

Frigoriferi piccolissimi o di media dimensione?

A parte il frigorifero da roulotte (15 litri, prezzo 26 mila lire) che si può attaccare alla batteria dell'auto, a una bombola a gas liquido o anche alla corrente normale da 220 volts, il frigorifero più piccolo che siamo riusciti a trovare ha la capacità di 65 litri. Nel modello comune, bianco, il prezzo di listino è di 40.900 lire «*ma io lo vendo a 30 mila lire* — dice un negoziante —, *il prezzo di un qualsiasi tavolino. Per questo tutti preferiscono un modello più grande*».

Ce lo mostra: 140 litri, adatto per la villa al mare o in montagna, ma anche per la casa di due giovani sposi. E' alto 80-85 centimetri, ha il piano superiore in fòrmica. Lo stesso negoziante lo vende a 35 mila lire.

Una ditta presenta tre modelli da 140 litri; uno economico, bianco, prezzo di listino 42.900 lire; uno un po' più elegante da 48.900 lire; uno in tek o in noce, 54.900 lire. Un'altra ditta offre un 135 litri a tavolino: prezzo di listino 55.000 lire, il rivenditore lo cede a 33 mila.

Facciamo una breve inchiesta sulle scelte della famiglia media. Si orientano in genere sui frigoriferi tra i 175 e i 225 litri, prezzo di listino da 75 mila a 96 mila lire (che si riducono, con lo sconto, a 60-80 mila lire). I frigoriferi a doppia porta, con il *freezer* non sono più una novità «*anche se il consumatore italiano sta scoprendo i surgelati soltanto adesso e con qualche diffidenza*». I più, è noto, preferiscono ancora comperare il pesce o la verdura sul mercato. Comunque sia abbiamo trovato un bel frigo-*freezer* a doppia porta: costo 119 mila lire nel modello bianco, 131 mila in tek.

«Partita da Torino per un soggiorno nelle campagne astigiane — scrive Giuliana Stucchi — *mi sembra di vivere in un altro mondo. Nel negozio, in città, pagavo ancora le pesche 200-250 lire il chilo e più. Qui belle, appena colte, vellutate, squisite, me le vendono a 100 lire il chilo e anche meno. Vorrei qualche consiglio per imprigionare questo tesoro della terra».*

** Risponde Angelo Sorzio, da Venezia. Altri consigli, signora Stucchi, potrà ricavarli da qualche puntata precedente di questa stessa rubrica che lei segue — e la ringraziamo — con tanta cordiale simpatia.

Pesche in composta — Prendete pesche mature e sane. Sbollentatele per qualche istante, al fine di liberarle dalla buccia, mettendo nell'acqua anche qualche scorza di limone. Apritele per metà levando il nocciolo. Fatele asciugare e disponetele in un vaso. Fate quindi bollire per una decina di minuti uno sciroppo composto di 600 grammi di zucchero per ogni litro d'acqua. Lasciate raffreddare, poi versatelo sulle pesche sommergendole. Chiudere ermeticamente e sterilizzare per due ore.

Marmellata di pesche — I frutti vanno tagliati a pezzetti, aggiungendo 700 grammi di zucchero per ogni chilo di polpa. Far addensare a fuoco lento, raffreddare e versare in vasi ben asciutti a chiusura ermetica.

Pesche alla piemontese — Questa invece è una delizia casalinga da consumare subito. Procuratevi belle pesche, non troppo mature, tagliatele a metà, levate il nocciolo da cui estrarrete la mandorla. Ponetele in una teglia con l'incavo rivolto all'insù e spolverizzatele di zucchero. A parte preparate il ripieno triturando finemente le mandorle con biscotti (meglio se sono amaretti) e un pizzico di scorza di limone. Mescolate il tutto con qualche bianco d'uovo finché otterrete un impasto omogeneo e piuttosto consistente. Riempite la cavità delle pesche, bagnatele con vino bianco (qualcuno preferisce quello rosso), infornate per 15 minuti. A cottura ultimata se il sugo è troppo abbondante levate le pesche e fatelo addensare, poi versatelo sopra il piatto preparato per servire a tavola.

Piccola posta

Signora Rosa Maria, saremmo molto lieti di poter chiedere suggerimenti per lei alle nostre lettrici, ma la lettera che ci ha inviato è molto incompleta. Con la sua pensione — che non è poi così piccola per due persone — a quali spese deve far fronte? Quanto paga d'affitto? Ha la domestica? E in questo caso a quanto ammonta il salario? Possiede telefono, radio, televisore, elettrodomestici? Ci sia precisa; se non ci aiuta, non possiamo aiutarla.

Simonetta

UN IMPIEGATO CHE ERA IN VACANZA A MEANA DI SUSA

Muore in un burrone per cogliere stelle alpine da offrire alla moglie

Aveva 42 anni ed abitava a Borgaretto - I coniugi erano andati in gita al forte di Pramand sui monti di Salbertrand - E' precipitato nello strapiombo di settanta metri sotto gli occhi della donna



La vittima, Carlo Pedrotti, con la moglie che era presente alla sciagura. La conca intorno all'ex forte Pramand dove è caduto l'alpinista

(Nostro servizio particolare) **Salbertrand**, 20 agosto.

Un uomo si è sfracellato in un burrone per cogliere stelle alpine. Si chiama Carlo Pedrotti, 42 anni, impiegato, abita a Borgaretto, in viale Giovanni XXIII numero 2 con la moglie, Maria Maddalena Raviolo. Non hanno figli.

Erano andati a trascorrere le vacanze a Meana di Susa. Oggi il sole splendeva invitante su tutta la valle, sono partiti in auto per una piccola escursione: prima sulla strada del Monginevro, poi per una carrozzabile che sale a duemila metri, sulle montagne di Salbertrand, fino al forte Pramand. E' una massiccia, grigia costruzione, arroccata su uno strapiombo di oltre settanta metri.

Verso le 15 scendono dall'auto sul piazzale del forte, si inoltrano a piedi sul ciglio del precipizio. Il panorama è stupendo, tra le rocce occhieggiano alcune stelle alpine. Il Pedrotti le raccoglie, ne fa un mazzo e lo porge galantemente alla moglie. Poi dice: «Guarda, laggiù ce ne sono di più grosse. Ti porto anche quelle».

Un gruppetto di fiori è cresciuto su uno spuntone di roccia, un paio di metri sotto il ciglio dello strapiombo. Sembra facile raggiungerle reggendosi ai numerosi appigli sporgenti. Il Pedrotti si cala lentamente, mentre la moglie lo segue con il batticuore: «Stai attento, è pericoloso».

Fulminea, la tragedia. Maria Maddalena Pedrotti ha raccontato con voce rotta ai carabinieri: «Non so che cosa sia successo, forse è scivolato, forse gli è sfuggito un appiglio sotto le mani». L'ha visto ondeggiare, poi piombare nel vuoto con un lungo, agghiacciante volo. E' rimbalzato un paio di volte contro spuntoni di roccia, poi si è abbattuto di schianto in fondo al burrone, su un'arida pietraia.

Ora la donna urla, coprendosi il volto con le mani. Chiama aiuto, l'appello viene raccolto da altri escursionisti che sono nei dintorni. Si raccolgono sul luogo della sciagura, qualcuno tenta di calarsi nel precipizio. Ma è un'impresa disperata, senza attrezzature adeguate. Allora un giovane parte di corsa, scende a Salbertrand, dà l'allarme. Sono le 16,30, si forma rapidamente una squadra del Soccorso alpino, che accorre al forte insieme con una pattuglia di carabinieri.

Le operazioni di recupero della salma incominciano alle 17 e durano oltre due ore. I settanta metri di strapiombo sono difficili, bisogna calarsi con le corde. Ancora più arduo risalire con la salma. Purtroppo non c'è più motivo di aver fretta. Carlo Pedrotti è morto sul colpo, sfracellato. Penosamente, il corpo vien fatto risalire, metro per metro, fino al piazzale del forte. Ormai è l'imbrunire.

E' già arrivata un'ambulanza, che riparte subito verso il cimitero di Salbertrand. Vi sale anche la moglie, che ha assistito angosciata alle operazioni di recupero. Quando, dal fondo del burrone, hanno gridato che non c'erano più speranze, ha avuto una crisi di pianto convulso, disperato.

g. d.

Indagini sulla vicenda di un impresario edile

A Piossasco l'impresario Francesco De Fina accusa l'impiegato Filippo Mollar e il negoziante Mario Marzo di averlo costretto a firmare una dichiarazione con la quale riconosce di aver ricevuto 2 milioni per i lavori da lui eseguiti nella costruzione di un ristorante. Gli accusati respingono ogni addebito.

Il De Fina afferma che l'episodio è accaduto lunedì sera nel cantiere in località Chisola. A prova delle percosse ricevute ha esibito un certificato medico con una prognosi di 8 giorni.

A Lanzo si continua a costruire l'edificio «illegale» di cinque piani

Il palazzo violerebbe la «legge-ponte» - Secondo il sindaco, però, non sorge nel centro storico e la licenza edilizia è valida

(Dal nostro inviato speciale) **Lanzo**, 20 agosto.

Un telegramma del ministero dei Lavori Pubblici e un richiamo della sezione urbanistica del Provveditorato opere pubbliche di Torino sono giunti ieri al sindaco di Lanzo: lo si invita a «*disporre accertamenti*» e a «*reprimere ogni illegalità*» per quanto riguarda la costruzione, tuttora in corso, del palazzo di cinque piani in corso Umberto I, accusato di contravvenire all'articolo 17 della legge 6 agosto 1967 n. 765, nota con il nome di «legge-ponte».

Per impedire la «*deturpazione del profilo del vecchio nucleo e di quello antico*» della cittadina si erano levate le voci di urbanisti ed architetti, tra i quali lo stesso professor Giampiero Vigliano, presidente della sezione torinese di «Italia Nostra».

In sostanza si accusava la ditta costruttrice di erigere un edificio che a norma della legge doveva ritenersi illegale.

Il 27 luglio scorso, l'allora ministro Mancini interveniva nella polemica con un decreto, ordinando l'immediata sospensione dei lavori. Il provvedimento confermava l'invito precedente del ministro Natali che aveva sollecitato l'amministrazione pubblica a revocare la licenza edilizia «*a suo tempo* — diceva la lettera — *illegittimamente concessa*».

Il consiglio comunale di Lanzo, di fronte all'evidenza delle proteste, nella seduta del 16 agosto ha espresso «*fiducia e solidarietà*» al sindaco, quasi a voler sostenere che l'amministrazione era stata nel giusto quando aveva concesso la licenza edilizia «contestata».

Il decreto ministeriale, però, non lascia adito a dubbi. Esposto nell'atrio del palazzo municipale, esso precisa che in base alle vigenti leggi, «*considerato che il Comune con licenza edilizia n. 272/58 in data 17 aprile 1968 ha autorizzato la costruzione di un edificio dell'altezza di metri 20, composto di 5 piani fuori terra, che il predetto edificio ricade in zona nella quale trova applicazione la norma di cui all'art. 17 comma 5 della citata legge n. 765, che pertanto la licenza edilizia di cui sopra deve ritenersi rilasciata illegittimamente*» ... il ministro «*ordina la immediata sospensione dei lavori; La sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche di Torino è incaricata di vigilare sulla rigorosa osservanza di quanto disposto col presente decreto*».

Il cantiere di via Umberto I continua regolarmente la sua attività. Ultimate le fondazioni si stanno innalzando i pilastri del piano terreno, mentre si preparano le incastellature di legno per il getto di nuovi pilastri portanti.

Ma il sindaco, il quale sarebbe già dovuto intervenire, che cosa dice? Il ragionier Cabodi si sente tranquillo: a suo giudizio «*l'area interessata non fa parte del centro storico, per cui è sufficiente il piano di fabbricazione a tutelare in qualche modo l'ambiente. Proprio in base a questo piano, che consente la costruzione di fabbricati sino all'altezza di 18 metri* (è il caso dell'edificio di corso Umberto, n.d.r.), *il Comune ha concesso la licenza edilizia che ora viene contestata da più parti*».

«*Probabilmente* — ha detto ieri il ragionier Cabodi — *c'è stato un equivoco tra il centro storico e la fascia di vecchie costruzioni da cui è circondato*». Ed allora, a questo punto, chi ha ragione? La disposizione ministeriale, però, parla chiaro, ma forse il sindaco (forte della legittimità della sua azione, a suo parere) ritiene che a risolvere la questione siano l'impresa costruttrice «*ben determinata a proseguire i lavori*» e la sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche.

Che cosa potrà succedere se si persisterà ad ignorare il decreto ministeriale? L'architetto Mazzarino, capo della sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte, ha precisato che «*la mancata osservanza dell'ordinanza di sospensione dei lavori potrà promuovere, da parte nostra, l'interessamento dell'autorità giudiziaria*».

a. d.

Allarme nella notte nel quartiere delle Vallette

Decine di famiglie abbandonano gli alloggi minacciati dal gas

Gli inquilini sono scappati in aperta campagna: «Sembrava di rivivere le fughe per gli allarmi aerei» - Tre ragazze svenute - Carabinieri e tecnici della Società del gas accertano la causa delle esalazioni: una fabbrica di plastica

In borgo San Paolo: una donna sola si getta dal 4° piano

Gli abitanti del quartiere delle Vallette hanno vissuto questa notte ore di apprensione per un'ondata di esalazioni irrespirabili. Si è diffusa verso le 23,30 prima in via delle Primule, poi in via delle Ginestre.

Negli edifici n. 8 e 12 di via delle Primule, dove vivono parecchie famiglie, l'odore ha costretto gli inquilini a scendere in strada. Speravano che l'aria fosse più tollerabile, hanno dovuto tapparsi bocca e naso con fazzoletti. Sono corse voci di una fuga di gas, alcuni hanno pensato a tubature rotte, hanno temuto esplosioni e incendi. Il panico si è propagato alle case vicine.

A mezzanotte sono stati informati i carabinieri e la Società Italiana per il gas. Con un'autoradio sono giunti un brigadiere e due militi, poi una squadra di operai con un tecnico. L'odore si è esteso ad altre strade, in particolare in via delle Ginestre. I tecnici della Società hanno escluso si trattasse di gas: sembrava più verosimile fossero esalazioni di acido. La gente in strada ha cominciato ad avere sintomi di soffocamento. Racconta un inquilino: «*Ci siamo trovati in più di cento a quasi un chilometro di distanza. Anche quelli che erano a letto sono corsi all'aperto. Sembrava di rivivere le notti degli allarmi aerei. Tre ragazze sono svenute, le abbiamo rianimate con del cognac*».

I carabinieri hanno controllato le fabbriche della zona. L'odore nauseante proveniva da una fabbrica di plastica in via Pianezza. Avvicinandosi allo stabilimento, i carabinieri e gli operai dell'Italgas quasi credevano di soffocare. Verso l'una il fenomeno è cessato e gli abitanti del quartiere sono rientrati negli alloggi. Ma pochi hanno dormito tranquilli: il timore di essere intossicati nel sonno non li ha abbandonati. I rappresentanti del quartiere hanno detto: «*Questa storia non dovrà più ripetersi. Nei prossimi giorni ci rivolgeremo a un legale perché siano tutelati i nostri diritti*».

Paolo Bovio sconvolto per la morte della madre

— Una donna è precipitata dalla finestra del bagno del suo alloggio al 4° piano di via Lera 5. E' morta sul colpo. Si chiamava Maria Botti, 72 anni, vedova da 8 anni. La donna, nata a Carpaneto (Piacenza) viveva sola. Il figlio Paolo Bovio, 40 anni, impiegato, è sposato; risiede in via Boccardo 30.

Lo Botti soffre da tempo per alcuni dolorosi eczemi. E' stata più volte all'ospedale, sottoposta anche a intervento chirurgico. In queste ultime settimane le condizioni si sono aggravate. La settimana scorsa ha avuto un malore mentre si trovava in cucina. E' svenuta, per alcuni minuti è rimasta priva di sensi. Ha riportato ecchimosi al volto, ancora una volta è stata ricoverata all'ospedale.

Ieri sera, verso le 22,30 il commerciante Aldo Ciccolto, 50 anni, via Lera 5, rientrava in casa. Sul marciapiede all'angolo con via Cristalliera, in un lago di sangue, ha visto il corpo esanime di una donna. Ha creduto di riconoscerla, ha chiamato il portinaio Giacomo Mandrile. Il custode non ha avuto dubbi: era l'inquilina del quarto piano. Sono giunti i vigili urbani e gli agenti del commissariato San Paolo. Il cadavere è stato portato all'obitorio, oggi il maresciallo De Filippis compirà un sopralluogo. Si pensa che la donna sia stata colta da un capogiro mentre era nel bagno. La finestra è piuttosto bassa, forse ha cercato di aprirla per prendere una boccata d'aria. Non si esclude però l'ipotesi del suicidio. Di recente, dopo una crisi, aveva confidato alle vicine di non poter più sopportare la vita.

Scomparsi da una villa gioielli per tre milioni

Il furto scoperto al ritorno della famiglia dal mare

Tre milioni di preziosi sono stati rubati nei giorni scorsi dalla villa di Bruno Garzena, in viale XXV Aprile 109. Il furto è stato scoperto ieri, quando la famiglia è tornata dalle vacanze in Riviera. I ladri, secondo i primi rilievi compiuti dalla polizia di Borgo Po, sono entrati nella villa forzando la saracinesca della finestra della cucina, al piano terreno.

— Dagli uffici della succursale della ditta Bertolli, in via Avellino 15, i ladri hanno rubato 2 macchine per scrivere e 3 calcolatrici, valore 2 milioni.

Due giovani di Moncalieri aggrediscono un magistrato

(Dal nostro corrispondente) **Rimini**, 20 agosto.

(e. m.) Un giovane magistrato napoletano, il dottor Francesco Jacone, giudice istruttore presso il Tribunale militare di Napoli, è stato aggredito, ingiuriato e colpito da tre ubriachi, mentre stava passeggiando in compagnia di una ragazza.

Il fatto è accaduto ieri sera nel centrale viale D'Annunzio di Rimini. Il dott. Jacone veniva fermato da tre giovinastri, scesi da una «125 Special» targata Napoli, ingiuriato e spinto per alcune decine di metri, mentre la ragazza assisteva terrorizzata alla scena. Uno dei tre minacciava il magistrato con una bottiglia. La scena è terminata solo quando in difesa del magistrato è intervenuto un amico.

Dopo la denuncia, gli inquirenti hanno immediatamente iniziato le ricerche e sono riusciti ad individuare più tardi due degli aggressori: hanno detto di non ricordare nulla perché sotto l'effetto dell'alcool bevuto.

I due, arrestati all'uscita di una pizzeria di Riccione, sono Alessandro Mancin, di 31 anni, ed il ventunenne Sergio Fasoli, di Moncalieri. Sono stati dichiarati in arresto per violenze private e percosse.

Un furto di francobolli e monete per 10 milioni

Un mese fa in corso Giulio Cesare - Per la denuncia il derubato ha atteso il ritorno dalle vacanze

Di un furto è rimasta vittima l'estetista Giovanna Curtò in Pellissetti. Mentre era in vacanza a Marina d'Andora, i ladri sono entrati nel suo alloggio di corso Giulio Cesare 4 e si sono impadroniti del piccolo «tesoro» che la donna aveva costituito con lunghi anni di pazienti ricerche: un quintale di monete da collezione d'argento, bronzo e nichel e alcune migliaia di francobolli italiani, vaticani ed esteri, il tutto del valore di oltre dieci milioni.

Il furto è stato commesso nella notte fra il 30 e il 31 luglio ed è stato scoperto il mattino dalla massaggiatrice Angela De Stefanis, che recandosi al lavoro ha trovato la porta forzata, l'alloggio nel più grande disordine e resti di un pasto in cucina (si è poi accertato che i ladri avevano anche saccheggiato il frigorifero). Ma la denuncia e l'elenco degli oggetti rubati sono stati presentati al commissariato Borgo Dora soltanto ieri, al ritorno della signora da Marina d'Andora, dove era in villeggiatura con il marito Pietro e la figlia Gabriella.

Il bottino è costituito fra l'altro da 12 chili di monete di bronzo, 15 di nichel, 20 di monete del principio del secolo, 800 monete d'argento da 500 lire, 350 dollari d'argento e parecchi «pezzi» di notevole valore numismatico. Le collezioni filateliche asportate erano costituite da album con esemplari nuovi e usati. Il fatto che quadri d'autore e altri oggetti di valore non siano stati toccati, lascia supporre che i ladri sapessero dell'esistenza del piccolo «tesoro» e che siano andati a colpo sicuro.

— Durante la chiusura di Ferragosto è stato saccheggiato il negozio di Antonio Rasso, in via Mombasiglio 61. Bottino: biancheria femminile, camicie e filati per un milione e mezzo.

ECHI DI CRONACA

Ringraziamento

Le famiglie Martinotti e Galli profondamente commosse e con viva gratitudine ringraziano l'Illustre Dott. Prof. Enrico Geuna, Primario del reparto Neurochirurgia dell'Ospedale Maggiore di Novara, che con opera altamente illuminata e con profondo senso di umanità ha restituito alla vita il loro caro Cesare. Un ringraziamento vivissimo per l'Anestesista Dott. Galli e per il Dott. Bellotti e Dott. Formaggio.

Il nuovo dizionario uscito a Parigi

Le ottocento donne più celebri da Eva a Françoise Dorléac

Tra le italiane sono una dozzina di scrittrici, alcune attrici dell'Ottocento, varie eroine - La citazione più lunga per Maria Montessori

(Nostro servizio particolare) Parigi, 20 agosto.

Sono ottocento — non una di più non una di meno — le donne « celebri » a giudizio dei francesi: tante, infatti, ne sono menzionate dal « Dictionnaire des femmes célèbres » edito da Larousse. La lista va da Eva, che ha diritto a sole 15 righe, a Françoise Dorléac, sorella di Catherine Deneuve, la sola delle attrici francesi degli Anni Sessanta che abbia diritto ad una « voce » perché morì in un incidente stradale nel 1967. Per evitare gelosie, il dizionario si occupa solamente delle « donne celebri » non più viventi.

Dalla grande Caterina di Russia alla regina Vittoria sono elencate le donne che hanno avuto un peso importante nella politica del loro paese. Per l'Italia, il dizionario non dimentica le fiorentine Maria e Caterina de' Medici, regine di Francia che hanno contribuito all'unità della loro patria di adozione. Sono citate anche le nipoti del cardinale Mazzarino, le cinque sorelle Mancini e Maria Martinozzi principessa di Conti che aveva rinunciato ai suoi diritti di erede sugli 800 mila volumi della biblioteca dello zio per donarla alla Francia.

La lista delle « politiche » sarebbe ancora lunga, ma è più interessante passare alle grandi ispiratrici: accanto alla Beatrice di Dante ed alla Laura del Petrarca c'è anche una Drouet: non è Minou, la poetessa prodigio, ma Juliette, la ninfa ispiratrice di Victor Hugo. Il dizionario ricorda che l'Italia prima di Minou Drouet ha avuto in Deodata Saluzzo una poetessa che ha scritto i suoi primi versi a 12 anni.

La rubrica delle scrittrici e delle poetesse è la più nutrita. Di italiane ce ne sono una dozzina: tra le altre Ada Negri, Gaspara Stampa, Matilde Serao, Grazia Deledda. Delle celebri cantanti italiane il dizionario cita Adelina Patti, la Benti-Bulgarelli detta la « Romanina », Adriana Basile, Caterina Gabrielli e Francesca Cuzzoni.

Delle attrici sono menzionate la Duse ed Adelaide Ristori, delle ballerine Maria Taglioni e, delle matematiche, Maria Agnesi. Una lunga citazione è consacrata a Maria Montessori le cui direttive pedagogiche hanno trovato terreno favorevole in Francia. Ancora, tra le donne colte, Isabella e Beatrice d'Este, la duchessa di Brignole-Sale Galliera, che ha dotato Parigi di un museo, e le eroine dei grandi amori, Francesca da Rimini e la Fornarina. Ma il limite fissato a 800 nomi ha fatto eliminare la Giulietta più famosa, quella di Verona. v.

I concerti di Mosca non piacciono al partito

Mosca, 20 agosto.

Il Comitato di controllo del partito comunista sovietico ha criticato l'organizzazione dei concerti di Mosca, accompagnando rilievi puramente ideologici ad accuse di irregolarità finanziarie. (Ansa)

Successo a Bardonecchia degli « Incontri di musica »

Bardonecchia, 20 agosto.

(r. s.) Sono terminati con successo a Bardonecchia gli « Incontri internazionali di musica » giunti quest'anno alla terza edizione. La rassegna, seguita da un pubblico particolarmente numeroso ed appassionato, si era aperta con un concerto del pianista Sergio Verdirame dedicato a musiche di Schumann e Chopin ed era poi proseguita con le esecuzioni dei Solisti di Torino guidati da Ludovico Lessona, con una serata di « Lieder » interpretati da Rosina Cavicchioli e con un'esibizione del chitarrista Guido Margaria. Ha concluso la manifestazione il trio inglese « Vazsony-Smith-Tellefsen ».

Accanto alla parte musicale della rassegna si è tenuta quest'anno una tavola rotonda sul tema « Danza, spettacolo attuale » con gli interventi di Susanna Egri, Ugo Dall'Ara, Mario Porcile e Alberto Testa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La Tv dei ragazzi: a) Il teatrino del giovedì: « Il tesoro di nonno Tobione »; b) « Tre ragazzi nei mari del Sud: Giornata di pesca », telefilm; c) Le portaerei più grande del mondo.
19,15: Antologia di « Orizzonti della scienza e della tecnica », a cura di G. Macchi.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Il triangolo rosso: La fuga » telefilm, con Jacques Sernas, Riccardo Garrone, Elio Pandolfi. La regia è di Mario Maffei. Due ladri fuggono sull'auto rubata, investono e uccidono un motociclista. Uno dei due è ferito. Gli agenti della polizia stradale giungono tempestivamente a salvarlo (e a punire).
22 —: « Controfatica », settimanale del tempo libero, a cura di B. Modugno. La puntata è dedicata alla Puglia e alla Basilicata.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: Civiltà sepolte: « Nel regno dei morti », di C. W. Ceram, testo di S. Martini. L'archeologo esamina la civiltà degli etruschi attraverso le testimonianze che restano.
22 —: Pesaro: Torneo internazionale della canzone. Presenta Nuccio Costa.

TELEVISIONE SVIZZERA — 20,20: Un anno fa a Praga; 20,50: Un giorno di tregua, telefilm; 21,20: Telegiornale; 21,40: Il povero Mika, telefilm; 22,30: Africa; 23,30: Dalla Rive Gauche a Porta Ticinese.

Programmi radio

NAZIONALE
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,00 Giornale radio - Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 Le ore della musica
11,00 Le ore della musica
11,30 Una voce per voi: tenore Gianni Jaia
12,00 Giornale radio
12,15 21 agosto 1968 - Il dramma di Praga
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano: Vetrina di « Un disco per l'estate »
15,45 I nostri successi
16,00 Progr. per i ragazzi
16,30 Siamo fatti così
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani - Estate: una selezione proposta da Renzo Arbore
19,13 L'uomo che amo (Vita di G. Gershwin)
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Tutto il caldo minuto per minuto
21,00 Concerto del viol. Claudio Laurita e del pianista Sergio Fiorentino
21,45 Hit parade de la chanson
22,00 Grandi successi italiani per orchestra
23,00 Giornale radio

SECONDO
6,00 Prima di cominciare
7,30 Giornale radio
8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »
9,15 Romantica
9,30 Giornale radio
9,40 Interludio
10,00 Il padrone delle ferriere
10,30 Giornale radio
10,40 Chiamate Roma 3131
12,15 Giornale radio
13,00 Scusi, lei è sfavorevole o contrario?
13,30 Giornale radio
13,35 Milva presenta: Partita doppia
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Su e giù per il pentagramma
15,00 La rassegna del disco
15,15 Appuntamento con Borodin
15,35 Canzoni napoletane
16,00 Una voce al vibrafono
16,35 La discoteca del Radiocorriere
17,10 Le nuove canzoni dei concorsi per « Invito-Enal »
17,35 Pomeridiana
18,30 Aperitivo in musica
19,00 Estate in città
19,30 Radiosera
20,01 Riusciranno gli ascoltatori a seguire questo programma?
20,45 Orchestra diretta da Giovanni De Martini
21,00 Fumo, di I. Turgheniev
21,35 Mus. e ritmi
22,00 Giornale radio
22,10 Scusi, lei è sfavorevole o contrario?
22,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
23,00 Musica legg.

TERZO
8,30 Benvenuto in Italia
9,30 Un racconto per le vacanze
10,00 Concerto di apertura
11,15 I Quartetti per archi di Bela Bartok - Quartetto n. 3
11,35 Tastiere
12,20 Civiltà strumentale italiana
13,00 Intermezzo - W. A. Mozart: Cinque contrad. K. 609 - C. M. von Weber: Tre Sonate per vl. e pf. - E. Lalo: Namouna, suite dal balletto
14,00 Voci di ieri e di oggi: soprani Claudia Muzio e Magda Olivero
14,30 Il disco in vetrina: musiche di Bruckner
15,10 Concerto del ten. Petre Munteanu
15,30 Pagine pianistiche - F. Chopin, G. Rossini, G. Fauré, S. Prokofiev
16,15 Musiche italiane d'oggi: Renosto, Bussotti
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,20 R. Strauss: Festa montata, suite op. 70 dal balletto
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Musica legg.
18,45 Storia del F.B.I.
19,15 Concerto di ogni sera (con musiche di Fauré, Roussel, Ravel)
20,30 La Dirindina di D. Scarlatti - Chi dell'altrui si veste presto si spoglia, di Domenico Cimarosa

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): Compl. Gil Zar, c. Luciana Camarca
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 I 5 Rizzo.
CLUB 84: ore 21 The Evergreens.
GAY ESTIVO (c. Moncalieri 52): ore 21 I 5 Crazies.
GARDEN (cap. 52 sbarr., telefono 659.912): ore 21 orchestra Crotta.
HOLLYWOOD ESTIVO: ore 21 Chi-co-cha.
LE ROI ESTIVO: ore 21.

BOCCACCIO (Moncal. 143, 681.666) WEST END NIGHT CLUB: chiusura ferie. Riapertura 30 con rinnovato ristorante e tavola calda.

ASYLUM (v. Volta 8, 539.888): ore 21 dischi inediti - Aria condizionata.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (tel. 894.213 - Aria condizion.).
CAPRICE (Sacchi 16, aria cond.): 21
LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): Gogo, Ristorante - Tavola calda.
LIDO ESTIVO: (Monc. 422): 21.
WHISKY NOTTE (via Pio V ang. via Gotto): ore 21.

GAY ESTIVO
Corso Moncalieri 52
Ore 21: ORCHESTRA
I 5 CRAZIES

WHISKY NOTTE
(Via Pio V ang. via Gotto)
TUTTE LE SERE
ORE 21

GALLERIE - MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): 10-12, 15-18

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La battaglia del deserto » R. Hossein, G. Hilton, F. Wolff, E. Stewart, colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « 99 donne » M. Mc Cambridge, Maria Shell, L. Paluzzi, scope, colori. Vietato minori anni 18.
ASTOR: « Jerryssimo » Jerry Lewis, Anne Francis, P. Lawford, col. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Un cappello pieno di pioggia » di F. Zinnemann, con A. Franciosa, E. M. Saint (5 premi Oscar).
CORSO: « Duello nel Pacifico » Lee Marvin, T. Mifune, colori. Orario: 14,20; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: « La bambola di pezza » colori, Don Ameche, M. Hyer, Zsa Zsa Gabor, colori. Vietato 14.
GIOIELLO: « L'estate del leone », di Torbjorn Axelman, Essy Persson, Sven Bertil Taube. Viet. 18. Inizio film 15; 16,35; 18,35; 20,35; 22,30.
IDEAL: « Le avventure di Ulisse » tec. sc. Berkim Fehmiu, M. Berti.
METROPOL: « Gli adoratori del sesso » M. Takahashi, Huchida. V. 18.
NAZIONALE: « Il buono, il brutto, il cattivo » con Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef, technicolor. Orario: 14; 16,40; 19,30; 22,20.
REPOSI: « 7 eroiche carogne » col. Guy Madison, Raffaella Carrà. V. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Il pellegrino » Chaplin. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40
VITTORIA: « Il fango verde » col. Robert Horton, Luciana Paluzzi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ALFIERI: « La signora omicidi » A. Guinness, P. Sellers, technic. Orario: 15; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARISTON: « Uno sporco contratto » James Coburn, L. Remick, col. V. 18.
AUGUSTUS: « Faustina » Bonetta Mc Vee, Enzo Cerusico, eastmancolor.
MAFFEI: « Rosemary's Baby » di Roman Polanski, con Mia Farrow, tech. V. 14. Or.: 14,40; 17,10; 19,40; 22,20.
TORINO: « Rocco e i suoi fratelli » R. Salvatori, Delon, Girardot. V. 18.

ALEXANDRA: « Cittadino dello spazio » technicolor con Jeff Morrow.
COLOSSEO: « Tarzana sesso selvaggio » K. Clark, F. Polesello, F. Ressel, technicolor, Vietato minori 18.
FARO: « Cittadino dello spazio », technicolor, con Jeff Morrow.
FIAMMA: « L'uomo dalla cravatta di cuoio » technicolor, Clint Eastwood.
HOLLYWOOD: « Tarzana sesso selvaggio » K. Clark, col. Vietato 18. 1ª vis. Torino. Ap. 14,45; Ult. 22,30.
LA PERLA: « Le orge nere del Dottor Orloff » H. Vernon, D. Godet. V. 14.
MASSIMO: « L'urlo del silenzio », con Alan Arkins, colori.
FORTINO: « L'urlo del silenzio », con Alan Arkins, colori.
ORFEO: « Black Horror » C. Lee, B. Steele, B. Karloff, technicolor. Vietato 18. Apert. 15; Ult. 22,30.
PRINCIPE: « Le orge nere del Dottor Orloff » H. Vernon, D. Godet. V. 14.
STATUTO: « L'altra faccia del peccato » technicolor. Vietato minori 18.

ADRIANO: « La via del West » tech. con Kirk Douglas, Robert Mitchum.
ALCIONE: « Grido di vendetta » tec. Compagnia Mario Ferrero 16,15-21,15.
ALFI: « L'ora delle pistole » Robert Ryan, James Garner, colori.
REGINA: « Scusi, lei conosce il sesso? » technicolor. Vietato anni 14.

MILANO: « Gli ussari del Bengala » col. K. Egan, « Larry Agente segreto » E. Constantine. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Folli notti a Las Vegas » colori. Vietato minori anni 18.
PO: « I tre spietati » technicolor, con Richard Harrison.
P. NUOVA: « Sierra Baron » col. « Un priore a Scotland Yard » col. Ap. 10.

GIARDINO: « La tigre in corpo » technicolor, con Richard Egan.
MIRAFIORI: « Cuore perdona se no » F. Franchi, C. Ingrassia, tech.
SMERALDO (v. Tunisi 92, telefono 390.711): « Matrimonio all'italiana » tec S. Loren, M. Mastroianni. V. 14.
VINZAGLIO: « Tarzana sesso selvaggio » techn. Ken Clark, S. Ressel. 1ª visione Torino. Vietato anni 18.

AMERICA: « I protagonisti » scope, technic. Jean Sorel, Silva Koscina.
ELISEO: « Gioco perverso » techn. scope. Viet. 18. M. Caine, A. Quinn.
SAN PAOLO: « Mandato di uccidere » technicolor, con J. Hackett.

APOLLO: « Una donna tutta nuda » technicolor, scope. Vietato minori anni 14. J. Fürstemberg, G. Blain.
EDERA: « Il lungo duello » technicolor con Yul Brynner.
LUCENTO: « Fiamme sul Vietnam » con E. Barlos.
LUTRARIO: « Il fuoco nella carne » technicolor, Roger Vadim.
SPLENDOR: « Sexy Baby » technic. sc. Viet. 18, B. Skay, J. Andersen.

BEINASCO

ITALIA: « Cin Cin Cianuro » technicolor con B. Harris.

CHIERI

VITTORIA: « Più felice dei miliardari » Fred Mc Murray, technicolor.

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Guerra dei 6 giorni » con R. Fuller, technicolor scope.

ORBASSANO

MODERNO: « Vergogna schifosi ».

SETTIMO

BECCARIS: « Sinuhe l'egiziano ».
GARIBALDI: « Agguato nel sole ».

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Adriano, Milano, Zenit, Nazionale (Moncalieri).
Juventus-Ajax biglietti ridotti in vendita all'Enal.

ASTRA: « Le inaccabili » tech. scope, Viet. 14. D. Anthon, R. Anderson.
BERNINI: « Scandalo » di G. Cukor, con E. Zimbalist jr., S. Winter, colori. Vietato minori anni 18.
CIBRARIO: « Il diavolo » A. Sordi; « Anima nera » V. Gassman. V. 18.
MASSAUA: « Tarzana sesso selvaggio » K. Clark, F. Ressel, col. V. 18.
ODEON: « Zorro il ribelle » technicolor, G. Ardisson, H. Chanel.
STAR: « I criminali della banda Dillinger » con George Nader, I. Mular.

ADUA: « Lo sceriffo senza stella », technicolor con Jeffrey Hunter.
ARS: « Omicidio per appuntamento » G. Ardisson, Ella Warin, col. scope.
AURORA: chiuso per restauri.
MAIOR: « Sexy report » technicolor. Vietato minori anni 18.
NORD: « 28 minuti per 3 milioni di dollari » scope, colori R. Harrison.
ORIENTE: « Il rapace » technicolor, con Lino Ventura, Rosa Furman.
PALERMO: « Sioux in guerra » technicolor, con Sara Montiel.
ZENIT: « Menage all'italiana » con Ugo Tognazzi. Vietato min. anni 18.

CABIRIA: « Le streghe » con Silvana Mangano, Clint Eastwood, technic.
CONTINENTAL: « 20.000 leghe sotto la terra » V. Price, T. Hunter, S. Hart, technicolor.
GHIGO: « Il fantasma di Londra » J. Fushberger, V. Glass, technicolor.
ITALIA: « Quella sporca storia di Joe Cilento ».
PIEMONTE: « Nude e care alla fonte » A. Smyrner, H. J. Baumler, technicolor. Vietato minori anni 14.
SAN CARLO: « Scaltri e bidonati » F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
SPEZIA: « La bionda di Pechino » scope, tec., E. G. Robinson. Ap. 15.

DIANA: « Le ore dell'amore ».
DORA: « Ballata di un pistolero ».
ROMA: « Il gigante buono » con Vera Miles, technicolor.

ALBA: « Un killer per sua Maestà » technic. G. Mitchell, K. Mathews.

Gli orari dei Musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): chiusa.
Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 10-13; 16-18.
Museo di Antichità e mostra delle « Antiche civiltà d'Abruzzo » (v. Accademia delle Scienze 6): 10-13; 15-18.
Museo civico d'Arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,30; 15-18.
Galleria civica d'Arte moderna e mostra « Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti » (v. Magenta 31): 9,30-12,30; 15-18; per la sola mostra: 21-23.
Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30; 15-17,30.
Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30-12,30; 15-18.
Museo dell'Automobile (c. Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-19.
Museo Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9,30-12,30; 15-18.

LE «PRIME» SULLO SCHERMO

Piccolo mondo trasteverino

«Faustina» di Luigi Magni: originale storia di una ragazza che richiama certi motivi di Fellini - «La bambola di pezza»: tra il giallo e l'orrore - «99 donne»: cupa vicenda di un carcere femminile

(Augustus) — Diretto da un giovane regista, Luigi Magni, versato in «musicals» e commedie allegre, *Faustina* è la storia di una ragazza di colore, figlia di una romana e di un soldato negro, andata sposa a un manesco «tombarolo» (ladro di tombe etrusche e gabbastranieri) che pur volendole bene la riempie giornalmente di ceffoni; al che Faustina, perduta la pazienza, imbastisce una fuga con un certo Enea, chitarrista disoccupato e chiappanuvole, che forte d'una sua amicizia con un principe romano le promette un avvenire radioso.

Ahimè! Sfioriti i sogni e tornata Faustina da Quirino (il marito), e presasi la soddisfazione di picchiarlo ben bene a saldo delle tante botte da lui ricevute, eccola andare in prigione e quindi uscirne dicendosi incinta. Di chi? Del marito, diamine; pure ella non lo dice, ma lascia che Quirino creda di essere stato cornificato da Enea (sul quale piovono legnate), per avere un buon pretesto a lasciare per sempre quello zoticaccio e preferirgli l'inconcludente ma gentile chitarrista.

Racconto e figure inzuppano nel piccolo mondo quirite di Trilussa; la loro organizzazione cinematografica richiama il momento magico-populista di Fellini (*La strada*). Ma non per questo si deve parlare di derivazione e tanto meno d'imitazione, ché il film, fornito di un'abile sceneggiatura, rivela un gusto spontaneo per la materia popolare, sentita, con garbo e freschezza, nei suoi risvolti fiabeschi. Così la violenza di Quirino come la pazienza di Faustina e la svagatezza di Enea, sono riguardati con uno stesso sentimento di sorridente indulgenza. Eleganti ma non così da tradire il tono sapido del film, la fotografia a colori di Roberto Gerardi e le scenografie di Lucia Marisola. Ottimi gli interpreti, la protagonista Vonetta McGee, Renzo Montagnani, Enzo Cerusico; appropriata la musica di Trovajoli.

l. p.

(Cristallo) *Un «thriller» di imitazione hitchcockiana, La bambola di pezza di Bert I. Gordon, si distingue soprattutto per il suo decoro formale, per l'appropriata ambientazione in una specie di «casa maledetta», d'obbligo in film del genere. Il titolo originale, «Picture Mommy Dead», si rifà a uno dei motivi, visivamente ricorrenti, della lugubre storia: il ritratto d'una signora morta nell'incendio della propria stanza. Questa è la madre d'una ragazzina, Susan, afflitta da incubi e paure derivanti dal trauma lasciatole dalla lontana tragedia.*

Una complicata concatenazione di eventi si collega a questo sinistro, avvenuto prima dell'inizio del film, ma interpolatovi in varie sequenze evocative. In questi eventi ha parte una preziosa collana che esercita uno strano fascino sulla bambina e che, come era ambita dalla defunta, è desiderata dalla seconda moglie del padre di Susan. Un losco intrigo, di cui proprio la bimba dovrebbe essere vittima, è la molla non tanto segreta della seconda parte, al cui epilogo si vedrà perire l'iniqua matrigna.

Tutto inverosimile, tutto «costruito» con pezzi di un repertorio che sta tra il «giallo» e l'«horror», il film denuncia a ogni inquadratura l'artificio, ma nella sua falsità c'è la calamita di un costante interesse. Susan Gordon (la bambina) non è sempre all'altezza del ruolo. Meglio le adulte: Zsa Zsa Gabor, la prima morta; Martha Hyer, la seconda. Il vedovo risposato è Don Ameche, un po' raffermo.

* *

(Arlecchino) — *Interpreti altre volte apprezzati (l'illustre Maria Schell, Herbert Lom, Mercedes McCambridge) sono pressoché irriconoscibili, non soltanto fisicamente, in 99 donne, di Jess Franco. E' un dozzinale film carcerario, approssimativamente collocato in un'isoletta tropicale, dipendente non si sa da chi.*

Il carcere è femminile e novantanove è il numero delle recluse, in balìa di un'inconcepibile direttrice-aguzzina fanatica del regolamento (la McCambridge), che si fa forte dell'appoggio di un cinico sovrintendente (Lom). Un'ispettrice (la Schell) cerca di ricondurre i due alla ragione e di intercedere a favore delle detenute, ma per più motivi, tra cui uno calunnioso (l'ispettrice inclinerebbe morbosamente verso una carcerata), ogni suo onesto sforzo è vano. Cosicché la truce vicenda, esaurita questa parentesi, degenera, sfogandosi in scene plateali di sadismo e violenza. Alle infelici prigioniere è preclusa ogni possibilità di riscatto. Tra le altre interpreti: Luciana Paluzzi, Rosalba Neri, Maria Rohm. A colori, non troppo belli.

vice

Sempre sconosciuti gli autori della strage

Le ricerche sul caso Tate nella "Valle della droga"

La polizia insegue quattro hippies in Messico - Interpellato perfino un "veggente" - Polanski annuncia di lasciare Hollywood

(*Nostro servizio particolare*)
Los Angeles, 20 agosto.

Sfumata nel nulla la «pista canadese» dopo che Thomas Harrigan ha fugato i sospetti col suo alibi, la polizia di Los Angeles deve trovare nuove strade per le indagini sul «giallo» di Sharon Tate.

L'ultima novità, un piccolo filo a cui si attaccano ora gli agenti, si chiama Huautla. E' una piccola località del Messico nella cui valle crescono funghi allucinogeni, attivamente contrabbandati negli Usa. A Huautla si sarebbero rifugiati tre giovani *hippies* ed una ragazza, molto amici dei coniugi Polanski tanto che li accompagnarono nello scorso novembre ad Acapulco, in occasione del Festival. L'Fbi ha chiesto la collaborazione della polizia messicana per rintracciare e ricondurre i quattro negli Stati Uniti. Su loro non gravano però sospetti precisi, per il momento. Si spera soltanto che dall'interrogatorio possa emergere un fatto nuovo, un nome, un particolare qualsiasi che ridia una speranza alle indagini.

Il magro bilancio del «caso Tate» è però arricchito da un singolare e quasi grottesco episodio, spiegabile soltanto nel clima di confusione che grava sulla «strage di Bel Air»: è stato interpellato un veggente. Si chiama Peter Hurkos, è cittadino americano e da anni «esercita» la sua attività al limite tra la intelligente mistificazione e il numero da circo (di recente si è esibito in teatro). Si è rivolto a lui l'avvocato Knecht, amico di Jay Sebring, il parrucchiere delle dive, ucciso nella strage. E Hurkos con l'autorizzazione di Polanski si è recato sul luogo dei delitti, dove con una sicurezza sconcertante ha preso a sciorinare le sue deduzioni.

«*Gli assassini sono tre*» ha detto «*ed erano ben conosciuti alla villa. Uno dei tre si è ferito, probabilmente al viso, per la rottura degli occhiali ed era alto e con la barba. Un altro era giovane ed esile. Il capo è un tipo duro e che presenterà un alibi di ferro. Tutto ciò che ho dedotto l'ho subito riferito alla polizia, che mi ha assicurato di tenerlo nel dovuto conto*».

L'avvocato Knecht, ha poi aggiunto che Hurkos ha trovato su un divano un oggetto di contrabbando che è stato consegnato alla polizia, ma non ha voluto essere più chiaro. Laconicamente, l'avvocato ha concluso dicendo di non sapere se la polizia segua la pista indicata dal suo esperto.

Roman Polanski, dopo la conferenza stampa di ieri, ha detto che vuole andarsene da Hollywood, a qualsiasi costo. Non si sa quale potrebbe essere la sua destinazione. La *United Artists*, per cui egli sta girando *Il giorno del Delfino*, ha fatto sapere che il regista non ha ancora scelto le località per gli esterni. Il suo viaggio quindi, sempre secondo la *United*, potrebbe essere in relazione con il lavoro. Ma è una spiegazione che non convince: assai più convincenti invece il dolore e il disgusto di Polanski per un mondo che, forse, gli si è rivelato interamente solo in questi tragici giorni.

La polizia ha rotto oggi per la prima volta il silenzio sulla strage di Bel Air. Un portavoce ha dichiarato, «*per dovere di precisione*», che «*nessuno dei corpi delle vittime presentava ferite riguardanti organi sessuali*» e che «*nella villa sono state trovate sostanze stupefacenti*». La dichiarazione smentisce le voci diffuse nei giorni scorsi secondo le quali il corpo di Sharon Tate e quello del parrucchiere Jay Sebring erano stati mutilati.

Lo stesso portavoce ha detto che più di 200 persone sono già state interrogate per il delitto e molte altre vengono ricercate in tutti gli Stati Uniti per «informazioni».

r. a.

Una spagnola ad Alghero eletta «Lady Europa»

Alghero, 20 agosto.

Teresa Gimpera, Lady Spagna, 28 anni, alta 1,69, moglie di un industriale e madre di due bei bambini, è la nuova Lady Europa 1969. Ha vinto di stretta misura, 15 voti a 14, su un'altra esponente della penisola iberica, l'attrice cinematografica Helga Liné, Lady Portogallo. Questa ha accolto il verdetto con un sorriso forzato, ha detto «ci rivedremo a Rimini» e poi ha abbracciato la vincitrice. A Rimini fra pochi giorni, il 22, 23 e 24, si svolgeranno le elezioni per Lady Universo.

Terza si è classificata un'altra attrice, ma del teatro di prosa, Michele Boulé, di 21 anni, Lady Francia.

Le concorrenti provenienti da tutti i paesi europei sono sfilate sul lungomare Dante di Alghero. Quando la giuria si è ritirata per decidere il nome della nuova Lady Europa c'era molto nervosismo nella *hall* tra le concorrenti, ma più ancora, fra i loro mariti. (*Ansa*)

La stellina dei Festival

Alghero. L'attrice Barbara Bouchet è una assidua frequentatrice di rassegne e manifestazioni varie. I fotografi non perdono l'occasione per riprenderla (Telefoto A. P.)

Il musicista e la moglie

Londra. Il maestro indiano Zubin Mehta, direttore della Filarmonica di Los Angeles, arriva con la bella moglie Nancy Kovack. Si sono sposati due settimane fa (Tel. A. P.)

Protesta di un armatore greco

«Brigitte Bardot dà la caccia a mio figlio»

(*Nostro servizio particolare*)
Atene, 20 agosto.

Takis Theodorakopulos, 33 anni, giornalista, giocatore di tennis e, soprattutto, figlio di un ricchissimo armatore greco, è il protagonista della «settimana nera» di Brigitte Bardot. E' lui, infatti, il giovane misterioso che si è permesso di mancare ad un appuntamento con lei su un'isola dell'Egeo. L'affronto aveva provocato una crisi di nervi alla trentaquattrenne attrice che né l'affettuosa assistenza prodigata dal suo accompagnatore Patrick Gilles e da un fotografo aggregato, e neppure l'intervento di un medico erano riusciti a scongiurare. Interrotta la crociera che stavano compiendo nell'Egeo, BB, Patrick e il fotografo, si erano insediati su una spiaggetta isolata, non lontana da Atene.

Ma un giornale greco ha rotto ben presto questa difficile pace pubblicando una intervista con il padre di Theodorakopulos. L'armatore, senza troppi giri di parole, ha accusato chiaramente BB di fare una caccia spietata a suo figlio da quasi un anno. E tutto questo, aggiungeva il giornale, per cercare un po' di pubblicità gratis in Grecia, dove l'attrice non ha più successo.

Era davvero troppo; la povera Bardot, senza aver visto Takis, ha ripreso la via di casa confortata da Patrick Gilles e dal fotografo.

r. e.

LILIANA CAVANI TORNA A VENEZIA CON «I CANNIBALI»

La regista del «Galileo» spiega perché fa dei film anticlericali

Per la prima volta ha accettato di girare con un'attrice di richiamo (Britt Ekland), ha inserito perfino una scena con delle donne nude - Ma il soggetto della nuova pellicola è impegnatissimo: una moderna versione dell'«Antigone»

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 20 agosto.

Liliana Cavani, camicetta di tela e pantaloni lunghi, accoccolata in una poltrona, ci parla dei suoi «Cannibali». Il film è già tutto montato e doppiato; mancano solo gli ultimi effetti di sonorizzazione. Deve essere pronto per il Festival di Venezia, dove parteciperà alla mostra-sezione «informativa».

A Venezia la Cavani era già andata, tre anni fa, con il «Francesco d'Assisi» e l'anno scorso con il «Galileo». Due pellicole impegnatissime, su argomenti da far tremare chiunque. Ma questa ragazza esile, giovane, graziosa, sembra cercare il pericolo quasi con un senso di sfida. E adesso, per la prossima rassegna, promette addirittura una moderna versione dell'«Antigone» di Sofocle. Con tutti i personaggi della tragedia, Creonte, Emone, il coro. Ha fatto tutto da sola. Si è scritta il soggetto, la sceneggiatura, si è girata la pellicola, con un produttore «indipendente» (Enzo Doria, lo stesso di Marco Bellocchio). Sette settimane di riprese, 160 milioni di costo. Tre attori di nome, questa volta, la regista controcorrente si è perfino adattata a ospitare nel «cast», accanto a Thomas Milian e Pierre Clementi, un'attrice di richiamo come Britt Ekland. Ma sembra quasi scusarsene.

«*In realtà, ho fatto tutto quello che volevo io* — dice —. *Nessuno mi ha imposto nulla*».

«Anche la scena della sauna, con tante ragazze nude?»

«*Già, la scena della sauna. Quando a Roma si è saputo di quella ripresa, i fotografi sono arrivati a grappoli. Poi, per sette settimane, non si è più visto nessuno. Chissà cosa pensavano di trovare. E' una scena brevissima, di secondaria importanza. Comunque, ho voluto io anche quella*».

La regista ci parla nel soggiorno della sua casa, dove vive sola, secondo il suo carattere, indipendente. Pochi mobili, qualche bel pezzo di arredamento moderno, tanti libri. E, alla parete, il ritratto di una donna di campagna emiliana.

«*E' mia nonna* — ci spiega. — *Sono vissuta con lei, a Carpi, più ancora che con i miei genitori. In quella casa non c'erano libri. Ma si imparavano tante altre cose*».

«Ha avuto molta importanza, nella sua vita?»

«*Ne ha avuta mio nonno. Era stato un agitatore sindacale, sotto il fascismo finì parecchie volte in prigione. Io lo ricordo quando ero bambina, nel dopoguerra. Lui andava a fare i comizi per il partito comunista, nelle stalle; e mi portava sulla canna della bicicletta. Io ero felice, perché mentre lui parlava della rivoluzione proletaria potevo giocare con gli altri ragazzi*».

Sarebbe difficile spiegare il lavoro della Cavani e i temi da lei scelti in ogni film, senza richiamarsi a queste sue origini. Per molti anni, la regista che avrebbe affrontato sullo schermo i più ardui argomenti religiosi, vedeva una sola via di salvezza: quella indicata dal comunismo. «*Pensavo fosse quella l'unica palingenesi concessa all'uomo. Solo più tardi, quando avevo già iniziato gli studi universitari a Bologna, alla facoltà di Lettere, capii che ci potevano essere anche altre scelte. Scoprii alcune persone, delle quali avevo stima, che avevano puntato su una scommessa spirituale*». E si accorse che anche la religione può essere una componente importante nella vita dell'uomo: «*come la giustizia sociale, come l'arte*».

Nasce di qui, dal suo desiderio di una religione genuina, e insieme incarnata nella rivolta umanistica, la lunga meditazione che l'ha portata ai film come il «Francesco», come il «Galileo». Quando uscì l'ultima pellicola, alcuni critici la definirono anticlericale. Accetta questa etichetta?

«*Non mi piacciono le etichette. Io sono anticlericale, semplicemente. Ma la mia polemica è contro tutte le forme di clericalismo, non soltanto quello cattolico. Anche il partito comunista è clericale*».

«Lei va in chiesa?».

«*No, perché la Chiesa è una struttura. Io credo alla religione, non alle strutture. In chiesa vanno i comunisti di Carpi, la mia città. Non osano abbandonare il partito, ma non vogliono neppure rinunciare al benessere che hanno raggiunto. La Chiesa rappresenta un elemento rassicurante, che li integra nella società dei consumi; e permette loro, con l'altra parte della loro anima, di sperare nella rivoluzione*».

Ci guardiamo intorno, nella casa grande e spoglia, all'ultimo piano di un antico palazzo sul Lungotevere.

«E lei come vive?».

«*Io vivo facendo della regia. Un po' di cinema, un po' di televisione. Finora sono sempre riuscita a mantenermi. Non ho grandi esigenze. Mi importa solo poter fare quello che voglio io*».

Giorgio Calcagno

Liliana Cavani (Telefoto)

Divorzia Loretta Young a 29 anni dalle nozze

Los Angeles, 20 agosto.

Loretta Young ha ottenuto oggi la sentenza di divorzio dal marito, Thomas Lewis, dopo dieci anni di separazione. L'attrice ha 56 anni, aveva sposato Lewis nel 1940. Dal matrimonio erano nati due figli, che hanno ora rispettivamente 23 e 24 anni. La coppia aveva anche adottato una figlia. (*Ansa-Afp*)

La Rai non può trasmettere le opere inadatte ai minori

La canzone censurata a «Hit Parade» è salita ancora nella graduatoria: dal sesto al quarto posto

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 20 agosto.

La canzone francese «*Je t'aime... moi non plus*» esclusa, per motivi di censura, la scorsa settimana dalla trasmissione radiofonica «Hit Parade» non verrà eseguita neppure venerdì prossimo benché nella graduatoria del programma di Lelio Luttazzi il brano incriminato sia salito dal sesto al quarto posto.

Il successo che il motivo francese sta incontrando nei *juke-boxes* e sul mercato discografico (soprattutto per il clamore suscitato dall'esclusione da «Hit Parade»), non ha potuto mutare il rigido atteggiamento dei funzionari della Radio i quali, forse per la prima volta, ammettono a chiare lettere che una canzone non è eseguita perché giudicata di pessimo gusto ed «inascoltabile ai minori». In precedenti casi, come per «*C'era una volta un re*» di Jannacci e «*Dio è morto*» dei Nomadi le motivazioni erano sempre piuttosto vaghe e mai ufficiali. Per «*Je t'aime... moi non plus*», invece, ci si è chiaramente appellati al concetto dell'osceno.

D'altra parte l'articolo 13 della legge del 21 aprile del 1962 sulla radioteled iffusione vieta di trasmettere lavori giudicati proibiti ai minori di 18 anni. Essendo la radio un servizio pubblico i funzionari hanno ritenuto di doversi attenere alla difesa del concetto dell'osceno avendo giudicato tale l'interpretazione «a due» eseguita da Jane Birkin e Serge Gainsbourg. Va ricordato che un'altra versione, non cantata, di «*Je t'aime... moi non plus*» eseguita dal complesso «The Communicatives» viene regolarmente trasmessa nei programmi radiofonici.

e. b.

Non si passa sul Ticino per il film della Loren

Un ponte bloccato per tre ore - Proteste degli operai

Vigevano, 20 agosto.

(g. r.) *Per consentire le riprese di alcune scene del film* I girasoli, *con Sophia Loren e Marcello Mastroianni, in lavorazione in Lomellina, a 20 chilometri da Vigevano, il traffico sul ponte di chiatte sul Ticino tra Zerbolò e Bereguardo, all'altezza del centro turistico «Il Boscaccio», è rimasto interrotto questa sera dalle 18 alle 21. Il provvedimento è stato preso dall'amministrazione provinciale di Pavia; e avrà vigore anche domani, nello stesso orario. L'interruzione ha destato non poche critiche da parte di quanti, dopo avere terminato il lavoro, devono attraversare il ponte per rientrare nelle proprie abitazioni.*

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Romantica avventura di 30 anni fa

Presentato ieri sera il film di Assia Noris, diretto nel '40 da Mario Camerini - L'inchiesta sul nuovo sviluppo dell'Etiopia - Questa sera «Triangolo rosso» e «Civiltà sepolte»

Gli «abissini» sono personaggi di un passato non troppo remoto, senza ricordi colonialistici, tinti tuttavia di sapore casalingo, parlano di «faccetta nera» e del suo bianco seduttore. Adesso, gli abissini non esistono più. Ieri sera sul nazionale Gino Nebiolo e Giuliano Tomei nella loro inchiesta sull'Etiopia hanno documentato come l'abbandono di questo nome spregiativo sia coinciso per gli etiopici con un risveglio di coscienza nazionale, con uno sviluppo del paese che, nonostante le sacche di arretratezza e i problemi da risolvere, è il segno di un autentico riscatto, di una conquista civile che ha cancellato del tutto gli «abissini» della leggenda imperiale.

(Gli etiopici hanno anche la loro televisione, che trasmette soprattutto canzoni e balli popolari: sono gusti perfettamente «progrediti» e civili).

* *

Assia Noris è tornata ieri sera sui teleschermi con un film del '40, Una romantica avventura, diretta da Mario Camerini, una pellicola che segnava una svolta nelle inclinazioni del regista e nei ruoli della attrice. Un'opera in costume tratta da un racconto di Hardy.

«Era una scelta coraggiosa — ci ha detto la Noris (*con la quale abbiamo parlato della sua nuova popolarità*). — Allora non erano troppe le alternative ai "telefoni bianchi". A quel film sono affezionata. Piace anche oggi: l'ho presentato recentemente per beneficenza e pochi si sono accorti che era una vecchia pellicola. Tutti mi chiedevano il disco della canzone, del valzer che accompagna la romantica vicenda...». *Quel valzer ebbe, infatti, un particolare successo, come lo ebbe il film. La Noris vi appariva fanciulla luminosa (e anche, con lavoro arduo di trucco, vecchia signora) interprete di una storia tutta giuocata sui ricordi, sulla fantasia, sulle deformazioni romantiche; c'è il ballo nel castello dei nobili nella campagna piemontese, c'è il corteggiatore aristocratico, c'è la passione, l'infatuazione, ci sono i ricordi di una donna persa dietro il sogno della «avventura» tanto da insidiare la sua serenità matrimoniale.*

Anche nella sua linea di «evasione» la pellicola è significativa dell'epoca e delle scelte che vi si compivano.

* *

Questa sera, sul Nazionale alle ore 21, continuano le avventure del tenente della Stradale, Marchi e dei suoi brigadieri Poggi e Salerno (interpretati da Jacques Sernas, Riccardo Garrone, Elio Pandolfi). Il titolo della nuova puntata del «Triangolo rosso» è La fuga. Si parla della fuga di due ladri su un'auto rubata. Investono e uccidono un motociclista, uno dei due rimane ferito nell'incidente. La fuga si trasforma in una marcia penosa che la polizia stradale giunge a concludere, come personificazione della legge ma anche della salvezza. L'intervento degli agenti vuol dire per il ferito soccorso e ricovero tempestivo. La regia è di Mario Maffei, le musiche di Franco Potenza.

Dopo la polizia stradale il «settimanale del tempo libero». Controfatica, la rubrica di Bruno Modugno, illustra questa volta le bellezze del Gargano e delle Tremiti, con accenni agli altri incanti turistici delle Puglie.

* *

Sul Secondo ritorna Ceram tra le civiltà sepolte. La puntata indaga su una civiltà quasi sconosciuta, quella degli Etruschi. Di quel popolo ci restano numerose testimonianze d'arte e anche vari esempi di scrittura che nessuno è mai riuscito a decifrare: un soggetto allettante per un archeologo.

* *

Oggi alla radio. Sul Nazionale alle 21 concerto del violinista Claudio Laurita e del pianista Sergio Fiorentino con musiche di Veracini e Bloch; sul Secondo la sesta puntata di «Fumo» di Turgheniev con regia di Pietro Masserano Taricco; sul Terzo alle 20,30: «La Dirindina» di Domenico Scarlatti e «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia» di Domenico Cimarosa, direttore Riccardo Muti con l'orchestra Scarlatti di Napoli.

vice

Arrivava da Tangeri nel doppio fondo di pantofole

Droga per i clienti miliardari in un night della Costa Smeralda

E' il «Pedro's» gestito da una coppia di coniugi americani - Ospitava clienti di tutte le nazionalità - Sequestrati 750 grammi di stupefacenti - Sette persone arrestate fra cui una giovane torinese

(Nostro servizio particolare)
Costa Smeralda, 20 agosto.

La droga viaggiava da Tangeri alla Costa Smeralda nel doppio fondo di pantofole gialle. Il punto d'approdo era il più famoso night della costa, «Pedro's». La notte scorsa agenti della Squadra Mobile di Sassari e guardie del Nucleo di Polizia tributaria hanno stroncato il losco traffico. Sono coinvolte nella vicenda sedici persone, sette delle quali sono state arrestate. Sono Mohamed Jettit di 28 anni residente in Marocco, Peter D'Als di 23 anni inglese, Elisabeth Warren di 32 anni inglese, Michele Wamm di 31 anni residente in Costa d'Avorio, Domenica Bertè di 22 anni da Torino, Francesco Fiori di 20 anni da Sassari e Carol Kent di 35 anni, americana, moglie del gestore. Tutti gli arrestati sono stati portati nelle carceri di Olbia a disposizione dell'autorità giudiziaria sotto l'accusa di commercio clandestino di sostanze stupefacenti.

Nel commissariato di Porto Cervo proseguono gli interrogatori delle altre persone fermate molte delle quali, a quanto è dato sapere, erano ancora sotto gli effetti della droga e pertanto hanno potuto essere ascoltate dagli inquirenti soltanto dopo alcune ore.

Il «Pedro's» è un ritrovo notturno quasi in punta al promontorio di Liscia di Vaccà, antistante Caprera. Dista poche centinaia di metri da «La Pitrizza», l'albergo che in questi giorni ospita Margaret d'Inghilterra. Lo frequentavano gli ospiti più illustri della Costa Smeralda: notati nella settimana di Ferragosto Paola di Liegi, Maria Pia di Savoia e il principe Bernadotte di Svezia.

Proprietario del ritrovo è un ricco signore polacco, René Podbielski, ma lo gestivano due coniugi americani, Peter e Carol Rockwell Kent. Peter ha 41 anni; alto, robusto, gli occhi azzurri, si mostrava in pubblico sempre addobbato di collari bizzarri, cinturoni alti un palmo, casacche e pantaloni hippy. Carol dimostra molti più anni dei suoi trentacinque: una donna sfatta, l'andatura incerta, lo sguardo acceso da una luce febbrile.

«Pedro's» ha un assetto architettonico da fattoria: il giardino subito dopo l'entrata, poi il bar, salette, e in fondo ad un vialetto il ristorante. Niente orchestra. Le più recenti novità discografiche venivano dall'Inghilterra per le danze della clientela di lusso.

Da qualche tempo circolavano sul conto del «Pedro's» (che non appartiene al consorzio della Costa Smeralda) voci secondo cui nel locale si svolgeva una ambigua attività. Ciò avrebbe potuto ripercuotersi negativamente per l'intera organizzazione dell'Aga Khan Karim e di qui la segnalazione alla polizia, partita proprio dal Consorzio della Costa Smeralda.

Sono così cominciati i pedinamenti e i controlli che hanno visto impegnati agenti vestiti alla moda hippy con ciondoli, sonagli e sandali dorati ed abilissimi nello shake. Infine ieri, poco dopo le 23, l'irruzione degli agenti mentre una quarantina di clienti si intrattenevano nel ritrovo. La polizia ha perquisito il locale e sotto una roccia sono state trovate le pantofole con doppio fondo: erano quattro paia e contenevano 750 grammi di droga tra hashish, marijuana e cocaina.

Al termine della perquisizione sedici persone sono state portate in questura. E' sfuggito all'arresto Peter Rockwell Kent. Si dice sia andato negli Stati Uniti per una vacanza, ma sembra curioso che abbia scelto proprio i giorni di più intenso lavoro nel ritrovo che gestisce per concedersi una vacanza. Abbastanza verosimile sembra alla polizia l'ipotesi di una fuga.

Comunque, gli inquirenti hanno bloccato la moglie Carol. L'interrogatorio della donna nel Commissariato di Porto Cervo non è stato facile: ogni tanto Carol Rockwell Kent cadeva in un sonno profondo, precipitava — dicono le autorità di polizia — nel suo paradiso artificiale.

Giuseppe Fiori

In provincia di Forlì

Cinque coppie di Pavia si drogano per far festa

Sono entrate in un albergo chiuso per restauri

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 20 agosto.

(f. p.) Dieci pavesi, cinque uomini e cinque donne, penetrati di notte in un albergo chiuso per restauri a Montefiore Conca in provincia di Forlì, hanno improvvisato una vera e propria orgia. Dopo essersi impadroniti dei liquori del bar, si sono ubriacati, hanno fumato marijuana e se ne sono andati all'alba dopo avere imbrattato i muri con scritte e disegni osceni.

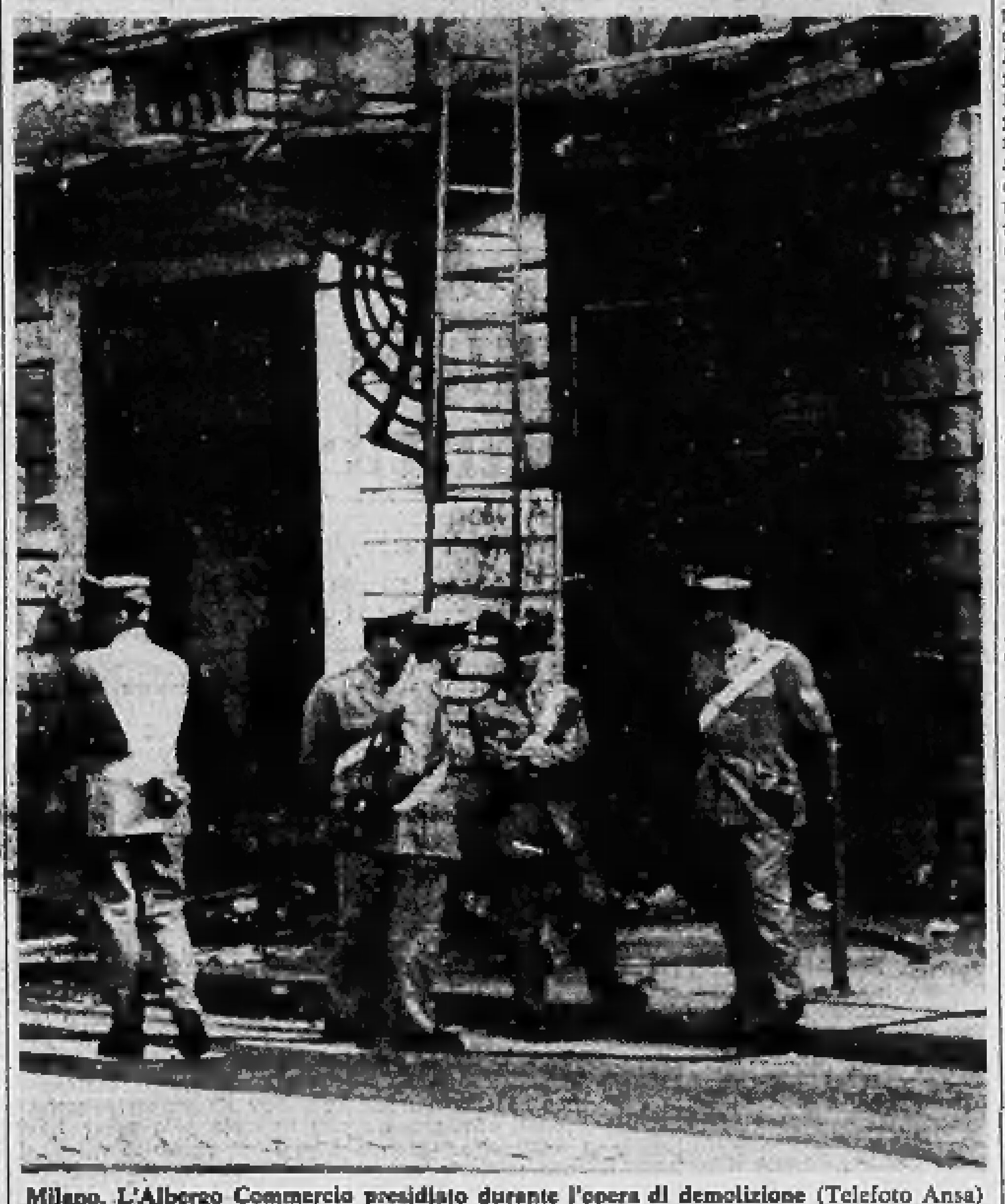
La Procura della Repubblica di Rimini sta ora compiendo alcuni accertamenti. Le indagini sono condotte nel più stretto riserbo e i nomi per ora non sono stati resi noti. Alcuni dei partecipanti al festino sono già stati interrogati. I carabinieri hanno avviato l'inchiesta dopo la denuncia del proprietario del locale. Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di esponenti della «Pavia-bene» identificati attraverso i numeri di targa delle loro automobili, rilevati da alcuni passanti.

Le vetture erano state posteggiate a una decina di metri dal locale per non dare nell'occhio.

Le cinque coppie, che probabilmente avevano preparato il piano in precedenza, hanno forzato la serratura e sono penetrati all'interno dell'hôtel dando l'avvio a un «party» molto spinto. I carabinieri hanno trovato decine di bottiglie di champagne e liquore completamente svuotate e diversi mozziconi di sigarette drogate.

Le indagini sono state estese anche alla nostra città, soprattutto in certi ambienti di giovani «bene» dove circolerebbero stupefacenti.

L'«Alcazar rosso» in demolizione



Milano. L'Albergo Commercio presidiato durante l'opera di demolizione (Telefoto Ansa)

Forse per direttissima il processo ai 58 che occupavano l'ex albergo

Rischiano condanne fino a 8 anni di prigione - Gli atti trasmessi al procuratore Lanzi, che sostenne l'accusa contro gli studenti de *La zanzara*

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 agosto.

(g. m.) Squadre di operai, protette da vigili urbani, polizia e carabinieri, stanno demolendo a tempo di primato l'ex albergo «Commercio», fatto sgomberare, ieri all'alba, dai 58 «ospiti», che vi si erano installati senza autorizzazione. Gli occupanti saranno processati probabilmente per direttissima.

La sorte dell'ex albergo «Commercio», costruito più di 100 anni orsono, era già stata decisa sin dal 1953 con l'approvazione del piano regolatore, che prevede un più razionale allineamento degli stabili del centro. Tuttavia, per diverse ragioni, i lavori di demolizione erano stati più volte differiti. Nello scorso autunno il Comune aveva venduto l'area (per oltre un miliardo) e ai primi di quest'anno la vecchia costruzione avrebbe dovuto essere demolita. Nel corso dell'inverno, però, un gruppo di studenti aveva occupato l'edificio per sollevare il problema, tuttora insoluto, della «Casa dello studente». Quella di viale Romagna, infatti, non è più in grado di ospitare altri giovani.

Sollecitati più volte ad andarsene, gli studenti avevano sempre respinto l'invito ed avevano accolto nell'ex albergo anche numerosi operai, ribattezzando l'edificio «Casa dello studente e del lavoratore».

Si è così arrivati all'intervento della forza pubblica: ieri mattina la polizia ha costretto tutti ad andarsene. Le 58 persone trovate nell'edificio dovranno rispondere di concorso in occupazione arbitraria e furto aggravato di energia elettrica: per il primo reato rischiano la reclusione fino a 2 anni e una multa fino a 400 mila lire, per il secondo da 1 a 6 anni.

Tre dei 58 occupanti — Pier Ce[illegible]gliani, Rodolfo Cernotti e Aniello D'Errico — sono stati arrestati, per detenzione abusiva d'arma da fuoco e fabbricazione di materiale esplodente. Il D'Errico è stato denunciato anche per «conduzione abusiva d'albergo».

Il processo, come già detto, sarà celebrato probabilmente per direttissima: la polizia ha già trasmesso il rapporto al procuratore dott. Oscar Lanzi.

Si è appreso oggi che l'ordine di fare sgomberare l'ex albergo non è partito dalla magistratura.

Il segreto istruttorio violato nel caso Lavorini?

Il ministro Gava ha confermato che sono state diffuse notizie relative alle indagini

Roma, 20 agosto.

Il ministro della Giustizia, Gava, ha dato risposta scritta alla interrogazione presentata a suo tempo dal sen. Veronesi (pli) e da altri parlamentari sul «caso Lavorini». Veronesi aveva chiesto al ministro se non si dovesse intervenire *«per garantire, nel modo più rigoroso, il rispetto del segreto istruttorio al fine di evitare ogni possibile fuga di notizie destinate a disorientare ed allarmare la pubblica opinione ed a consentire illazioni di ogni sorta»*.

Il ministro Gava, nella sua risposta, afferma che effettivamente sin dall'inizio dell'istruttoria formale del procedimento penale per la morte del Lavorini, alcuni giornali diffusero *«notizie, alcune infondate, altre rispondenti al vero, sull'attività istruttoria»*. Perciò il pretore di Pisa ha instaurato procedimento per accertare, nel caso del processo Lavorini, l'eventuale sussistenza di reati previsti da alcuni articoli del codice penale.

Il ministro, nella sua risposta, fa inoltre presente che l'autorità giudiziaria, oltre a instaurare il procedimento penale per identificare gli autori della violazione del segreto, *«non ha mancato di impartire disposizioni severissime agli ufficiali di polizia giudiziaria perché il rispetto di tale segreto fosse osservato in ogni modo»*.

Gava afferma, poi, che, per quanto riguarda i magistrati, essi si sono rigorosamente attenuti a tale obbligo. Per sfuggire al continuo assillante controllo dei giornalisti e degli operatori della Rai-tv, hanno dovuto, in qualche caso, ricorrere a veri e propri sotterfugi.

Sarà curato a Praga il ferito della Bussola

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 agosto.

(g. m.) Soriano Ceccanti, il ragazzo ferito a colpi d'arma da fuoco durante le manifestazioni di Capodanno alla Bussola di Viareggio, è partito stamane alla volta di Praga per sottoporsi a speciali cure che dovrebbero permettergli di camminare come prima.

Soriano Ceccanti rimarrà nella clinica specializzata della capitale cecoslovacca per 6 mesi: il denaro necessario per la lunga degenza è stato raccolto da un gruppo di ferrovieri toscani, da amici e conoscenti.

Indagini sull'episodio accaduto a Milano

Misteriosa morte di una negra caduta dal balcone d'un amico

La vittima aveva 25 anni - Era ospite d'un ragioniere indiano, che si è barricato nell'alloggio dopo il fatto - La polizia, sfondata la porta, ha trovato l'uomo ubriaco - E' stato fermato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 agosto.

(g. m.) Una giovane negra americana, Gloria Deen Berry di 25 anni, residente a Chester (Virginia), è morta la scorsa notte, cadendo da un balcone del secondo piano dello stabile di piazza Gobetti 19, dove abita un ragioniere indiano, Sudarshan Kumar Bagai, 37 anni, di Nuova Delhi, ma ora cittadino inglese.

Lo straniero, subito dopo il tragico episodio, si è barricato in casa e i carabinieri hanno dovuto abbattere la porta dell'alloggio per entrare: è stato trovato completamente ubriaco.

Dopo una violenta lotta è stato condotto in caserma dove gli inquirenti attendono che si riprenda per poterlo interrogare sull'episodio che ha molti lati oscuri.

La polizia deve ancora sapere perché la ragazza è caduta dal balcone. Gloria Deen Berry era giunta a Milano poco tempo fa con una comitiva di turisti, ripartiti poi per Losanna: la giovane era rimasta. Come abbia conosciuto il ragioniere indiano, che lavora in qualità di contabile in una ditta inglese, non è chiaro. Si ignora anche quali fossero i loro rapporti.

Si sa solo che ieri sera, poco dopo le 21, l'indiano ha atteso che il portinaio dello stabile andasse a letto e quindi ha fatto salire la ragazza nel suo alloggio.

Poco dopo le 0,30 sono state udite delle grida; quindi, una signora che abita nello stabile di fronte ha visto la giovane aggrappata fuori del balcone: pochi istanti e la ragazza è precipitata, finendo sui tavolini del bar sottostante, di proprietà del signor Franco Allevi di 40 anni.

Soccorsa e trasportata all'ospedale Fatebenefratelli, Gloria è morta qualche ora dopo senza aver ripreso conoscenza.

I carabinieri, accorsi sul posto, hanno saputo che la ragazza era ospite dell'indiano ed hanno suonato alla sua porta. Nessuno ha aperto. Per entrare è stato necessario sfondare l'uscio: sdraiato su un divano del salotto, i militi hanno trovato Sudarshan Kumar Bagai completamente ubriaco.

A tarda sera l'indiano si è ripreso ed ha raccontato la sua storia che i carabinieri hanno ascoltato con una certa perplessità. Ha detto: «Verso le 20,30 di ieri sera ho incontrato la turista americana in corso Buenos Aires: era molestata da un giovanotto. Lei stessa si era rivolta a me per indurre l'altro ad andarsene: abbiamo fatto subito amicizia decidendo così di passare il resto della serata in casa mia. Verso mezzanotte la mia ospite mi aveva pregato di accompagnarla al suo albergo. Minacciava di gridare se non avessi aperto la porta, l'ho pregata di attendere per darmi il tempo di rivestirmi. Sono entrato in bagno e pochi istanti dopo ho sentito delle voci dalla strada: sono accorso in soggiorno e non ho più trovato la mia ospite. Ho capito che doveva aver tentato di andarsene dalla finestra. Quando mi sono reso conto di quanto poteva essere accaduto sono stato colto da choc: poco dopo siete arrivati voi».

Il particolare ancora da chiarire sta nel fatto che all'arrivo dei carabinieri l'indiano era sdraiato sul divano nell'impossibilità di reggersi in piedi per la sbornia.



Milano. Gloria Deen Berry, l'americana precipitata dal secondo piano, e Sudarshan Bagai, l'indiano fermato (Tel.)

MISTERIOSO EPISODIO A SIRACUSA

Uccide un finanziere poi tenta il suicidio

L'omicida si è gettato in mare con l'auto - E' grave - La vittima è stata colpita con tre rivoltellate

(Dal nostro corrispondente)
Siracusa, 20 agosto.

(g. m.) Un giovane calabrese, Rocco Vazzana, di 28 anni di Gioia Tauro, ha ucciso con tre colpi di pistola una guardia di finanza, Roberto Favale, di 24 anni, nato in un paesino della provincia di Taranto. Successivamente ha sotterrato il corpo della vittima presso la terza arcata del ponte San Fratello, sulla strada fra Brucoli e Carlentini.

Il delitto presenta molti lati oscuri. L'omicida ha confessato, ma non ha voluto spiegare i motivi del suo gesto, limitandosi a dire di aver conosciuto occasionalmente il Favale alcuni mesi fa a Gioia Tauro.

Rocco Vazzana è attualmente ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Siracusa. E' in stato di arresto e piantonato da agenti della squadra mobile. L'omicida, infatti, ha tentato di uccidersi gettandosi in mare a bordo della sua auto dal pontile «Nato», tra Augusta e Priolo, presso Siracusa.

Alcuni dipendenti dello stabilimento petrolchimico della Sincat di Priolo, che avevano assistito alla scena, si sono lanciati in mare ed hanno soccorso l'uomo che era alla guida dell'auto, una «124». Sembrava un caso di suicidio, fortunosamente sventato, ma la cosa si è complicata quando i vigili sommozzatori di Siracusa hanno recuperato dal fondale del mare l'auto del Vazzana.

All'interno, infatti, sono state trovate tracce di sangue raggrumato e tre bossoli di pistola calibro 7,65. La polizia ha subito messo questo fatto in relazione alla denuncia della scomparsa del finanziere Favale.

Sottoposto ad interrogatorio, il Vazzana ha ammesso di aver ucciso l'agente, aggiungendo di averne sepolto il cadavere in una zona tra Primosole, presso Catania, e la strada provinciale che conduce a Caltagirone, senza precisare il posto.

Le ricerche sono state subito avviate ed il corpo del finanziere è stato ritrovato. L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia: si cercherà infatti di stabilire con approssimata precisione a quanto tempo risale la morte del Favale.

Dal servizio della P.S.

Salvati in 48 giorni oltre 500 bagnanti

Roma, 20 agosto.

Oltre cinquecento persone — esattamente 551, di cui 36 stranieri — sono state salvate da annegamento, dal primo luglio al 17 agosto, dalle guardie di p. s. del servizio di «Sicurezza a mare».

Il numero degli interventi delle guardie di p. s. negli ultimi 3 anni è andato progressivamente aumentando: 640 nel '66; 795 nel '67; 808 nel '68. Le cause che hanno richiesto, quest'anno, l'intervento delle 1000 pattuglie del servizio «Sicurezza a mare» sono state, nell'ordine, le seguenti: imperizia, imprudenza e mare agitato.

Il maggior numero di salvataggi (170) è stato registrato in Campania; nelle Puglie sono state salvate 80 persone, in Sicilia 68, nel Lazio 56. Nelle Marche si è avuto un solo intervento.

Il servizio — che anche quest'anno si concluderà alla fine di settembre — si è svolto spesso in condizioni di tempo particolarmente difficili. Un agente di p. s. a Pescara ha salvato, nella stessa circostanza, tre persone. Stremato dalla lunga lotta con il mare, l'agente è stato ricoverato in ospedale.

(Ag. Italia)

Milano, 20 agosto — Una turista israeliana, Barbara Rotenberg di 59 anni residente a Tel Aviv, improvvisamente impazzita, è entrata ieri sera in un bar di via Ponte Seveso urlando disperatamente che due uomini la stavano inseguendo per ucciderla. Il gestore del bar ha chiamato la «Volante» che ha trasportato la turista al «Paolo Pini».

Il bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Viareggio: temp. 21,7; cielo sereno, mare poco mosso, leggera brezza.

Venezia Lido: temp. 20,3, cielo semicoperto, vento debole, mare calmo.

Jesolo Lido: temp. 22, cielo sereno, vento leggero, mare calmo.

Bibione: temp. 20, cielo sereno, vento leggero, mare calmo.

Lignano Sabbiadoro: temp. 19, cielo coperto, mare calmo, vento leggero.

Cesenatico: temp. 21, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Rimini: temp. 21,2, cielo poco nuvoloso, vento assente, mare calmo.

Capri: temp. 23,2, cielo sereno, vento debole, mare calmo.

Mondello: temp. 27, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Alghero: temp. 27,8, mare calmo, cielo sereno, vento assente.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni iniziali condizioni di tempo buono. Nel corso della giornata si potranno avere annuvolamenti sulle Alpi e le Prealpi con qualche manifestazione temporalesca. Temperatura: in ulteriore lieve aumento. Venti: ovunque deboli a regime di brezza. Mari: Jonio e basso Adriatico mossi con moto ondoso in diminuzione; restanti mari poco mossi o calmi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	11	29	Pescara	14	28
Trento	12	28	L'Aquila	10	26
Verona	16	[illegible]	Roma	13	29
Trieste	19	26	Campob.	14	23
Venezia	19	27	Bari	16	25
Milano	15	[illegible]	Napoli	15	28
Torino	16	[illegible]	Potenza	12	21
Genova	20	27	Catanzaro	17	25
Bologna	16	29	Reggio C.	18	29
Firenze	14	31	Messina	21	28
Pisa	16	30	Palermo	24	27
Ancona	20	26	Catania	17	33
Perugia	16	28	Cagliari	18	[illegible]

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	10	28
Londra	14	24
Berlino	12	22
Amsterdam	13	23
Bruxelles	14	23
Madrid	17	29
Mosca	12	17
Stoccolma	14	27
New York	23	31
San Francisco	11	16
Los Angeles	16	21
Chicago	22	27
Miami	27	31
Tokio	24	32
Buenos Aires	4	14

(Continua a pag. 16)

ANALISI

Fra 10 giorni un'ecatombe

(Il 31 agosto si apre la stagione di caccia)

Il 31 agosto si apre la caccia: sotto il fuoco incrociato delle doppiette, scomparirà, tra l'alba e il tramonto, il 90 per cento dell'avifauna italiana e il resto della stagione sarà soltanto un pervicace accanirsi contro le sparute pattuglie di superstiti, atterrite e smaliziate dall'ecatombe. In Italia, i cacciatori sono un milione e mezzo: più che in ogni altro paese del mondo. Il nostro è il «giardino d'Europa», ma appunto perché giardino lascia poco spazio all'*habitat* naturale della selvaggina: non ha né le sterminate foreste dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, della Germania, né le grandi pianure dell'Ungheria, o della Francia.

Troppi cacciatori, dunque, e poca selvaggina, che diminuisce di anno in anno. Molte specie sono estinte, molte in via di estinzione. I ripopolamenti effettuati dai Comitati provinciali per la caccia sono inutili: primo, perché sono artificiali e, malgrado i consigli tecnici del Laboratorio di Zoologia applicata, non inseriscono gli animali liberati nell'habitat naturale; secondo perché sono insufficienti. Per assicurare a ogni cacciatore venti capi per stagione, ci vorrebbero almeno 200 miliardi, una somma ben lontana da quella effettivamente spesa.

Di conseguenza, la concorrenza fra cacciatori diventa spietata. E non solo tra cacciatori. Si distruggono con fredda determinazione i concorrenti naturali, i cosiddetti animali nocivi che hanno invece una ben precisa funzione nell'ambito degli equilibri biologici. Persino i gatti, a 300 metri dalle abitazioni, sono annoverati dalla legge fra questi concorrenti «nocivi» e abbandonati all'esecuzione sommaria.

Gli stessi cacciatori più responsabili si rendono conto che la situazione è diventata insostenibile. Quelli associati nell'Enal hanno proposto la sospensione della caccia per un anno. Altri la vorrebbero aperta ad anni alterni, altri ancora ogni due anni. La stampa venatoria ritiene di trovare nel sistema delle «cacce controllate» un toccasana: ma i naturalisti non sono d'accordo. Replicano che il sistema è inattuabile, per l'indisciplina di molti e per l'inadeguatezza del servizio di vigilanza, e che comunque non è fondato su una solida base naturalistica e non può avere effetti apprezzabili sulla protezione del patrimonio faunistico.

Che fare? L'Associazione contro la distruzione degli uccelli chiede l'intervento del Ministero per l'applicazione dell'art. 23 del Testo Unico sulla caccia, per vietarne l'esercizio nelle zone alluvionate, sinistrate, nelle località di notevole interesse panoramico, paesistico e turistico, nonché in ogni caso di insufficiente consistenza faunistica: e quest'ultima, oggi, è piuttosto la regola che l'eccezione.

Purtroppo, anche per le ambiguità della legge, il Ministero non è in grado di resistere alle pressioni degli interessi più disparati. Non può vietare fin da quest'anno le perniciose cacce primaverili, né applicare l'art. 23, né limitare la durata del calendario: l'apertura al 31 agosto offre alle doppiette fagianotti nati da non molto, leprottini grossi come topi, uccelli canori alle prime esperienze di volo. O questi, o i genitori da cui ancora dipendono, cadranno sotto il piombo. Un danno economico enorme che ricade su tutti i cittadini.

Si replica che la caccia è un grosso affare, dà da mangiare a molti. Quanto spendono i cacciatori italiani? Si calcola 100 mila lire a testa per riparazioni alle armi, abiti, e cartucce, che sono la voce più cospicua. In totale, 150 miliardi. La stessa cifra che gli agricoltori sono costretti a spendere in antiparassitari e che potrebbero in gran parte risparmiare se il compito di disinfestare la campagna fosse lasciato agli uccelli insettivori, che lo fanno gratuitamente. O meglio lo farebbero, se i cacciatori gli permettessero di sopravvivere.

G. C. Ferraro Caro

Caos edilizio dopo una serie di irregolarità e di abusi

La Liguria è sotto inchiesta

Ispettori del ministero dei Lavori Pubblici stanno svolgendo una delicata indagine sulle due Riviere
Hanno già visitato Alassio - Si parla di almeno cinquantamila vani meritevoli di un attento controllo

(Nostro servizio particolare) Genova, 20 agosto.

Tira aria di inchieste, nel mondo svagato della Riviera ligure che aveva assimilato per anni le più disinvolte violazioni delle leggi e dei regolamenti edilizi. Dietro la facciata della costa ligure, imperturbabile e pigra, ribollono e affiorano le testimonianze di una prolungata «allegria amministrativa» che ha fruttato un patrimonio di migliaia di appartamenti, in tutto o in parte abusivi. Si parla di 50 mila vani meritevoli di un serio controllo sulle due Riviere.

Il ministero dei Lavori Pubblici ha mandato suoi ispettori, per una silenziosa inchiesta su alcune «Agrigento liguri». Alassio è stata visitata. Si è avuta la proposta di un'inchiesta locale a Rapallo. Il sindaco di Arenzano è stato denunciato da concittadini per «omissione di atti di ufficio». L'accusa è di non aver preso provvedimenti contro un'impresa che costruiva superando i volumi consentiti (il sindaco afferma di aver chiarito il fatto dopo un tempestivo intervento, e denuncia a sua volta chi lo ha attaccato). L'inquietudine si manifesta in piccoli episodi, spesso entro i limiti di litigi personali o di beghe locali. Non importa qui accertare la consistenza dei singoli casi. Può darsi che l'esempio di Arenzano svanisca come una bolla di sapone. E' però importante osservare che si è appena incrinato il muro dei silenzi.

Squilla, con le denunce e con le inchieste, un campanello d'allarme: i sindaci, spesso «amministratori unici» nelle cittadine della Riviera, possono essere incriminati per aver taciuto o coperto di polvere gli abusi commessi da altri. Non basta che l'amministratore comunale abbia le mani pulite; deve intervenire, far sospendere i lavori, in qualche caso far demolire le costruzioni illecite. Se non lo fa, è passibile di denuncia. E' palese il fondamento morale di quanto prescrive la legge: il sindaco, eletto dai cittadini, ha il dovere di difendere gli interessi della comunità contro le sopraffazioni dei singoli.

«I valori creati dalla società debbono ad essa ritornare», ha scritto Luigi Einaudi. Erano valori creati dalla società i paesaggi della Riviera, opera dell'uomo attraverso i secoli. Pochi speculatori li hanno usati a fini di guadagno personale, cancellandoli con danno collettivo, contro ogni legge. Quasi interamente la costa ligure è soggetta a vincoli di tutela previsti dalla legge del 1939 per la difesa dei monumenti e delle bellezze naturali. Ogni progetto di costruzione va sottoposto all'esame della Soprintendenza ai monumenti di Genova, il cui giudizio condiziona il rilascio della licenza comunale. Era invalso questo semplice sistema: presentazione di un progetto di «villetta», più facilmente accettabile dalla Soprintendenza, e poi costruzione di un condominio.

Gli uffici comunali accertavano l'abuso al momento del collaudo e dovevano far muovere prefetture e carabinieri, ottenere la demolizione dei volumi costruiti oltre il consentito. Ma sovente tutto passava sotto silenzio. Un'ammenda, spesso concordata in anticipo, concludeva l'episodio; la «sanatoria» dava il sigillo della legalità all'edificio sorto in aperta violazione della legge.

Il gioco, tuttora ripetuto da spregiudicati impresari e lottizzatori (in molti casi malvisti dai colleghi più seri) ha raggiunto la perfezione in Riviera. La sua origine è nel lassismo diffuso. I suoi motivi economici si trovano facilmente nell'altissimo costo delle aree, arrivato a livelli assurdi. L'impresario che paga cento milioni mille metri quadrati di terreno nel centro di Rapallo, di Alassio, di Sanremo, è indotto a uno sfruttamento dell'area fatalmente in contrasto con i limiti legali. Quando si compra un appezzamento in collina al prezzo di ventimila lire al metro quadrato non si realizza un guadagno costruendo singole villette col verde attorno. Le villette, automaticamente, diventano condomini. *«Disinvolte interpretazioni hanno generato ville di quattro piani»*, si legge nella relazione dell'architetto Demetrio Costantino al nuovo piano regolatore di Alassio.

Le inchieste ministeriali avrebbero accertato l'esistenza di una vasta galleria di abusi; però la maggioranza sarebbe stata accortamente contenuta entro limiti modesti, tali da scoraggiare drastiche punizioni. Non si è arrivati agli estremi delle città siciliane, di Napoli, del litorale di Roma. Molti costruttori hanno ridotto di pochi centimetri l'altezza interna dei vani prescritta dalla legge, ottenendo un piano in più. Dovrebbero essere demoliti appartamenti in cui abitano da tempo i proprietari lombardi o piemontesi. Chi arriverà a tanto? Fidando nell'impunità, il gioco continua anche in clima di inchieste.

Diffuso è lo strattagemma del «muro da abbattere». Si costruisce una casa di tre piani dove ne sono ammessi soltanto due, si nasconde la parte inferiore con un muro apparentemente destinato a contenere un giardino, poi, ottenuta la licenza di abitabilità, si abbatte la «quinta» e gli appartamenti nascosti vengono offerti in vendita. Non sono mancati casi estremi: falsificazioni di mappe, addirittura modifiche arbitrarie del livello del suolo pubblico. Qualche costruttore ha abbassato i marciapiedi comunali per dare luce a un piano interrato. Fatti noti, ma non precisabili con nomi e cognomi essendo i documenti custoditi nel segreto degli uffici.

Inchieste e denunce riusciranno a fare crollare la cortina di silenzio che spesso arriva alla complicità? Il dubbio è diffuso. Pochi amano assumersi l'ingrata parte dei censori. Molti amministratori pubblici credono, in buona fede, di dovere appoggiare i costruttori disinvolti, come portatori di benessere. La cittadella sorta sul promontorio di Bergeggi e battezzata «Torre del Mare» ebbe il favore dei responsabili del Comune (ci fu anche un seguito giudiziario). A Sanremo, a Ventimiglia, ad Albisola, a Varazze, la giustizia è intervenuta in casi piuttosto delicati. Ma, dopo qualche scossone, un placido torpore ha coperto tutto.

Si è arrivati a vere e proprie frodi: lottizzazioni mascherate come impianti agricoli, per ottenere i contributi ministeriali. Palazzi sorti su arenili di proprietà demaniale, cioè pubblica. Oggi, divenute rarissime le aree fabbricabili, si costruisce in zone proibite perché soggette a frane. La legge del 1962 dice espressamente: *«E' vietato costruire ai piedi di dirupi e in zone sedi di frane in atto, o potenziali»*. Ma i cantieri si moltiplicano ai piedi di pareti rocciose pericolanti, su costoni sottostanti la Aurelia e solcati da frane ben visibili. Clamorosi gli esempi di Genova, dove centinaia di famiglie dovettero abbandonare appartamenti acquistati da poco.

Un cittadino isolato, l'ingegner Emanuele Della Valle, avanti negli anni quanto vigoroso e combattivo, si è fatto protagonista di una battaglia condotta senza mezze parole contro le speculazioni a danno della Riviera. Dalla sua villa nascosta nella pineta di Campochiesa, presso Albenga, ha diffuso manifesti verdi, bianchi, rossi, sonanti come denunce e grida di allarme, e invocazioni ai cittadini affinché aprano gli occhi. Della Valle conosce dall'interno le situazioni, avendo fatto parte del consiglio che regge il consorzio per la bonifica del bacino del Centa (esteso dai monti di Albenga al mare). Tuona contro questa bonifica, che a suo giudizio nasconderebbe o favorirebbe operazioni a vantaggio di gruppi privati. Tuona anche contro la creazione di aree fabbricabili ai margini della pianura soggetta alla bonifica, sul Lido di Ceriale, dove si affastellano casermoni incredibili nella negazione di ogni disegno urbanistico. Denuncia lo scempio di Borghetto S. Spirito, ormai «pezzo classico» nella galleria di esempi liguri.

«Avverto tutti gli onesti: il tale dei tali tradisce il suo mandato, la pianura, il paese» grida dai suoi manifesti l'ingegner Della Valle, facendo nomi e cognomi. E' stato querelato. Si appella agli onesti, ma raccoglie commenti distratti o ironici, quasi fosse un disperato Don Chisciotte.

Mario Fazio

La commissione-bis per la maturità

Roma. I professori della commissione riuniti al Liceo Plinio Seniore per ripetere gli esami di maturità (Tel. A. P.)

SONO ARRIVATI NELLA CAPITALE DA TUTTA ITALIA

I genitori di studenti bocciati hanno invaso un liceo a Roma

Il cortile del «Plinio Seniore», dove ventun candidati respinti daranno l'esame-bis, è stato occupato da una delegazione del «Fronte genitori e studenti»

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 20 agosto.

Stamane al liceo scientifico «Plinio Seniore» si è insediata la nuova commissione che dovrà giudicare i ventuno candidati respinti. Mentre la commissione iniziava i lavori preliminari (visione dei verbali, delle prove scritte e di tutti i documenti che riguardano i candidati), il cortile dell'istituto è stato occupato da una delegazione del «Fronte nazionale genitori e studenti», capeggiata dal segretario dell'associazione, Petti.

Il gruppo di genitori (alcuni sono arrivati da varie città d'Italia), si sono rifiutati di andarsene dal cortile, sostenendo che erano stati autorizzati a rimanere nell'istituto, a partire da oggi. Il vice preside ha chiarito l'equivoco: «Offrimmo ospitalità — *ha detto* — ai genitori nel luglio scorso e quando l'istituto fu chiuso per le ferie li pregammo di andarsene, precisando che la scuola sarebbe stata riaperta il 20 agosto. Con questo, non abbiamo inteso dire di essere disposti ad offrire nuovamente ospitalità ai componenti del "Fronte genitori-studenti"».

Per evitare disordini, alcuni agenti sostano all'esterno dell'istituto.

A tarda sera la delegazione, che intende proseguire la propria azione affinché il ministero annulli altri esami, si è trasferita nella sede della Camera del lavoro. Non si sono avuti incidenti.

L'ispettore ministeriale, che segue i lavori della commissione, ha dichiarato che nessun altro provvedimento sarà preso, perché fra i ricorsi presentati non è stata riscontrata la violazione della legge sugli esami.

Il presidente della commissione del «Plinio» ha stabilito che i colloqui cominceranno sabato. Anche negli altri tre istituti dove gli esami saranno ripetuti — a Trieste, a Milano, a Roma — spetta alle commissioni decidere sull'inizio delle prove. I membri delle commissioni hanno bisogno di tempo, per esaminare con la massima attenzione tutti i documenti a loro disposizione. **f. f.**

Due inchieste a Bari per 3 ragazzi respinti

Magistratura e Ministero indagano su un presunto caso di concussione

(Dal nostro corrispondente) **Bari**, 20 agosto.

(a. c.) Continuano le polemiche sulla bocciatura di tre studenti del liceo scientifico «Leonardo da Vinci» alla maturità. Durante gli esami, tra le prove scritte e quelle orali, i genitori di tre candidati sarebbero stati oggetto di un tentativo di concussione, compiuto da un membro della commissione esaminatrice, il prof. Leonida Gatti, commissario di francese.

Due inchieste — una della magistratura ed una del ministero della Pubblica Istruzione — sono in corso per accertare eventuali responsabilità a carico di un bidello. Questi avrebbe avvicinato, per conto del prof. Gatti, Bartolomeo Pantaleo, Francesco Cupertino e Francesco Colucci, genitori, rispettivamente, dei candidati Giuseppe, Vito e Aldo. Il bidello avrebbe detto che era possibile «rimediare al disastro» del compito di matematica. Pare anche che il commissario Gatti abbia fatto riferire di essere disposto ad incontrarsi con i genitori nel suo albergo di Francavilla Fontana.

I genitori dei tre studenti, molti giorni dopo gli esami, e soprattutto in seguito al loro esito, hanno presentato un esposto al ministero della Pubblica Istruzione (e per conoscenza al Provveditore agli Studi di Brindisi) contro il risultato negativo degli esami fatti dai loro figli, gli unici tre bocciati su quindici candidati.

In merito al tentativo di concussione e corruzione, sono state rivolte in questi ultimi giorni numerose interrogazioni. L'ultima è quella del senatore Avezzano-Comes (psi), il quale afferma che i giovani non sarebbero stati nel migliore stato d'animo per continuare le prove orali, e quindi chiede la ripetizione degli esami.

La tragedia presso il popolare quartiere Traiano

Tre bimbi sepolti da una frana in una fogna a Napoli: un morto

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 20 agosto.

(a. l.) *Tragedia nel pomeriggio a Fuorigrotta, nei pressi del popolare Rione Traiano: tre bambini, scesi a giocare lungo un canale naturale per lo scolo delle fognature cinque metri al di sotto del livello stradale, sono rimasti sepolti da una grossa frana di terreno. Uno è morto, altri due sono ricoverati con prognosi riservata negli ospedali cittadini.*

La vittima è Vincenzo Coppola, di 8 anni, figlio di un manovale che abita a circa dieci metri dal luogo del dramma. Gennaro Carafa e Antonio Castello, entrambi di dieci anni, hanno riportato contusioni multiple, «choc» emotivo e sintomi di asfissia.

La disgrazia è avvenuta verso le 15. Il Rione Traiano è un agglomerato di case popolari di nuova costruzione da anni non ancora in perfetta efficienza. Mancano le strade, le fognature, spesso anche l'acqua potabile, ed i ragazzi giocano intere giornate al pallone in ampi spazi dissestati e polverosi.

Oggi, i tre piccoli amici per rincorrere un pallone sono scesi nel fossato scoperto che convoglia le acque nere del rione. Invece di risalire dopo aver recuperato la palla, essi si sono trattenuti lungo le scoscese pareti del maleodorante canale. Il terreno, friabile ed appesantito dalle recenti piogge, ha improvvisamente ceduto ed un'enorme massa di terriccio ha travolto in pieno gli sventurati ragazzi. Un giovane, Carmine Cuomo, di 19 anni, è stato testimone della sciagura ed ha subito dato l'allarme.

Sul posto, prima che giungessero i vigili del fuoco, sono accorsi alcuni volonterosi ed i familiari dei ragazzi. Il terreno è stato scavato con le mani per riportare al più presto in superficie i bambini sepolti. Il primo ad essere ricuperato è stato Antonio Castello, che veniva subito avviato con un'auto all'ospedale. I vigili del fuoco completavano l'opera di soccorso ed anche il piccolo Gennaro Carafa poteva in breve tempo essere affidato alle cure dei medici.

Per Vincenzo Coppola, invece, sono state necessarie tre ore di intenso e febbrile lavoro per riuscire a liberarlo dalla morsa di terriccio. Purtroppo, nonostante ogni cura dei medici il bimbo è morto nel centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli. E' in corso un'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Dichiarazioni dell'on. Fortuna

"Il dibattito sul divorzio appena riapre la Camera"

Il parlamentare teme che le elezioni amministrative di novembre possano far rinviare la discussione

Roma, 20 agosto.

Elezioni regionali e dibattito sul divorzio sono i temi di una dichiarazione rilasciata oggi dall'on. Loris Fortuna, della direzione del psi.

L'on. Fortuna ha detto: *«C'era da aspettarselo. Si sviluppa una polemica tra l'on. Preti del psu e Paolo Vittorelli, direttore demartiniano del "Lavoro nuovo" di Genova, sulla opportunità di tenere le amministrative a novembre e di rinviarle in primavera, abbinandole alle elezioni regionali. Un problema non gigantesco, e che potrebbe essere risolto anche tenendo a novembre le amministrative nelle Regioni a statuto speciale, dato che in esse non si può proporre alcun abbinamento a primavera, poiché le elezioni regionali si sono già tenute».*

«Ma ciò che preoccupa è il vero problema sottostante. E Preti e Vittorelli danno per possibile, l'uno rimproverando l'altro giustificando, l'affossamento del dibattito sul divorzio».

«Credo sia urgente — dice ancora il deputato socialista — *sottolineare che anche se Vittorelli (e sarebbe utile sapere se De Martino e Mancini sono d'accordo con lui, quantunque io ne dubiti fortemente) sostiene "che nessuna scadenza legislativa o costituzionale stabilisce che il divorzio debba essere approvato entro una certa data, anche se è opportuno che non sia rinviato alle calende greche", il dibattito sul divorzio dovrà continuare alla Camera proprio alla riapertura dei suoi lavori. Infatti, è stato un voto della Camera ad imporre l'inizio del dibattito: e solo un voto espresso dalla Camera stessa potrà sancirne l'affossamento. Non basta perciò l'equivoco ed inammissibile invito di Vittorelli».*

«Sarà bene comunque — conclude Fortuna — *che la "nuova maggioranza" nel psi dica chiaramente se, per propiziare l'eventuale futuro ed incerto accordo psi e dc, abbia già in animo di sgomberare il terreno dal fastidioso problema dello scioglimento del matrimonio. In tal caso, non conti su compiacenti silenzi e valuti a fondo le conseguenze della responsabilità della rottura del movimento laico».* (Ag. Italia)

Il congresso del Cai a Bordighera in settembre

Milano, 20 agosto.

«Artide e Antartide» è il tema scelto dal Club Alpino Italiano per l'81° Congresso Nazionale, che si svolgerà a Bordighera dal 6 al 10 settembre.

I relatori saranno alpinisti italiani che, in questi anni, hanno guidato spedizioni scientifiche e alpinistiche nei due continenti glaciali. Per l'Antartide: Carlo Mauri, Aldo Segre, Ignazio Piussi e Carlo Stocchino, i quali hanno fatto parte della spedizione scientifico-alpinistica del Cai che ha operato per tre mesi, nell'inverno del 1968 in Antartide, contribuendo alla scoperta di una foresta pietrificata e conquistando una dozzina di vette inviolate.

Le imprese compiute dagli italiani nell'Artide saranno illustrate e commentate da Guido Monzino. Il geografo prof. Giuseppe Nangeroni introdurrà i temi del congresso con una relazione scientifica.

Durante i lavori del congresso, sarà inaugurata una mostra di pittura sul tema *Alta montagna* e si svolgeranno ascensioni ed escursioni sui monti appenninici dell'entroterra ligure. *(Ansa)*

Interrogazione del psu sugli Istituti case popolari

Roma, 20 agosto.

L'on. Alberto Ciampaglia (psu) ha inviato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori Pubblici «*per conoscere per quale motivo non sia stata data attuazione, da parte dell'ex ministro dei Lavori Pubblici, alla circolare inviata dal presidente del Consiglio del passato governo a tutti i ministri dimissionari, con la quale si invitavano con fermezza i ministri stessi a non provvedere a nessuna nomina nel periodo in cui il governo era in carica per il semplice disbrigo degli affari correnti*».

L'interrogazione così prosegue: «*Avevo già segnalato numerosi casi di nomine di presidenti o di vicepresidenti di Istituti autonomi Case Popolari, da parte dell'ex ministro dei Lavori Pubblici, nel periodo sopra menzionato e avevo fiducia che, in relazione alla circolare del presidente del Consiglio, tali nomine non avrebbero avuto seguito, e i decreti eventuali non sarebbero stati registrati alla Corte dei Conti*». *(Ansa)*

ANALISI

Ceausescu e Israele

(Lo scambio di ambasciate tra Bucarest e Gerusalemme)

Romania e Israele hanno elevato al rango di ambasciate le rappresentanze diplomatiche nelle rispettive capitali. Dopo la guerra dei «sei giorni» tutti i Paesi comunisti ruppero le relazioni con Israele, ad eccezione di Bucarest che conservò la sua legazione a Tel Aviv.

Il 18 giugno 1967 Ceausescu sollecita il ritiro degli israeliani dai territori arabi occupati ma afferma che *«l'esistenza di Israele è una realtà»*. Pochi giorni prima la delegazione romena a Mosca si era rifiutata di firmare la deliberazione di condanna di Israele perché *«inaccettabile»*. Il 24 luglio il *leader* romeno afferma all'assemblea nazionale: *«Non siamo d'accordo con chi vuole la liquidazione di Israele»* e propone negoziati diretti fra le parti, *«le sole che hanno il diritto di decidere i propri destini»*.

Fra il 3 e il 4 agosto '67 Podgorny si reca in Romania. Tra l'altro, chiede a Bucarest di mutare atteggiamento verso il Medio Oriente, ma la missione si conclude con un fallimento. Ceausescu conferma che la Romania si mantiene equidistante e vuol trattare direttamente sia con Israele sia con gli arabi, senza la mediazione del Cremlino.

Nel dicembre dello stesso anno una delegazione commerciale romena giunge a Tel Aviv per stipulare accordi commerciali, soprattutto nel settore agricolo e della cooperazione industriale. Nel 1966 le esportazioni di Israele in Romania avevano raggiunto i 2,8 milioni di dollari; due anni dopo la cifra è di 18 milioni di dollari. Nello stesso periodo le importazioni di Israele dalla Romania passano da 2,7 milioni di dollari a 9,7.

Lo scambio di ambasciatori annunciato domenica mattina è definito dalla stampa israeliana un *«passo decisivo»* non solo per gli interessi economici dei due Paesi, ma anche sul piano politico. Lo *Yedot Aharonot* scrive che *«le relazioni della Romania con Israele sono diventate così importanti da rappresentare un simbolo dell'indipendenza di Bucarest. Questa iniziativa* — continua il giornale israeliano — *richiede un grande coraggio e rivela la decisione dei romeni di far fronte a qualsiasi pressione»*. Per il *Maariv* *«l'avvenimento contribuirà, sia pure in misura limitata, alla pace nel Medio Oriente»*.

Ceausescu, ricevendo a Bucarest il nuovo ambasciatore israeliano, ha definito il ripristino delle ambasciate *«essenziale per l'interesse dei due popoli, per la causa della pace e per diminuire la tensione internazionale»*.

L'Irak, che riconobbe per primo fra gli Stati arabi la Germania Orientale, ha richiamato l'incaricato d'affari a Bucarest e ha chiesto che l'ambasciatore romeno a Bagdad, attualmente in patria, non rientri in sede. Il ministro degli Esteri irakeno, Abdel Karim Sheikhly ha detto che la decisione di Bucarest *«è una sfida ai diritti del popolo palestinese e alla volontà del mondo arabo»*.

Il Cairo ha chiesto al governo di Bucarest di riesaminare la decisione sullo scambio di ambasciatori con Israele perché non può accettare che la Romania, paese amico degli arabi, *«ricompensi»* così il loro aggressore.

Il ministero degli Esteri siriano ha convocato ieri l'incaricato d'affari romeno per esprimere il *«risentimento»* di Damasco che considera la decisione di Bucarest *«un incoraggiamento all'aggressione sionista contro i paesi arabi»*. Il governo siriano ha chiesto *«una chiarificazione e una spiegazione ufficiale»* per tale gesto.

Roberto Franchini

Il ministro degli Esteri romeno Manescu ha concluso la sua visita di «amicizia» a Belgrado. Ha avuto colloqui con il suo collega jugoslavo Mirko Tepavac e con Tito.

La campagna di stampa anticinese in Urss

Mosca attacca Pechino e il «revanscismo» tedesco

La «Pravda» individua nel Sinkiang una minaccia di guerra assai più grave che lungo l'Ussuri - «Mao vuole cospargere di sangue i 7000 chilometri di confini?»

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 20 agosto.**

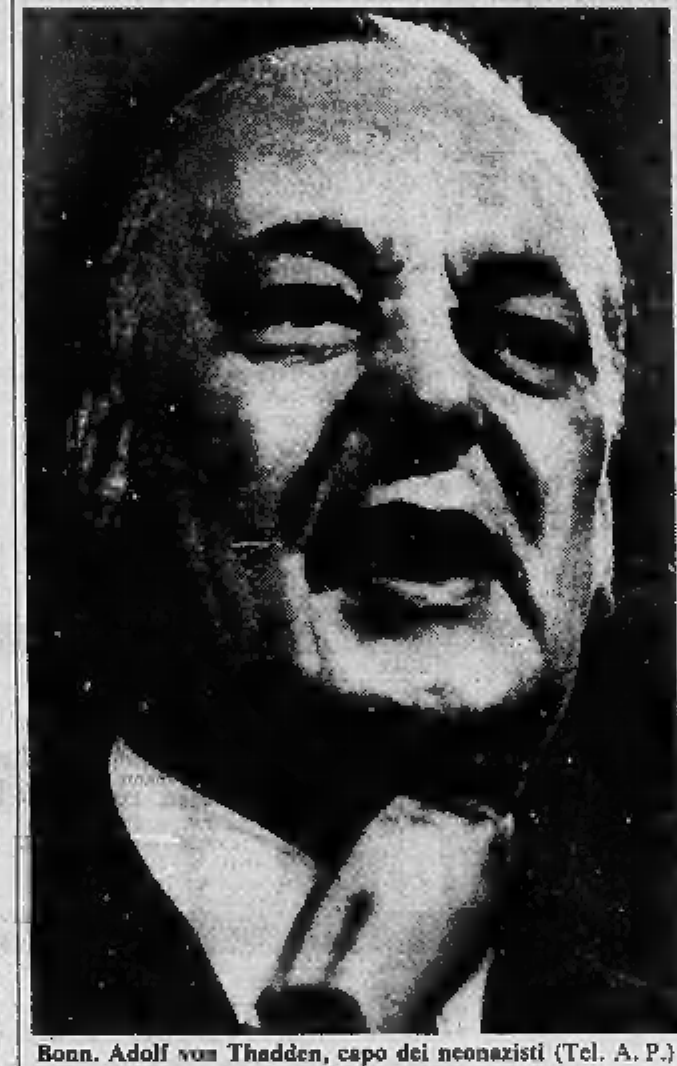
Dodici sono stati negli ultimi otto mesi gli incidenti di frontiera tra cinesi e sovietici presso Zhalanashkol, nella regione di Semipalatinsk, attraversata dal fiume Ili, nell'Asia Centrale. In due di essi — quello del 10 giugno, di cui Breznev diede notizia alla conferenza comunista internazionale di Mosca, e nel più recente del 13 agosto — vi furono morti e feriti. Lo annuncia oggi la *Literaturnaja Gazeta* in un articolo che rivela la tensione nella zona e fa capire come lungo l'Ili, vicino al tormentato Sinkiang, più che lungo l'Ussuri, nella sconfinata Siberia, possa nascere la guerra tra l'Urss e la Cina.

L'Urss sembra di nuovo dominata dalla psicosi dell'assedio: l'«imperialismo» maoista a Oriente e il «revanscismo» tedesco a Occidente — che fomenterebbe ancora le forze «antisocialiste» in Cecoslovacchia — vengono da ieri denunciati su tutta la stampa come i mortali e immediati pericoli del Paese. Si esalta la compattezza dell'Est europeo, e si sottolinea la solidità dell'alleanza con la Mongolia. A Mosca, vi è chi interpreta questa campagna polemica come un tentativo del Cremlino di distrarre la attenzione popolare dall'anniversario dell'invasione di Praga. E' più probabile però che essa debba servire invece da mònito a Pechino da una parte e agli alleati «revisionisti» dall'altra.

La *Literaturnaja Gazeta* è prodiga di particolari sia sulla battaglia del 13 agosto sia sui suoi retroscena. Essa racconta che la notte precedente lo scontro *«donne furono portate nel campo cinese». «Forse, esse cantarono per i soldati, forse li ispirarono. Il giorno dopo, i soldati lanciarono l'attacco... ma non erano tutti pronti a morire per Mao durante il combattimento, uno di essi fuggì. Un ufficiale gli sparò alle spalle con la mitragliatrice una raffica di proiettili incendiari...»*. C'erano stati altri incidenti in passato, precisa la *Literaturnaja Gazeta*, a cominciare dal novembre '67, e ogni volta i cinesi avevano scattato fotografie, a scopo propagandistico. *«Dallo scorso gennaio, dodici volte hanno violato la frontiera... quasi sempre, siamo riusciti a ricacciarli senza spargimento di sangue... Gli incidenti si sono intensificati dopo la battaglia all'isola Damanskij sull'Ussuri. Le provocazioni sono avvenute di solito dopo le visite di qualche pezzo grosso alle prime linee»*.

Anche la *Pravda* fornisce un quadro agghiacciante dello scontro del 13 agosto. Il suo «inviato speciale», colonnello Borzenko, scrive: *«I maoisti trinceratisi sulla collina Kamennaja sono morti tutti. E' chiara la ragione della loro ostinazione. Durante gli avvenimenti dell'Ussuri, io ho visto i cinesi fucilare i loro soldati scappati da Damanskij»*. La *Pravda* descrive uno dei due prigionieri caduti in mano sovietica: *«Gli occhi pieni di paura, privo di documenti ma munito del libretto dei pensieri di Mao, si è rifiutato di dire il proprio nome ma ha chiesto un po' di riso»*. Secondo il quotidiano, nella notte erano giunte, in rinforzo ai soldati, *«guardie rosse»* ubriache *«e piene d'eroina»*. Le *«guardie rosse»* dice il giornale *«sostituiscono la popolazione deportata altrove o la controllano e la sfruttano nelle aree di frontiera»*. Che cosa vuole Pechino? si chiedono la *Pravda* e la *Literaturnaja Gazeta*. *«Cospargere di sangue tutti i 7000 chilometri dei confini?»*. Esse la ammoniscono che la gioventù sovietica *«cresce temprata alla lotta, educata nella poesia rivoluzionaria di Majakovskij»*.

e. c.



Bonn. Adolf von Thadden, capo dei neonazisti (Tel. A. P.)

Anche se il governo inglese dovrà ancora superare giorni difficili

Un successo personale di Wilson gli accordi con il "premier" dell'Ulster

Lo ammette anche l'opposizione conservatrice, pur esprimendo riserve «a lunga scadenza»



Londra. Il premier dell'Irlanda del Nord, Chichester-Clark, intervistato dopo l'incontro con Wilson (Telefoto U.P.I.)

(Nostro servizio particolare) **Londra, 20 agosto.**

Fuori dall'Ulster, dove le passioni continuano a condizionare il giudizio, l'opinione pubblica britannica ha accolto con sollievo e soddisfazione l'esito dei colloqui fra il governo di Londra e quello di Belfast.

Wilson — tornato oggi in vacanza alle isole Scilly — ha spinto il premier nordirlandese Chichester-Clark a concessioni assai più avanzate di quelle che, in un clima più sereno, era riuscito a ottenere dal suo predecessore Terence O'Neil, il quale, considerato più «liberale», proprio per questo dovette dimettersi.

Al momento il capo del governo laburista sembra «aver distribuito saggiamente i carichi senza rompere la schiena a nessuno». E un giornale già osserva che la popolarità dei laburisti, per tanti mesi in declino, è da ieri in ascesa, il che spiega le reazioni odierne dei conservatori, i quali, per bocca del loro leader *Heath, vanno proclamando che* «qualcosa di buono il governo ha fatto, ma moltissimo rimane da fare».

La critica dell'opposizione, al di là delle motivazioni politiche, ha qualche argomento valido. Il piano di Wilson, sostengono i conservatori, può funzionare a breve scadenza: ma a lunga scadenza potrebbe determinare nell'Ulster una situazione peggiore di quella dei giorni scorsi, creando frustrazioni non più nella minoranza cattolica ma nella maggioranza protestante. La dichiarazione congiunta di ieri è infatti una affermazione dei diritti dei cattolici, che fra le righe dà soddisfazione ai diseredati di Londonderry e lascia volutamente confuso un punto delicato: se cioè la «polizia speciale» protestante («Special B») *verrà smobilitata e disarmata o no. E' chiaro che la si neutralizzerà, ma quando si togliessero di mano agli agenti i mitra che essi sono ora autorizzati a tenersi in casa, allora, come già ha annunciato il fanatico reverendo Paisley, sarà come «cavare i denti ai protestanti», e ci sarà resistenza.*

Heath aveva aderito all'invio delle truppe, in una insolita armonia di intenti tra governo e opposizione, precisando che esse dovevano trattenersi per poco nelle sei Contee dell'Ulster: la previsione più ottimistica indica adesso che ci resteranno almeno sei mesi, e neppure il leader *dei Tories può dissentire sulla necessità della loro presenza.*

L'Ulster, nelle elezioni generali, è ovviamente una roccaforte conservatrice, e il suo conservatorismo retrivo rileva ora una «collusione» di Heath coi socialisti.

La settimana prossima il ministro dell'Interno britannico Callaghan farà un sopralluogo nelle sei Contee. Lo seguirà di lì a poco una delegazione mista dei Comuni, formata da deputati della maggioranza e dell'opposizione: essi cercheranno di vedere in concreto se le misure decise finora sono valide.

Carlo Cavicchioli

Intensa ripresa di scontri nel Vietnam

I vietcong hanno compiuto dodici bombardamenti notturni contro posizioni alleate in varie parti del Paese, mentre una serie di scontri si è svolta nella regione di Saigon e in quella di Da Nang.

Soltanto sette dei bombardamenti vietcong sono stati definiti «importanti» dal comando statunitense. Gli scontri sembrano aver avuto un carattere isolato e proporzioni secondarie. Il più sanguinoso è avvenuto a 51 chilometri a nord-ovest di Saigon: 23 morti tra i vietcong e cinque tra i soldati americani che hanno aperto il fuoco contro i guerriglieri da bordo dei loro mezzi blindati.

Ad un centinaio di chilometri a nord di Saigon, nove soldati americani sono stati uccisi e cinque feriti da un proiettile sparato per errore contro di loro da un carro armato statunitense in azione contro una posizione di vietcong.

Uno degli scontri segnalati oggi dal comando statunitense è avvenuto ad un palo di chilometri dal punto (a circa 50 chilometri da Da Nang) nel quale poche ore prima era stato abbattuto un elicottero con quattro uomini di equipaggio e un fotografo dell'agenzia di stampa americana *Associated Press*, Oliver Noonan. Tutte le persone a bordo dell'elicottero sono morte.

Tra ieri sera e stamane, i bombardieri strategici B-52 hanno compiuto sei incursioni contro obiettivi comunisti nelle province di Binh Long e Phuoc Long, limitrofe alla Cambogia.

(Ansa - Afp - Upi)

Pericolo di epidemie dopo l'uragano *Camilla*

Impressionante bilancio: oltre 200 i morti provocati dal disastro

New York, 20 agosto.

La scarsità d'acqua ed il pericolo di epidemie rendono ancora più critica la situazione nelle regioni centrali del Mississippi, sconvolte dall'uragano «Camilla».

Particolarmente difficile è la situazione a Gulport, a Nord di New Orleans. Il direttore dell'ospedale locale si è detto certo che la malaria ha già inquinato il sistema di approvvigionamento idrico della città. Numerose autobotti sono state inviate da New Orleans e da Baton Rouge.

Non meno drammatico è il problema dei profughi nelle regioni disastrate. Sono oltre duecentomila ed hanno bisogno di tutto. Per ora sembra sia scongiurato il pericolo di epidemie di tifo ma, ad evitare amare sorprese, la popolazione è stata invitata a far bollire l'acqua. Zanzare, mosche e topi infestano la città, attirati dalle enormi quantità di cibo in putrefazione.

Sempre più alto è il bilancio dei morti. Ne sono stati contati finora 170, ma Presentiss Baughman, numero due del comitato di difesa civile dello Stato del Mississippi è convinto che entro stasera il numero dei morti salirà a circa 230.

(A.P.)

Da oggi al 27 settembre cento comizi dei neonazisti

Su un'auto corazzata Von Thadden farà la sua campagna elettorale

Sarà accompagnato, alla maniera americana, da 25 «tecnici» e «gorilla» - Il *leader* della NPD lamenta il *deficit* finanziario del partito, che è costretto a promuovere collette fra i simpatizzanti

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 20 agosto.**

Domani i neonazisti dell'*NPD* cominciano la loro campagna elettorale. Fino al 27 settembre, vigilia delle elezioni politiche, il loro capo, Adolf von Thadden, percorrerà tutta la Germania, tenendo più di 100 comizi. Viaggerà, per motivi di sicurezza, a bordo di un'automobile corazzata, allestita negli Stati Uniti, fornita di pneumatici resistenti alle pallottole e di un radiotelefono mediante il quale Von Thadden potrà comunicare da qualsiasi località con la centrale del partito, a Hannover.

Il capo dei neonazisti sarà accompagnato, alla maniera americana, da un seguito di 25 persone: una decina di tecnici e quindici «gorilla» che dovranno difenderlo da probabili attacchi di giovani delle organizzazioni di sinistra.

Prima tappa del viaggio in vettura corazzata sarà Flensburg, nell'estremo nord, ai confini con la Danimarca. La città, considerata fino a un paio d'anni fa roccaforte dei nazionalisti, aspetta Von Thadden. Durante la scorsa notte, benché una decina di pattuglie della polizia e di volontari dell'*NPD* abbiano perlustrato le vie, i muri sono stati coperti con centinaia di scritte antinaziste e croci uncinate. *«Fuori i nazisti», «Non vogliamo assassini», «Un Adolfo ci è bastato»* sono alcune delle scritte, che stamane la polizia ha cercato di cancellare.

Adolf von Thadden non si scompone. Ha detto che se l'aspettava e che in tutte le città dove comparirà conta di dover affrontare gli insulti e le minacce degli avversari. Ciò che lo preoccupa, invece, sono le difficoltà finanziarie nelle quali si trova il suo partito. *L'NPD*, ha detto ad Hannover a un gruppo di giornalisti, ha raccolto complessivamente circa 10 milioni di marchi (oltre un miliardo e mezzo di lire) che ha subito investito nella campagna elettorale.

Ma i quattrini non bastano; il partito si trova a dover affrontare un muro di resistenza nelle amministrazioni cittadine, le quali o rifiutano di concedere sale per i comizi, oppure chiedono cauzioni, per eventuali danni, che arrivano a volte fino a mezzo milione di marchi (circa 78 milioni di lire) e impediscono al partito di affiggere i suoi manifesti. I maggiori quotidiani e settimanali, dal canto loro, non accettano la pubblicità a pagamento dei neonazisti. E proprio oggi un tribunale di Gottingen, al quale i neonazisti erano ricorsi, ha dato ragione ai giornali.

Riprendendo un motto mussoliniano, *«molti nemici, molto onore»*, i neonazisti affermano che il fuoco concentrato dei partiti, delle amministrazioni comunali e dei giornali dovrebbe attirare intorno a loro i voti di centinaia di migliaia di elettori ancora incerti.

Von Thadden si è detto sicuro che l'*NPD* supererà il 28 settembre il quoziente minimo del 5 per cento dei voti e che entrerà a vele spiegate nel Parlamento di Bonn.

Tito Sansa

La Volksarmee arresta due soldati di Bonn

Bonn, 20 agosto.

Due militari della guardia di frontiera della Repubblica Federale Tedesca sono stati arrestati presso Grasleben, non lontano da Helmstedt, da una pattuglia della Volksarmee, l'esercito popolare della Germania Orientale.

Un portavoce del comando delle guardie di frontiera di Bonn ha riferito che l'incidente è avvenuto nella mattinata, mentre i due militari si trovavano impegnati in un normale giro di perlustrazione.

(Ansa)

Non accorse in aiuto dei naufraghi un battello sul Lago di Ginevra?

Gravi accuse della stampa elvetica - Le vittime della sciagura sarebbero 27

(Dal nostro inviato speciale) **Thonon-les-Bains, 20 agosto.**

Ad oltre quarantott'ore dal naufragio della *Fraidieu*, al largo del centro turistico di Thonon-les-Bains, sussiste ancora qualche incertezza sul numero delle vittime. In un comunicato diffuso oggi dalle autorità dell'Alta Savoia, viene precisato che in complesso i morti sono ventiquattro, di cui quindici bambine della colonia estiva di Metz; stando però ad alcuni giornali locali, almeno ventisette persone avrebbero perso la vita nella sciagura. Tali contraddizioni sul numero delle vittime sono dovute al fatto che per ora non è stato possibile accertare se una coppia di turisti parigini, con la loro figlioletta, fosse o no a bordo dell'imbarcazione al momento della disgrazia.

Per il momento soltanto otto cadaveri hanno potuto essere ricuperati. Le speranze di rintracciare i corpi delle altre vittime sono state praticamente abbandonate: per quarantotto ore i sommozzatori hanno scandagliato in profondità la zona della sciagura senza scorgere alcuna traccia dei dispersi, in gran parte bambine della colonia estiva.

Per tutta la giornata di oggi il giudice istruttore del distretto di Thonon-les-Bains ha proseguito le indagini, per stabilire le cause precise della grave sciagura. Nella mattinata alcuni tecnici hanno provveduto ad un minuzioso esame del battello rimorchiato ieri sera nel porto della cittadina francese.

Sembra ormai certo che il [illegible] naufragio sia stato originato da almeno tre cause: un errore di manovra da parte della signora Jacqueline Maulet, soltanto da pochi mesi in possesso del brevetto di pilotaggio per il lago Lemano: avrebbe mosso in maniera troppo brusca il timone per puntare la prua verso il porticciolo di Thonon-les-Bains; il vento, piuttosto forte al momento della sciagura; l'eccessivo carico dell'imbarcazione.

Il proprietario della *Fraidieu*, lungamente interrogato dal giudice istruttore, sostiene che la gravità del bilancio è dovuta al fatto che, al momento del naufragio, i passeggeri, e soprattutto le trentacinque bambine di Metz si sono abbandonati al panico, lanciandosi in acqua. E' un fatto, comunque, che tutti coloro che si sono salvati sanno nuotare: non bisogna dimenticare che il naufragio è avvenuto ad appena 150 metri dalla sponda.

I giornali ginevrini di oggi rivolgono aspre critiche al comandante del piroscafo *Generale Guisan* della Compagnia di navigazione del Lemano, che non ha soccorso i naufraghi. Risulta che questa nave, che trasportava alcune centinaia di turisti da Ginevra ad Evians, è transitata nelle vicinanze del punto in cui è colata a picco la *Fraidieu*. Interrogato oggi dai suoi superiori, il comandante ha tra l'altro dichiarato: *«Non ho fermato la marcia del piroscafo per il semplice fatto che eravamo ad un mezzo chilometro di distanza dal punto in cui è avvenuto il naufragio. Notai che le operazioni di soccorso erano già finite. Il nostro intervento non sarebbe servito a nulla»*.

Luigi Fascetti

La polemica sulla rivalutazione del marco

Kiesinger: "Schiller si doveva dimettere"

Il Cancelliere afferma che [redacted] l'ha invitato a lasciare il governo solo perché [redacted] prossime [redacted] elezioni - Dopo la svalutazione del franco, in una settimana sono [redacted] in Germania 500 milioni di [redacted]



Il cancelliere Kiesinger (a destra) e il ministro Schiller

Bonn, 20 agosto.

Il cancelliere tedesco Kiesinger ha affermato che, [redacted] fossero prossime le elezioni politiche, avrebbe [redacted] da tempo chiesto al ministro [redacted] Schiller di rassegnare le dimissioni, perché la [redacted] opinione circa la possibile rivalutazione del marco diverge [redacted] quella del governo.

Kiesinger ha anche affermato, in un'intervista al giornale di Colonia *Koelnische Rundschau*, di considerare la discussione su un'eventuale rivalutazione del marco «*un argomento [redacted] più pertinente*» aggiungendo che [redacted] Francia non ha mai proposto che alla svalutazione del franco seguisse una rivalutazione del marco.

Secondo il Cancelliere della Germania federale la polemica tra il ministro dell'Economia Schiller e il ministro delle Finanze Strauss (il primo favorevole e il secondo contrario alla rivalutazione del marco) avrebbe soltanto uno scopo pubblicitario in [redacted] sione della [redacted] elettorale.

La scorsa settimana, in seguito alla svalutazione del franco francese e alla ripresa delle voci di una rivalutazione del marco, la Banca [redacted] ha ricevuto circa 500 milioni di dollari. Buona parte di tale [redacted] è stato immediatamente convogliato verso l'estero, tramite le transazioni swap della Bundesbank. Tuttavia l'aumento delle riserve valutarie da sole nella settimana in questione è stato [redacted] 157.938.000 marchi (39.484.000 dollari) e ciò ha portato il totale [redacted] riserve valutarie tedesche a 12.555.855.000 marchi (3 miliardi 138.913.750 dollari). Le riserve [redacted] aumentate [redacted] 6.134.000 marchi (1.533.500 dollari) a 17.977.733.000 marchi (4.494.433.250 dollari).

(A. P. - Dow Jones)

Le statistiche edilizie sbagliate in Germania

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 20 agosto.

(t. z.) Un [redacted] ministero delle Abitazioni e dell'Urbanistica annunciò [redacted] fierezza che l'opera di [redacted] struzione [redacted] completata e [redacted] nella Germania federale esistono [redacted] milioni e mezzo di abitazioni. Diverse [redacted] nistrazioni comunali protestarono [redacted] che non [redacted] vero. Ora si è scoperto che 770 mila alloggi, il 3,8%, [redacted] esistono.

Come si è arrivati all'errore che [redacted] sollevato dubbi sull'esattezza della [redacted] statistica, che in Germania gode di altissimo rispetto? [redacted] semplice — ha [redacted] il ministero [redacted] Abitazioni —: durante il censimento delle case, fatto nell'ottobre dell'anno scorso in dieci [redacted] campione, i funzionari [redacted] ricati dell'inchiesta registrarono centinaia [redacted] migliaia [redacted] abitazioni abbattute per fare posto a nuovi edifici, sommando poi anche questi e annotarono diecine [redacted] migliaia di appartamenti trasformati in [redacted]

[redacted] allarga in America lo sciopero del carbone

Le miniere ferme salite a 28

New York, 20 agosto.

Lo sciopero dei lavoratori delle miniere di carbone nella Virginia meridionale e nella Pennsylvania sud-occidentale si è allargato con imprevista rapidità. Nel pomeriggio di ieri gli impianti minerari fermi a causa [redacted] sciopero erano 28 (il giorno precedente erano 12), [redacted] una produzione globale [redacted] tonnellate [redacted] carbone al giorno. Più di 7000 minatori hanno incrociato le braccia.

Rappresentanti [redacted] sindacati mi[redacted]ri hanno riferito di [redacted] contatto con gli scioperanti e di [redacted] li invitati a tornare [redacted] lavoro. Una speciale commissione del sindacato si è recata a Fairmont, in Virginia, [redacted] incontrarsi con i rappresentanti locali.

Le più colpite [redacted] sciopero sono le industrie dell'acciaio [redacted] vedono paurosamente ridotta [redacted] loro capacità produttiva in un [redacted] mento [redacted] delicato per il settore.

[redacted] sindacato dei lavoratori automobilistici ha presentato ufficialmente [redacted] sue richieste iniziali per il rinnovo [redacted] di lavoro all'American Motors Corp.

Come era [redacted] previsto, il sindacato ha chiesto [redacted] contratto sulla base di 11 mesi, valido [redacted] fino a metà settembre del 1970, data in cui terminano anche i [redacted] lavoro delle maggiori industrie automobilistiche.

L'attuale contratto scade il 16 ottobre e i negoziati sono stati aggiornati [redacted] settembre prossimo.

(A. P. - [redacted] Jones)

Il "gatto selvaggio" [redacted] centro siderurgico inglese

Sono giuste le richieste dei 1300 di Port Talbot

Così afferma la commissione nominata [redacted] governo - Dura critica all[redacted] «British Steel» e ai sindacati: non hanno saputo tradurre in pratica un accordo nazionale - Lo sciopero è già costato [redacted] miliardi [redacted] lire

(Nostro servizio particolare) Londra, 20 agosto.

La Commissione d'inchiesta nominata dal governo ha concluso che i [redacted] scioperanti di Port Talbot hanno ragione. La loro agitazione, che rientra tra quelle dette «gatto selvaggio», cioè non autorizzata — e nel caso specifico [redacted] disapprovata [redacted] cati —, e dura [redacted] otto settimane, ha completamente paralizzato [redacted] massimo complesso siderurgico [redacted] paese ed ha causato finora all'economia danni per un valore superiore [redacted] dieci miliardi di lire.

Gli impianti di Port Talbot appartengono alla nazionalizzata «British Steel Corporation», e danno lavoro a tredicimila dipendenti. Sono in sciopero gli addetti agli altiforni, ma di riflesso si sono dovuti lasciare a casa senza lavoro anche diecimila operai degli altri reparti. I 1300 degli altiforni incrociarono le braccia per sostenere la richiesta d'aumento d'una sterlina (1500 lire) alla settimana. La richiesta riguardava soltanto 140 di loro, retribuiti meno di quanto prevedeva un accordo stabilito [redacted] scala nazionale: [redacted] altri percepi[redacted] già stipendi largamente superiori.

La direzione della «British Steel» rifiutò [redacted] concessione obiettando [redacted] sarebbe stata assorbita in un [redacted] pio riordinamento amministrativo allora iniziato: offrì poco più della metà e la proposta fu accettata dal sindacato [redacted] non [redacted] lavoratori i quali si irrigidirono e cessarono ogni attività. Non li [redacted] neppure la mediazione della Confederazione nazionale [redacted] Union che gli garantiva [redacted] soluzione soddisfacente a condizione che riprendessero il servizio. Così, [redacted] questione [redacted] duecentomila lire la settimana, [redacted] persi dieci miliardi [redacted] lire.

[redacted] fronte all'intransigenza [redacted] parti il ministero dell'Occupazione e della Produttività nominò [redacted] commissione d'inchiesta presieduta [redacted] prof. Donald Robertson, docente [redacted] relazioni industriali all'Università di Glasgow: questi, dopo una [redacted] di indagini ha presentato [redacted] il [redacted] rapporto e [redacted] verdetto. La commissione riconosce che gli scioperanti hanno pieno diritto alla sterlina richiesta e biasima duramente sia la direzione della British [redacted] Corporation sia il sindacato degli addetti agli altiforni e per il [redacted] deplorevole in cui hanno fronteggiato la situazione». Né la British Steel Corporation né le Union, si osserva, hanno saputo tradurre in pratica correttamente un accordo già riconosciuto [redacted] scala nazionale.

Al momento lo sciopero continua. Domani, in un clima di vittoria, i 1300 decideranno se sospenderlo e [redacted].

Carlo Cavicchioli

Motivo ufficiale: "Evitare speculazioni"

Segreto bancario a Zurigo anche al mercato dell'oro

Lo hanno annunciato i tre istituti di credito che controllano le operazioni

Zurigo, 20 agosto.

Le transazioni che si concludono giornalmente sul mercato [redacted] di Zurigo — che, insieme con quello di Londra, è il principale piazza aurea [redacted] — verranno d'ora in poi circondate dal più rigoroso segreto. Lo hanno annunciato [redacted] tre grandi banche svizzere sotto la cui egida il mercato [redacted] giustificando la decisione con il fatto che alcune notizie dif[redacted] stampa internazionale avrebbero provocato vendite [redacted] oro.

Un esponente bancario svizzero ha commentato che «*troppe sciocchezze sono state pubblicate circa le vendite di [redacted] sud-africano e l'attività di Zurigo*».

La stampa internazionale ha riferito recentemente che il Sud Africa, [redacted] maggiore produttore mondiale [redacted] oro, ha effettuato vendite di oro attraverso il mercato di Zurigo. [redacted] giornali è stato anche rivelato che le tre banche che gestiscono [redacted] mercato — la Union [redacted] Banques Suisses, il [redacted] Suisse e la Société [redacted] Banque Suisse — hanno opinioni divergenti circa [redacted] evoluzione futura [redacted] prezzi dell'oro. In particolare, gli esperti del Crédit Suisse ritengono che [redacted] quotazioni dell'oro siano [redacted] calante, mentre i dirigenti degli [redacted] due istituti non sono d'accordo [redacted] questa valutazione.

Sebbene queste notizie siano state smentite dalle [redacted] banche, il pubblico ha dato loro un certo credito.

(A.P. - Dow Jones)

Calo in Sud Africa delle [redacted] d'oro

Pretoria, [redacted] agosto.

I [redacted] sullo stato delle riserve auree e valutarie sudafricane, pubblicati oggi dalla Banca di Riserva di Pretoria, indicano un forte calo delle riserve auree nella settimana scorsa; ciò rende lecito supporre che anche in tale periodo il Sud Africa abbia effettuato vendite di oro sui mercati liberi europei.

Nel loro insieme, le riserve auree e valutarie del Sud Africa sono diminuite a 963,99 milioni di rand (1 miliardo 349,4 milioni di dollari Usa) nella settimana conclusasi sabato 16 agosto da [redacted] milioni [redacted] rand (1 miliardo 353,2 milioni [redacted] dollari) la settimana precedente. Da sole, le riserve auree sono scese a 812,3 milioni di rand (1 miliardo e 137,2 [redacted] lioni di dollari) da 821,8 milioni di rand (1 miliardo e 150,5 milioni di dollari) la settimana precedente.

Le riserve valutarie sono aumentate a 151,6 milioni [redacted] rand (212,2 milioni di dollari) da 144,7 milioni di rand (202,6 milioni di dollari) la settimana precedente.

(AP-Dow Jones)

Il Mec invierà grano a Paesi del Terzo Mondo

Bruxelles, 20 agosto.

Nel quadro dell'organizzazione mondiale di aiuto alimentare, il [redacted] messo gratuitamente a disposizione [redacted] alcuni paesi [redacted] via di sviluppo 751 mila tonnellate di grano.

Le quantità di [redacted] distri[redacted] a ciascun [redacted] state [redacted] dirigenti del Mec in base a un attento esame della situazione economica e finanziaria degli [redacted] richiedenti. [redacted]

Nuove tasse in Francia su tabacchi e alcoolici

Sembra esclusa, invece, l'imposta sul capitale

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 20 agosto.

L'imposta sul capitale, che negli ambienti della Borsa [redacted] considerata imminente, [redacted] verrà adottata. Il governo, [redacted] volendo riportare il bilancio al pareggio, ha deciso infatti di rispettare il più possibile gli impegni di [redacted] ttere fiscale che Georges Pompidou aveva assunto durante la campagna elettorale per la presidenza della Repubblica.

Non so[redacted] de[redacted] le entrate pubbliche, perché il ministero delle Finanze riserva la scelta finale ed un esame approfondito delle previsioni sul probabile aumento dei prezzi e sulla produzione nazionale nell'anno prossimo, però la tendenza è di preferire all'imposta l'incoraggiamento al risparmio in [redacted] le [redacted] forme.

La pressione fiscale diretta, d'altronde già assai elevata, non verrà dunque aumentata. In cambio, il governo ricorrerà ad altre fonti aumentando il prezzo del tabacco, delle bevande alcooliche e, probabilmente, le [redacted] sulle scommesse [redacted] corse di cavalli. Sembra pure inevitabile il lancio di un prestito, [redacted] ne conoscono [redacted] le [redacted]

a. v.

L'indice azionario passa da 76,42 a 76,83 (+0,55%)

Terza seduta di rialzi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	20	Variaz.
VALORI [redacted]		
Rendita 5 %	100 60	—
» cont.	100 50	—
Redimibile 3 ½ %	98 85	—
» [redacted]	98 75	—
Ricostruz. 3 ½ %	84 30	—
» cont.	84 20	—
» 5 %	95 60	—
» cont.	95 50	—
Riforma Fond. 5 %	95 40	—
Pr. Ed. 5 % Tr.	94 —	—
» » '54	92 90	—
Pr. R. Ed. 5 ½ %	99 50	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
B.T.N. 5 % '70	99 95	—
» » '71	99 95	+ 0 05
» » '73	99 95	—
» » '74	99 90	—
» » '75 I	100 —	—
» » » II	100 —	—
» » '77	99 90	— 0 10
[redacted]		
ENEL 6 % '63 I	[redacted]	—
» » » II	91 80	— 0 60
» » '64 I	[redacted] 20	+ 0 10
» » » II	[redacted] 80	—
» » '67	[redacted] 70	—
» » '68 I	95 50	—
» » » II	[redacted] 50	— 0 35
» Europa ( )	96 50	—
IRI Sider 5 ½ %	[redacted] 80	—
» » '56	[redacted] 40	—
» » '57 G.	99 —	—
» » '58-'78	[redacted] —	+ 0 30
» » vent.	[redacted] 10	+ 0 30
» » '74 ind.	[redacted] 70	—
» 5 ½ % '59	91 —	+ 0 25
» » '60	90 85	+ 0 10
» » '61	[redacted] 20	—
» » '62-'63	88 70	—
» 6 % '64	[redacted] 40	+ 0 40
» » '65-'85	[redacted] 20	—
» Sett 6 % opt.	[redacted] 60	—
» El. 5½% opt.	[redacted] 80	—
Stetap 5 ½ % '65	[redacted] —	—
» » '67	[redacted] —	—
Elfer 5 % IV	91 50	—
FF.SS. 5 ½ % '53	97 50	—
» » '33	95 —	—
» » '35	93 50	—
» » '38	91 —	—
» 5 % '60	87 50	—
» » '61	88 50	—
» 6 % '65 I	98 70	—
» » » II	96 —	— 0 30
» » '66 I	96 50	—
» » » II	[redacted]	—
» » '67	[redacted]	+ 0 15
» » 67-67 A	[illegible]	— 0 01
» » 68-68 A	96 —	—
F.S.Agr. 5 % I	87 25	—
» » II	90 —	—
» » III	92 75	—
» 6 % Sp. 1°	96 40	—
» » » 2°	96 60	—
» » » 3°	96 13	—
» » » 4°	96 —	— 0 10
» » » 5°	96 30	—
» » » 6°	96 30	—
» » » 7°	95 50	—
OO.PP. 5 %	94 —	— 0 80
» 5 ½ %	94 —	— 0 50
» 6 %	94 85	— 0 05
» Case Ag. '64	96 20	—
» » '65	96 —	—
» » '66	[redacted]	—
» Dot. 6 % 1°	96 60	—
» » 2°	96 —	— 0 20
» M. A 6 %	96 —	—
» » B 6 % I	94 50	—
» » » II	95 70	—
» » » III	96 30	—
» » C 6 % I	96 50	—
» » » II	95 30	—
» » » III	95 40	—
» I.St. 6 % '66	96 —	—
» » » 2°	95 95	— 0 05
» » » 3°	95 80	+ 0 10
» Anas 6 % '66	95 10	+ 0 30
» Autos. 6 % 1°	96 —	—
Ent. Petr. 6 %	101 —	—
» » '57	99 50	—
» » '58	99 70	+ 2 —
» So. 6 % '58	96 20	+ 0 20
» » '64	98 70	—
» » '65	97 70	—
» » '66	[redacted]	—
» Sud 6 %	96 75	— 0 20
» » 5 ½ %	92 —	—
» » '63	92 40	—
E.S. 5 ½ % '61 4°	91 60	—
» '62 5°	93 —	—
» » 6°	90 80	—
» '63 7°	97 50	—
» » 8°	93 80	—
» 6 % '64 9°	96 30	—
» Gela 5 ½ %	91 80	—
S. Paolo 5 %	[redacted]	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3 ½ %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	93 —	—
» OO.PP. 5 %	93 —	—
Migliorarn. 5 %	89 —	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivetti 5 %	91 —	—
Cr.I.R. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	89 70	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	91 —	—
» 5 ½ % '63	92 —	—
» 6 % '64	98 —	—
» » '65	94 70	—
» » » II	93 60	—
» » '66	93 50	—
» » '67	93 80	—
C.F.B. Napoli 5 %	91 —	—
Isveimer 5 ½ % '61	93 75	—
» 5 ½ % '62 4°	90 30	—
» » » 5°	91 80	—
» » » 6°	93 40	—
» » '63 7°	90 70	—
» » » 8°	90 20	—
» 6 % '64 9°	94 60	—
» » » 10°	94 20	—
» » '65 11°	94 25	—
» » '66 12°	94 80	—
» » '67 13°	94 20	—
» » » 14°	94 80	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 40	—
» O.P. 5 %	94 70	—
Icipu venc. 5 ½ %	88 80	—
» » 6 %	95 10	+ 0 25
» Edison 6 % 51	100 —	—
» » 55	[redacted]	—
» » 56	97 50	—
» Calini 6 %	95 50	—
» St. Meri. 6 %	[redacted]	—
» O.S.M. 6% 4°	97 50	—
» » 5°	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—

Titoli	[redacted]	Variaz.
Icipu Exp. 6 % q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
IMI 6 % XVIII	97 70	+ 0 10
» » XIX	100 —	+ 1 —
» » XX	97 —	—
» 5 % XXI	93 40	— 0 40
» » XXII	90 40	—
» » XXIII	87 —	+ 0 80
» 5 ½ % XXIV	88 40	+ 0 10
» 6 % XXV	95 30	—
» » XXVI	94 90	—
» Cr.N. 6 % 1°	95 —	—
» » » 2°	95 30	—
» spec. '64	99 65	— 0 35
» Fim 6 % '66	94 25	—
» Autostr. 6 %	96 75	—
Torino 6 % '52	95 50	—
» Arva 5 ½ '60	90 25	—
» » » '62	90 20	+ 0 70
Genova 6 % '55	96 70	—
» 5 ½ % '61	89 —	—
Fiat 6 % '49	98 50	—
» » '56	99 50	—
» » '57	98 95	—
» 5 ½ % '60	90 50	+ 0 50
RIV 5 ½ %	89 50	— 0 50
Pirelli 6 % '48	100 —	—
» 5 ½ % '62	92 —	—
Olivetti 7 % '53	105 —	—
» » '55-75	101 —	—
» » '58	103 —	—
» 6 ½ '59	98 50	+ 0 10
» 5 ½ '62 1°	89 60	+ 0 60
» » » 2°	90 —	—
Gen. El. 5 ½ %	91 —	—
Magneti 7 % '49		—
» » '56	102 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	94 —	—
» 5 ½ % '63	89 —	—
Viberti 7 % '57	102 10	—
» » '59 1°	102 10	—
» » » 2°	100 95	—
Sade 6 %	97 —	—
Fortara 7 %	103 —	—
» » '56	103 —	—
De Ang.-Frua 6 %	96 50	—
Cart. It. 7 % '49	102 50	—
» 5 ½ '62	84 50	—
Ceital 6 % '49	99 80	—
» » '58	96 —	—
» 5 ½ % '60	88 80	—
» » '61	88 50	—
» » '62	89 —	—
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '49	100 —	—
» » '57	[redacted]	—
» » '64	[redacted]	— 0 30
Stipel 6 %	99 50	—
Timo 6 %	[redacted]	—
Telve 6 %	[redacted]	—
Terni 6 %	96 50	—
Ilva 6 %	96 —	—
Eno 6 %	[redacted]	—
Sip 6 %	96 —	—
Fibiges 6 ½ %	98 20	—
» 6 % '66	92 50	—
Mediofina 7 %	102 50	—
Fergar 8 %	106 50	—
Car. Pozzi 5,75 '59	86 50	—
» 5 ½ '63	85 50	—
Rumianca 5 ½ %	89 —	—
» 5 ½ '62	88 50	—
Lancia 5 ½ % '60	89 90	—
» » '62	88 80	—
Liquigas 6 % '59	97 —	— 0 50
Torino-Savona 5 ½	88 30	— 0 30
IBM Italia 5 ½ %	87 50	—
It. Gas 5 ½ % '61	88 —	—
Tr.G.S. Bern. 5 ½	87 20	—
Autostrade 5 ½ %	88 50	— 0 50
» 6 % '65	95 75	— 0 20
» » '67	95 20	+ 0 20
» » '68	95 75	—
Acqua Pot. 5 ½ %	100 —	—
Motta 6 %	96 —	—
Saram 6 % '66-84	91 30	+ 1 —
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	88 50	—
Imm. Roma 6 %	242 50	—
Rumianca 6 %	91 30	— 0 50

Titoli	20	Variaz.
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	4720	+ 40
Eridania	2290	—
Romana Zuccheri	300	—
Talmone	2300	— 105
Florio	99	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	14430	—
Montecatini	—	—
Talco & Grafite	18500	—
Fornaci Riunite	14520	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi.	23150	— 350
N.A.I.	5500	—
Torino-Nord	65	—
Mittel (F. Med.)	2475	— 50
SIP	2640	+ 5
Italcable	3950	+ 110
Alitalia	17200	—
IMMOBILIARI		
SIAM	5150	—
Gilardini	2325	—
Risan. (Napoli)	6430	+ 55
Silos	3690	— 50
Beni Stabili	4515	+ 15
Immobiliare Roma	643	+ 9
Ind. Stura	1875	—
Ferro	207	—
Sacie priv.	970	+ 20
CHIMICI		
Montedison	1022	+ 1
Liquigas	187 25	— 0 75
Fibiges	85 25	—
SAFFA	6440	+ 105
Schiapparelli	5150	—
Farmitalia	1725	—
Mira Lanza	63200	+ 1290
S.A.R.O.M.	1150	+ 32
ANIC	1157	+ 2
Rumianca	1170	— 2
Italgas	1116	— 3
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	92400	+ 50
La Centrale	7080	+ 350
S.M.E.	2262	— 28
STET	2855	+ 18
Finsider	603	+ 3
Piemonte Finanz.	1700	—
Invest	2835	+ 135
Assicur. Torino	12780	+ [redacted]
Assic. Toro priv.	9000	+
Generali	82500	+ 550
S.A.I.	38200	+ 700
Bastogi (fin.)	2138	+ 44
IFI priv.	9450	+ 200
» » p.r.	9380	+ 165
METALMECCANICI		
Fornara	520	—
Westinghouse	1230	—
Moncenisio	3090	—
Nebiolo	671	+ 30
Italsider	967	— 3
Dalmine	975	+ 7
Olivetti	3395	+ 30
» priv.	3400	+ [redacted]
FIAT	3427	+
» priv.	2324	+ 4
Terni	245	—
E. Marelli	617	— 3
M. Marelli priv.	1545	— 30
TESSILI		
Châtillon	4750	+ 30
Fiasc	[redacted]	—
Borgosesia		—
Viscosa	3527	+ 52
» priv.	2980	+ 40
DIVERSI		
Rinascente	380 50	+ 0 50
» priv.	229	+ 1 50
Pirelli	3260	+ 30
Cartiera Italiana	990	—
Cartiere Burgo	15405	+ 175
Cir	3670	+ 20
Acqua Potabili	950	—
Acqua Roma	750	— 4
Eternit	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[redacted] mercato azionario, ieri a Torino, [redacted] confermato [redacted] tendenza al rialzo delle due giornate precedenti. A un'apertura irregolare e [redacted] un «durante» dapprima incerto, poi [redacted] in chiusura, una corrente di acquisti, particolarmente [redacted] valori patrimoniali (assicurativi ed [redacted] biliari) ha consentito di iscrivere al listino, per la maggior parte delle voci trattate, i massimi della giornata. Titoli di Stato e obbligazioni nel [redacted] della vigilia. Dopoborsa [redacted] ulteriore [redacted] so. Prezzi informativi [redacted]: Viscosa 3580; [redacted] 3460; Generali 83.000; [redacted] 12.900.

Totali della giornata: [redacted] di [redacted] trattati; obbligazioni *per 77.500.000 lire; azioni n. 190 mila* [redacted].

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI	
Cirio	2345
Eridania	2325
Es. Molini	1060
Motta	4751
R. Zucch.	290
» » pr.	374
ASSICURATIVI	
Generali	82.990
Ass. Mil.	54.060
Ass. Mil. pr.	45.100
Ass. Tor.	12.670
Ass. Tor. pr.	8700
Incendio	17.799
Fond. Vita	42.130
Assicur.	102.500
Ras	60.870
S.A.I.	39.090
Abeille	9700
BANCARI	
Mediobanca	92.430
CHIMICI	
Anic	1149
Brioschi	13.[redacted]
Gas Napoli	855
Caffaro	540
C. Erba	15.000
Erba priv.	8535
Italgas	1118
Lepetit	7320
Lepetit priv.	7410
Liquigas	168
Mira L.	62.830
Ossigeno	2030
Fibiges	84
Rumianca	1175
Saffa	6440
Sarom	1174
Montedison	1023
Petrolifere	2018
Pierrel	13.040
[redacted]	
Magneti M.	[redacted]
Marelli E.	[redacted]
Sip	2649
Tecnomasio	948
Terni	245
FINANZIARI	
Agricola	2314
Bastogi	2185

Breda	3460
Finmare	325
Finsider	606
Generalfin	975
Gim	[redacted]
Invest	2849
Italpi	2170
Centrale	7130
Pirelli C.	3800
Sme	2281
Stet	[redacted]
Sviluppo	2605
IFI priv.	9402
IFI p. r.	9499
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3880
Beni Stab.	4505
Bon. Ferr.	1155
Coge	13.90
Habitat	2781
Imm. Roma	644
Sapi	—
Iniziative	[redacted]
Milano C.	
Risan. N.	6530
Sacie	952
Silos Gen.	[redacted]
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1280
Fiat	3431
Fiat priv.	2337
Nebiolo	670
Olivetti	[redacted]
Olivetti pr.	[redacted]
Fr. Tosi	3175
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	5865
Falck pr.	5895
Broggi-Iz.	970
Dalmine	956
Ilssa-Viola	1015
Italsider	972
Magona	3000
Metallur	4190
Amiata	14.430
Monteponi	—
Pertusola	2115
Siele	9900
Trafilerie	600

TESSILI	
Châtillon	4785
Cantoni	20.270
Olcese	340
Cucirini	[redacted]
Stampati	5710
Cascami	6700
Fisac	[redacted]
Lanerossi	3310
Gavardo	2320
Scotti	166
Linificio	[redacted]
Marz. pr.	1180
Rossari	7150
Rotondi	28.510
Tosi	[redacted]
Pacchetti	[redacted]
Snia Visc.	3559
Viscosa pr.	2592
Bernasc.	110 25
Tiluse	348
Unione M	21.600
TRASPORTI	
Alitalia pr.	17.180
N. Milano	3600
Ausiliare	2550
[redacted]	[redacted]
DIVERSI	
[redacted] Ferrari	1250
Bioda	34.400
Burgo	15.410
Donzelli	2000
Cementir	3100
Centenari	180
Cer. Pozzi	84
Pozzi priv.	236 50
Ginori	610
Riga	6499
Acque pot.	978
Eternit	3400
Italcable	3899
Italcement.	29.400
C. Acqua	755
Rinasc.	359 75
Rinasc. [redacted]	229
Mondad. pr.	[redacted]
Pirelli SpA	3265
Rejna A.	999
Smeriglio	76 50
Sos	[redacted]
Eg. 1	1495
T. Acqui	1940

Milano, 20 agosto.

Seduta con scambi attivi, conclusa con diffusi progressi, per la terza giornata consecutiva. [redacted] un'apertura sui [redacted] della chiusura di ieri, è seguita una corrente di [redacted] su alcuni valori [redacted] e immobiliari, Viscosa e Mira Lanza, [redacted] ha fatto registrare al listino i massimi della giornata.

L'indice generale azionario [redacted] «Il Sole-24 Ore» sale dello 0,55 per cento, passando da 76,42 a 76,83. L'indice Mediobanca segna 72,22, con un aumento dello 0,61 per cento.

Titoli trattati: di Stato per 380 milioni di lire; obbligazioni per [redacted] miliardo 776 milioni [redacted] lire; azioni n. 1.865.350, per un valore di 7 miliardi 714 milioni di lire.

NOTIZIE IN BREVE DALL'INTERNO [redacted] DALL'ESTERO

La Morgan Guaranty Trust Company di New York — che ha la maggioranza del pacchetto azionario della Banca Morgan Vonwiller di Milano — aprirà ai primi di novembre un ufficio di rappresentanza a Hong Kong.

L'Unione Sovietica ha cominciato a [redacted] notevoli quantitativi di titanio, necessario nella costruzione di aerei militari e civili, agli Stati Uniti. Poche settimane fa è attraccata a Seattle la prima nave sovietica, con 900 [redacted] del prezioso minerale.

I prezzi [redacted] seggi di agenti di cambio a Wall Street tendono a salire, ora che la Borsa è in ripresa. Il 12 agosto un posto di agente di cambio fu aggiudicato per 300.000 dollari, il prezzo più basso dell'anno. Ieri sono stati registrati prezzi da 300.000-350.000 dollari.

Il Perù ha bisogno di investimenti per 400 milioni di dollari per sviluppare la produzione di rame. Gli investi[redacted] esteri nelle più importanti industrie peruviane del rame hanno segnato il [redacted] dopo il colpo di Stato di ottobre.

L'escudo cileno [redacted] tata per la quattordicesima volta nel 1969. Nel corso dell'anno, il valore della [redacted] cilena ha [redacted] il 22,6%. L'ultimo provvedimento [redacted] ha fatto [redacted] il cambio [redacted] 9,35 a 9,51 escudos [redacted] dollari per l'acquisto, e da 9,37 a 9,53 escudos per dollaro per la vendita.

Un sindacato di 18 banche americane, inglesi e di altri Paesi europei, [redacted] dalla americana «Manufacturers Hanover Bank», ha [redacted] alla Banca Centrale dell'Iran un credito di 80 milioni di dollari, per finanziare i vari piani di sviluppo. Il [redacted] fissato di volta in volta, ad [redacted] to della Banca.

La produzione automobilistica spagnola ha raggiunto, nei primi sei [redacted] dell'anno in corso, 189.347 [redacted] rispetto [redacted] 148.397 dello stesso periodo del 1968. In testa la Seat (che costruisce le versioni spagnole di modelli Fiat), la cui produzione è passata da 81.004 a 110.154 unità.

Il Giappone ha prodotto in luglio 388.642 autoveicoli, con un aumento del 3,5 per cento rispetto a giugno. Nei primi sette mesi del 1969 [redacted] stati prodotti 2.600.937 autoveicoli, con [redacted] aumento dell'11,8 [redacted] cento rispetto allo [redacted] periodo del 1968.

Nella Germania Occidentale sono [redacted] immatricolati in luglio 187.146 autoveicoli, contro 153.867 in giugno e 129.836 del luglio 1968. Nei primi [redacted] del '69 [redacted] stati immatricolati 1.280.000 autoveicoli, con un aumento del 29,8 per cento rispetto allo stesso periodo 1968.

[redacted] Repubblica [redacted] tedesca ha accordato [redacted] un prestito in dollari per l'importo di 500 milioni di marchi. Il prestito è per dieci anni, all'interesse del 3,5 per cento.

In Giappone è [redacted] installato uno stabilimento [redacted] di comprimere i rifiuti della [redacted] urbana in blocchetti usabili nell'edilizia. Lo stabilimento, terzo [redacted] genere costruito dalla «Tezuka Kosan Co.», è in grado di trasformare 150 tonnellate di rifiuti al giorno ed è costato [redacted] 200 milioni di yen (pari a circa [redacted] milioni [redacted] lire).

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street: ieri minime variazioni

Dopo quattro giornate [redacted] rialzi, la media Dow Jones degli industriali [redacted] da 833,69 a 833,22

New York, [redacted] agosto.

[redacted] poco attiva, oggi a Wall Street, conclusa con minime variazioni, in prevalenza ribassi, dopo quattro giornate di rialzi. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è passato da [redacted] a [redacted] (—0,05 per cento). Ridotto il volume degli affari, con 9.680.000 azioni scambiate, contro 12.840.000 di ieri.

Le vendite hanno mantenuto per buona parte della riunione una leggera prevalenza. In apertura la media segnava 833,78; alle ore 13 scendeva a 832,10. In chiusura, una moderata corrente di acquisti annullava quasi interamente le perdite iniziali.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 833,22 (833,69); ferrovieri 200,26 (201,02); pubbliche utilità 115,64 (116,09).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente):

Allied Chemical 27 1/8 (27 1/8); American Cyanamid 28 5/8 (28 3/8); American Motors 9 1/8 (9); American Smelting 29 7/8 (29 3/4); American Tel and Tel 53 1/4 (53 1/8); Anaconda 28 1/8 (28 3/8); Bethlehem Steel 30 5/8 (31 1/4); Boeing 31 3/8 (31 1/2); Canadian Pacific 68 1/2 (67 5/8); Chrysler 37 7/8 (38 1/4); Coca Cola 73 (71 3/4); Du Pont 128 1/4 (127 1/2); Eastman Kodak 76 3/8 (77); [redacted] 51 1/2 (50 7/8); Ford 46 (45 1/4).

[redacted] Electric 83 (84); General [redacted] 77 3/4 (78 3/4); General Motors 73 3/8 (73 5/8); Gillette 46 7/8 (47 1/2); Goodrich 36 7/8 (36 3/4); Goodyear 27 7/8 (27 3/4); Gulf Oil 38 1/4 (38 1/4); Ibm 346 7/8 (342); International Nickel 35 (35 3/4); International Paper 39 1/2 (39 7/8); Kennecott Copper 38 3/8 (38 3/4); Minnesota 108 1/2 (109 7/8); Monsanto 44 1/4 (43 7/8); National Biscuit 49 3/8 (49).

Royal Dutch 45 3/4 (46); Sears Roebuck 70 (69 3/4); Shell Oil 57 1/4 (57 5/8); Standard Oil N. J. 71 3/4 (70 7/8); Swift 23 7/8 (23 3/4); Texaco 33 1/4 (33 3/8); Twa 29 (29 7/8); Union Carbide 43 5/8 (43 5/8); U. S. Steel 39 (39 1/4); Westinghouse 57 3/4 (57 7/8); Woolworth 36 1/2 (35 3/4); Xerox 96 5/8 (97 1/2).

PARIGI da 124,4 a 125,6

Vivace ri[redacted] del mercato, dopo due [redacted] te di ribassi. I guadagni sono stati, in media, dell'1 per cento circa.

Air Liquide 422,90 (420,50); Citroën 132,30 (130,50); Saint-Gobain 201,60 (200,10); Française des Pétroles 241 (237,10); Michelin 1400 (1380); Péchiney 212 (211); Peugeot 232 (232,30); Rhône Poulenc 252 (247); [illegible]; Ugine-Kuhlmann [illegible]; [illegible] Comm. Française [illegible] 146,10 (147); Ciments Français 117 (113); Denain Nord-Est 137 (135); Lafayette 156 (150); Ferrier 164 (161); Royal Dutch 271 (272,30); Quilmes 289 (274,50).

LONDRA [redacted] 528,9 a 530,3

Listino in rialzo, per la [redacted] consecutiva. I forti progressi iniziali sono stati ridotti [redacted] una corrente di realizzi. Moderata l'attività di scambio.

Bowater Paper 34 3/4 (34 1/2); British Leyland 10 7/8 (10 7/8); British Petroleum [redacted] (131); Dunlop 23 3/8 (23 1/4); General [redacted] 26 3/8 (26); Imperial Chemical 55 3/4 (55 1/8); Imperial Tobacco 15 (14 7/8); Rand Mines 190 (195); Rank 80 1/2 (80 3/4); Rolls Royce 34 5/8 (34 1/2); Tube Investments 62 3/4 (62); Unilever 49 1/2 (48 1/4); Vickers 25 3/8 (25 3/8); Woolworth 15 5/8 (15 5/8); Barclays Bank 61 3/8 (61 3/8); Lloyds Bank 46 3/8 (46 3/8); Royal Dutch 24 3/8 (24 9/16).

ZURIGO da 328,8 a 326,1

Terza riunione consecutiva di [redacted] e scambi ridotti. Hanno influito [redacted] quotazioni le voci di misure antinflazionistiche.

Unione Banche Svizzere 4705 (4710); Società Banca Svizzera 3315 (3330); Credito Svizzero 3270 (3380); Nestlé 3220 (3240); Bally 1380 (1380); Elektro-Watt 1840 (1835); Italo-Suisse 217 (220); Aare-Tessin 770 [redacted]; Brown Boveri [redacted] (2050); Adolph [redacted] 1410 [redacted]; Ciba 9425 (9550); Fischer 1250 (1248); Lonza 2230 (2280); Alusuisse [redacted] (1480); Sulzer 3750 (3780).

FRANCOFORTE da 159 a 158,67

Mercato irregolare, con lieve prevalenza di perdite al listino.

Aeg 227,50 (228,50); Basf 237,80 (238); Brown Boveri 450 (450); Volkswagen 346 [redacted]; [redacted] ler Benz 589 (600); Bayer [redacted] (195,30); Hoesch 72,50 (71,50); Mannesmann 153,10 (153,50); Man 464 (478); Metallgesellschaft [redacted] (515); Rhein Stahlwerke [redacted] (130,10); Schering 401,50 (403); Siemens 271,80 (271,50).

I cambi della lira

Milano, [redacted] agosto.

Quotazioni di [redacted] (tra parentesi le [redacted] precedenti):

Oro [redacted] (830-848) lire al grammo; argento 22.500-30.500 (22.000-37.000) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 7800-7900 (7800-7900); nuovo conio 6650-7250 (6650-7250); marengo italiano 7900-8200 (7900-8200); marengo svizzero 6400-6700 (6400-6700).

Media cambi Uic: dollaro Usa 626,78 (626,025); dollaro canadese 581 (582,25); franco svizzero 145,737 (145,909); corona danese 83,205 (83,45); corona norvegese 87,727 (87,895); corona svedese 121,175 (121,395); fiorino olandese 173,427 (173,637); franco belga 12,523 (12,565); franco francese 113,122 (113,21); lira sterlina 1496,15 (1497,635); marco [redacted] 157,355 (157,587); scellino [redacted] co 24,29 (24,328); escudo portoghese 22,05 (22,105); peseta spagnola 9 (9,018).

Banconote: dollaro Usa 625 (627,25); lira sterlina 1480 (1495); franco svizzero 145,40 (145,75); franco francese 111,50 (111,75); [redacted] (11,25); [redacted] tedesco 157 (157,40); scellino austriaco 24,20 (24,29); peseta spagnola [redacted] (8,95); escudo porto[redacted] 21,60 (21,60); doll[redacted] dese 575 (578); fiorino olandese 172 (172); corona danese 83 (83); corona svedese 120,75 (121); corona norvegese 87 (87); dinaro jugoslavo taglio piccolo 48 (47); taglio grande 45 (46); dracma greca taglio [redacted] 19 (20).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	19/8	20/8
Londra	41,10	41,10
Zurigo	41,18	41,10
Parigi	41,71	41,73
Francoforte	39,80	39,81
Milano	41,87	41,87
New York	41,25	41,38

Terza estrazione premi dei Buoni del Te[redacted] '75

Roma, 20 agosto.

E' stata effettuata la terza estrazione dei premi ai Buoni novennali [redacted] Tesoro 5% scadenza 1° ottobre 1975.

Il premio di 75 milioni è stato assegnato al Buono n. 1.617.644; i quattro premi di 5 milioni sono stati assegnati ai Buoni n. 553.816; 853.976; 750.757; 1.977.201.

I venti premi di 1.000.000 sono stati assegnati ai Buoni n. 51.552; 179.721; 201.456; 219.990; 311.206; 376.631; 853.931; 899.301; 1.022.455; 1.098.958; 1.157.903; 1.304.721; 1.382.263; 1.384.131; 1.419.920; 1.533.103; 1.573.140; 1.701.520; 1.855.188; 1.995.487.

I premi sono pagabili dal 1° ottobre 1969.

(Ag. Italia)

Massicci interventi per [redacted] franco belga

Bruxelles, 20 agosto.

La [redacted] N[redacted] del Belgio ha [redacted] di aver prelevato 240 [redacted] di dollari [redacted] «swap» di cui dispone alla Federal Reserve Bank di New York.

La somma ritirata, si afferma negli ambienti finanziari della capitale belga, è stata utilizzata *«per sostenere il franco belga sottoposto a forti pressioni, sul mercato dei cambi esteri, la settimana scorsa, in seguito alla svalutazione del franco fran[redacted]*

Dopo la scomparsa di Philip Blaiberg, è possibile un bilancio?

I trapianti di cuore, speranze e delusioni

[redacted] «tecnica chirurgica» dell'innesto [redacted] quasi perfetta, la sopravvivenza immediata è praticamente sicura - Resta il pericolo del rigetto, [redacted] più [redacted] meno breve termine, dovuto [redacted] incompatibilità biologica fra il tessuto immesso e l'organismo che lo riceve - Ma anche [redacted] questo campo sono stati compiuti grandi progressi: il fatto che il coraggioso dentista operato da Christian Barnard sia vissuto per quasi venti mesi [redacted] autorizza a ritenere possibili più grandi successi - Nuove ricerche si susseguono, intanto, nel settore dei farmaci

Parla James Mowbray, [redacted] delle ricerche contro il rigetto

(Nostro servizio particolare) Londra, 20 agosto.

«Leggendo [redacted] cronaca si ha l'impressione che [redacted] Philip Blaiberg, l'uomo che [redacted] gennaio 1968 viveva con [redacted] cuore trapiantato, abbia chiuso [redacted] capitolo [redacted] storia della medicina. In realtà [redacted] tratta solo della conclusione [redacted] primo capo[redacted] un capitolo che sarà lungo [redacted] senz'altro coronato dal successo».

Questo ridimensionamento [redacted] significato del decesso [redacted] di Blaiberg [redacted] Città del Capo e questa previsione ottimistica [redacted] futuro dei trapianti cardiaci sono del [redacted] tor James Mowbray, professore di immunopatologia dell'Università di Londra [redacted] del [redacted] to di patologia sperimentale. Mowbray è uno [redacted] e, l'immunologo [redacted] quale [redacted] rivolgono i centri [redacted] chirurgia renale e cardiaca per [redacted] indicare la strada più sicura [redacted] lotta contro i processi di rigetto. E' con la collaborazione [redacted] Mowbray [redacted] il chirurgo inglese Do[redacted] esegue i trapianti cardiaci al Centro [redacted] cardiologia di Londra.

Lo abbiamo incontrato brevemente [redacted] una corsia dell'ospedale di St. Mary [redacted] non ha [redacted] concederci [redacted] delucidazioni per[redacted] (sono [redacted] parole) *«il pubblico ha il sacrosanto diritto [redacted] sapere».* [redacted] innanzitutto cosa ne pensa della morte di Blaiberg.

«E' triste che [redacted] sia avvenuto — ci [redacted] Mowbray — *ma da un punto di vista scientifico [redacted] si deve [redacted] menticare che il [redacted] ha costituito un fatto positivo. Il pubblico deve tenere presente che [redacted] circa centoquaranta trapianti cardiaci fino [redacted] effettuati, almeno [redacted] trentina di pazienti [redacted] tuttora in vita. Una percentuale alta [redacted] campo così delicato e [redacted] storia brevissima. Nel campo [redacted] trapianti [redacted] reni ci vollero cinque anni prima [redacted] potere parlare di reale sopravvivenza di pazienti. Blaiberg fu il terzo o quarto [redacted] trapianto cardiaco e una sopravvivenza di venti mesi rappresenta una [redacted] quista, tanto più se si pensa che [redacted] trapianto fu fatto quando [redacted] nostra conoscenza in questo campo era [redacted] gran lunga inferiore [redacted] quella di oggi.*

«Incominciai [redacted] partecipare ai trapianti renali su esseri umani nel [redacted] dopo cinque anni, nel 1963, [redacted] scimmo [redacted] effettuare [redacted] trapianto [redacted] paziente che riuscì poi [redacted] sopravvivere [redacted] quanto [redacted] sopravvissu[redacted] Blaiberg. A questo fatto [redacted] i problemi [redacted] rigetto nel [redacted] degli innesti [redacted] diversi [redacted] quelli che caratterizzano gli innesti [redacted] Nel [redacted] i mutamenti [redacted] verificano [redacted] estrema rapi[redacted] e [redacted] conseguenze si fan[redacted] più gravi».

Questo evidentemente spie[redacted] perché [redacted] maggior parte [redacted] casi i pazienti [redacted] morti per rigetto del cuore [redacted] periodo che [redacted] o sei mesi [redacted] all'in[redacted] chirurgico. *«Sì* — precisa Mowbray — *[redacted] sotto questo aspetto la situazione [redacted] lentamente migliorando. E' [redacted] lentezza dovuta [redacted] fatto che le cause [redacted] questo rigetto possono [redacted] scoperte soltanto attraverso [redacted] sull'uomo. Per superare il problema [redacted] rigetto [redacted] trapiantato, [redacted] poco gli esperimenti sugli animali: le differenze fra [redacted] troppo importanti in questo [redacted]*

«Ho conosciuto molti pazienti che avevano subìto il trapianto [redacted] cuore, compre[redacted] Blaiberg, [redacted] tutti si sono detti felici [redacted] essere riusciti a respingere anche solo temporaneamente [redacted] morte grazie alle nuove tecniche della medicina. Ma questi pazienti, come Blaiberg, sono stati degli esseri umani il cui coraggio ha permesso e permetterà enormi progressi».

E quali sono questi progressi, [redacted] è cambiato in questi venti [redacted] passati dall'intervento [redacted] Barnard sul cuore di [redacted] berg?

«Per potere superare il problema del rigetto — insiste il dott. James Mowbray — *bisogna scoprire innanzitutto ciò che noi medici chiamiamo la "storia naturale della malattia", ossia il modo in cui si manifesta, i mutamenti che in essa si verificano, quale importanza hanno alcuni di questi [redacted] tamenti e quali [redacted] le possibili conseguenze. In un [redacted] no, in questo campo, [redacted] stati compiuti passi enormi. Sfortunatamente, l'unico modo per ottenere alcune di queste informazioni fondamentali è quello [redacted] del paziente dopo il decesso. E' [redacted] fatto spiacevole, ma [redacted] per questo [redacted] no vero, che in questo campo particolare gran parte della nostra conoscenza [redacted] pende dalla morte di [redacted] zienti».*

[redacted] laboratori

«Nel caso dei trapianti del rene tutto [redacted] più semplice: si [redacted] estrarre [redacted] intervalli regolari, se necessario, campioni di tessuto renale mentre [redacted] paziente [redacted] e l'organo [redacted] in funzione. Ma nel caso [redacted] estremamente difficile. Quindi, all'atto pratico, l'unica occasione per esaminare [redacted] microscopio il tessuto di [redacted] cuore trapiantato [redacted] data dopo la morte.

«In quest'ultimo anno abbiamo imparato moltissime [redacted] che riguardano il [redacted] getto, o meglio le cause del rigetto».

E [redacted] quale strada si muo[redacted] ricerche nei laboratori [redacted] immunologia?

«Gli esperimenti che [redacted] gono effettuati nel nostro laboratorio e in molti altri [redacted] scientifici hanno un comune obiettivo fondamentale: [redacted] scoperta del mezzo capace [redacted] permettere al paziente [redacted] tollerare l'organo trapiantato. E' già stato raggiunto un notevole [redacted] con diverse specie animali [redacted] ritengo che quanto prima, cioè in un futuro non lontano, si faranno i primi esperimenti sull'uomo».

Che [redacted] vuol dire tollerare un organo trapiantato? Che cosa c'è [redacted] diverso dal metodo seguito fino [redacted] oggi?

«In passato si [redacted] pensato più che altro a respingere il processo [redacted] rigetto, a neutralizzare [redacted] fenomeno [redacted] continui interventi terapeutici. Cosa che ha evidentemente danneggiato l'organo cardiaco».

E i tumori?

«La strada che stiamo percorrendo — ci dice Mowbray — *e che continueremo a percorrere è diversa. Diversa è la terapia. Il problema [redacted] più quello [redacted] respingere [redacted] rigetto ogni qual volta [redacted] si manifesta. La soluzione del problema [redacted] siste nell'intervenire fin dall'inizio [redacted] una terapia [redacted] pace [redacted] dare al paziente la possibilità di tollerare il nuovo organo: una terapia iniziale e sufficiente [redacted] che [redacted] ciò eviterà di danneggiare l'organo trapiantato. L'organismo del paziente accetterà [redacted] nuovo cuore come [redacted] fosse [redacted] suo.*

«Ripeto che i progressi compiuti recentemente in questa nuova tecnica sono stati enormi tanto che prevedo una [redacted] prossima applicazione sull'uomo. E i nuovi ritrovati verranno [redacted] ti soprattutto per i trapianti cardiaci perché qui [redacted] problema [redacted] molto più acuto che nel [redacted] dei trapianti renali».

Nuovi ritrovati, dunque, nuovi farmaci, nuovi sieri. Progressi ma anche nuovi [redacted] timori. E' recente la notizia che, secon[redacted] i risultati degli esperimenti compiuti su alcuni animali, esiste la possibilità che i [redacted] per bloccare il processo nel rigetto naturale di organi trapiantati [redacted] mentino le probabilità del manifestarsi di tumori maligni. Questo campanello [redacted] allarme preoccupa il dottor Mowbray?

«Non eccessivamente — ci risponde — *perché, come [redacted] detto prima, la situazione sta cambiando. Comunque è probabile che alcuni farmaci contro il rigetto [redacted] forse anche [redacted] antilinfocitario siano responsabili di un aumento del rischio della crescita [redacted] tumori, dello sviluppo del cancro. Si tratta [redacted] tumori che nascono spontaneamente [redacted] che possono, per così dire, approfittare dell'immunità garantita dai farmaci antirigetto che sono stati inseriti nell'organismo del paziente che [redacted] subìto un trapianto. In altre parole, [redacted] sopprimono ciecamente le nostre reazioni naturali all'innesto di [redacted] organo estraneo, diventiamo incapaci di reagire anche ad [redacted] tumore, il quale, dopotutto, è [redacted] specie di trapianto. [redacted] anche in questo caso la nuova tecnica ha dei vantaggi. L'organismo [redacted] paziente sarà [redacted] nella possibilità [redacted] tollerare [redacted] organo trapiantato, [redacted] questa tolleranza non sarà valida per tutto, non renderà [redacted] paziente totalmente immune, non permet[redacted] a un eventuale tumore [redacted] crescere indisturbato».*

Il futuro della chirurgia [redacted] trapianti cardiaci è dunque ricco di speranze?

«Senza dubbio — conclude, soddisfatto, il dottor Mowbray — *[redacted] è solo l'ottimismo dello scienziato che mi fa parlare così. Nel silenzio [redacted] laboratori inglesi, [redacted] altrove, [redacted] ricerche hanno portato ad ottimi [redacted] sultati. Gli esperimenti [redacted] gli animali hanno avuto suc[redacted]. L'uomo sarà presto capace di tollerare nel [redacted] organismo senza più pericoli di rigetto la presenza di [redacted] cuore donatogli da un altro uomo».*

Marco [redacted]



James Frederick Mowbray, del St. Mary's Hospital, Londra

Verso un cuore di plastica

Parallelamente ai trapianti, proseguono le ricerche per giungere [redacted] realizzare un cuore artificiale. Nella foto, in primo piano, [redacted] ventricolo di plastica, [redacted] trapiantabile, [redacted] da tecnici della IBM e docenti dell'Università [redacted] Kentucky nel quadro di un comune programma di studi

Le valvole di "teflon,,

Punto iniziale della chirurgia del cuore è stato l'introduzione delle valvole artificiali. Nella foto, una «mitrale». La valvola è stata recuperata da un vitello ucciso dopo 137 giorni dall'intervento operatorio. Si vede bene la crescita [redacted] tessuto che [redacted] ricoperto totalmente l'anello [redacted] teflon

Il giudizio dei grandi chirurghi

Christian Barnard

(Città del Capo. E' stato l'iniziatore dei trapianti cardiaci, con Washkansky e poi con Blaiberg. Un [redacted] paziente, Pieter Smith, è sopravvissuto [redacted] anno. Due malati da lui operati [redacted] ancora in vita)

«Il dottor Blaiberg [redacted] stato vittima d'un processo cronico [redacted] rigetto del [redacted] innestato. Al momento della ricaduta [redacted] ha provocato la [redacted] si trovava esattamente nelle condizioni in cui era prima dell'operazione [redacted] del 2 gennaio 1968. I risultati dell'autopsia provano che [redacted] Blaiberg aveva subito gravi danni in seguito [redacted] questo processo di rigetto.

«Per completare l'esame istologico dei tessuti prelevati a Blaiberg subito dopo la morte occorreranno ora alcune settimane. Pezzi di tessuto sono stati inviati [redacted] che all'estero [redacted] analisi.

«L'organismo del dr. Blaiberg [redacted] ormai così colpito che [redacted] altro trapianto sarebbe stato inutile. Abbia[redacted] far riprendere [redacted] i battiti, ma [redacted] siamo riusciti.

«In realtà abbiamo fatto un grande progresso [redacted] dei trapianti cardiaci, anche se [redacted] siamo ancora in grado [redacted] offrire [redacted] paziente una guarigione completa. Oggi non è ancora possibile fermare del tutto i fenomeni di rigetto, [redacted] possono solamente rallentare. E' certo, comunque, che possiamo già prolungare di molti mesi la vita di ammalati che altrimenti morirebbero [redacted] pochi giorni».

Norman Shumway

(Palo Alto. Ideatore [redacted] tecni[redacted] trapi[redacted] cardiaci. Eseguiti 13 interventi, 5 pazienti ancora in vita)

«Continuerò il mio programma di trapianti cardiaci [redacted] così [redacted] previsto. I progressi ottenuti [redacted] già notevolissimi».

Michael De Bakey

(Houston, Università [redacted]. Compiuti [redacted] trapianti, due [redacted] zienti ancora in vita)

«Il fatto che [redacted] dott. Blaiberg [redacted] rimasto in vita per quasi venti mesi dopo [redacted] pianto ci autorizza a [redacted] re che in futuro l'innesto [redacted] cuore possa portare [redacted] cessi definitivi».

Donald Ross

(Londra. Tre trapianti cardiaci, gli unici compiuti in Gran Bretagna, un paziente [redacted] in vita)

«Se [redacted] possibile [redacted] re in vita [redacted] organo trapiantato [redacted] nel corpo [redacted] per un periodo superiore [redacted] decina di giorni, [redacted] già [redacted] progresso per [redacted] medicina [redacted] per [redacted] chirurgia. E [redacted] fac[redacted] è evidente che dobbiamo continuare, e [redacted] soltanto con i trapianti cardiaci».

Maurice Carraz

(Lione. Capo del reparto [redacted] nologia dell'Istituto Pasteur. Ha messo a punto un siero antilinfocitario utilizzato in [redacted] trapi[redacted] d'organo)

«La morte di Blaiberg non mette [redacted] causa la tecnica degli innesti. [redacted] per quanto siano [redacted] stati ottenuti [redacted] risultati nel [redacted] l'immunologia, non [redacted] ancora. Agli studi sull'immunologia, [redacted] quali in fondo dipende l'avvenire dei trapianti, [redacted] così promettenti, bisogna dedicare [redacted] grandi sforzi, sostenuti [redacted] mezzi finanziari adeguati».

Denton Cooley

(Houston. Diciannove trapianti cardiaci compiuti, due pazienti ancora in vita)

«La morte [redacted] Blaiberg [redacted] un brutto giorno per la chirurgia, [redacted] abbiamo [redacted] fatti tali progressi che dobbiamo [redacted] incoraggiati, non distolti dal nostro [redacted] pito. In tutti i casi in cui [redacted] giudicherò necessario, [redacted] tinuerò a fare trapianti».

André Barillon

(Parigi. Collaboratore del «pioniere dei trapianti» Jean Lenègre all'ospedale Boucicaut)

«Il trapianto di cuore deve restare [redacted] intervento di assoluta emergenza. Ma è un fatto che il dottor Blaiberg [redacted] vissuto per [redacted] mesi con [redacted] cuore non [redacted] Questa realtà basta da sola a giustificare tutti gli interventi che [redacted] stati successiva[redacted] praticati [redacted] vari paesi. Penso tuttavia che, [redacted] futuro, dovremo orientarci a favore dei cuori artificiali».

La «cronaca» [redacted] trapianti

Su [redacted] operati [redacted] vivono [redacted]

Il bilancio dei trapianti di [redacted] oggi il seguente: su 143 pazienti operati ne restano in vita [redacted]. Per il primo trapianto eseguito su Louis Washkansky, Barnard si [redacted] servito d'una tecnica, da lui modificata, sviluppata dagli americani Lower e Shumway a Stanford (California). Si tratta di un intervento, sperimentato centinaia [redacted] volte su [redacted] mali [redacted] laboratorio, che non rappresenta ormai più un problema; [redacted] però ancora insoluto il problema [redacted] come impedire il rigetto del tessuto [redacted] In una minoranza di casi si [redacted] riusciti ad evitare per una certa du[redacted] la [redacted] rigetto, questa limitazione biologica che [redacted] ciò [redacted] è proprio [redacted] una specie [redacted] ciò che ne [redacted] estraneo.

In connessione con [redacted] chirurgia dei trapianti [redacted] state iniziate molte ricerche, per riuscire a comprendere i processi immunologici — [redacted] ciò anche tenendo sempre presente la [redacted] di scoprire la [redacted] formazione del cancro, provocato dal fallimento della [redacted] immunologica propria all'organismo (Brunet). [redacted] quindi adesso, sotto lo choc per la morte di Blaiberg, si rinunciasse [redacted] tutte [redacted] ranze, [redacted] significherebbe, in considerazione dell'aumento [redacted] vascolari [redacted] costante aumento [redacted] polazione, agire in modo non [redacted] e respingere il principio medico secondo [redacted] quale la vita deve [redacted] conservata.

[redacted] prospettano altri metodi. Molti medici vogliono accelerare lo sviluppo degli organi [redacted] Si possono già registrare i primi successi [redacted] ed insuccessi in questo campo. Forse avremo qui delle [redacted] soluzioni che, staccandosi dalla [redacted] di un organo, [redacted] per[redacted] di raggiungere lo scopo. [redacted] fondo, l'uomo [redacted] imparato a [redacted] soltanto quando ha [redacted] to ad [redacted] il volo degli uccelli.

Gli innesti di rene sono già una sicurezza

Mentre si fa [redacted] gran parlare del trapianto [redacted] dei suoi successi [redacted] delle [redacted] delusioni, il trapianto di [redacted] ne, nella calma [redacted] nel silenzio, ha metodicamente vinto la partita. Oggi, l'ottanta per cento degli innesti renali danno un risultato definiti[redacted] I due primi malati che vivono grazie ad un [redacted] prelevato ad un'altra persona [redacted] entrati, l'uno e l'altro, nell'undicesimo anno dall'avvenuto trapianto, con una salute quasi perfetta. [redacted] chirurghi francesi, che hanno compiuto il primo trapianto renale riuscito fra [redacted] gemelli», non contano ormai più [redacted] numero di uomini e donne che vivono, da anni, grazie [redacted] innestato. Migliaia di trapianti renali sono ormai stati compiuti nel mondo, [redacted] una proporzione [redacted] successi che raggiun[redacted] il 100 per cento, almeno secondo [redacted] statistiche [redacted] cui disponiamo, per certe categorie di donatori e precisamente quando [redacted] gene portatore [redacted] sistema principale [redacted] compatibilità (denominato HL-A dagli specialisti) [redacted] identico [redacted] quello dell'ammalato.

[redacted] questi successi, che ogni giorno salvano persone altrimenti condannate, esigono [redacted] partecipazione del pubblico [redacted] della legge, affinché non [redacted] frappongano inutili ostacoli all'eventuale prelievo dei reni su un [redacted] vere.

Ora ciò che c'è di drammatico nel momento che viviamo è che l'emozione suscitata dai fallimenti sia [redacted] parziali degli innesti di cuore lascia pensare [redacted] tanta [redacted] te che in realtà la tecnica [redacted] trapianti, tutto sommato, [redacted] sia ancora [redacted]

Che differenza c'è, dunque, tra il trapianto [redacted] cuore [redacted] il trapianto di rene? La differenza essenziale, che fa sì che il trapianto di cuore sia ancora ai suoi inizi mentre [redacted] trapianto di [redacted] si è già imposto con successo da circa dieci anni, è che gli eventuali periodi critici d'un innesto di [redacted] possono venire superati facilmente, senza disastri, grazie al rene artificiale, mentre i mancamenti, anche momentanei, [redacted] «nuovo» non trovano palliativi che permettano [redacted] agire con calma per arrestare un eventuale inizio del rigetto.

Per questa ragione, i trapianti di rene riescono anche se i fenomeni [redacted] rigetto (malgrado i fantastici progressi ottenuti) [redacted] sono ancora perfettamente controlla[redacted] dai metodi attuali [redacted] scelta del miglior donatore e di [redacted] prevenzione del rigetto del ricevente. Senza dubbio [redacted] è più lontano il momento, giudicando dalla curva dei risultati, [redacted] quale la prevenzione del rigetto sarà possibile, totale e definitiva in tutti i [redacted]. Intanto, ciò che non è ancora controllabile nella [redacted] zione dell'ospite contro il [redacted] suto innestato [redacted] impedisce affatto la riuscita d'un trapianto [redacted] rene. E' naturale che non [redacted] così per un organo come [redacted] cuore, che [redacted] può smettere [redacted] funzio[redacted] neppure per pochi istanti senza che sopravvenga la morte.

Bisogna aspettare d'aver risolto gli [redacted] problemi [redacted] rigetto per continuare i trapianti di cuore? Oppure bisogna andare avanti per prolungare almeno la vita di qualche malato e aspettare il giorno nel quale l'innesto riuscirà in tutti i casi?

[redacted] può discutere. Nel frattempo, comunque, sarebbe delittuoso e fatale per tante creature umane [redacted] potrebbero venire salvate ogni giorno, non continuare negli innesti [redacted] reni prelevati dopo la morte. Se [redacted] abbiamo questa solidarietà verso i vivi, [redacted] siamo degni del nome [redacted] uomini.

Jean Hamburger
Titolare [redacted] nefrologia all'Università di Parigi

LA STAMPA 13
Giovedì 21 Agosto 1969
Anno 103 - Numero 194

Juventus, Inter e Torino: vittorie difficili

Restano da risolvere i problemi del centrocampo e dell'ala sinistra

Di misura i bianconeri superano il Varese: 2-1

Zigoni schierato all'ala sinistra - Reti di Vieri e Salvadore per i torinesi

(Dal nostro inviato speciale) Varese, 20 agosto.

Due a uno per la Juventus nell'incontro amichevole di Varese (1-1 nel primo tempo, con reti di Tamborini al 32' e di Vieri al 36' e goal decisivo di Salvadore al 29' della ripresa), ma le perplessità sul rendimento generale dei bianconeri sono rimaste. Gli accenni critici espressi dopo la partita di Villar Perosa possono essere, dal più al meno, ripetuti.

Carniglia ha deciso di adottare uno schieramento più marcatamente offensivo e, almeno nel primo tempo, ha utilizzato una formazione con l'abituale retroguardia (vale a dire Anzolin in porta, Salvadore e Leoncini terzini, Morini *stopper*, Castano *libero*) con Del Sol, Haller e Vieri a centrocampo; Leonardi, Anastasi e Zigoni, quest'ultimo nel ruolo di ala sinistra, all'attacco. Un esperimento, lo stesso *trainer* bianconero, con onesta schiettezza, aveva detto nel pomeriggio che si trattava proprio di un esperimento, poiché molto è ancora il lavoro da fare.

Riuscito oppure no? I risultati di queste partite amichevoli hanno un valore relativo, che possono trarre in inganno, ma bisogna pur convenire che i miglioramenti registrati sono piuttosto scarsi.

D'accordo, il Varese non è stato certo un avversario arrendevole, i biancorossi lombardi si sono gettati nella lotta con tutta l'energia di chi si sente inferiore e vuole invece battersi alla pari. Ma la Juventus ha fatto registrare gli ormai soliti difetti. Ci sono reparti già ben registrati, come l'intera difesa. Ma, a centrocampo, ecco gli abituali guai, uomini di classe evidente e di notevole spicco — Haller e Vieri — sembrano un po' frastornati, nella preoccupazione di impostare una vigorosa manovra offensiva e nel tempo stesso di marcare rigidamente gli avversari in fase difensiva.

Nell'intero primo tempo, in particolar modo, questi difetti sono apparsi evidenti, la azione, spesso, si è spezzata proprio quando, bene impostata nella fase centrale del terreno, si proiettava in avanti. Ad essere sinceri, non ci sembra il caso di imbastire un dramma o di eccedere in critiche, pur se Carniglia, prima o poi, dovrà decidere uno schieramento ed insistervi con logica convinzione.

Per la retroguardia, la Juventus ha in abbondanza elementi che rappresentano una assoluta sicurezza. Per quanto riguarda la prima linea, Anastasi e Leonardi, anche se stasera sono stati un po' in ombra, sono atleti di garanzia, mentre, come terza punta, o Zigoni o Favalli completano bene il reparto. Resta il problema del centrocampo, che è problema delicato, si richiede ad Haller ed a Vieri un sacrificio al quale forse né l'uno né l'altro sono abituati. Però, non è la buona volontà che manca, nella ripresa, ad esempio, il tedesco ha dato l'impressione di meglio adattarsi alle circostanze.

Un giudizio su questa ripresa, comunque, è difficile, molti sono stati i cambiamenti, il Varese ha sostituito cinque uomini tra cui le sue due efficientissime mezze ali Tamborini e Bonatti, mentre la Juventus ha schierato Furino e Leoncini terzini, Salvadore nel ruolo di libero, Roveta come stopper (sostituito da Rinero dopo dieci minuti) e Favalli ala sinistra al posto di Zigoni.

Resta maggiormente valida così l'impressione del primo tempo, con la sensazione chiara della necessità, per così dire, di una generale rifinitura. In un sia pur affrettato commento, insieme con i due goals juventini, è giusto segnalare pure una traversa colpita da Vieri ed un palo colpito da Anastasi. Se questi due palloni fossero entrati in rete, il risultato sarebbe stato ben più sonante. Sarebbero restate comunque le stesse perplessità che abbiamo citato all'inizio, perplessità che riguardano — ripetiamo — la manovra di centrocampo, dove esiste una chiara ed evidente frattura.

Gigi Boccacini

Varese: Carmignani; Perego, Rimbano (Andena); Sogliano, Della Giovanna (Borghi), Dolci (Santangelo); Corradi, Tamborini (Bonafè), Nuti, Bonatti (Cattai), Ominzolo.

Juventus: Anzolin; Salvadore (Furino), Leoncini; Morini (Roveta), Castano (Salvadore), Del Sol; Leonardi, Haller, Anastasi, Vieri, Zigoni (Favalli).

Arbitro: Torelli.

Lo slancio di Gianfranco Zigoni

Festa dell'Inter a Cesena ritardata da un contrattempo

Troppa folla ai bordi del campo nell'intervallo - Si perde un quarto d'ora per allontanarla - Successo dei nerazzurri per 3-2

(Dal nostro inviato speciale) Cesena, 20 agosto.

Gran folla ai bordi del campo (15 mila persone e 20 milioni di incasso) per lo spettacolo precampionato dell'Inter a Cesena. Ma è stato un vero show oppure una ricerca da parte di Heriberto Herrera della formazione tipo cui far adottare il modulo di gioco che gli è caro? Qualcosa indubbiamente è cambiato rispetto alla squadra che lo scorso campionato fu più croce che delizia dei tifosi milanesi. Parte di quei tifosi hanno abbandonato questa sera gli invitanti luoghi di divertimento della Riviera Adriatica per ritrovarsi accanto a quelli romagnoli (quanti juventini) ai bordi del campo di gioco del Cesena. Quel qualcosa di nuovo è soprattutto il clima, che i giocatori stessi giudicano più austero ma di tempo stesso sereno e disteso. Così pure è apparso disteso il presidente della società nerazzurra Fraizzoli, venuto apposta da Forte dei Marmi per vedere all'opera per la prima volta la sua nuova squadra.

Dopo la ricostruzione della famiglia (come afferma Facchetti) verrà anche il gioco, che a un giudizio affrettato e sommario, dopo il test con il Cesena, appare ancora lontano, appena allo stato embrionale. Herrera cerca prima di tutto gli uomini per la formazione tipo. E tali debbono essere considerati alcuni esperimenti effettuati nel corso del primo tempo. Cioè nel periodo in cui l'Inter ha timidamente tentato alcuni schemi del modulo Heriberto. Una prima constatazione: il trainer paraguayano ha riveduto parte dei concetti che aveva espresso da Verbania. Suarez ha abbandonato la posizione di libero per schierarsi all'ala destra, ma sono bastati pochi minuti per accorgersi che lo spagnolo aveva altri compiti: a lui era affidata la regia a centrocampo, con a fianco Bertini e Bedin.

Corso è stato a sua volta avanzato all'ala sinistra, quasi in linea con le due punte Boninsegna e Mazzola, per aumentare la capacità offensiva dell'attacco. In difesa Herrera ha tentato il lancio di Landini nella posizione di libero e del diciannovenne Bellugi in quella di stopper. Timidi i risultati, e neppure di grande aiuto in questa fase di ricerca per Herrera. Tuttavia il trainer paraguayano è uscito soddisfatto dallo stadio di Cesena, anche se i due goals del primo tempo sono scaturiti da altrettanti pezzi di bravura di Mazzola (10') e di Suarez (27'), e se qualche accenno di manovra in profondità è da ascriversi soprattutto alla classe di Suarez, di Bertini, di Mazzola e di Corso.

Un'Inter tutta da costruire seppure già si afferma che questa sarà la squadra da schierare in trasferta, mentre in casa Jair sarà all'ala e Suarez riacquisterà il ruolo di battitore libero.

Nella ripresa (iniziata assai tardi perché il pubblico aveva varcato i limiti del terreno di gioco e l'arbitro Francescon non intendeva riprendere la gara) Heriberto ha rivoluzionato tutto. Ha lasciato negli spogliatoi Vieri, Mazzola, Corso e Facchetti, ha rilanciato Bordon, Vastola, Jair, Guarneri e Cella. Ma il gioco, benché Jair cercasse di vivacizzarlo (ha segnato il terzo goal al 32') scadeva di tono. E il Cesena ne approfittava per recuperare due reti.

Heriberto? Qualcuno afferma che ha scoperto un'Inter tutta nuova, a sorpresa. Può darsi. Ma da Cesena queste indicazioni sono assai vaghe.

Fulvio Cinti

CESENA: *Cimpiel; Bonini (Paladrani) Ammoniaci; Leoni Vasini (Briganti) Fantazzi; D'Amato (Marmo) Zanetti Paganini Capecchi Dugini (Buglioni).*

INTER: *Vieri (Bordon); Burgnich (Cella) Facchetti (Bellugi); Bedin, Bellugi (Guarneri) Landini; Suarez (Jair) Mazzola (Suarez) Boninsegna, Bertini, Corso (Vastola).*

Arbitro: Francescon.

Per giovani calciatori

Dodici squadre al torneo di Sanremo

Sanremo, 20 agosto.

Il 20° Torneo internazionale calcistico di Sanremo prenderà il via venerdì 22 agosto alle ore 21,15. Scenderanno in campo per prime le formazioni giovanili del Carlin's Boys e del Barcellona, che daranno inizio alla serie di incontri di questo torneo, uno dei più interessanti del calendario giovanile europeo.

Le dodici squadre in gara (Cagliari, Barcellona, Carlin's Boys, Burevestnik, Torino, Atalanta, Roma, Como, Juventus, Milan, Rijeka e Inter) saranno divise in quattro gironi.



Il giovane granata Mondonico si è ripresentato ieri davanti al suo vecchio pubblico

Mondonico (due goals e due pali) nel Torino ieri a Cremona: 2 a 1

Il giovane attaccante dopo una stagione sfortunata è stato tra gli elementi più in vista - La squadra di serie C è andata per prima in vantaggio

(Dal nostro inviato speciale) Cremona, 20 agosto.

Il Torino era venuto a Cremona per rilanciare Mondonico. Alla resa dei conti è stato Mondonico a rilanciare il Torino, salvando la squadra granata da una beffarda sconfitta. Nel primo tempo «Emi», come lo chiamavano stasera tutti i suoi tifosi, ha colpito un palo. Nella ripresa è stato il più caparbio di tutti nel pareggiare il goal che il cremonese Dotelli aveva segnato al 7' minuto, complice anche una distrazione della difesa torinese. Mondonico ha colpito un altro palo all'11', ma al 23' è andato meritatamente a segno una prima volta. Ha raccolto un bel traversone di Carelli e di sinistro, al volo, ha infilato diagonalmente il portiere avversario con un tiro a mezz'altezza. Raddoppio al 37': azione personale sulla destra, dribbling stretto e altro diagonale imparabile sulla destra di Santi. Due a uno per il Torino, una vittoria che serve al morale, per quanto non risolva del tutto i problemi del gioco granata.

Cadè nel primo tempo aveva schierato una squadra che, ad eccezione di Sattolo in porta e Petrini al posto di Combin, era sostanzialmente la stessa dello scorso anno. Il Torino è partito di slancio, sganciando in avanti anche i difensori, ma ancora una volta, così come era già successo ad Aosta, l'attacco non ha risposto alle sollecitazioni del centrocampo. Per Moschino, Agroppi e Ferrini, era come lanciare il pallone contro un muro, subito dopo tornava indietro. Petrini, piuttosto impacciato e ancora lontano dalla migliore condizione fisica, non riusciva ad aprire il dialogo, né con Pulici né con Mondonico, che aveva avuto la consegna di partire da lontano, imitando il gioco di Carelli. Inoltre il centroavanti granata non riusciva mai a farsi spazio per il tiro conclusivo. Con il trascorrere dei minuti, anche il centrocampo perdeva di lucidità e di concentrazione; lo stesso Moschino, sorgente del gioco granata, si smarriva, contribuendo ad aprire per gli svelti e consistenti avversari larghi corridoi dove infilarsi per insidiare Sattolo. Zero a zero alla fine dei primi 45 minuti, con applausi per la Cremonese e fischi per il Torino.

Nel secondo tempo Cadè lasciava a riposo Sattolo, Poletti, Puja, Agroppi, Petrini, Crivelli e Pulici; il Torino si presentava con Sala mezz'ala, Ferrini mediano, Depetrini al posto di Poletti, Cereser stopper e Bolchi libero, mentre Crivelli sostituiva Moschino. Passava in vantaggio la Cremonese, ma a gioco lungo i goals di Mondonico salvavano la squadra granata da una sconfitta immeritata, dal momento che in precedenza anche Sala e Crivelli avevano colpito il palo, e Petrini da cinque metri aveva alzato incredibilmente alle stelle su passaggio, bellissimo, di Sala.

Quello visto stasera è stato un Torino lodevole sul piano dell'impegno e della condizione fisica, ma poco soddisfacente nella manovra collettiva. Cadè dice che i veri impegni per la squadra, le prove della verità cominceranno soltanto domenica con la trasferta di Pisa. Nel giro di poche ore, tuttavia, la situazione difficilmente potrà cambiare, anche se è logico concedere al Torino tempo e serenità per ottenere i frutti migliori.

Intanto, stasera, il Torino festeggia un lieto ritorno, quello di Emiliano Mondonico, fermamente deciso a mantenere le promesse formulate un anno fa, quando veniva indicato come il più degno erede del compianto Meroni. Con la prova offerta contro la Cremonese, Mondonico ha posto un'ipoteca sulla maglia titolare. E' una grossa consolazione, nell'attesa che i «nuovi», come Petrini e Sala, riescano ad inserirsi nel gioco granata.

Franco Costa

Cremonese (1° tempo): Bottoni; Cesini Mangnoati; Velmini Anceschi Minozzi; Rossi Tassi Nicolini Sudati Zerbetto.

Torino (1° tempo): Sattolo; Poletti Fossati; Puja Cereser Agroppi; Mondonico Ferrini Petrini Moschino Pulici.

Torino (II tempo): *Pinotti; Depetrini, Fossati; Cereser, Bolchi, Ferrini; Carelli, Sala, Petrini, Crivelli, Mondonico.*

Arbitro: Porcelli di Lodi.

Bella prova dei biellesi contro l'Atalanta: 2-2

Biella, 20 agosto.

L'incontro amichevole Biellese-Atalanta, disputato questa sera sotto i riflettori del nuovo impianto di illuminazione utilizzato per la prima volta, si è concluso con un risultato di parità: 2 reti a 2. La squadra ospite, priva di tre titolari (Dotti, Longo e Gastoldi), ha dimostrato di aver già raggiunto un discreto grado di preparazione. Nel primo tempo è stata superiore sul piano tecnico, ma non ha tradotto in goals la sua supremazia. La ripresa è stata invece caratterizzata da una lieve prevalenza dei biellesi.

Fra i nuovi acquisti dei bianconeri di serie C, si sono messi in luce Pappini, Marinelli e il portiere in prova Martignoni. Dovranno essere riveduti i due centravanti Fornara e Tugnolo.

In campo opposto, l'ex juventino Maggioni è stato forse più attivo all'attacco che in difesa. Pelagalli si è confermato il regista della squadra.

Sul campo di La Spezia: 1 a 0

Successo del Piacenza

(Dal nostro corrispondente) Spezia, 20 agosto.

(s. r.) Lo Spezia, nuova edizione, si è presentato questa sera davanti al proprio pubblico in formazione incompleta. Mancavano infatti cinque elementi: Rossinelli, Poletto, Cozzani, Lazzarotto e Calloni. Dall'altro lato, un Piacenza molto impegnato poiché, in attesa dei primi impegni di Coppa Italia col Brescia, sta cercando lo schema giusto ed il gioco d'assieme.

Per i piacentini neo promossi in B si è trattato di una tranquilla partita d'allenamento, durante la quale sono stati provati alcuni elementi della De Martino. Per quanto riguarda i liguri, non si è potuto ancora vedere molto e ciò era logico e per le assenze e per la difficoltà di ambientamento dei nuovi.

Il Piacenza è sceso in campo, tranquillo, deciso ad ottenere un buon risultato, ma soprattutto a cercare un buon amalgama dopo il pareggio contro la Cremonese.

Gli uomini di Radio sono riusciti nello scopo grazie ad una rete di Fracassa, messa a segno in apertura di ripresa.

Spezia: Marcolini (Sciarra); Della Foglia (Ronconi), Fallani; Zinlego (Cappagli - Della Foglia), Motto, Brancaleoni (Cappagli); Rollando, Micheli (Simoncelli), Pelizzoni (Barbieri), Cervetto (Bonanni); Barzaghi.

Piacenza: Balzarini; Grechi (Boccalari) Unere; Zoff ([illegible]), Favari (Cantagalli), Bordignon, Stevan (Bertani); Robbiati, Gualazzini, Pestrin, Fracassa.

★ Arese si è classificato secondo in 2'19"2 nella gara di 2000 metri svoltasi ieri a Bruxelles e vinta dal belga Simon in 2'19", miglior prestazione dell'anno sulla distanza.

L'attaccante azzurro migliore in campo

Il Cagliari con Riva vince a Trieste: 4-1

Nené, Brugnera e Mancin, in dissidio per il reingaggio, non hanno giocato

(Dal nostro inviato speciale) Trieste, 20 agosto.

Le «grane» sui reingaggi non potevano non influire sulla formazione della squadra del Cagliari, impegnata questa sera sul campo della Triestina per la prima importante amichevole della stagione. Alcuni giocatori, che non hanno accettato le proposte finanziarie della società, non sono voluti scendere in campo. Si tratta di Nené, Mancin e Brugnera. Anche Riva non ha ancora firmato, ma il «goleador» ha accettato di giocare: «Sono di fronte a gentiluomini — *ha detto* —. Non vedo come debba dire di no in attesa di trovare un accordo». *E Riva ha giocato.*

Le trattative tra la società e i giocatori sono durate due giorni interi. Discussioni fino a notte inoltrata, richieste, controproposte, contrasti, accordi, qualche protesta. Poi è giunta la volta di Riva. Quattro ore è durato l'incontro a tre, con colazione di lavoro, in casa di amici triestini. Il problema Riva era grave e complesso: c'era da discutere una richiesta finanziaria, si doveva parlare dell'attività extrasportiva del calciatore. In modo speciale Riva voleva sapere se il Cagliari intende tenerlo per molti anni ancora, in modo da impiantare un'azienda in Sardegna, o scegliere piuttosto per il suo lavoro una città del continente.

Riva è uscito dal colloquio con l'ing. Marras e il dottor Arrica pienamente sorridente. Ha detto: «Non abbiamo raggiunto l'accordo finanziario, ma penso che lo troveremo nel prossimo futuro».

Uno degli argomenti delle trattative riguarda l'attività extrasportiva del calciatore. Riva a questo proposito ha detto: «La questione è complessa e dovremo parlare ancora». *All'osservazione se la prospettiva di impiegare importanti capitali in Sardegna può significare un impegno di giocare nel Cagliari per molti anni ancora, l'attaccante ha detto:* «Molto dipenderà dalla situazione economica della società. Se prima o poi il Cagliari non potesse più recitare una parte importante nel campionato, io me ne andrei. Spero solo che per me non sia troppo tardi, cioè che non sia diventato troppo vecchio».

A proposito delle trattative in corso tra Riva e la società, anche se mancano informazioni ufficiali, pare che la offerta del Cagliari sia di 35 milioni, con possibilità di un aumento fino a 40. Riva ne chiede 50, al netto di tasse, il che comporterebbe un onere aggirantesi sui 60 milioni. Anche se la distanza è grande, è prevedibile un accordo.

La partita amichevole con la Triestina si è disputata a tarda sera. Erano presenti oltre diecimila spettatori, all'inizio piuttosto entusiasti, verso la fine invece polemici nei riguardi di Domenghini, autore d'un gesto scorretto contro un avversario.

Riva non ha tardato a presentare al pubblico la sua abilità di stoccatore. Ha segnato al 4', ha ottenuto il secondo gol al 20' con un gran tiro deviato dal terzino Martinelli, ed ancora ha realizzato al 37'. Ridolfi a pochi minuti dal riposo otteneva un punto per i triestini.

Nella ripresa rete dell'ex nerazzurro Gori, all'8'. Il punteggio in seguito non mutava.

Il risultato di queste partite conta relativamente. Servono più i giudizi sul gioco che l'elenco dei goals. Stasera il Cagliari, privo di Nené e di Brugnera, ha palesato qualche lacuna a centro campo, ma i due rientreranno presto, e Scopigno troverà risolto il problema senza necessità di provvedimenti.

Giulio Accatino

Triestina: *Colovatti; Kuck, Martinelli; Del Piccolo, Sadar, Varnier; Tumiati, Giacomini, Rossi, Scala e Ridolfi.*

Cagliari: *Albertosi; Martiradonna, Poli; Cera, Niccolai, Tomasini; Nastasio, Domenghini, Gori, Greatti, Riva.*

Arbitro: Casarin.

Milan a Gallarate senza Combin: 7-0

Rocco ha dovuto rinunciare anche al portiere Cudicini - I rossoneri si sono preparati per la trasferta in Belgio dove domenica saranno opposti al Thor Waterschei

(Nostro servizio particolare) Gallarate, 20 agosto.

Quindici goals in due partite costituiscono un bottino in grado di rallegrare qualsiasi allenatore. Nereo Rocco, tuttavia, è contento fino ad un certo punto delle otto reti segnate dal Milan alla Cannese domenica scorsa e delle sette rifilate alla Gallaratese questa sera. Il tecnico rossonero ha preso atto infatti con piacere della buona vena rivelata dall'attacco della sua squadra nelle prime due partite della stagione, ma non ha saputo nascondere una certa e giustificata delusione per non aver potuto ancora collaudare la squadra-tipo con la quale si ripromette di affrontare quest'anno i molteplici impegni di campionato, di Coppa Italia, di Coppa dei Campioni e della Coppa intercontinentale. Collaudo che finora gli è stato impedito dalla indisponibilità di Nestor Combin e del portiere Cudicini.

Il centravanti è tormentato da una contrattura muscolare ad una coscia, subita in allenamento la scorsa settimana. I medici milanisti hanno visitato il giocatore nuovamente stamane ed hanno sconsigliato a Rocco di utilizzarlo. Combin, che non ha potuto giocare domenica scorsa a Canso né stasera a Gallarate, non potrà giocare neppure domenica a Genk, in Belgio.

Rocco ha dovuto schierare quindi in campo lo stesso Milan che aveva già utilizzato a Canso nella gara dell'esordio stagionale.

La partita di questa sera si è risolta in un proficuo allenamento per la squadra rossonera, anche perché la Gallaratese, sia pur bene organizzata in difesa e molto agile all'attacco, non ha potuto costituire un valido test per i campioni d'Europa. La formazione rossonera, tuttavia, ha potuto ugualmente mostrare, come già si è detto, una condizione atletica brillantissima in Rivera, Lodetti, Rognoni, Malatrasi e Trapattoni, nonché un notevole affiatamento tra i tre centrocampisti e la coppia Prati-Rognoni. Proprio quest'ultimo è stato un po' la rivelazione della serata. L'ex modenese ha giocato inizialmente nell'insolito ruolo di centravanti, al posto di Combin, nonostante portasse sulle spalle la maglia col numero 7. Egli ha dimostrato di sapersi districare molto bene nel cuore della difesa avversaria: con i suoi scatti improvvisi, le discese repentine e gli scambi in velocità si è rivelato una spalla validissima per Rivera, con il quale è riuscito, tra l'altro, a sviluppare l'azione più spettacolare.

L'azione è nata da un felicissimo intervento in acrobazia di Trapattoni, il quale ha recuperato un pallone che sembrava ormai perduto ed ha servito Rognoni. Quest'ultimo ha scambiato la sfera due volte con Rivera ed alla fine ha messo il capitano in condizione di aggirare il portiere avversario con un astuto tocco d'interno destro. Il goal di Rivera ha suscitato l'entusiasmo del numerosissimo pubblico che si era riversato nel piccolo stadio di Gallarate, nonostante la contemporaneità della partita che Varese e Juventus hanno giocato a non più di 15 chilometri di distanza.

Piuttosto delusi erano rimasti invece i tifosi del primo goal della serata, l'autorete messa a segno al 3' di gioco dal terzino Paleari. Nella fretta di anticipare Prati, su un perfetto cross di Rivera, il difensore gallaratese non si è accorto che il portiere era uscito dai pali ed ha quindi mandato la sfera nella rete incustodita. La terza rete è scaturita al 4' della ripresa in seguito ad un fallo di mano in area dello stopper Barzaghi. L'arbitro Mascali ha concesso il rigore, che Rivera ha trasformato con un forte tiro a fil di traversa.

In questa seconda parte della gara, usciti dal campo Rosato, Trapattoni e Rognoni, il Milan ha perduto un po' di fluidità nella manovra. Gli attacchi rossoneri sono divenuti più convulsi ed hanno rivelato la mancanza in Prati della «verve» che gli è tipica quando è perfettamente allenato e sicuro dei suoi mezzi. Attualmente il cannoniere milanista non è molto sicuro di sé perché lamenta un leggero indolenzimento alla caviglia sinistra, triste ricordo di un infortunio subito lo scorso anno. Prati, comunque, ha potuto ugualmente mettere a segno il suo goal al 14', raccogliendo un astuto suggerimento di Hamrin. Al 28' è stato lo stesso Hamrin ad arrotondare il bottino del Milan, raccogliendo un lancio di Fogli e scavalcando il portiere avversario con un pallonetto assai spettacolare.

Le ultime due reti della serata sono state appannaggio del vivacissimo Rognoni, che è rientrato al 33' della ripresa per permettere a Lodetti di tirare il fiato.

David Messina

Risultati di ieri

Alassio - Sampdoria	[illegible]
Udinese - L. Vicenza	[illegible]
Entella - Genoa	1-5
Modigliana - Fiorentina	0-11
Bellaria - Verona	0-7
Gallaratese - Milan	0-7
Cremonese - Torino	1-2
Varese - Juventus	1-2
Triestina - Cagliari	1-4
Brescia - Roma	1-1
Cesena-Inter	2-3
Borgosesia-Novara	0-0
Biellese-Atalanta	2-2
Spezia-Piacenza	0-1
Internapoli-Casertana	[illegible]
Arezzo-Messina	[illegible]

Primo confronto tra squadre di serie A

Cappellini salva la Roma dalla sconfitta a Brescia: 1-1

(Nostro servizio particolare) Brescia, 20 agosto.

Solo all'ultimo minuto la Roma è riuscita a raddrizzare le sorti di una partita che si stava mettendo proprio male: 1-1. Il Brescia aveva infatti dominato per tutto il secondo tempo, costringendo la squadra avversaria a difendersi e arrivando sul punto di raddoppiare più di una volta. E dire che per vedere il vero Brescia avevamo dovuto attendere ben 45 minuti, a causa della mania del tatticismo che affligge quasi tutti i nostri allenatori. Silvestri, appreso che l'attaccante Landini non avrebbe giocato, ha cambiato radicalmente la formazione che aveva in mente (quella del secondo tempo), ed ha schierato una squadra con due stopper e nessun mediano, squadra che ha attaccato per tutto il primo tempo senza concludere nulla, anche per la deludente prestazione di Manichelli.

Nel secondo tempo, con l'innesto di un Salvi veramente efficace e di un mediano, Volpi, al posto giusto e l'uscita del decantato Cuccureddu, che poco si è visto, la manovra dei bresciani è diventata efficace, e, finalmente, si è giocato un buon calcio.

La Roma deve ringraziare l'eccezionale bravura di Ginulfi, il portiere protagonista della Coppa Italia, se non ha subito altri goals, ed ha raggiunto l'insperato pareggio in zona Cesarini. L'assenza di Landini, il prestigioso attaccante scoperto e lanciato da Herrera, nonché l'infortunio subito dal terzino Petrelli, che ha costretto la Roma a far marcare l'inarrestabile Salvi dal mediano Scaratti, sono indubbiamente valide attenuanti per la Roma. Del resto non è possibile giudicare una squadra dopo una sola prova, ancorché negativa. Per il momento comunque la squadra giallorossa è assai lontana dagli ambiziosi traguardi («un *quinto posto* se ci va male») che il «mago» Herrera prefiggeva per il prossimo campionato.

g. p.

Il Novara a Borgosesia gioca ma non segna

Borgosesia, 20 agosto.

Lo 0-0 ha premiato Borgosesia e Novara, autori di una partita amichevole giocata con molto impegno. Le due squadre, che nel complesso hanno giocato validamente, hanno ambedue confermato l'ottimo grado di preparazione.

Il Novara ha giocato privo di Carrera, cioè dell'elemento che dovrà funzionare da regista a centrocampo, ma Milanesi nel primo tempo e soprattutto il giovane Bertone nella ripresa lo hanno lodevolmente rimpiazzato. Anche il blocco difensivo, guidato da un Carlet superlativo, ha fornito una prestazione positiva.

Il Borgosesia ha messo in mostra una buona difesa

Festeggiano la promozione in A

I pallanuotisti del Fiat superano il Quinto: 8-3

La squadra di pallanuoto del Centro sportivo Fiat ha concluso il campionato di serie B, ieri sera alla piscina dello stadio comunale, battendo la formazione genovese del Quinto per 8-3. Hanno segnato Parmeggiani (4 goals), Consiglio (2), Drago e Puleo per i bianconeri e Nanni (2) e Vanello per i liguri. Al termine del confronto i pallanuotisti del Fiat sono stati festeggiati dai tifosi per la conquista dello scudetto della serie B e la promozione alla massima divisione.

La serata si è chiusa in un ristorante del centro con una cena.

La premiazione ufficiale della squadra sarà effettuata al termine delle vacanze dopo la ripresa degli allenamenti che avverrà il 15 settembre.

Fiat: Bertello; Avarsa, Drago, Piccardo, Parmegiani, Ceola, Perego, Puleo, Consiglio, Niola, Ciccuria.

Quinto: Rasetto; Vassallo, [illegible], Nanni, [illegible], Musio, Mangini, Rontevroli, Sgobba, Lusanti.

★ La Pro Molare ha sconfitto (1-0 con un goal di Buzzurro) la squadra Primavera del Torino in un incontro disputato ieri sera a Molare.

IN CAMPO

I dilettanti una farsa

(Tutti gli assi sono professionisti - In caso contrario non avrebbero il tempo o i mezzi per diventare campioni)

Da alcune stagioni i ciclisti disputano i campionati del mondo in tempi e paesi diversi. Quest'anno i professionisti hanno gareggiato per la maglia iridata in Belgio, mentre i dilettanti sono impegnati proprio in questi giorni in Cecoslovacchia. La novità portata nell'organizzazione di uno degli sport più popolari non risulta utile nè dal lato propagandistico nè da quello finanziario. In compenso sottolinea ancora l'assurdità di una ripartizione che non ha più alcun motivo di esistere.

Alla base del dilettantismo alla De Coubertin stava lo snobismo. Uno «sportivo» non voleva essere confuso con un «saltimbanco» (e sotto il profilo dell'impegno ginnico aveva torto già allora).

Oggi la barriera tra le due categorie più che travolta risulta inesistente, ad incominciare dal fatto che anche fuoriclasse dilettanti procurano incassi notevoli. Il recente Europa-Americhe di atletica, svoltosi a Stoccarda, è costato centodieci milioni di spese d'organizzazione e ne ha fruttati 120 nonostante la pioggia. Le Olimpiadi, ultima roccaforte dell'idea del falso dilettantismo, sono il più gigantesco affare sportivo di ogni epoca.

Per diventare un campione a livello internazionale occorre dedicare tutto il proprio tempo allo sport in cui si emerge. Non è possibile arrivare a saltare poco meno di due metri e trenta centimetri, percorrere a nuoto cento metri in 52 secondi, correre una maratona in due ore e undici minuti, scendere su una pista di sci a cento all'ora, senza una preparazione costante. I nuotatori stanno in piscina dalle otto alle dieci ore al giorno, gli atleti hanno raduni collegiali in ogni periodo dell'anno, per gli sciatori non esiste più estate, trovano l'inverno spostandosi da un continente all'altro; un fuoriclasse del basket o una grande pattinatrice sono bravi ed ammirati grazie agli interminabili allenamenti. In ogni settore conta la bravura ed a nessuno interessa di sapere se il campione riceva dallo sport i mezzi per vivere oppure sia un Aga Khan o un Costantino di Grecia, gli unici che abbiano partecipato ai Giochi trovandosi veramente in regola con le norme del dilettantismo.

Queste norme sono decadute, in pratica, ovunque. Negli Stati Uniti i *colleges* assicurano guadagni e laurea ai campioni; nei Paesi dell'Est, questi arrivano al grado di colonnello. Anche le nazioni africane di recente indipendenza o di antica storia fanno compiere fulminee carriere militari ai loro assi, da Abebe Bikila a Keino.

Il dilettantismo è una beffa. Morelon, il velocista francese ora impegnato a Brno, dal '64, anno delle Olimpiadi di Tokio, continua ad essere dilettante. Ha detto chiaro e tondo di non voler passare professionista per non rinunciare ai guadagni del suo *status*. Nel tennis, come già da tempo avveniva nel golf, si sono ammesse le prove *open* (dilettanti e professionisti insieme, vince il più bravo).

E' un passo avanti verso una decisione inevitabile. Il dilettantismo va abolito.

Denis Howel, ministro britannico dello Sport, nel luglio scorso ha affermato: «*Occorre affrontare il problema dei dilettanti pena la disintegrazione dello sport*». In Polonia, Avery Brundage, presidente del Cio, alla precisa domanda: «*Gli sportivi militari dell'Est hanno i requisiti olimpici dei dilettanti?*» ha esitato, ma alla fine ha dovuto ammettere: no. Brundage, ad ottantadue anni, si è accorto di difendere, nel dilettantismo, soltanto un fantasma, o peggio, un inganno.

Paolo Bertoldi

Ultima giornata di gare nei campionati di ciclismo su pista

Gli azzurri dell'inseguimento secondi ai «mondiali» di Brno

Il quartetto italiano (Algeri-Bazzan-Castello-Morbiatto) superato in finale dall'Urss - Fischi del pubblico cecoslovacco per i vincitori - Nel tandem successo dei tedeschi orientali Otto e Geschke - Litigio tra Morelon e Trentin, terzi

(Dal nostro inviato speciale)
Brno, 20 agosto.

L'ultima giornata dei campionati mondiali di ciclismo su pista s'è aperta con una grossa sorpresa: Morelon e Trentin, grandi favoriti nel tandem, sono stati eliminati in semifinale da Barth e Muller, due tedeschi occidentali quasi sconosciuti. Dopo avere vinto la prima «manche», i due francesi si sono disuniti facendosi battere sia nella seconda prova sia nella «bella». Un risultato assolutamente inatteso.

Morelon, che a Brno aveva già vinto il titolo nella velocità, ha incolpato Trentin del mancato successo: «Pedalavo a tutta forza — *ha detto* — eppure il tandem non andava avanti. Sapevo che Pierre recentemente era stato malato e che quindi non avrebbe potuto rendere al massimo: ma è sceso in pista senza convinzione, quasi rassegnato alla sconfitta. Il tandem tedesco non è molto forte, avremmo vinto anche se Trentin avesse reso soltanto al 70 per cento delle sue possibilità. Invece mi sembrava di essere solo, su quel tandem. Si fanno tanti sacrifici per arrivare ai campionati al massimo della forma, poi si perde in modo banale per colpa d'un compagno che non sa "soffrire". Non è giusto».

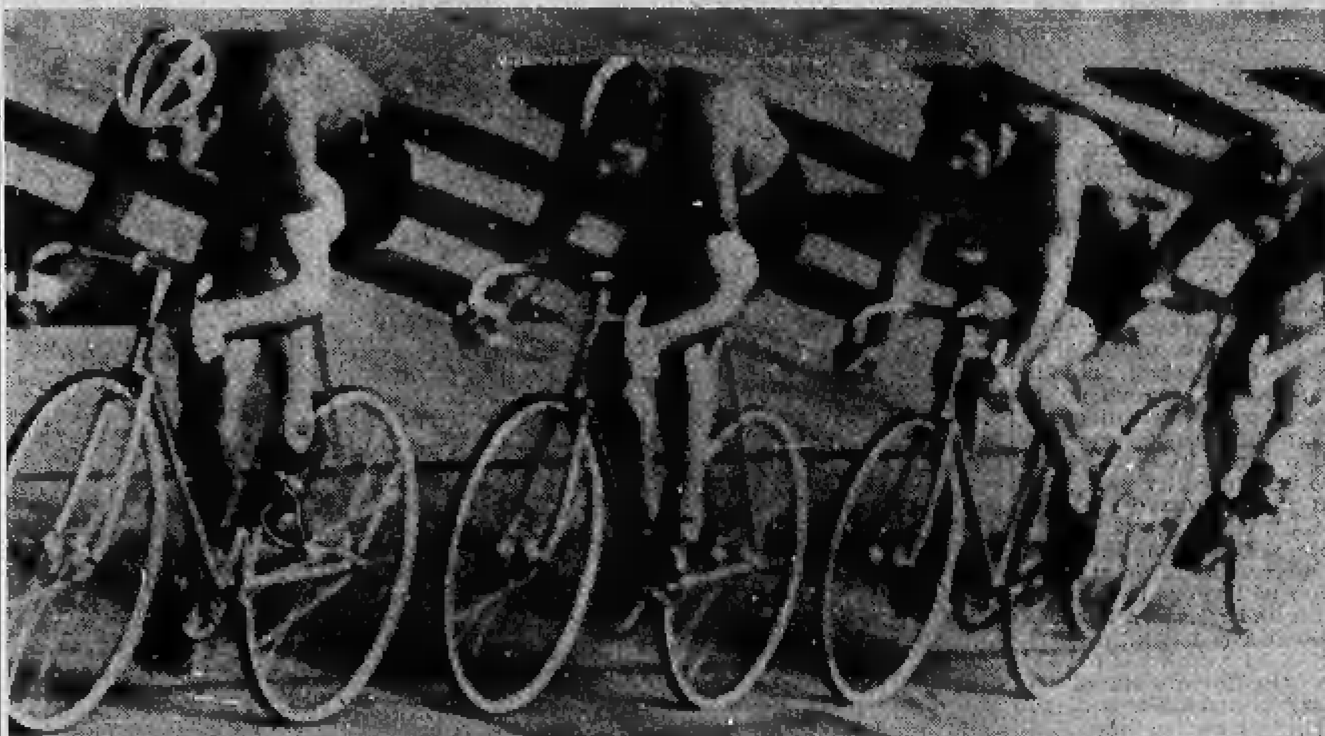
In parte Morelon ha ragione, ma non risulta che egli stesso quest'anno si sia «sacrificato» molto. La Federazione francese ha passato a lui e a Trentin un regolare stipendio per convincerli a restare dilettanti: qualcuno parla di 20 milioni all'anno, altri fanno cifre anche maggiori.

Nell'altra semifinale del tandem, i tedeschi orientali Otto e Geschke hanno battuto facilmente in due sole prove gli statunitensi, che si erano qualificati ieri battendo sorprendentemente i due azzurri Gorini e Orlati. Nella prova decisiva per il titolo si sono affrontati quindi i due equipaggi tedeschi. Hanno vinto ancora Otto e Geschke, senza neppure dover ricorrere alla «bella».

Nel pomeriggio è stato assegnato anche il titolo della velocità femminile. Come previsto, le tre sovietiche in lizza hanno conquistato tutte le medaglie: al primo posto si è piazzata la Roceva, al secondo la Ermolajeva e al terzo la Kirischenko. Quando hanno fatto il giro d'onore, nessuno ha osato fischiarle: erano troppo graziose, guardandole mentre pedalavano sorridenti; il pubblico evidentemente non è riuscito a pensare a questioni politiche.

La riunione serale si è iniziata con le semifinali dell'inseguimento a squadre. Il quartetto azzurro (formato da Morbiato, Castello, Algeri e G. Bazzan) ha battuto nettamente la Francia, ottenendo l'ottimo tempo di 4'32"15. Ma l'Unione Sovietica ha saputo fare ancora meglio: opposti ai cecoslovacchi, che nelle qualificazioni avevano realizzato la prestazione migliore, i russi hanno vinto in 4'30"52, alla media di oltre 53 orari.

Subito dopo sono scesi in pista gli stayers per la finale. Erano in gara anche due azzurri, Premoli e Di Giovanni, ma nessuno di essi è riuscito ad entrare nel vivo della lotta. Premoli ha avuto anche la sfortuna di dover correre dietro ad una moto con il carburatore difettoso: l'ha cambiata, a metà gara, ma ciò gli è costato la perdita di un giro. Premoli è così finito ultimo, mentre Di Giovanni ha fatto leggermente meglio, conquistando il settimo posto finale. Il titolo è toccato all'olandese Boom, che ha preceduto il connazionale Stam e lo svizzero Peter.



Brno. Il quartetto azzurro dell'inseguimento in azione: da sinistra Algeri, Bazzan, Castello e Morbiato (Telefoto)

La serata si è conclusa con una sconfitta degli azzurri dell'inseguimento, che nella finalissima per il titolo sono stati battuti — seppur per pochissimo — dall'Unione Sovietica. E' stata una gara entusiasmante: il quartetto italiano ha iniziato molto bene, portandosi subito in vantaggio sull'Urss. Nel finale però i sovietici hanno effettuato una bella rimonta e sono riusciti a superare gli azzurri proprio all'ultimo giro, quando Castello (molto provato) si è sganciato dagli altri del quartetto lasciando che proseguissero da soli. L'Unione Sovietica, fischiatissima, ha concluso la prova in 4'33"13, mentre gli azzurri hanno realizzato 4'33"65.

Maurizio Caravella

Nel Genoa contro l'Entella (5-1) bravo il nuovo acquisto Rigotto

(Dal nostro inviato speciale)
Chiavari, 20 agosto.

Il Genoa, almeno quello visto nel primo tempo, sembra avviato verso un buon grado di forma: lo ha confermato l'amichevole di Chiavari vinta dai rossoblù per 5 a 1. Nonostante le assenze di Turone e di Piampiani, due pilastri della difesa, entrambi impegnati nel servizio militare, la squadra allenata da Viviani ha messo in mostra un ottimo gioco ricevendo molti applausi dai numerosi tifosi che gremivano gli spalti del Comunale.

Il Genoa è parso vivace soprattutto a centrocampo grazie a due uomini, Rigotto e capitan Mascheroni autori degli spunti migliori. Rigotto, acquistato dal Livorno per oltre cento milioni di lire, ha confermato di valere la somma pagata dal Genoa. Atleticamente può dare una impressione errata essendo piuttosto tarchiato, in effetti è un giocatore di classe dotato di un ottimo palleggio, di un dribbling irresistibile e di un tiro improvviso e secco. Alcuni suoi colpi di tacco hanno creato lo scompiglio fra i chiavaresi suscitando l'entusiasmo dei tifosi genoani. Capitan Mascheroni, ha gareggiato sullo standard a lui consueto: il suo ritmo è già notevole, le idee non gli mancano.

L'Entella ha funzionato ottimamente da squadra allenatrice giocando con brio e riuscendo a volte a mettere in difficoltà i più titolati avversari: in evidenza nelle sue file il portiere Banfi e il libero Nadalin.

L'allenatore Viviani ha schierato nel primo tempo quasi tutti i migliori provvedendo nella ripresa a rinforzare la difesa ed a cambiare completamente l'attacco. Appena il tempo di iniziare ed il Genoa andava a rete: l'azione partiva da Rigotto che lanciava a Ferrari, questi colpiva malamente la palla che finiva però a Morelli, spostato sulla destra ed in posizione di fuorigioco. La difesa dell'Entella rimaneva ferma ed il centravanti segnava dopo appena venticinque secondi di gioco. Al 12' raddoppiava Rigotto: Ferrari passava a Morelli ancora in sospetto fuorigioco (era in linea con un difensore), Morelli smistava a Rigotto che segnava con tutta tranquillità.

Nella ripresa Nadalin accorciava le distanze deviando di testa in rete un calcio di punizione battuto da Lupi; un minuto dopo Perotti si incaricava di ristabilire le distanze con un'azione personale conclusa da un tiro ravvicinato: Banfi toccava con una mano la sfera ma non riusciva a fermarla (3 a 1). Al 28' quarta rete del Genoa, autore Benvenuto, il cui tiro infilava un varco fra quattro difensori dell'Entella schierati sulla linea di porta. Infine il quinto ed ultimo goal ad opera di Quintavalle.

Domani il Genoa riprenderà la preparazione in un modo del tutto inconsueto: Viviani infatti, allenerà i giocatori in piscina impegnandoli in una partita di pallanuoto.

Giorgio Gandolfi

Genoa: Lonardi (Grosso); Rossetti, Ferrari (Falcomer); Rivara, Osterman, Ferrero (Andreuzza); Quintavalle, (Perotti), Colausig (Bittolo), Morelli (Benvenuto) Mascheroni (Maselli) Rigotto (Quintavalle).

Entella Chiavari: Banfi, Fontana, Giordan (Lavagna); Tassara (Gavino), Nadalin, Dallepiane; Gittone, Cavicchioli (François), Balestrieri, Dianti (Lupi), Tavecchio.

★ Il Verona ha ceduto per oltre cento milioni al Catania l'ala sinistra Bonfanti. Il giocatore, che era in lista condizionata, ha già giocato, oltre che nel Verona, nel Milan, nel Lecco e nell'Inter.

★ Il Guadalajara ha sconfitto in allenamento una selezione nazionale messicana per 2 a 0.

Nell'incontro amichevole di Modigliana

Travolgente l'attacco della Fiorentina: 11-0

In tre partite i toscani hanno segnato trenta goals

(Nostro servizio particolare)
Modigliana, 20 agosto.

Undici reti (a zero) della Fiorentina nell'amichevole di Modigliana. I campioni d'Italia hanno dominato facilmente come già nelle prime amichevoli di Acquapendente e di Viareggio: nei tre incontri hanno segnato complessivamente trenta goals.

La formazione-base schierata da Pesaola nel primo tempo ha realizzato otto reti, impressionando principalmente per gli scambi veloci del quintetto di punta che si è sbizzarrito in una serie di entusiasmanti azioni, giungendo alla conclusione senza difficoltà. Chiarugi e Amarildo sono stati i protagonisti principali di questo incontro, dimostrando di aver già raggiunto la migliore condizione. L'ala ha segnato quattro goals, ed è apparso in gran forma: abbandonati gli inutili preziosismi e l'eccessivo individualismo che avevano sempre frenato la manovra della squadra agli inizi dello scorso campionato, Chiarugi riesce ora a rendersi più pericoloso con un gioco più efficace che lo porta frequentemente in area avversaria.

Amarildo — due le reti messe a segno dal brasiliano — oltre che come goleador si è fatto notare soprattutto nell'impostazione del gioco, insieme con Merlo e De Sisti.

Quando anche Maraschi (per ora non del tutto in forma) raggiungerà lo stesso ritmo di Chiarugi e Amarildo, il potenziale offensivo della Fiorentina aumenterà ancora. Adesso il centravanti si limita a cercare la condizione atletica migliore, muovendosi su tutto il campo. A Modigliana è riuscito a segnare soltanto su rigore. Le altre reti sono state realizzate da Chiarugi (4), Amarildo (2), De Sisti, Merlo, Mariani e Bergamo.

m. b.

Fiorentina (1° tempo): Superchi; Cencetti, Longoni; Pirovano, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

Modigliana (1° tempo): Bandoni; Bronzi, Boldrini; Carovita, Fiorani, Pesaresi; Gherardi, Piccinini, Fabbri, Mariani, Rovaglioli.

La 84 ore del Nürburgring

Due Lancia al comando nella maratona d'auto

Adenau, 20 agosto.

Nella maratona dell'automobilismo, che si sta svolgendo sul circuito del Nürburgring, due Lancia Fulvia coupé Rallye si alternano al comando dopo diciotto ore di competizione. Le vetture italiane sono guidate da Munari-Maglioli-Pinto e da Kallstrom-Fall-Barbasio (ogni macchina deve avere tre guidatori che si danno il cambio).

Nella scia delle vetture italiane sta una Torino 4000. Questa marca argentina partecipa alla 84 ore del Nürburgring soprattutto per fare esperienza. La squadra è diretta dal cinque volte campione del mondo Manuel Fangio ed ha tra i piloti il figlio dell'ex asso del volante.

Tre reti di Francesconi nella Samp ad Alassio (9-0)

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 20 agosto.

La Sampdoria, che ha giocato oggi ad Alassio la terza amichevole della nuova stagione, è apparsa molto vivace all'attacco: nove goals sono finiti nella rete alassina ad opera di Francesconi, per tre volte, Nielsen e Jacomuzzi, due volte, e di Salvi e Cristin. Una Sampdoria, comunque, a carattere prettamente sperimentale, visto che è scesa in campo priva dell'ex juventino Benetti (che ha dato forfait per la distorsione alla caviglia sinistra riportata nell'incontro di Milano) e del gruppo di militari (Sabadini, Sabatini, Colletta, Lippi e Arnuzzo).

La formazione schierata da Bernardini nella prima parte della gara è stata quella che ha offerto i maggiori spunti di gioco. Su tutti il solito Frustalupi, che sembra essere tornato il capitano di due anni fa, l'intelligente costruttore di ogni azione blucerchiata. Poi Cristin, che oggi però è apparso troppo nervoso; ha alternato azioni pregevoli a parecchi errori. E ancora Francesconi, che schierato per un tempo nel solito ruolo di ala sinistra ha realizzato tre delle nove reti che costituiscono il bottino sampdoriano.

I mali peggiori, se mali si può dire, sono venuti dalla difesa. Un blocco difensivo preparato lì per lì, con Negrisolo inserito nel ruolo di stopper, il giovane Beltrami utilizzato come terzino in coppia con l'anziano Delfino e infine Garbarini, che fra tutti è stato quello che ha dato prova di maggior continuità. Una retroguardia da rivedere nel futuro, con la presenza dei giocatori titolari.

In attacco, invece, le cose migliori. Fra tutte la ripresa di Nielsen, oggi per la prima volta impegnato per novanta minuti. Il danese ha offerto una prestazione più che convincente sia nel tocco di palla, sia nell'intesa con tutti i compagni dell'attacco. Non ha corso molto (questo è ancora il suo difetto) ma bisogna dargli tempo e rivederlo alle prossime occasioni. Comunque, ha soddisfatto Bernardini, che si è dichiarato contento di aver avuto il coraggio di fargli disputare l'intera partita.

Una Sampdoria abbastanza briosa, quindi, che ha segnato a più non posso, accontentando il discreto pubblico presente. E s'è da tener conto che avrebbe potuto fare molto di più se non fosse stato per gli ottimi interventi del bravo portiere locale, l'anziano Casella.

Al termine dell'incontro, Bernardini in una breve intervista si è dichiarato soddisfatto nel complesso della prestazione, non ha voluto criticare l'uno o l'altro dei difensori blucerchiati e soprattutto ha fatto riferimento alle prove di Frustalupi, Nielsen e a quella di Jacomuzzi, il giovane torinese che, inserito nel secondo tempo come mezz'ala al posto di Salvi, non ha fatto rimpiangere il titolare ed ha segnato i suoi due primi goals con la nuova maglia sampdoriana.

r. b.

Alassio: Casella; Natta (Bartelli), Dodi (Benvenuti); Lunetta, Piachedda, Invernizzi; Stalla, Capristi, Santagostino, Cova, Caociamani (Chittolina).

Sampdoria: Battara; Beltrami (Negrisolo), Delfino; Corni, Negrisolo (Spanio), Garbarini; Cristin (Morelli), Frustalupi (Jacomuzzi), Nielsen, Salvi (Frustalupi, [illegible] dal 30' della ripresa), Francesconi (Cristin).

★ L'Ujpest ha battuto l'Honved (3-1) nella finale della Coppa d'Ungheria di Calcio.

Sfuma il match mondiale tra Nino Benvenuti e Scott

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 20 agosto.

L'incontro fra Benvenuti e Scott, in programma allo stadio San Paolo di Fuorigrotta per la fine di settembre, e valido per il titolo mondiale dei pesi medi, non avrà luogo. Benvenuti non ha accettato una riduzione della «borsa», fissata in un primo momento su un compenso di 70 milioni di lire, più il 25 per cento degli incassi. Questa la conclusione dei colloqui, protrattisi per circa due giorni, tra il «manager» Amaduzzi ed i finanziatori del combattimento.

Le trattative si sono rotte definitivamente questa sera ed il procuratore Amaduzzi, in una polemica conferenza-stampa, ha dichiarato: «Mi spiace, ma non è colpa mia. Non posso proprio, per questione di principio e di prestigio, accontentarmi di una decurtazione della borsa di Benvenuti. Inoltre molti altri impegni non sono stati rispettati. Benvenuti deve difendere il titolo e secondo gli accordi presi in America, non si può andare oltre il 4 ottobre. Napoli o un'altra città per me è indifferente.



Nino Benvenuti

I primi contatti con i finanziatori napoletani, tra cui i fratelli Mariano e Vittorio Fabbrocini avvennero a Firenze il 13 agosto e l'accordo fu raggiunto senza eccessiva difficoltà. Benvenuti avrebbe incontrato a Napoli Fraser Scott. Il match — secondo le promesse fatte da Amaduzzi — sarebbe stato trasmesso in eurovisione e anche dalla televisione americana. Si prevedeva un incasso eccezionale convalidato dal nome di Benvenuti. Purtroppo le previsioni si sono dimostrate troppo ottimistiche. La tv americana ha fatto sapere di rinunciare a trasmettere l'incontro annunciando per quella data, il 27 settembre prossimo, l'incontro a New York tra Napoles e Griffith.

I fratelli Fabbrocini e gli altri organizzatori pensarono allora di decurtare la borsa del campione triestino offrendogli cinquanta milioni garantiti. Se l'incasso avesse superato una certa cifra, un'altra somma gli sarebbe stata consegnata al termine della manifestazione. Questa offerta è risultata inaccettabile per Amaduzzi.

a. l.

Un articolo dell'« Osservatore della Domenica »

In Vaticano affermano «Defregger non è pentito»

Il settimanale ripete che la Santa Sede fu tenuta all'oscuro dei precedenti militari dell'attuale vescovo ausiliare

(Nostro servizio particolare) **Città del Vaticano, 20 agosto.**

(f. p.) Sul «caso Defregger» torna oggi *L'Osservatore della domenica* in un articolo dal titolo « *Il vescovo ed il capitano* », nel quale si ripete che la Santa Sede fu tenuta all'oscuro dei precedenti militari del candidato all'episcopato. Il settimanale vaticano afferma: « *Vi sono aspetti della vicenda — i più profondi — che sfuggono ai responsi della giustizia umana in quanto riguardano lo stato d'animo del prelato, il suo sentimento profondo* ».

« *Non a torto è stato scritto, quando la vicenda divenne di dominio pubblico* — continua l'articolo — *che il passato non conta molto se il Defregger è divenuto "un uomo nuovo", se in lui c'è stata una vera "conversione". Dopo dichiarazioni rese pubblicamente dal vescovo ausiliare, si è creduto di poter rispondere in modo negativo a questa domanda: l'atteggiamento di lui, il suo linguaggio non rivelerebbero alcun "rinnovamento" vero* ».

L'Osservatore della Domenica conclude: « *Noi non azzarderemo giudizi "pro o contro" perché della sincerità della coscienza e delle intenzioni competente è un altro giudice* ».

Il giornale di Strauss difende il prelato

« Deve rimanere vescovo nell'interesse della Chiesa »

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 20 agosto.**

« Matthias Defregger deve rimanere vescovo ausiliare, non nel suo proprio interesse, ma nell'interesse della Chiesa, nell'interesse dello stato di diritto nella Repubblica federale », scrive, nel suo numero odierno, il settimanale *Bayern Kurier*, edito dal capo del partito cristiano-sociale bavarese e ministro delle Finanze, Franz Josef Strauss.

Nel prendere le difese del vescovo, che nel 1944, in qualità di capitano della *Wehrmacht*, trasmise l'ordine di fucilare i 17 ostaggi italiani a Filetto, il settimanale di Strauss si scaglia contro i giornali di tutte le tendenze che hanno sollecitato il Vaticano a chiedere le dimissioni di Defregger. « *Se i giudici giornalistici, che si sono autonominati tali, dovessero dare il tono, per motivi ben visibili, verrebbe nello stesso tempo reso un pessimo servizio a alla Chiesa e allo Stato* », scrive l'organo del partito socialdemocratico.

Secondo il *Bayern Kurier*, gli attacchi contro Matthias Defregger sono in realtà attacchi contro la Chiesa cattolica. « *Le dimissioni di Defregger* — continua il settimanale — *porterebbero al fatto grottesco che i nemici della Chiesa decidono ciò che deve avvenire all'interno della Chiesa* ». **t. a.**

Viaggio di Paolo VI a Hiroshima nel '70?

Quasi certa la visita del Pontefice alla città giapponese

(Nostro servizio particolare) **Città del Vaticano, 20 agosto.**

Paolo VI si recherà molto probabilmente a Hiroshima, in Giappone, l'anno prossimo, in occasione del venticinquesimo anniversario della prima esplosione atomica della storia.

Stamane il Pontefice ha ricevuto il prof. Tsuruji Kotani, docente di scienze politiche all'Università di Hiroshima, venuto a Roma in viaggio di studio con un gruppo di giovani. Il prof. Kotani era stato incaricato dal sindaco di Hiroshima di rinnovare al Papa l'invito, già rivoltogli lo scorso anno.

Paolo VI, pur non impegnandosi ufficialmente, ha, in pratica, fornito una risposta positiva. Egli ha chiesto al prof. Kotani di recarsi domani mattina in Vaticano per esaminare, con i funzionari della segreteria di Stato, gli aspetti tecnici della visita. Una risposta definitiva, Paolo VI la darà più tardi.

Il pellegrinaggio pontificio potrebbe avere, oltre che Hiroshima, altre due mete: la esposizione universale di Osaka e la conferenza interconfessionale sul tema della pace e la religione, che si terrà a Kyoto i primi giorni di settembre, subito dopo la commemorazione di Hiroshima.

Non si esclude che Paolo VI colga l'occasione per fare uno scalo anche nel Vietnam del Sud, dove, come dichiarò alcuni mesi fa, avrebbe già voluto recarsi, se le circostanze non lo avessero sconsigliato. **f. p.**

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

E' Graham Anderson Martin - Sostituirà Gardner Ackley, che riprende la sua attività di insegnante nell'Università del Michigan

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 agosto.**

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma sarà Graham Anderson Martin. Il governo italiano ha espresso al Dipartimento di Stato il suo gradimento per la nomina, che dovrà essere approvata, secondo la prassi, dal Congresso degli Stati Uniti.

L'ambasciatore Graham Anderson Martin sostituirà Gardner Ackley, che era stato uno dei collaboratori più vicini a Johnson come ex capo del Comitato economico della Casa Bianca, e che lascia ora la sua carica per riprendere l'attività di professore di economia nell'Università del Michigan.

In un comunicato, il nostro ministero degli Esteri precisa che l'avvicendamento era già previsto da mesi, e smentisce nettamente che vi siano state « *interferenze nella politica interna italiana* » da parte di Gardner Ackley.

Contrariamente alle voci dei giorni scorsi, secondo le quali sarebbe stato inviato come ambasciatore a Roma un esponente del mondo politico, la scelta del presidente Nixon è caduta su un funzionario di carriera.

Graham Anderson Martin ha 57 anni, è sposato e padre di tre figli. Nativo del North Carolina, ha ricoperto importanti incarichi sia al Dipartimento di Stato sia all'estero. Nel '55 fu nominato assistente speciale del sottosegretario al Dipartimento di Stato; nel '58 fu inviato a Ginevra come rappresentante degli Stati Uniti, presso l'ufficio europeo dell'Onu.

Due anni dopo, Martin assunse la carica di vice-coordinatore del programma americano della « Alleanza per il progresso »; alla fine del '63 fu nominato assistente speciale del segretario di Stato per gli affari dei rifugiati e della emigrazione. **g. fr.**

Eletto in India il nuovo presidente

Nuova Delhi, 20 agosto.

V. V. Giri è stato eletto nuovo presidente dell'India. Giri, un ex sindacalista di 75 anni che era stato presidente *ad interim* dopo la morte di Zakir Husain a maggio, ha sconfitto il candidato ufficiale del « Partito del congresso », Sanjiva Reddy. *(A. P.)*

Delegazione « Spd » partita per l'Urss

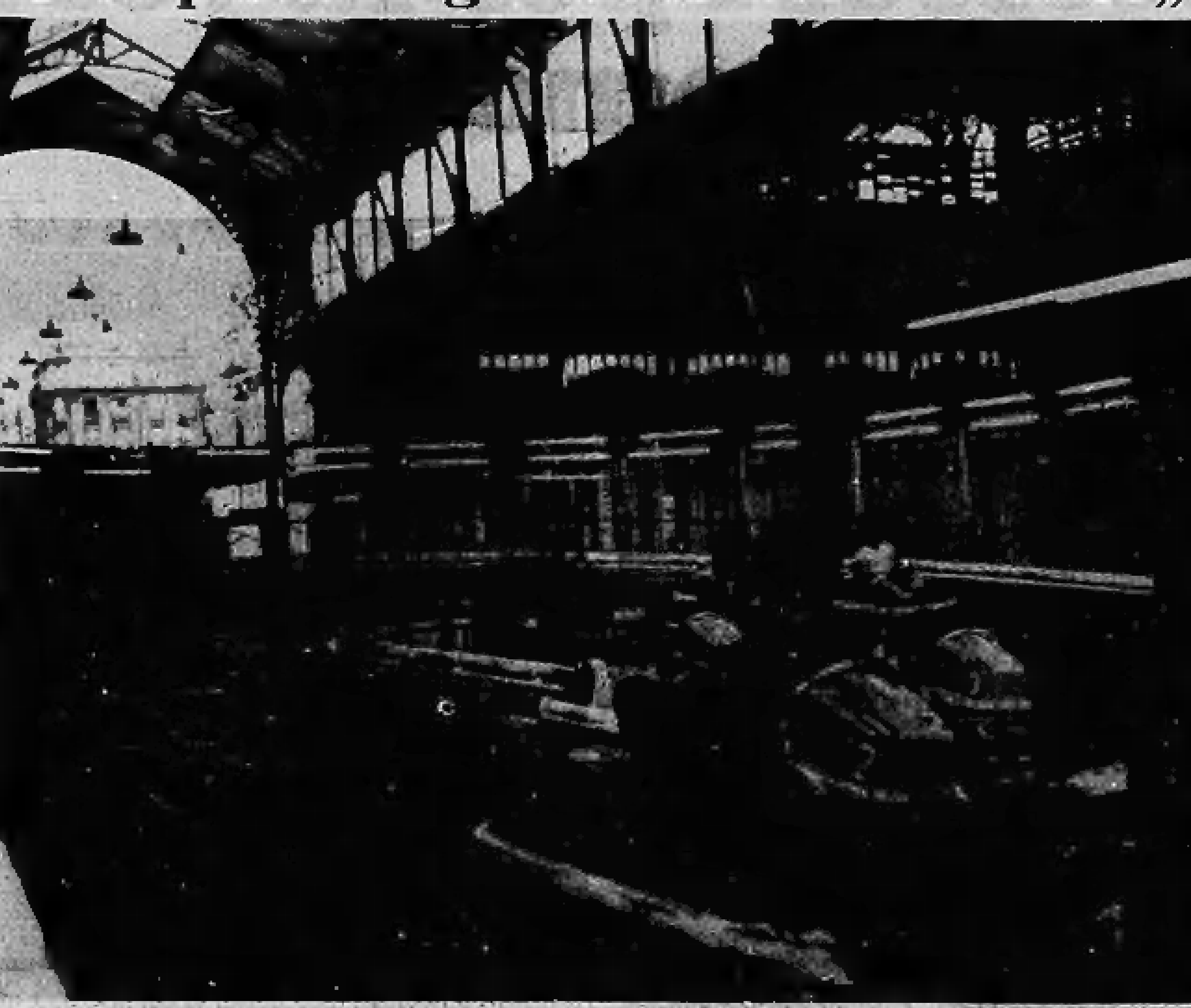
E' guidata dal capo-gruppo parlamentare socialista a Bonn

Bonn, 20 agosto.

E' partita stamane dall'aeroporto di Francoforte, per una visita di tre giorni nell'Urss, una delegazione del partito socialista tedesco. Il capo del gruppo parlamentare spd Helmuth Schmidt, che è accompagnato dai due vice capi del gruppo, ha dichiarato, prima di salire sull'aereo, che nei colloqui a Mosca col vice presidente del Consiglio Poljanski, col ministro degli Esteri Gromyko e col presidente del Soviet Supremo Spiridonov, saranno affrontati i temi concernenti i rapporti fra i due Paesi, quelli fra Bonn e Pankow, la questione di Berlino e le prospettive per una conferenza sulla sicurezza europea.

Schmidt ha respinto le accuse mosse al suo partito dai circoli conservatori della Repubblica Federale di voler utilizzare questo viaggio a fini elettorali. *(Ansa)*

Una pista di go-karts nelle "Halles"



Parigi. Trasferiti in una sede più idonea, i Mercati generali, le famose « Halles », sono in attesa della demolizione. Dopo aver ospitato una mostra di sculture, uno dei grandi capannoni è stato trasformato in pista per go-karts (Tel.)

L'ordigno è simile a quello scoperto in maggio davanti alla Procura

Per la bomba al "Palazzaccio" sospetti sull'estrema destra

Tuttavia, non si trascurano le indagini fra i « nuovi anarchici » - Gli investigatori sono certi che la base dei terroristi si trovi a Milano e che a Roma vi siano soltanto dei collegamenti

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 agosto.**

Pessimismo fra gli inquirenti dopo il terzo attentato al Palazzo di Giustizia di Roma. L'ordigno trovato ieri nell'edificio di piazza Cavour è del tutto simile a quello rinvenuto il 21 maggio dinanzi agli uffici dell'ex procuratore della Repubblica Giuseppe Velotti. Questo conferma che, senza incontrare difficoltà, la stessa centrale terroristica ha potuto operare ieri, come tre mesi fa.

Con l'ultimo attentato al « Palazzaccio », cadono i sospetti e la pista seguita fino ad oggi: le perquisizioni fatte la settimana scorsa in appartamenti del quartiere Mazzini, anche se senza esito, non avevano del tutto fugato i dubbi degli inquirenti. Ma ora i proprietari degli alloggi tenuti sotto controllo, e pedinati nei loro spostamenti, hanno alibi di ferro.

Su un solo punto gli investigatori si dicono ancora certi: « base » terroristica a Milano; « collegamenti » a Roma. Non si sa per quali ragioni, ma con certezza si sostiene che l'impegno degli investigatori è centrato su questa ipotesi di lavoro. Altro punto fermo: gravi sospetti verso l'estrema destra, ma non si trascurano « gli ambienti anarchici ». Non viene, però, precisato che cosa si voglia intendere con questa ultima etichetta; è certo soltanto che sono esclusi gli anarchici in senso tradizionale, quanti cioè sono ancora legati al gruppo di « Umanità nova » e all'Internazionale anarchica.

A differenza degli altri ordigni inesplosi, il magistrato che dirige l'inchiesta per l'attentato al Palazzo di Giustizia ha consegnato questa volta la bomba al Nucleo investigativo dei carabinieri. Gli esami sono compiuti, perciò, dai laboratori scientifici dei carabinieri, non dal centro « criminal » dell'Eur. Gli agenti del Nucleo investigativo di Roma hanno già interrogato la maggior parte dei dipendenti del Palazzo di Giustizia. Vogliono sapere se qualcuno ha visto deporre la bomba all'interno dello sgabuzzino della carta straccia, al primo piano dell'edificio, tentano di accertare, anche con approssimazione, il momento in cui l'ordigno fu sistemato nel l'angusto locale.

Gli inquirenti non escludono che il dinamitardo abbia potuto deporre la bomba prima di ieri. L'ipotesi, anche se improbabile perché lo stanzino viene sgomberato quotidianamente dagli addetti alle pulizie, non viene del tutto scartata. Una delle batterie che avrebbero dovuto riscaldare la resistenza del detonatore è esaurita e presenta lievi incrostazioni di sali di zinco sull'involucro esterno. Alla prova del voltametro, sono risultate invece efficienti le altre due pile elettriche.

Sempre da un primo esame, la testina di zolfo che avrebbe dovuto provocare la esplosione appare consumata al cinquanta per cento, ma soltanto i procedimenti chimici potranno spiegare se il dinamitardo abbia azionato il sistema d'accensione della bomba, e l'esplosione non sia avvenuta per un difetto di costruzione del congegno, o se, invece, si sia disfatto dell'ordigno per un motivo qualsiasi.

Francesco Santini

Risolta la vertenza tra i medici e l'Inail

Roma, 20 agosto.

Le delibere riguardanti i medici ospedalieri dell'Inail, e di conseguenza anche il personale medico del Centro traumatologico ortopedico di Torino, dipendente dall'istituto, hanno avuto l'adesione dei ministri per il Tesoro e per la Sanità.

Il ministro per il Lavoro on. Donat-Cattin provvederà pertanto ad emettere il decreto di approvazione. Con tale approvazione si deve ritenere ormai risolta la fase attuale della vertenza tra i medici ospedalieri e l'istituto.

Come è noto, il ministro per il Lavoro, nei primi giorni della sua attività, dispose il trasferimento al ministero della Sanità delle attrezzature ospedaliere dell'Inail. *(Ansa)*

Condannati due cugini che insultarono un agente in calzoncini corti e maglietta

A quattro mesi ciascuno per direttissima - L'episodio nel retroterra di Genova durante una partita di calcio

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 20 agosto.**

Due genovesi in vacanza in un paese dell'entroterra, sono finiti in carcere e condannati per direttissima a quattro mesi e cinque giorni di reclusione ciascuno, per il tifo eccessivo con cui avevano seguito una partita di calcio fra due squadre di villeggianti: nella foga del loro entusiasmo, infatti, hanno rivolto pesanti insulti ad un agente di pubblica sicurezza, anch'egli in vacanza e che aveva assistito all'incontro come un qualunque turista.

L'episodio che ha portato davanti ai giudici lo studente universitario Sergio Cantarini, di 22 anni, e suo cugino, il capitano marittimo Giorgio Ribaudo, di 36, è avvenuto domenica scorsa a Gorreto, ad una sessantina di chilometri da Genova. Cantarini giocava in una delle due squadre di villeggianti scese in campo per una partita « amichevole ».

Durante l'incontro era stato più volte ammonito dall'arbitro, reagendo — pare — con una certa vivacità. Suo cugino aveva invece seguito la gara dai bordi del campo: al termine i due si stavano dirigendo assieme verso gli spogliatoi quando sono stati avvicinati da uno sconosciuto in calzoncini corti e maglietta, che ha criticato lo studente per il suo comportamento di gara. Cantarini e Ribaudo hanno replicato, a quanto sembra, piuttosto duramente e lo sconosciuto si è allora presentato: « *Sono l'agente di pubblica sicurezza Carmelo Renna* ». Renna non aveva con sé i documenti: insultato dai due cugini, si è recato a casa a prendere la tessera. Poi, tornato in fretta al campo da gioco, ha raggiunto i due cugini negli spogliatoi e ha mostrato loro il documento. Cantarini e Ribaudo, però, secondo il capo d'imputazione, hanno continuato ad insultarlo, prendendo anche lo spunto dalla città di provenienza dell'agente, Taranto, per dirgli frasi come: « *Torna al tuo paese* ».

Alla fine però i due cugini hanno dovuto seguire l'agente nella caserma dei carabinieri, dove sono stati arrestati per oltraggio e resistenza.

Oggi al processo il P. M. ha chiesto la loro condanna a dodici mesi di reclusione ciascuno per oltraggio e resistenza e ventimila lire di ammenda a Cantarini per atti contrari alla pubblica decenza e bestemmie.

I giudici hanno condannato i due cugini, con i benefici di legge, a quattro mesi e cinque giorni di reclusione per il solo reato di oltraggio continuato, assolvendoli invece dall'accusa di resistenza. **f. d.**

Risolta a Napoli la crisi comunale

Accettate le richieste del psi - Sarà ricostituita la Giunta di centro-sinistra

Napoli, 20 agosto.

(a. l.) La crisi nell'amministrazione comunale di centro-sinistra, apertasi 15 giorni orsono con le dimissioni del sindaco e della giunta, è avviata a soluzione. Nei primi giorni del mese prossimo sarà convocato il consiglio comunale; tra i partiti della maggioranza è stato deciso di riconfermare la fiducia al prof. Giovanni Principe e a tutti gli assessori dimissionari.

La crisi dell'amministrazione civica ebbe inizio il 5 agosto scorso quando il sindaco, con la giunta, rinunciò al mandato. La decisione era stata adottata dopo il rifiuto, da parte dei consiglieri del psi, di approvare il bilancio se non fossero state applicate severe sanzioni pecuniarie contro i costruttori abusivi, come previsto dall'art. 13 della legge-ponte. Negli ultimi 20 anni, a Napoli, sono stati costruiti 300 mila vani abusivi. I socialisti chiedevano inoltre di rendere di pubblico dominio i risultati di un'inchiesta comunale.

I contatti tra i partiti della maggioranza per risolvere la crisi hanno chiarito la situazione. E' stato deciso di proseguire nella collaborazione fra i partiti di centro-sinistra e di accogliere le richieste avanzate dai socialisti.

Turista francese ucciso dai lapilli dello Stromboli

Messina, 20 agosto.

René Meunir, un francese di 20 anni, in vacanza nelle isole Eolie, è morto ustionato in un'improvvisa eruzione del vulcano, dove, insieme con alcuni connazionali, si era recato in gita, nel pomeriggio.

Il Meunir, che risiedeva a Parigi, in rue de Javel, s'era allontanato dal gruppo avvicinandosi alla bocca del vulcano, a quota 450 metri: proprio in quel momento una improvvisa emissione di lapilli e cenere incandescente l'ha investito in pieno, uccidendolo all'istante.

Il cadavere, che è stato portato a Ginostra, un villaggio che sorge ai piedi del vulcano, verrà domani trasportato a Messina per l'autopsia. (Ansa)

Il veterinario sceglie Bari per i suoi studi anticancro

Il dott. Bonifacio si è trasferito nel capoluogo pugliese - Il siero sperimentato in 5 cliniche italiane

Bari, 20 agosto.

Il dott. Liborio Bonifacio — il veterinario salernitano che afferma di aver preparato e sperimentato un siero anticancro — è giunto oggi a Bari da Agropoli (Salerno), dove risiede con la famiglia.

Il dott. Bonifacio — che era accompagnato dal figlio Leonardo, di 22 anni — è stato ricevuto alla stazione dal prof. Nicola Simonetti, direttore sanitario dell'ospedale barese « Di Venere » e da un folto gruppo di sostenitori.

Il veterinario salernitano continuerà a Bari le sue ricerche. Ha preso questa decisione in seguito alla prova di solidarietà dimostratagli dai pugliesi che hanno aperto spontaneamente una sottoscrizione in suo favore. Le offerte inviate alla sede della *Gazzetta del Mezzogiorno* — per consentire al dott. Bonifacio di studiare in un laboratorio adeguato — hanno superato la somma di 10 milioni di lire. Inoltre un operatore economico barese — che ha voluto mantenere l'anonimo — ha offerto al veterinario le attrezzature necessarie per le ricerche.

Esperimenti su pazienti affetti da tumore verranno compiuti con il siero del dottor Bonifacio in cliniche specializzate — tra le quali lo stesso ospedale « Di Venere » — di cinque città italiane. Gli effetti del siero sul decorso della malattia saranno seguiti da un gruppo di specialisti, guidato dal prof. Valdoni. *(Ansa)*

Ragazza s'avvelena e scrive "Voglio funerali allegri"

Dopo avere ingerito le pillole la quattordicenne spaventata ha chiesto soccorso - Ora è fuori pericolo

Roma, 20 agosto.

Una ragazza di 14 anni, dopo avere scritto: «Voglio funerali allegri », ha tentato di uccidersi in villeggiatura; poi, pentita, ha chiesto soccorso. Si tratta della studentessa Caterina Ronco, di 14 anni di Roma, ospite da alcuni giorni di una pensione di Fregene, insieme con la zia Lucia Ronco di 30 anni e la cuginetta di quattro. Stamani, presa dallo sconforto per non poter seguire un gruppo di coetanei, dovendo sorvegliare la piccina, Caterina l'ha affidata ai vicini di ombrellone ed è corsa nella sua camera, in pensione.

Qui ha preso alcune pastiglie di sonnifero ed ha scritto un biglietto con le parole « non allarmatevi, scusate il mio gesto; fatemi dei funerali allegri ».

Quando le pasticche hanno cominciato a fare effetto, però, Caterina si è pentita, ed ha chiamato il portiere col citofono, dicendo di essersi avvelenata e di sentirsi male. L'uomo è accorso, ha abbattuto la porta che la ragazza aveva chiuso a chiave, e l'ha trasportata al pronto soccorso di Fregene.

Da qui con un'autoambulanza Caterina è stata portata all'ospedale San Camillo, dove i medici l'hanno giudicata fuori pericolo. *(Ansa)*

Torinese rischia d'annegare con l'auto in un canale

(Dal nostro corrispondente) **Lodi, 20 agosto.**

(p. c.) Un automobilista residente a Torino ha corso il rischio di annegare, intrappolato nella propria autovettura piombata nelle acque di un canale. Eutichio Di Gioia, di 59 anni, via Montenaro 12, è stato salvato dal generoso intervento di un infermiere della Croce Rossa di Lodi, Gaetano Riboni, di 35 anni. L'automobilista, trasportato all'Ospedale Maggiore di Lodi, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Due fratelli ungheresi chiedono asilo politico

Sono arrivati a Pesaro in barca

Pesaro, 20 agosto.

Due fratelli ungheresi, Tomas e Souzanna Kiss, rispettivamente di 34 e 29 anni, sono giunti, a bordo di una piccola barca a vela, nel porto di Pesaro ed hanno chiesto asilo politico.

I due hanno detto di essere insofferenti del regime del loro paese e di avere progettato di fuggire. Procuratisi una barca, l'hanno caricata su di un autocarro, con il quale hanno raggiunto Pola (Jugoslavia). Qui si sono imbarcati e si sono diretti verso l'Italia, giungendo a Pesaro.

Questo è il primo sommario racconto che i due hanno fatto agli agenti della questura di Pesaro. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

19 agosto 1969

NATI — Cantino Maria; Asturi Michele; Bonfante Roberto; Di Vita Marco; Gatti Laura; Silvestri Silvio; Lavezzato Lidia; Meratto Marco; Allione Daniela; D'Angelo Massimo; Bagorda Sabina; De Bernardi Simonetta; Boris Luca; Tondo Luca; Diaferia Elda; Fasano Cristina; Frigieri Donatella; Furese Daniela; Tartilli Robert; Cucco Luisella; Vagliotti Lara; Rassini Daniela; Bernardo Maria; Calò Patrizia; Cifarelli Filippo; Rosselli Antonella; Argenio Antonietta; Palermo Antonietta; Fratepietro Adriano; Barbero Paola; Tataré Roberto; Valsecchi Enrico; Corsolino Adriano; Cardone Marco; Veneziani Marino; Sabatino Daniela; Cappuzzo Felicia; Lauretta Romina; Palerma Patrizia; Longo Antonio; Gennero Marco; Bernod Riccardo; Varetto Ugo; Costa Susanna; Lecchi Sergio; Caputo Irene; Filippone Silvio; Fantonetti Roberta; Gladiarla Loredana; Cacciatore Rosa; Quatraro Rosanna; Righetto Alessandra; Panciulli Michela; Gelli Massimo; Bianco Gianluca; Giorda Roberto; Rosso Barbara; Bocciarelli Roberto; Di Caprio Angela; Galeone Maria; Guarnaschelli Stefano; Balocco Giorgio; Ferrando Maria; Sellecio Angela; Pulighedda Fabio; Grillo Giacomo; Fissore Maria; Castello Marco; Casella Carmen; Amato Omar; Bonaventura Piero; Deidda Santina; Marrelli Ermelinda; Di Marco Rossella; Licci Federica; Maina Maria; Spano Debora; Zancotti Claudio; Ghija Francesco; Balice Rosalba; Pigella Enrico; Fortuna Fabio; Massino Monica; Pipino Stefania; Morabito Antonino; Liotta Giuseppe; Calzolari Andrea; Basaaro Elisa; Lastio Paola; D'Amico Roberto; Arbia Alessandro; Martanella Walter; Palumbo Debora; Costa Monica; Isaia Alessandro; Beccaria Agnese; Patti Lidia; Salerno Massimiliano; Torrengo Lidia; Pellegrino Alessandro; Mariggiò Giovanni; Sodano Marco; Urgnani Mauro; Pivano Massimo; Militello Sheyla; Panariti Anna; Loviscetto Massimo.

MORTI — Pistarino Maurizio, di anni 74, nato a S. Giovanni Teduccio, pens., abitante in str. Castello di Mirafiori 19; Forno Fernando, a. 74, Pavia, pens., v. Amerigo Vespucci 60 bis; Passeggi Goffredo, a. 68, Lugo di Romagna, pens., v. Pietrino Belli 63; Odifreddi Carolina ved. Forneri, a. 78, Cuneo, casal., v. Cassini 73; Soldati Ermenegildo, a. 63, Gravellona Toce, assist. edile, v. Sestriere 33; Paschetta Carlo, a. 63, Racconigi, artigiano, str. Altessano 110; Florio Maria ved. Benvenuti, a. 84, Ferrera Cenisia, pens., v. S. Donato 37.

Deceduti in ospedale — Ferdinando Filippo, a. 73, Pietraperzia, pens.; Gabrielli Teresa ved. Zeni, a. 83, Torino, pens.; Simonetti Giuseppe, a. 66, Torino, panettiere; Bandini Marianna ved. Stribaldi, a. 69, Antrodoco, pens.; Borgiotto Giovanni, a. 78, Torino, pens.; Maina Pietro, a. 74, Chieri, pens.; Anelli Monti Benito, a. 41, Torino; Franco Maria in Ricca, a. 60, Cavallermaggiore, casal.; Giusti Giuseppe, a. 71, Exilles, pens.; Mondiglio Giuseppe, a. 83, Torino, pens.; Mossino Giovanni, a. 73, S. Martino Alfieri, pens.; Rossinelli Edvige, a. 86, Lugo; Res Francesco, a. 83, Moriondo T.se, pens.; Bellone Teresa ved. Agus, a. 77, Biella, casal.; Barbero Paolo, a. 50, Moncalieri, operaio; Passarella Paola, giorni 22, Rivoli; Caranna Maggiorino, a. 61, Scioise, pens.; Mosso Monica, mesi 1, Torino; Colonna Cristiano, giorni 28, Torino; Messa Luigia ved. Scarsi, a. 74, Moncalieri, casal.; Audisso Alessio, a. 82, Moncucco T.se, pens.

Nati 107 - Matrimoni 22 - Morti 33

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 8)

OCCASIONE: L. 7.400.000 [illegible] alloggio adiacenze Fiat Mirafiori: 2 camere, tinello, cucinino, servizi. Facilitazioni. Telefono 537-496.

RICHIESTISSIMA zona Mirafiori, via Sapri 23. Appartamento moderno, disimpegnatissimo, luminoso: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 2.090.000, mutuo 4.860.000. Gabetti 57-67. 51509

RIFINITISSIMI 2-3 camere, tinello, cucinino, cucina, vendiamo ultimi appartamenti via Genova. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 537-496.

RIVOLI vendesi metà costruenda villetta con giardino. L. 12.800.000. Telefonare 368-815. 74530

TERRENI industriali immediatamente edificabili zona Torino Nord vendo permuto. Telefonare 519-636.

TERRENO collinare panoramico Moncalieri-Revigliasco mq. 2600 allacciamenti strada asfaltata vendesi causa trasferimento. Telefonare 537-496.

TERRENO Fontana dei Francesi, pianeggiante, panoramico, costruibilità 15 vani, dotato servizi urbani, vendesi. Telefonare 538-821. 51389

UN sogno che diventa realtà. Attico meraviglioso su due piani, salone, 3 camere, cucina, doppi servizi. Pochissime disponibilità. Telefonare immediatamente 538-821 per dettagliate informazioni. Nuovo centro direzionale di Torino, via Cavalli 20 angolo via Principi d'Acaja 44. 51389

VENDESI villa mq. 1200 giardino 18.000.000 trattabili. Tel. 0124/67-152.

VILLA in Coazze: posizione incantevole, signorilità, «privacy». Piscina, grande parco, dependence custode, vendesi. Telefonare 538-821.

VILLA nuova collina Torino 3 camere salone cucina doppi servizi 2 garage mq 1000 giardino vendo 25 milioni valendo mutuo. Tel. 530-395.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-539.

A. AFFITTEREBBERO alloggetto referenziatissimi sposi piemontesi entrambi impiegati. Tel. 512-635.

A. CONIUGI soli media età impiegati abbisogna alloggio. Tel. 779-538.

CAMERA cucina, due camere cucina possibilmente servizi, cauzione. Telefonare 544-461. O381

CONIUGI piemontesi referenziati cercano 1-2 camere servizi. Tel. 769-800.

PROFESSIONISTA cerca precollina villino o alloggio tranquillo. Telefonare pomeriggio 878-518.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A.A. AFFITTANSI alloggetti moderni 30.000-35.000-45.000. Bogino 10.

A. ABBIAMO alloggi 20.000, 30.000, 40.000. Sacchi 14, telefono 538-539.

A. AFFITTASI alloggi 1-2 camere tinello servizi. Tel. 745-720.

A. REFERENZIATO ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28, tel. 538-594.

[illegible] 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. [illegible] 546-439.

AFFITTASI alloggio signorile tre camere cucinino servizi, tra piazza Bernini piazza Rivoli. Telefono 767-478.

AFFITTASI prossimi sposi 1-2 camere, tinello, servizi. Tel. 366-995.

AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia, preventivi a richiesta. Telefonare 897-206 (Bollino).

AUTOTRASLOCHI assoluta garanzia 4000 camera furgoni imbottiti. Telefonare 657-051, Montalto. 74649

AUTOTRASLOCHI Daria, 4000 camera, operai specializzati, garanzia, furgoni imbottiti. Preventivi richiesta. Tel. 215-174. 74885

AUTOTRASLOCHI Dichio, 4000 camera, furgone imbottito, Torino Riviera. Telefonare 286-607.

AUTOTRASLOCHI mobili assicurati furgone imbottito, prezzi convenienti combinazione Sicilia. Salomone, 82-784. 74640

AUTOTRASLOCHI Palumbo, 4000 camera, furgone imbottito, Torino Riviera, Telefonare 330-127.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, garanzia, concorrenza, accuratissimi, preventivi, autofurgone. Telefonare Einaudi 592-483.

LOCALI industriali magazzini deposito ad uso artigiano affittansi. Telefono 779-733. 5-1538

⑦ Locali villeggiatura

BORDIGHERA Biancardi, Arzilla 26, telefono 22-533, affittansi appartamenti ammobiliati, in villa mare: annuali, stagione. 50738

CERCATE quiete e verde? A Chianocco, Valle Susa vendiamo rustico 2 camere, cucina, servizi. Occasione. Telefonare 538-821. 51389

PIETRALIGURE affittasi mobiliato settembre, successivi. Corbella, Como 25 oppure Torino 687-584.

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO, da Thea. Pensione dal 17 2500, settembre 2200, centrale tranquilla. 50048

ALASSIO Soggiorno Annalisa telefono 45-074, Torino 531-617, dal 24 agosto 2300: cucina casalinga giardino. 4922

CATTOLICA, Hotel Nettuno, costruzione '68. II categoria. Camere doccia o bagno, wc, balcone mare. Cucina alla carta senza maggiorazione. Dal 20 agosto 3200 complessive.

CATTOLICA, Pensione Silvana, telefono 61-193, vicinissima mare. 28 [illegible] - settembre 1500.

CATTOLICA, Pensione Villa Mirà, Tel. 61-150, camere libere fine agosto-settembre, 1500 tutto compreso.

30 km Torino altitudine 850 accogliente Valle Sacra-Castelnuovo Nigra, Albergo Villarose, ottimo trattamento settembre 2000 tutto compreso. Tel. 0124-6944.

LOANO centralissima pensione Micheli, ottimo trattamento. Corso Europa 19, tel. 665-612. 321616

MIRAMARE Rimini, Pensione Stadt Koln, via Mantova 4, tel. 32-309, 100 mt. mare, trattamento ottimo: dal 26 agosto 1600 complessive.

RIMINI Bellariva, Pensione Prato, tel. 32-629, dal 25-8 1600 complessive. 50613

DOPO IL GRANDE SUCCESSO OTTENUTO IN PRIMAVERA
l'HOTEL SPORTING
Viale Vespucci, Rimini Mare, tel. 26.681
RIPROPONE CONDIZIONI PARTICOLARI PER FAMIGLIE DAL 24 AGOSTO E TUTTO SETTEMBRE
Bambini fino a 6 anni GRATIS
Bambini 6-12 anni 50% SCONTO
Adulti pensione completa L. 4900
Tutto compreso, anche cabina al mare, tutte le camere con bagno, doccia, wc, balcone vista mare e telefono.
PRENOTATE! TELEFONATE!

RIMINI, Hotel Prater, tel. 26-770: dal 21 agosto 1600. Prenotatevi.

RIMINI Marina Centro, Pensione Cucciolo, tel. 25-743, settembre 1400 interpellateci. 50613

RIMINI, Pensione Belsoggiorno, telefono 22-746: dal 21 agosto 1900 complessive. 50613

RIMINI, Pensione Dalia, via Manzoni, 50 metri mare, settembre 1800.

RIMINI, Pensione Depaoli, via Giusti, tel. 28-547, dal 20-8 2000, settembre 1800, complessive.

RIMINI, Pensione Giuliana, via Tolmino, tel. 22-838, vicinissima mare, interpellateci. 305570

RIMINI Pensione Sabrina, tel. 26-471. Dal 21 agosto 1900 complessive.

RIMINI, Pensione Silvana, telefono 24-648, vicinissima mare, familiare, giardino, parcheggio.

RIMINI Rivabella, Hotel Leongabry, tel. 53-840, nuova costruzione, vicinissima mare, ascensore: dal 25/8 1900 complessive. 50613

SOGGIORNO Bianca, XX Settembre 53, Alassio, telefono 42-591, sul mare trattamento familiare modica spesa cucina casalinga. Interpellateci. 50048

VALVERDE Cesenatico, Hotel Mordini, tel. 86-412, nuovissimo, tutte camere servizi, balconi, telefono, ascensore, parcheggio, giardino: settembre 2000 complessive.

RIMINI Sangiuliano, Pensione Corinna, sulla spiaggia, tel. 23-451, settembre 1500, interpellateci.

VARAZZE nuovissimo Piccolo Hotel, telefono 96-327. Settembre 3200 (dipendenza 2800). 50002

VARAZZE Pensione Mariateresa, tel. 97-324, ottimo trattamento, giardino, prezzi modici. 321-613.

VARAZZE, Pensione Villa Molinari, 97-135: 20 agosto - settembre prezzi [illegible]. 50631

VISERBA, Albergo Canasta, telefono 38-112, vicinissimo mare, trattamento ottimo, cucina genuina: dal 21 agosto 1600, settembre 1400.

Accessori per la vostra automobile

Accessori e ricambi: tutto quello di cui la vostra macchina può avere bisogno. In ogni stagione.
Li trovate nelle Stazioni Esso su tutte le strade d'Italia.
E' un modo di pensare a voi, cordialmente.

...e per il vostro benessere

Come il nostro servizio bar, ad esempio: sotto questa insegna un buon caffè caldo, una sosta per uno spuntino veloce... ah! ci voleva proprio...

...o le nostre cartine. Buone cartine. Particolareggiate. Fatte apposta per voi. Per rendere più sereni i vostri viaggi, per darvi...

Esso

tutto per guidare felici
Cordialmente Esso

⑨ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI ex tecnico Oreal Frolli specializzato scuola acconciature femminile, piega taglio, decolorazione tinture permanenti. Corsi serali. Diploma consorziale. Tel. 488-365, piazza Statuto 24. O311

COLLEGIO civico, Padri Dottrinari, Saluzzo, telef. 24-19. Scuole statali: elementari, medie, ginnasio, liceo, istituto magistrale, [illegible], professionale. 2001

⑪ Camere mobiliate Pensioni

MAESTRA offre cameretta comodità a donna [illegible]: 5000. Tel. 775-050.

⑫ Domande impiego

CAPOFFICINA ventennale esperienza lavorazioni utensileria e attrezzatura esaminerebbe proposte scopo miglioramento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2390 — 10100 Torino».

DICIANNOVENNE, militesente III geometri, cerca impiego. Tel. 521-774.

DICIASSETTENNE [illegible] in campo turistico alberghiero offresi come impiegata. Tel. 695-498.

DINAMICO con esperienza maturata in campo metallurgico e siderurgico, conoscenza lingue offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2418 — 10100 Torino». 75044

PERITO grafico 1° impiego offresi. Telefonare 346-092. 74981

QUARANTENNE ex maresciallo carabinieri offresi incarichi di fiducia conoscenze lingue e dattilografia. Telefonare 293-972. 75045

SEGRETARIO autista, quarantenne offresi anche estero. Cultura, personalità, presenza. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2413 — 10100 Torino». 75025

SEGRETARIO [illegible], quarantenne offresi, presenza, cultura, personalità con o senza contributi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2414 — 10100 Torino». 75025

SIGNORA colta francese scritto parlato pratica commercio alberghi boutique offresi, impiego adeguato. Tel. 531-542. 75059

STUDENTE 18enne, libero mezza giornata, occuperebbesi preferibilmente mattino. Telefonare 485-904.

VENTENNE segretaria d'azienda referenziata, secondo impiego trasferirebbesi preferibilmente Cuneo provincia, Torino provincia. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 189 — 10100 Torino». 1001

26ENNE, [illegible] diploma scuola media superiore, offresi per impiego possibilmente lavoro ufficio. Telefono 620-525. 74987

⑬ Offerte impiego

A.A.A. PER ampliamento settori agenziali, primaria Società Assicurazione ricerca 3 elementi pratici trattativa clientela. Presentarsi: Allianza Assicurazioni, largo Turati 49, telefono 502-351. 51008

A. INDUSTRIA cerca segretaria primo impiego. Telef. 793-784.

A personale [illegible] con pomeriggio libero offresi possibilità raddoppiare stipendio mediante raccolta adesioni ad importante e moderna iniziativa. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 180 — 10100 Torino».

ASSUMIAMO ambosessi per interviste non legate vendita tre ore giornaliere 17,30-20,30. Fisso mensile più premi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2356 — 10100 Torino».

DATTILOGRAFA 19-25enne, presenza, ricezione clienti, volenterosa, assumesi. Manoscrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 181 — 10100 Torino».

AZIENDA metalmeccanica 180 dipendenti assumerebbe provetta impiegata esperienza minimo quinquennale paghe contributi. Scrivere dettagliando posti occupati referenze età pretese a: «Etas-Kompass Pubblicità 2377 — 10100 Torino».

IMPIEGO migliore [illegible] imparando scrivere macchina sole 14 ore. Sight & Sound, via Arcivescovado 9, dimostrazione gratuita. Tel. 538-859, 539-230. 51188

INDUSTRIA dislocata Mappano assume stenodattilografa massimo 17enne, referenziare. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2411 — 10100 Torino». 75020

INTERESSANTE Società Commerciale assume Milano venditore (ingegnere, tecnico) oscillografi, strumenti, trasduttori, componenti elettronici. Curriculum, referenze, pretese a: «Etas-Kompass Pubblicità 129 — 20100 Milano».

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio capace lavoro autonomo assumiamo per filiale Torino. Esigonsi referenze e pretese. Scrivere: Pubbliman Casella [illegible] - 16121 Genova. 50006

⑭ Domande lavoro

ABILISSIMA stiro cucito offresi presso famiglia. Telefonare 754-192.

AUTISTA fattorino 32enne, patente D pubblica, praticissimo città offresi. Telefonare 356-572.

AUTISTA patente D, E pubblica cerca posto in ditta seria. Tel. 383-[illegible].

CERCO 4 ore lavori casa mattino, zona Statuto. Telefonare 485-904.

CONIUGI con due bambine marito giardiniere autista moglie tuttofare referenze [illegible] offronsi per custodia villa disposti trasferirsi. Telefonare 596-723 ore pasti.

COTTIMISTA cementi armati [illegible] ture e intonaci offresi. Tel. 255-875.

EBANISTA falegname 50 anni con patente esaminerebbe proposte ditta grande. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2406 — 10100 Torino».

EX carabiniere patentato idoneità IV geometri cerca lavoro od impiego di fiducia. Scrivere a: Bresciano, via La Salle 30, Grugliasco (Torino).

FALEGNAME offresi 3 ore più giornata. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2409 — 10100 Torino».

GIOVANE [illegible] impianti civili et manutenzione offresi, libero subito. Telefonare 335-252. 74952

INFERMIERA diplomata offresi assistenza infermi privati e ospedaliere. Telefonare 764-747. 74943

INFERMIERA diplomata referenziatissima offresi per assistenza professionale domicilio 500 lire orarie. Telefonare 546-092. 74993

OFFRESI [illegible] panettiere 25enne praticissimo, vitto alloggio. Telefono 612-074. 74791

PENSIONATO offresi come custode notturno. Telefonare 327-422 mattino.

PULMINO disponendo, autista offresi Ditta, trasporto dipendenti. [illegible]. Telefonare 769-289.

SIGNORINA 33enne [illegible] aiuto cuoca o assistenza bambini presso asili, istituti o scuole. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2394 — 10100 Torino», [illegible] condizioni economiche. 74937

TORNITORE II offresi. Scrivere: A. S., presso Barra, via Nizza 27.

⑮ Offerte lavoro

ACCONCIATURE cerca apprendista. Tel. 683-396. 322956

AZIENDA dolciaria cerca abile modellatrice cioccolato. Telef. 396-203.

AZIENDA meccanica cerca aiutanti fornitori fresatori motoristi montatori. Telefono 668-253.

CARPENTIERI metallici e saldatori provetti cerca industria trasformazione autocarri, ottimo trattamento. Presentarsi Orecchia & C., corso Savona 39 bis, Moncalieri.

CERCASI giovane tuttofare [illegible], pratica cucina, massima pulizia, referenziata. Telefonare 542-387, dalle 15 alle 18. 74712

CERCASI operai, operaie 16-25enni per lavori montaggio. Tel. 728-373.

CERCASI tuttofare a giornata, zona Torino-Esposizioni. Telef. 650-488.

CERCASI [illegible] fissa o giornata. Tel. 393-015. 1001

CERCO domestica tuttofare un mese mare, libera subito. Tel. 753-388.

COMMESSE recapiti cercasi. Telefonare 793-667. 75006

CONIUGI cercano tuttofare fissa lavori domestici, alto [illegible]. Telefonare 759-513. O373

CONIUGI soli cercano tuttofare fissa, referenziata, stipendio elevato. Telefonare 80-254. 74911

DENTISTA cerca infermiera anche non pratica non oltre 35enne, orario 9 ore. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 190 — 10100 Torino».

ELETTRICISTI specializzati civili industriali cablatori cercasi. Telefonare 284-938. 75027

FATTORINI patente A presentarsi Baroli, strada delle Campagne 250.

FUOCHISTA II generale pratico conduzione e manutenzione caldaie automatiche cercasi da industria chimica. Telefonare 498-035, 498-066.

GIOVANE apprendista per officina e commissioni città cerca importante società. Scrivere precisando età a: «Etas-Kompass Pubblicità 692 — 10100 Torino». 5-1450

IMPORTANTE industria metalmeccanica assume operai addetti macchine pressofusione, addetti forni, manovali aiutanti, robusti, buona retribuzione. Presentarsi Fonderia Ruffini S.p.A. corso Siracusa 16, Torino. 74863

IMPRESA edile assume assistente cantiere et gruista. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2387 — 10100 Torino». 74907

INDUSTRIA zona Grugliasco cerca operai turnisti paga oraria L. 500. Telefonare lunedì 25 785-757.

LAVAPIATTI e interni in genere cercasi. Telefonare 542-126.

MARMISTA espertissimo, fabbro carpentiere, elettricista impianti civili. Tel. 0122-4100. 74703

OPERAI et operaie assumiamo subito. Telefonare 688-924.

OPERAI [illegible] ottima retribuzione assumonsi. Indirizzare a: «Etas-Kompass Pubblicità 166 — 10100 Torino». 5-1444

OPERAIO terrazziere per posa cavi cercasi. Telefonare 80-819.

RISTORANTE cercasi ragazzo per cucina o ragazza. Telefonare 722-490.

SARTE lavoranti abili, aiutanti, apprendiste, cercansi per assunzione immediata. Telefonare 534-833.

TINTORIA [illegible] Tofane 9 cerca abili stiratrici et apprendiste. Tel. 583-[illegible].

TUTTOFARE fissa abilissima cerca signora sola. Telefonare 513-441.

SERIA impresa edile cerca gruista pratico Edilmac Fari. Rivolgersi cantiere corso Giambone 63.

SIGNORE, signorine desiderose avviarsi maglieria in proprio, macchine modernissime, insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Casacci, Sanquirico 4 (cortile) 51554

TUTTOFARE fissa referenziata cerca famiglia due bambini. Telef. 501-839.

⑯ Piazzisti - Rappres.

AGENTE commercio giovane militesente patentato cerca primaria società commerciale milanese settore gomme per vasta clientela acquisita nel Piemonte e Liguria. Scrivere a: «Etas-Kompass Pubblicità 204 — 20100 Milano». 51966

INTRODOTTO mobilifici e affini cercasi per abbinamento interessante articolo. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2397 — 10100 Torino». 74945

VENDITORI introdottissimi alimentari con pluriennale esperienza tentata vendita nel settore lattiero caseario cerchiamo per tutte le province del Piemonte. Offriamo un guadagno di L. 300.000 mensili. Richiediamo: cauzione in titoli, furgone portata 10 q.li. Selezioniamo solo elementi in grado di dare ottime referenze morali e commerciali. Scrivere: Studio Marketing/30, via Cernaia 31, Torino. 74834

⑱ Smarrimenti

CANE lupo biondo e nero, smarrito lunedì 17 zona Crocetta: compensasi generosamente ritrovatore. Telefonare 538-138. 74954

⑲ Informazioni

A.A. MAURIZIO Emma controlla infedeltà documentando. Informazioni, indagini ovunque. Telef. 682-110, 652-876, via Pio V 20.

A. AIRIT MAX-MEO Detective controlla infedeltà coniugali, separazioni legali, indagini prematrimoniali, private, industriali, Italia-estero, Re Umberto 54, telefoni 599-034, 589-510.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874, indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite. O128

[illegible] - Corso Francia 48, telefoni 753-[illegible], 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite. 5-01205

INFORMITALIA, informazioni commerciali private, indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefoni 511-024, 538-682.

ROXIMONDIAL investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni, San Francesco da Paola 40, telefono 531-181. O50

⑳ Igiene e terapia

A.A.A. MASSAGGIATRICE massaggi pulizia viso. Telef. 541-030.

ABILE callista estetista massaggiatrice: via Piercarlo Boggio 83, primo piano. 74858

MASSAGGI garantiti dimagranti rassodanti curativi distensivi viso abbronzatura. Telef. 533-750.

MASSAGGIATRICE diplomata cure dimagranti sauna abbronzatura. Telef. [illegible]-811. 1001

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. COMUNICATO noi veramente vendiamo senza anticipo, senza cambiali, senza privilegi tutti tipi automobili nuove usate, garantite. Visitateci Monfalcone 141 angolo Siracusa. Sempre aperto.

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi autovettura Voi siate cercando la trovate nella più grande ed imponente esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateazioni. Soc. Lincarauto Automobili, Torino corso P.pe Oddone 68 telef. 485-274, 488-213 (anche mattinate festivi). O571

A.A.A. ARCIOCCASIONI corso Giovanni Agnelli 22 (fronte Stadio) vastissimo assortimento Fiat 500, 600, da L. 100.000 in su, lunghe rateazioni e garanzia. Telef. 353-632.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvie, Flavie, Appie. Vendiamo Monfalcone 141 angolo Siracusa. Sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite: Alfa Romeo, 1300, 1600, Super sprint, spyder, 1750, vendiamo Monfalcone 141, [illegible] aperto. 5-1103

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi, familiari, giardinette, panoramiche, camioncini, furgoni, garantite vendiamo. Monfalcone 141. Sempre aperto. 5-1103

A.A.A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, al nuovo Supermercato di corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Simca 1000, Prinz, R 4, 750 Vignale, Austin A 40 S, Appia II e III serie. Assortimento 850 berlina e coupé, 1100.

A.A.A. 850 spyder, 850 [illegible] spring, Mini Cooper, Mini Minor, Fulvia coupé, Porsche 912, vendiamo permutiamo, corso Agnelli 22, telefono 365-593. 5-1279

A.A. AUTONOLEGGI senza anzianità patente. Torricelli 4, tel. 501-051.

A.A. COMPERIAMO qualunque automobile camioncini furgoni contanti, vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa. 5-1103

A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio) telef. 353-632. Vendiamo camioncini e furgoni 1100 T 2, T 3, 1100 T carico Italiano. Volkswagen promiscuo furgone e camioncino, 600 T camioncino 850 familiare. Rateazioni. 5-1279

A.A. NON esiste una esposizione qualitativamente simile a quella di Autodestefani con ampi locali modernamente attrezzati per garanzia 6 mesi. Vi proponiamo un vasto assortimento di automobili fidate di ogni tipo modesti anticipi Autodestefani da anni corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli) telef. 293-992, 215-643 (anche festivi). O678

A.A. PRIMA di comperare-vendere confrontate visitandoci Automercato Monfalcone 141. Sempre aperto.

A.A. SENZA anticipo, senza privilegio, vendiamo con garanzia Giulia, 1300, 1600, 1750, Flavia 1500, Fulvia 2 C, Audi 1700, Fiat 124, 124 S, 1500 C, 1500 L, 1300, 1100 R, 1100 D, Corso Agnelli 22, telef. 353-632.

A. ARCIOCCASIONISSIME Mini, IM 3, Simca, NSU, Renault, Ford, Opel, senza anticipo, vendiamo Monfalcone 141. 5-1103

A. INNOCENTI nuova Agenzia, prenotate ultime novità consegne rapide assortimento usato. Monfalcone 141 angolo Siracusa. 5-1103

ABBIAMO autovetture nuove ed occasioni massime rateazioni. Concessionaria Simca Gruppo Marello, via Canova 20, tel. 694-713.

ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Società Lincarauto, corso P.pe Oddone 68. O204

ALL'AUTOMERCATO dell'usato Sala vasto assortimento vetture di ogni marca e prezzo disponibili subito: Fiat 500, 600, 850, 1100 D, R, Austin A 40, IM 3, Ford 17 M 1500, 20 MTS, Opel Kadett e Rekord. Pagamento 1/3 contanti rimanenza 24 mesi. Corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. 5-1527

AUTONOLEGGI Auto Giacosa e L. 650 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età, o anzianità patente. Telef. 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32. Telef. [illegible]-985. O529

BMW Alla CAS Concessionaria di vendita e nastro d'oro per l'assistenza, via Pinelli 14, tel. 488-277.

BMW all'Italcar prova, informazioni permute vantaggiose. Corso Turati 63. Telef. 500-835. O665

BMW7 All'Italcar Concessionaria.

BOGGETTI vende compra cambia automobili nuove occasioni. Garanzie, facilitazioni. Via Madama Cristina 66. Tel. 659-819. 51500

CAMIONCINI, furgoni, vasto assortimento, vendo o cambio anche ratealmente. Visibili corso Principe Oddone 68. O678

CAMIONCINI 1100 T 3, 615 N 1, 750 Pasino diversi furgoni, rimessi nuovo, garanzia. Via Lionetto 38.

CHEVROLET 1965, cilindrata 5400, perfetto ordine, occasionissima lire 350.000. Telef. 265-756.

COMPERIAMO autovetture urgentemente, pagando contanti, corso Grosseto 55, telef. 215-643 (vicino corso Vercelli). O326

COMPERO contanti vetture dipendenti, pagando massimo. Via Nizza 50. O342

COMPERO qualunque autovetture contanti, valutazione massima. Via Nizza 50. [illegible]

CONCESSIONARIA Fiat Sava Cavalieri, comprano sollecito, massime valutazioni usate, corso Turati 37/49.

DIPENDENTI industrie automobilistiche, perdete 10 minuti per ottenere una supervalutazione contante della vostra auto. Rivolgetevi Società Lincarauto Automobili Torino, corso Principe Oddone 68. 5-1404

FERRARI 330 GTC, Maserati 4 porte, Lamborghini 400 GT, Mercedes 300 SE, Triumph TR5. Monzeglio, corso De Gasperi 38. Tel. 595-666.

FIAT-Sava Concessionaria Selcar, corso Unione Sovietica 91 angolo via Gallipoli. Vasto assortimento auto. Occasioni Fiat 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300, autocarri e furgoni. Massime facilitazioni pagamento.

FRANSCAR concessionaria Citroen Autobianchi modelli '68. Vittorio Emanuele 208, tel. 753-428.

FULVIA GTE semestrale, blu lancia come nuova, Permuta, rateazione. Scofit, Duca Abruzzi 6 bis.

FURGONI, camioncini, urge acquistare subito, valutando massimo, contanti. Telef. 485-274. O678

GRANDISSIMO assortimento autovetture di sei mesi e nuove da Autodestefani, corso Grosseto 55.

INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile Autodestefani, corso Grosseto 55. Tel. 215-643, 293-992.

MONTICONE, Adriano 1, telefono 383-772. Concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi. Occasioni: Porsche 911 S, 912, Volkswagen 1200, 1300, 1500, camioncini, giardinette, Audi super 90. Peugeot 404, Citroen DS, Opel Kadett Caravan, Primula coupé, Fiat 850 familiare, 500.

MONZEGLIO Commissionaria Alfaromeo corso De Gasperi 38. Giulia super, Giulia TI, 1300 TI, 1600 S, SS, TZ, 2600 berlina e sprint, 2600 spider, 1750 berlina e GT veloce, perfettissime, rateazioni. Tel. 595-666.

NSU Prinz - NSU Prinz - NSU Prinz. Concessionaria Corso Agnelli 22. Telefono 353.632. 5-1279

OCCASIONISSIME 50.000 su vendiamo Appie, Giuliette, 500, 600, 1100, altre belle occasioni. Monfalcone 141, sempre aperto. 5-1103

ROULOTTES Nardi - Visite direttamente in fabbrica anche domenica. Sconti eccezionali su nuovo ed usato. Strada del Pascolo 67, Regione Barca. Telef. 240-539, 240-559.

PEUGEOT 404 iniezione '64 interno pelle bellissimo vendo Renauto. Telef. 594-875. 51011

PRIVATI attenzione! Società Lincarauto [illegible] acquistare subito autovetture pagandole di più. Corso P. Oddone 68. Tel. 488.213, 485.274.

PRIVATO vende buonissima 500 D (1963), qualunque prova 220.000. Telef. 483-375 74728

ROULOTTES prima di decidere visitate il Centro Piemontese Roulottes Moncalieri. Vasto assortimento usato. Telefoni 644-640, 644-076.

S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat Sava Mostra mercato veicoli d'occasione: Dino, 2300 coupé, berlina, 125, 124, Ranger, 600/T e 1100/T furgoni. Flavia coupé e berlina. Tutti i modelli. Corso Racconigi 141. Telefono 332-727. O348

SENZA anticipo senza cambiali senza privilegi vendiamo Fiat Lancia Alfa, Nuovo, usato, garantite. Monfalcone 141 sempre aperto. 5-1103

SICA Commissionaria Fiat-Seva, via Nizza 30, tel. 652-662. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. 901102

USATO vere occasioni Nsu '67, 1100 R, Fiat 500, Daf '64, Renault 4 giardinetta, R 16 revisionate con garanzia. Corso Turati 74, tel. 594-875.

124 coupé 5 marce semestrale come nuova, Permuta, rateazione. Scofit, Duca Abruzzi 6 bis. 51010

㉒ Cicli - Moto - Sport

LA Loggia 965.116, liquidiamo canotti, imbarcazioni, motori, roulottes, tende, attrezzature campeggio, giardino mare. 5-1534

㉔ Annunci vari

ATTENZIONE, boutique svende stupendi modelli estivi tutte le taglie prezzi realizzo. Tel. 670-004 pomeriggio. 5-1584

PELLICCIA persiano Bukara nuova, giacca visone bellissimo modello occasione vendo. Tel. 363-111.

㉕ MOBILI produzione e vendita

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 650.571.

A.A. BOX metallici prefabbricati auto depositi roulottes, [illegible] misure varie da 65.000 in più, esposizione S. Bernardino Trana. Tel. 733-185.

CENTRO DELL'ARMADIO
Fratelli CREPALDI
Fabbricanti specializzati
ARMADIONI GUARDAROBA
Laccati, lusso, 4 stagioni e comuni
[illegible] dimensioni
Via Passalacqua 6, tel. 531.918

ALL'ENTE Arte Liquidazioni via Cigna 17: mobili nuovi d'occasione e di semi antiquariato, oggetti d'arte, lampadari. 5-01035

LAMPADARI
in stile e moderni
SCONTI SPECIALI
per il periodo estivo
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

AMBIENTATORI stile antico moverete vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie, Ricciardi, corso Re Umberto 14/E. O664

VENARIA
MOBILIFICIO MONTELLO
Via [illegible] 9 davanti caserma
VENDITA FORZATA
PER NUOVA GESTIONE
[illegible] letto, sale pranzo, soggiorni, tinelli, cucine, salotti, immenso ambientazioni
Sconti fino al 50%
Consegne, montaggio, dazio gratis in tutto il Piemonte

ARREDATEVI casa del mobile casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

Letti in ferro battuto
A. Murri
Officina: v. Lodi 17 a, t. 287.828, Torino

ATTENZIONE al Supermec del Mobile eccezionali ribassi: divano letto 14.000, camera poliestere 135.000, armadione 5 porte 98.000. Tutto per la casa. Visitateci ingresso libero. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo (Porta Palazzo). telefono 238.705.

Poltrone Regina
(La poltrona [illegible] tetto)
SALOTTI - SOGGIORNI
CUCINE - CAMERE
ARREDAMENTI
Cavalcavia Corso Francia
Reg. Margherita - Tel. 794.975

ATTENZIONE! Boutique svende 5-ne serie stupendi modelli francesi da cerimonia 10.000, sposa 35.000, sera corti 15.000, lunghi 30.000. Tel. 670-004 pomeriggio.

ATTENZIONE
al SUPERMEC DEL MOBILE
eccezionali ribassi: divano letto 14.000, camera poliestere 135.000, armadione 5 porte 98.000. Tutto per la casa. Visitateci, ingresso libero. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo (Porta Palazzo) tel. 238.705

ATTENZIONE, matrimoniali 96.000, cucine 42.000. Lagrange 29 (cortile) Principe Amedeo 11.

CAMERA letto magnifica nuovissima svendo 197.000, soggiorno pagato 440.000 svendo L. 195.000, [illegible] separato. Telefonare 251-110.

S.A.S.
S.T.A.R.M.
TORINO
In cucina con amore
con le famose cucine tipo americano Starm, in vendita nei suoi negozi di Via Nizza 145, Via Garibaldi 57, e presso lo Stabilimento di
Strada Settimo 388
Le cucine Starm sono anche in vendita nei migliori negozi di mobili.

MOBILIFICIO [illegible] Vinoslo 3 svendita eccezionale, [illegible] prezzi incredibili. 5-1309

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telef. 498.574.

TAVOLO 4 sedie L. 15.000, fabbrica vende direttamente. [illegible] 253-511.

40 rate mensili vendiamo prezzi realizzo mobili salotti, [illegible]. Telefonare [illegible].